

**LA FORMAZIONE DELLA FIGURA PROFESSIONALE DELL'ARCHITETTO.
ROMA 1890-1925.**

APPENDICE DELLA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA

Università degli Studi di Roma Tre
Dipartimento di studi Storico-artistici, Archeologici e sulla Conservazione
Dottorato in Storia e conservazione dell'oggetto d'arte e di architettura
XX ciclo

**LA FORMAZIONE DELLA FIGURA PROFESSIONALE DELL'ARCHITETTO.
ROMA 1890-1925.**

APPENDICE DELLA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA

di Barbara Berta

tutor: prof. Vittorio Franchetti Pardo
prof. Maria Luisa Neri

ELENCO DELLA ABBREVIAZIONI USATE:

ACS Archivio Centrale dello Stato di Roma
ADC Archivio Angelo Di Castro, presso l'Archivio Centrale di Stato di Roma
AABBAA Direzione Generale Antichità e Belle Arti
IS Istruzione Superiore
MGG Ministero di Grazia e Giustizia
MPI Ministero della Pubblica Istruzione
MGG Ministero di Grazia e Giustizia
AGG Archivio di Gustavo Giovannoni presso il Centro studi per la storia dell'architettura,
Roma
ASL Archivio storico dell'Accademia Nazionale di San Luca, Roma

b. busta
div. divisione
fasc. fascicolo
l. legge
PAN Pensionato Artistico Nazionale
r.d. regio decreto
r.d.l. regio decreto legge
sc. scatola
tit. titolo

APPENDICE DELLA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA

1869

ACS , MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Relazione al Ministro della Pubblica Istruzione della Commissione speciale per la riforma degli studi di architettura civile, datata Firenze, 20 ottobre 1869.

(Il documento è stato fotografato).

1870

ACS , MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Appunti scritti a mano. Prospetto di riforma degli studi di architettura civile annesso alla relazione presentata nell'ottobre 1869 al Ministro della Pubblica Istruzione dagli architetti Antonio Cipolla, Enrico Alvino, Emilio De Fabris, Francesco Mazzei e dal prof. Enrico Betti colle modificazioni introdotte dal Congresso Artistico di Parma del settembre 1870.

Anno I

NB: i giovani per venire ammessi dovrebbero aver percorso le scuole tecniche e gli istituti professionali o fatti simili studi anche privatamente comprovandoli con esami.

PARTE ARTISTICA

1. complemento di esercizi di disegno lineare a mano libera e studio sulle figure geometriche piane e solide.
2. applicazioni pratiche della geometria al disegno a mano libera.
3. studi delle membrature architettoniche, di preferenza dallo stile classico e disegno delle medesime.
4. ornato elementare disegnato a semplice contorno.
5. disegno di elementi di figura nuda e panneggiata a semplice contorno.

PARTE SCIENTIFICA

1. complemento di algebra, di geometria analitica, chimica e mineralogia applicata alla conoscenza pratica dei materiali da costruzione.
2. elementi di meccanica e di idraulica.

Anno II

PARTE ARTISTICA

1. studi di unione delle membrature architettoniche per comporre cornici ed altri dettagli, fra i migliori esempi di tutti gli stili.
2. studi di ornato architettonico anche modellato da applicazioni alle modanature.
3. disegno di figura, dal rilievo alla statua, ombreggiata a mezza macchia, col meccanismo più semplice per l'esecuzione.
4. primi elementi di prospettiva pratica.

PARTE SCIENTIFICA

1. geometria descrittiva applicata alla prospettiva, alla stereotomia, alla carpenteria ed alla teoria delle ombre.
2. calcolo differenziale ed integrale.
3. seguito della meccanica e della idraulica pratica.
4. fisica.
5. seguito della conoscenza dei materiali da costruzione con studi teorico pratici.
6. introduzione alla storia dell'architettura ed all'estetica.

Anno III

PARTE ARTISTICA

1. analisi comparativa degli ordini architettonici e loro rispettivi partiti, dall'epoca greca fino al risorgimento, a semplici contorni.

2. studi di dettagli architettonici indipendenti dagli ordini, per es. sistemi di attici, di piedritti, di cornici, di finestre etc.
3. seguito dello studio della prospettiva.
4. seguito degli studi di ornato architettonico e principalmente per ornamentazione di fregi, di finimenti ornamentali etc.
5. copie dei migliori esempi.

PARTE SCIENTIFICA

1. statica, resistenza dei piedritti e delle volte, dei materiali che si impiegano nelle costruzioni.
2. maneggio di strumenti geodetici.
3. calcolo di corpi solidi e piani, regolari ed irregolari.
4. studi pratici per i vari sistemi di fondazione.
5. carpenteria.
6. seguito di meccanica applicata alle costruzioni.
7. storia ed estetica dell'architettura.

Anno IV

PARTE ARTISTICA

1. studi con pieno effetto di chiaro scuro su monumenti classici geometrici.
2. applicazione della prospettiva per lo studio degli effetti estetici.
3. studi architettonici di altri stili e di tutti i popoli antichi e moderni.
4. composizione graduale di distribuzioni interne di edifici, non escluse le fabbriche rurali, le case modeste, le case operaie, gli ospizi, ecc. con applicazione di elementi architettonici indipendenti dagli ordini sia all'interno che all'esterno di edifici vari.
5. studi di dettagli architettonici speciali come scale, balaustre, monumenti etc.
6. esercizi di applicazione di ornato architettonico e della figura, per decorazioni interne ed esterne.

PARTE SCIENTIFICA

1. seguito di fisica e meccanica applicata.
2. esercizio di operazioni geometriche su fabbricati esistenti.
3. seguito di tutto ciò che si riferisce alle costruzioni civili.
4. esercizi sulla resistenza delle volte e dei piedritti.
5. esercizi di calcolo e di analisi per valutare la quantità e l'importo di materiali e mano d'opera nelle costruzioni.
6. esercizi di costruzioni speciali per impalcature, pavimenti, serramenti, lavori in ferro, legno, in pietra, in cementi, etc.
7. studi d'ornature e puntellature per ripari a fabbriche vecchie.
8. ispezione pratica dei materiali che si impiegano nelle costruzioni colla guida del maestro.
9. storia ed estetica dell'architettura.

Anno V

PARTE ARTISTICA

1. studi speciali di distribuzioni interne di edifici, secondo la loro destinazione, su tutto ciò che si riferisce alla comodità.
2. composizione architettonica su vari stili.
3. studi di applicazione del ferro, come mezzo di solidità e come mezzo di decorazione.
4. studio di applicazione di altri materiali decorativi, come lo zinco (?), il ferro voto (?), la terracotta, i marmi, i cementi ed il vetro.
5. decorazioni interne ed esterne di ogni genere.
6. giardinaggio.

PARTE SCIENTIFICA

1. conoscenza teorico – pratica di tutti i materiali e studi speciali sulle loro resistenze.
2. studio delle costruzioni in ferro.
3. conoscenza del modo di stendere una perizia, una stima, i conti preventivi ed altre scritture dell'architetto.
4. studi per i vari sistemi di riscaldamento e ventilazione.
5. ispezioni, almeno una volta alla settimana, negli edifici che producono materiali da costruzione e nei fabbricati in costruzione.

1875

ACS , MPI, AABBAA, 1860-1896, b. 19

Secondo Congresso degli architetti e degli ingegneri italiani. Programma e argomenti da discutere al congresso, 25 aprile 1875.

ACS , MPI, AABBAA, 1860-1896, b. 19

Relazione di Rosso sulle Scuole di architettura del 12 ottobre 1875.
(Il documento è stato fotografato)

ACS , MPI, AABBAA, 1860-1896, b. 19

Lettera su carta intestata del II Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, datata 14 dicembre 1875 al Ministro della Pubblica Istruzione.

“Adempio con lieto animo al dovere di trasmettere i voti pronunziati dalle diverse sezioni del II Congresso degli Architetti ed Ingegneri italiani, tenutosi in Firenze dal 13 al 20 del passato settembre, specialmente rivolti al Ministero della Pubblica Istruzione dall’E. V. così meritamente diretto (...)”.

(Il resto del documento è stato fotografato)

1876

ACS , MPI, AABBAA, 1860-1896, b. 19

Lettera del deputato Paternostro al Ministro della Pubblica Istruzione del maggio 1876.

“(...) mi do lecito di presentare e raccomandare a V. E. a mezzo della presente il sig. Augusto Marchesi, autore di un progetto per il riordinamento del corso di architettura presso l’Accademia di San Luca. Tale progetto commendato da personaggi autorevoli e caldeggiato dalle stesse accademie è stato presentato al già ministro Borghi ed ebbe da questi benevola accoglienza.”

Si richiede quindi un parere sulla proposta e quindi una risoluzione pronta.

Il progetto di Augusto Marchesi *Per il riordinamento del corso degli studi di architettura e trasformazione dell’Accademia di S. Luca in Istituto Superiore di Belle Arti e scuola di applicazione per gli architetti* del 1875 è presente nella busta ed è stato fotografato.

1878

ACS, MPI, AABBAA, div. III, 1920-1925, b. 77

R. Università Romana – Programma della R. Scuola d’applicazione per gli ingegneri in Roma per l’anno scolastico 1878-1879.

ACS, MPI, AABBAA, 1860-1896, b. 19

Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione da parte della Commissione incaricata nel gennaio 1878 di studiare il regolamento dell’Istituto di Belle Arti di Firenze e proporre le modifiche opportune per realizzarvi una scuola superiore di architettura. La lettera è datata Roma, marzo 1878 ed è firmata da: L. Cremona, E. Gui e L. Rosso.

ACS, MPI, AABBAA, 1860-1896, b. 19

Lettera del direttore della Scuola di applicazione per ingegneri di Roma al Ministro della Pubblica Istruzione., datata 2 gennaio 1878. Oggetto: insegnamento dell’architettura.

“[...] Le nostre scuole d’applicazione sono propriamente destinate a fare degli ingegneri civili, i quali vi studiano l’architettura, però piuttosto nei riguardi tecnici che negli artistici. La sezione degli architetti, i quali dovrebbero ricevere l’istruzione scientifica nella scuola di applicazione e l’artistica in un’Accademia o Istituto di Belle Arti, è un ripiego immaginato per riempire una lacuna, non già una vera soluzione al problema. Intanto è accaduto qui ciò che già da molti anni si era costantemente verificato a Torino, a Milano e a Napoli, cioè che la sezione degli architetti rimane deserta o che al diploma di architetto non aspirino che gli infimi e reiitti dalle più difficili prove scientifiche ed il grado di architetto è considerato da meno di quello dell’ingegnere. [...] da prima quasi tutti ed ora tutti gli allievi aspirano al diploma di ingegnere civile, per il quale il regolamento non prevede la frequentazione dell’Istituto di Belle Arti. Concludendo lo scrivente sarebbe d’avviso che il fine delle scuole d’applicazione e di quella di Roma in specie si limitasse al conferimento del diploma di ingegnere civile. Il governo attuerà poi i mezzi per formare dei veri e propri architetti, forse istituendo per essi una scuola speciale.

Il direttore
L. Cremona”

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera al Ministero della Pubblica Istruzione, datata 4 settembre 1878. Per gli studenti di architettura del R. Istituto di Belle Arti di Roma, i commissari: Giulio Magni e Serafino Belloli..

“La confusione che finora si è fatta fra l'ingegnere e l'architetto ha molto contribuito al decadimento di questa regina delle arti. L'ingegneria è tutta fondata sulla scienza, mentre l'architettura essendo arte consiste nell'attuazione del bello che risiede nell'immaginazione dell'artista. [...] Quindi si è riconosciuta da tutte le persone competenti e dagli artisti più autorevoli l'utilità della separazione di queste due professioni: l'ingegnere dovrebbe uscire dall'università e l'architetto dall'istituto di Belle Arti (...). Basterebbe pertanto di aggiungere in detto istituto una scuola di algebra e geometria, il cui indirizzo non è di formare uno scienziato, il che si fa nell'università ma di porgere solo quelle cognizioni necessarie all'architetto. Questa riforma, già proposta dall'illustre arch. Alvino e favorita da un voto unanime della giunta di Belle Arti non aspetta che la sanzione della Eccellenza Vostra perché venga quanto prima effettuata.[...]”

1879

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Prospetto degli insegnamenti da aggiungere a quelli che ora esistono nel R. Istituto di Belle Arti di Firenze per l'istituzione della scuola di architettura, secondo il progetto presentato dalla Commissione composta dal sig. comm. Puccini, presidente, comm. Nobili, comm. Rosso, prof. De Fabis, prof. Castellazzi, prof. Micheli e prof. Erede.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento datato 16 settembre 1879. Relazione della Commissione composta dal sig. comm. Puccini, presidente, comm. Nobili, comm. Rosso, prof. De Fabis, prof. Castellazzi, prof. Micheli e prof. Erede.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione del 21 novembre 1879 del presidente del III Congresso degli ingegneri ed architetti italiani tenutosi a Napoli.

“Compio il dovere di sottoporre all'alta considerazione dell'E.V. il seguente voto emesso dalla I sezione del III Congresso degli ing. ed arch. italiani [...]:

Nel plaudire al concetto accolto dal governo di separare l'educazione dell'architetto da quella dell'ingegnere, confida che voglia attuarlo al più presto nelle grandi città italiane, in conformità di quanto venne deliberato nel precedente congresso di Firenze, con un conveniente ordinamento di studi, diretto in modo che mentre all'architetto sia ridonata la nota caratteristica di artista, non gli venga meno quella coltura scientifica che è domandata dal progresso delle costruzioni e dai bisogni stessi dell'arte. L'importanza dell'argomento e l'utilità dei provvedimenti non sfuggiranno certo all'alta intelligenza dell'E. V. (...).”

1880

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento a stampa (senza data, l'anno è certamente il 1880). Relazione della Commissione incaricata di riferire sulla necessità d'introdurre l'insegnamento scientifico nelle scuole speciali di architettura delle Accademie di Belle Arti.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento del Ministero della Pubblica Istruzione, senza data, né firma, oggetto: scuole di architettura negli istituti di Belle Arti [ma l'anno dovrebbe essere il 1880].

“Il Collegio degli ingegneri ed architetti di Firenze prega il Ministro perché provveda all'impianto delle scuole di architettura presso l'istituto di Belle Arti di questa città.

Qui si tratta di una questione importantissima, svoltasi già nel Congresso degli ingegneri ed architetti di Firenze ed in quello di Napoli, dove si è votato il seguente ordine del giorno: “la prima sezione del III congresso degli ingegneri ed architetti nel plaudire al concetto accolto dal governo di separare la educazione dell'architetto da quella dell'ingegnere confida che voglia attuarlo al più presto nelle grandi città italiane, in conformità di quanto venne deliberato nel precedente congresso di Firenze, con un conveniente ordinamento di studi diretto in modo che , mentre all'architetto sia ridonata la nota caratteristica di artista,

non gli venga meno quella coltura scientifica, che è domandata al progresso delle costruzioni e dai bisogni eterni dell'arte."

Si tratta di riformare tutti i più importanti Istituti di Belle Arti del regno [...]. Il Ministro aveva nominato nel marzo 1879 una commissione speciale nell'intento di applicare come in prova una tale riforma nell'Istituto di Firenze, ed aveva poi sottoposto alla giunta superiore di belle arti le conclusioni della commissione medesima [...]. E la giunta aveva approvato rammentando di voler estendere una simile riforma agli altri istituti. Però il Ministro per non gravare ulteriormente il bilancio e perché erano venute innanzi le altre questioni di riformare tutti gli istituti anche nelle altre parti d'insegnamento in tema opposto a quello che qui si voleva per l'architettura, non fece altro. Ora è da notare se convenga accettare senz'altro il deliberato di prima oppure sottoporlo alla nuova giunta superiore di belle arti.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Prefetto di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione del 19 aprile 1880, oggetto: sulla necessità di riordinare gli studi di architettura e sulla convenienza di istituire una scuola di architettura presso il regio istituto di Belle Arti di Firenze.

Viene allegato il progetto di riforma degli studi di architettura civile annesso alla relazione presentata nell'ottobre 1869 al Ministro della Pubblica Istruzione dagli architetti Antonio Cipolla, Enrico Alvino, Emilio De Fabris, Francesco Mazzei e dal prof. Enrico Betti con le modificazioni introdotte dal Congresso Artistico di Parma del settembre 1870.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Estratto di deliberazione del Consiglio comunale di Firenze, adunanza del 9 novembre 1880.

"(...) delibera di confortare col proprio voto le raccomandazioni già fatte dall'on. Sindaco al governo per chiedere che sia accolta ed attuata la proposta di fondare nell'istituto di belle arti di Firenze una scuola di architettura in conformità agli intendimenti espressi nella memoria dei signori: prof. Luigi Rosso, avv. Niccolò Nobili e prof. Giuseppe Erede. (...)"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Comune di Firenze, estratto delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale nella adunanza del 9 novembre 1880.

Oggetto: scuola di architettura. Conferma di raccomandazioni fatte al governo per la fondazione di detta scuola nell'Istituto di Belle Arti di Firenze.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento scritto a mano del 14 dicembre 1880.

"La Giunta superiore di Belle Arti, lieta che il Ministro si appresti a stabilire presso il Fiorentino Istituto di Belle Arti una Scuola Speciale per Architetti civili, rinnova il voto, già più volte espresso, che codesta nuova istituzione sia estesa alle altre principali città d'Italia con quell'ampiezza che è richiesta dal decoro dell'arte e dai bisogni del paese. (...)"

1881

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento del gennaio 1881, senza firma, dal titolo *Scuola di architettura nell'istituto di Belle Arti di Firenze*.

"[...] Il ministro Coppino nel 1879 fece compilare il progetto di una scuola artistica e scientifica di architettura e pensò di stabilirla nell'Istituto di Belle Arti di Firenze come una prova. Anche la Giunta di Belle Arti raccomandò l'istituzione di questa scuola in Firenze a modo di esperimento.[...]"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Collegio degli architetti ed ingegneri in Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione, Baccelli, del 19 febbraio 1881, firmata dal presidente Felice Francolini e dal segretario Giuseppe Erede.

"Si sollecita il Ministro ad istituire una Scuola superiore di architettura in Firenze, considerando anche quanto stabilito nel III Congresso degli architetti ed ingegneri tenutosi a Napoli e le relazioni delle speciali commissioni nominate dal governo sulla questione e soprattutto lo invita a non tergiversare come il suo predecessore (De Sanctis)".

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Quotidiano "La Nazione", Firenze 11 maggio 1881; articolo dal titolo: *L'Istituto di Belle Arti di Firenze e l'on. De Sanctis*.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Sindaco di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione, del 15 luglio 1881.

Si caldeggia l'istituzione della Scuola di architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Firenze e si allega la deliberazione presa dal consiglio comunale il 9 novembre 1880 relativamente all'istituzione della scuola medesima.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Quotidiano "La Nazione", Firenze 20 luglio 1881; articolo dal titolo: *Ancora sull'Istituto di Belle Arti di Firenze.*

1882

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Protocollo, Commissione Permanente di Belle Arti; adunanza 2 aprile 1882.

"La Commissione riconferma ad unanimità l'approvazione già data dalla soppressa Giunta Superiore di Belle Arti, al progetto per l'istituzione delle Scuole di architettura, redatta dalla Commissione composta dai sigg. prof.ri Rosso, Cremona e Gui, e nello stesso tempo fa vive premure perché le dette scuole siano al più presto possibile istituite negli otto Istituti di Belle Arti del Regno".

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Relazione Fiorilli a S.E. il Ministro:

"L'E.V. con lettera dell'8 gennaio 1878 incaricava una commissione composta dai professori Cremona, Gui e Rosso di studiare il regolamento 3 dicembre 1876 dell'Istituto di Belle Arti di Firenze e di proporre le modificazioni necessarie per potervi fare con frutto gli studi scientifici ed artistici, i quali conducono a conseguire il diploma di architetto. Le proposte di questa commissione furono sottoposte all'esame di altra commissione che si riunì a Firenze e che le approvò con leggere modificazioni. Indi le proposte stesse ebbero l'approvazione della Giunta Superiore di Belle Arti ed infine la commissione permanente di Belle Arti in seduta del 2 aprile 1882 votò il seguente ordine del giorno:

la Commissione riconferma ad unanimità l'approvazione già data dalla soppressa giunta superiore di Belle Arti al progetto per l'istituzione delle scuole di architettura, redatto dalla commissione composta dai professori Rosso, Cremona e Gui e nello stesso tempo fa vive premure perché le dette scuole siano al più presto istituite negli otto istituti del regno. Questo progetto mira ad aggiungere agli insegnamenti artistici stabiliti nel regolamento dell'istituto fiorentino quelli scientifici che sono necessari ad un architetto mantenendo al corso speciale la presente durata di 4 anni. Per la preparazione a questo corso si introdurrebbero nel corso comune alcune materie di insegnamento da svolgersi soltanto agli studenti di architettura. [...]"

1883

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Quotidiano "La Nazione", Firenze 10 febbraio 1883; articolo dal titolo: *Scuola di Architettura in Firenze.*

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera, datata Firenze 1 marzo 1883, del direttore del R. Istituto di Belle Arti al Ministro della Pubblica Istruzione.

Si caldeggia l'istituzione di una scuola di architettura presso il R. Istituto di Belle Arti di Firenze e si allega l'ordine del giorno presentato dal prof. Castellazzi nella discussione del consiglio straordinario dei maestri nell'adunanza del 27 febbraio 1883:

" Ricordando con grata memoria la rispettata ministeriale datata Roma 8 marzo 1877, in cui è comunicato al direttore del R. Istituto di Belle Arti di Firenze, il lodato progetto di creare nei principali Istituti del Regno, delle Scuole complete di architettura, sotto il duplice ed indispensabile aspetto artistico e scientifico.

Ricordando che la precisata ministeriale per addivenire alla formazione definitiva delle dette scuole, dispone per intanto, che sia fatto un esperimento regolare nell'Istituto di Belle Arti di Firenze, convocando all'uopo, come fu convocata, un'apposita commissione presieduta dallo stesso sig. segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione, la quale redigeva il regolamento ed il programma da attuarsi. Considerando che la saggia e desiderata disposizione ministeriale, trovò e trova nella pubblica opinione, espressa con maggior competenza e conformità nei congressi degli ingegneri ed architetti italiani, tenuti in Firenze nell'anno 1875,

in Napoli nell'anno 1879 e da ultimo in quest'anno in Roma, simili idee ampiamente discusse, unanimemente approvate da quelle autorevoli associazioni. Conoscendo ancora, che la prima sezione del Congresso di Roma, trovando ozioso il promuovere il maggior sviluppo di una questione risolta già ripetutamente con mirabile accordo, nominava, per nuova dimostrazione, uno speciale comitato il quale volesse raccomandare personalmente a S.E. il Ministro della P.I., l'esaudimento di tale vivissimo desiderio. E finalmente, considerando che quella commissione nell'eseguire l'onorevole mandato, rappresentava inoltre, l'estremo limite di un atto permesso e conveniente fra una associazione ed il governo per cose di pubblica utilità e per sollecitare con la preghiera una risoluzione dallo stesso governo felicemente iniziata.

La direzione ed il consiglio dei maestri del R. Istituto di B.A. di Firenze, trattandosi di recare con propri mezzi, maggior bene all'arte, decoro all'istituto e alla città di Firenze; spera di non eccedere negli uffici del proprio dovere, porgendo a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione caldissimi voti, affinché la ministeriale 8 marzo 1879 e le favorevoli conclusioni dette con un'eguale ordine di idee nei tre congressi degli ingegneri e architetti italiani tenuti in Firenze, Napoli e Roma, possano ottenere una definitiva sistemazione.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del deputato Guicciardini al Ministro della Pubblica Istruzione del 4 maggio 1883.

"[...] essendo desiderio dei cittadini di Firenze che si crei in quella città una Scuola di architettura, traendo profitto dagli insegnamenti che si danno nell'Istituto di Belle Arti e nell'Istituto Tecnico, mi permetto di sottoporre all'esame dell'E.V. il prog. secondo cui detta scuola dovrebbe ordinarsi. [...] L'Istituto di Belle Arti dovrebbe fornire gli insegnamenti artistici, l'Istituto tecnico quelli scientifici, completando i suoi corsi con alcuni insegnamenti accessori per formare gli architetti e che adesso non trovano posto nel suo programma. Il titolo di studio per l'ammissione alla Scuola di Architettura dovrebbe essere la licenza della sezione fisico-matematica. La scuola dovrebbe fornire un diploma per l'esecuzione della professione di ingegnere architetto. Un tale progetto ha il pregio che si doterebbe il nostro insegnamento scolastico di una scuola speciale di architettura quasi senza spesa, poiché gli insegnamenti artistici si trovano già nell'istituto di belle arti e gli insegnamenti scientifici per la massima parte sono già dati nell'istituto tecnico, occorrendo soltanto provvedere al complemento delle matematiche. Non fa poi bisogno di far notare all'E.V. che la città adattissima per la istituzione di tale scuola è Firenze, dove gli esempi e le tradizioni sarebbero un pregevole contributo per la sua riuscita.[...]"

Si allega il programma della scuola, che è il seguente:

Anno I

Complemento di algebra e geometria moderna con elementi di calcolo differenziale ed integrale; ore 3.

Esercitazioni; ore 1.

Complemento di geometria descrittiva e applicazione al taglio delle pietre e del legname e alla prospettiva; ore 3.

Esercitazioni; ore 3.

Geometria analitica a due e tre coordinate; ore 2.

Letteratura; ore 1.

Topografia; ore 1.

Esercitazioni da farsi nel secondo trimestre che comprenderanno 50 ore di lavoro.

Chimica e mineralogia applicata alla cognizione dei materiali da costruzione; ore 2.

Prospettiva e disegno di costruzioni in pietra ed in legno; ore 7.

Anno II

Meccanica applicata, statica degli edifici, dinamica, composizione e costruzione di macchine in uso delle costruzioni. Resistenza dei materiali; ore 3.

Esercitazioni e disegno di macchine; ore 6.

Scienza delle costruzioni. Materiali, fondazioni, lavori di terra, usi del legname, stima delle costruzioni; ore 3.

Disegno di costruzioni; ore 6.

Letteratura; ore 1.

Diritto civile sulla proprietà; ore 2.

Accademia delle Belle Arti (compilazione e distribuzione dei fabbricati, rilevamento di fabbriche); ore 11.

Anno III

Scienza delle costruzioni. Stabilità dei piedritti e delle volte. Ponti di muratura. Ore 3.

Fisica industriale; ore 2.

Storia dell'arte (letteratura), ore 2.

Il rimanente delle ore i giovani devono passarle all'Accademia di Belle Arti; ore 23.

Anno IV

Quest'anno è tutto dedicato all'Accademia di Belle Arti; dove si insegna: architettura civile (composizione e distribuzione degli edifici comuni e monumentali, compilazione di progetti), architettura decorativa (ornamentazione, decorazioni, modanature), modellature architettoniche, prospettiva pratica, storia ed estetica (storia dell'architettura, stili architettonici, comparazione degli stili, estetica dell'architettura).

1884

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

R. Università Romana – Scuola d'applicazione per gli ingegneri – Annuario per l'anno scolastico 1884-1885.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Sindaco di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione del 5 luglio 1884.

“Le preghiere vivissime che fo all'E.V. intorno all'istituzione di una Scuola speciale di architettura e le deliberazioni consiliari e di giunta che Le vengono trasmesse dall'ottimo sig. prefetto di questa provincia, non riguardano cosa che le giunge nuova o remota dai suoi intendimenti. Già nell'8 marzo 1879 ella scriveva le seguenti parole al direttore dell'Istituto di Belle Arti in Firenze ‘per togliere questo inconveniente tanto lamentato in tutta Italia (cioè della mancanza di una scuola veramente utile all'insegnamento architettonico) parrebbe che il provvedimento più opportuno per ora potesse essere quello di aggiungere addirittura l'insegnamento scientifico a quello artistico” e in quella lettera stessa si aggiungeva “il ministro crede di dovere intanto fare esperienza di queste innovazioni in un istituto, al quale scopo sembra molto adatto quello della città di Firenze”.

Varie commissioni furono elette per la proposta dell'istituzione di detta scuole e l'E.V. conosce senza dubbio una memoria sottoposta al Ministro dai signori: comm. prof. Luigi Rosso, comm. avv. Niccolò Nobili, prof. Giuseppe Erede; commissioni tutte concordi nel riconoscere la utilità di siffatta istituzione, e in ciò consentirono pure i congressi di Parma, di Milano, di Firenze e di Napoli. Per intendere la necessità che la scuola degli ingegneri si distingua da quella degli architetti, che l'insegnamento artistico per questi non si distingua da quello scientifico, reso necessario dai presenti bisogni della civiltà nei privati e pubblici edifici; che tuttavia per gli architetti la parte scientifica non debba prevalere all'artistica dacché l'architettura sia un'arte bella; che la debita proporzione di questi due insegnamenti, riferendosi al fine tutto proprio dell'architettura stessa, richieda perciò una scuola speciale; che Firenze paia la sede meglio adatta per una sì egregia istituzione non solo per avere insigni esempi di quest'arte, ma sì per essere fornita d'istituti tecnici, di belle arti e di studi superiori da rendere agevole l'educazione scientifica ed artistica degli architetti; è evidente; ma il difficile stava nel trovare un Ministro risoluto a rompere gli indugi per mandare ad effetto una verità sì manifesta. [...]

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera Prefetto di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione del 12 luglio 1884.

“Sin dall'anno 1880 il Consiglio comunale di Firenze fece voti perché il Ministero della Pubblica Istruzione fondasse nell'Istituto di Belle Arti di questa città una scuola speciale di architettura. Le speranze del Comune di Firenze si sono ora ravvivate per aver saputo che l'E.V. si propose di studiare un tale disegno. E affinché l'effetto corrisponda sollecitamente alle concepite speranze, il signor Sindaco di Firenze, in nome dell'amministrazione comunale, si rivolge all'E. V. per pregarla di concedere a questa città un così insigne ornamento.

Io ho l'onore di inviare con questa a V. E. il memoriale del signor Sindaco e gli estratti di deliberazione di questo consiglio comunale in data, l'una del 9 novembre 1880 e l'altra del 27 giugno 1884. Non occorre che io dica come il senso della bellezza sia tenuto vivo in questa città dalla natura e dall'arte e ricordo gli insigni monumenti di architettura che l'adornano. [...]

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Brutta copia di lettera del 1884 (non si comprende il mese e il giorno) al deputato sig. conte Francesco Guicciardini da parte del Segretario generale alla Pubblica Istruzione.

“[...] il Ministero non ha abbandonato il pensiero di istituire costì una Scuola superiore di architettura; anzi è in studio il progetto perché la cosa possa venire presto tradotta in atto, come è desiderio di molti specialmente in codesta città. Ma non posso tacerle che dovendo la scuola essere un completamento degli studi che si fanno già nell'Istituto Fiorentino di Belle Arti, non è possibile che per ciò sia soddisfatto il voto della giunta di vigilanza dell'Istituto Galilei, perché la scuola abbia sede nello stesso istituto tecnico. [...]

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Deputato Guicciardini, datata Firenze 14/10/1884 al Segretario generale della Pubblica Istruzione:

"[...] Trasmetto a codesto Ministero una deliberazione della giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Firenze, relativa alla istituzione della Scuola di architettura, facendo notare che il nuovo locale deliberato dal municipio per l'istituto suddetto è studiato nel concetto che possa servire come sede anche della Scuola di architettura superiore. [...]"

È allegato l'estratto del verbale dell'adunanza della Giunta di Vigilanza sull'Istituto tecnico G. Galilei di Firenze del 10 ottobre 1884.

1885

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera della Deputazione provinciale di Venezia al Ministro della Pubblica Istruzione, del 10 febbraio 1885.

"È noto a questa Deputazione provinciale che l'alto concetto ideato fin dall'anno 1879 dall'E.V. di ideare tre Scuole superiori complete per gli architetti con sede a Roma, Firenze e Venezia viene ora limitato nella sua applicazione ad una scuola unica presso l'istituto di Belle Arti di Firenze. Ma se ragioni economiche non consentono la istituzione delle tre scuole, e se ragioni d'ordine diverso tolgono che la sede di tale unica scuola venga stabilita a Roma, non può a meno la scrivente di promuovere una nobile gara colla sua sorella della nuova Italia, già così grande e splendida per tanti titoli da non dubitare che si risenta se nelle storiche glorie dell'arte architettonica Venezia la vince. [...] Se a Roma si assegna il primato artistico della scultura, a Firenze della pittura, non avvenga che si neghi quello dell'architettura a Venezia, che per ciò appunto e per il vantaggio stesso dell'istituzione è naturalmente designata come la migliore sede di tale scuola [...]. E poiché il propugnare l'istituzione è propugnare un interesse nazionale, questa Deputazione provinciale pensa di compiere un debito patriottico raccomandandolo all'E.V., al cui alto intelletto si affida per ottenere che se viene stabilita una Scuola superiore di architettura, si istituisca a Venezia e non in altro luogo.

Il regio prefetto"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione del sindaco di Firenze, datata 10 luglio 1885.

"Il sottoscritto è lietissimo di partecipare all'E.V. che la Giunta municipale, nell'adunanza del 30 giugno ha deliberato all'unanimità di rendere all'E.V. i più vivi ringraziamenti per la istituzione in Firenze di una delle due Scuole Superiori di Architettura.

La riconoscenza del municipio fiorentino e della cittadinanza tutta è pari al desiderio che si aveva da lungo tempo di una istituzione così bella e di eminente utilità. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento a stampa. Regio Decreto col quale è ampliato l'insegnamento della architettura negli Istituti di Belle Arti di Roma e Firenze del 25 settembre 1885.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Appunti scritti a mano (1886 circa)

1. Nel 1870 Ministro dell'Istruzione Pubblica nominò una commissione (Cipolla, De Fabris, Mazzei, Betti) per riferire sulla riforma da introdurre nell'insegnamento dell'architettura. Si pronunziarono per una scuola superiore e ne dettarono i programmi.

2. Seconda commissione (Aleardi, Salvatico, Alvini) programma simile precedente ma consigliò creare tale scuola presso Istituti di Belle Arti

3. Nel 1873 durante il Congresso architetti ed ingegneri tenutosi a Milano furono fatti voti perché si riordinasse lo studio dell'architettura.

3 bis. Congresso di Parma formulò programma di studi.

4. Congresso Firenze 1875, prof. Pasquale Villari tratteggiò differenze tra ingegnere civile ed architetto. Sostenne appoggiandosi all'autorità del Semper (prof. a Zurigo) necessità architetto venga formato in ambiente artistico. Osservò in Italia si è fatto molto per altri studi professionali niente per l'architettura. Deplorò che nell'accademia non si potessero dare necessarie cognizioni scientifiche agli studenti di architettura. Propose l'ordine del giorno che fu approvato all'unanimità. Considerando che l'architetto è anzitutto artista mentre l'ingegnere e uomo di scienze applicate. Considerando che nei politecnici la scienza dovrà avere sempre la principale stima e sarà difficile che li possano formarsi i veri artisti. Considerando che nella Accademie di Belle Arti in Italia non esiste nessun insegnamento scientifico sufficiente a creare buoni architetti. La sezione di architettura del II Congresso degli ingegneri ed architetti crede che sarebbe assai

utile fondare in una o più delle nostre accademie di Belle Arti qualche scuola di architettura, la quale otre tutto l'insegnamento artistico desse anche l'insegnamento scientifico indispensabile all'esercizio della professione. La sezione crede additare Firenze come sede meglio adatta per i suoi monumenti e per le sue tradizioni artistiche ad ottenere dal governo una tale istituzione.

5. Altra commissione ministeriale (Coppino), 1879, composta da: Puccini, De Fabris, Nobili, Castellazzi, Bossi, Micheli, Erede.

Propose detta commissione un corso preparatorio di tre anni ed uno superiore di quattro. Alcuni membri opinarono che si dovessero escludere dal programma le materie di coltura generale sostituendosi esami d'ammissione, ma altri osservarono che i giovani restassero quanto più era possibile negli Istituti di Belle Arti, ove cominciassero fin dalla più tenera età gli studi artistici.

6. settembre 1879, III Congresso ingegneri ed architetti a Napoli. Applaudì, con ordine del giorno, l'idea del governo di staccare l'educazione dell'architetto da quella dell'ingegnere, confidando che si arrivasse ad attuarlo con opportuno ordinamento.

7. Curioni alla Camera, 1881. Curioni, professore della R. Scuola di applicazione per ingegneri di Torino, il 19 dicembre 1881 diceva: le nostre scuole di applicazione molto lasciano a desiderare per quanto si riferisce all'insegnamento dell'architettura, sia per il numero che per la qualità degli allievi, sia per il modo col quale detto insegnamento viene dato. È strano il fatto che nelle nostre scuole di ingegneria si dedichino allo studio dell'architettura, non già quelli che sono chiamati dal sacro fuoco dell'arte, ma, si teme, quelli che non riescono a superare alcuni degli esami più difficili del corso degli ingegneri civili (Atti Parlamentari pp. 8-43).

7. Decreto 19 marzo 1881.

Costituzione Scuola tecnica, Istituto di Belle Arti, Napoli.

8. Istituita nel 1886 la Scuola completa di architettura di Firenze nel R. Istituto di Belle Arti di Firenze; col solo corso inferiore si rilevò che prendendo i giovani in troppo tenera età, molti di essi si rivelano in seguito poco adatti alla carriera da essi intrapresa. Sprovvisi di coltura qualsiasi non possono nemmeno profittare degli insegnamenti che nell'istituto si danno. Giungono al termine del corso inferiore senza le necessarie cognizioni per il corso superiore. Togliendo il corso inferiore ed accettando gli alunni provvisti di licenza tecnica o liceale dovrebbero questi essere più abili nel disegno e quindi occorrerebbe concordare un programma di studi e concordare un orario per le lezioni con detti istituti. Si proporrebbe di portare il corso superiore a 5 anni, considerando il primo anno come preparatorio e 4 effettivi. Il diploma dovrebbe essere rilasciato alla fine degli studi e pareggiato in diritti e privilegi a quello che ottengono gli ingegneri. Il titolo potrebbe essere di architetto civile.

1887

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Anno 1887. Ispezione agli Istituti di Belle Arti affidata al senatore Domenico Morelli.

Manca la relazione finale fatta da Morelli sulle condizioni degli Istituti e Accademie di Belle Arti italiani.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al comm. prof. Filippo Prosperi, direttore dell'Istituto di Belle Arti di Roma, datata 13 dicembre 1887.

Oggetto: scolari della Scuola di applicazione.

Lettera di risposta del 19 dicembre 1887.

“Gli alunni della Scuola di applicazione per ingegneri di Roma che hanno frequentato la Scuola di architettura in questo istituto sono tre: Cuttica Augusto, Sinistri Alessandro, Baldacchini Augusto, i quali iscritti nell'anno 1873-1874 non frequentarono tutti regolarmente le scuole. Due abbandonarono l'istituto durante l'anno 1874, perché trovarono l'insegnamento troppo superiore alle loro forze ed uno, cioè il sig. Cuttica, poté con gran fatica e costanza applicarsi ed ottenere al terzo anno il diploma concesso dal nostro statuto. Ad eccezione dei sunnominati nessun altro si è più presentato alle scuole. Le ragioni di tale astensione dei giovani studenti della scuola di applicazione degli ingegneri di Roma sono abbastanza svolte in una relazione del nostro professore di architettura Luigi Rosso la quale cedo non inutile trasmettere con la presente”.

1886

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Commissione per l'ordinamento dello studio dell'architettura. Seduta del 15 marzo 1887. Prima adunanza.

Commissione per l'ordinamento dello studio dell'architettura. Seduta del 16 marzo 1887. Seconda adunanza. Commissione per l'ordinamento dello studio dell'architettura. Seduta finale del 4 maggio 1887. Prima adunanza.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del prof. Castellazzi al senatore Fiorelli, datata Firenze 13 agosto 1886.

"(...) il giorno 20 corrente, colla mia signora, farò una gita nella Francia meridionale per ritornare in Italia dalla provincia Renana. A Parigi conterei di rivedere anche la scuola speciale per gli architetti e studiarne il suo funzionamento, cosa che ho fatto anche nel 1877, allorquando sono stato onorato a S. E. il Ministro Coppino di un suo ossequiato ? scrittomi. Non so se in questa circostanza, come allora, avrò l'onore di portare il mio modesto servizio nell'interesse del pubblico insegnamento per le scuole degli architetti, in ogni caso [...] la prego di accettare benevolmente la mia offerta, promettendole di fare quanto mi è possibile per avere un'idea esatta della Scuola.[...]"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del prof. Castellazzi al senatore Fiorelli, datata Zurigo 3 settembre 1886.

"[...] conoscendo per fama la rispettabilità dell'illustre Politecnico, ho voluto conoscere bene in tutti i particolari l'ordinamento della scuola degli architetti dalla quale sortirono degli allievi assai stimati. Grazie alla gentilezza di uno dei professori ho potuto avere ogni spiegazione, i regolamenti, lo statuto, la disciplina per l'esame finale per il diploma di architetto civile, assai distinto da quello degli ingegneri del genio civile di ogni cosa è tutto stampato, sicché venni favorito persino dell'orario generale delle lezioni. Il corso dura tre anni, perché non vi sono insegnamenti elementari nel Politecnico e gli alunni perciò devono sottoporsi ad un esame rigoroso di ammissione. Il vantaggio di tale esclusivismo dell'insegnamento superiore è manifesto. Viene allontanata la noia della disciplina e dell'insegnamento degli elementi che coi giovani, come si sa, per la loro età, non possono andare d'accordo. [...] io spero di non aver perduto il mio tempo e quel poco che ho potuto apprendere, qualora ella non lo creda inutile, sono sempre disposto a renderle il più minimo conto. [...] a Parigi farò il confronto fra il politecnico di Zurigo e la scuola speciale per architetti, che io credo simile a quella di Vienna visitata l'anno scorso. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del prof. Castellazzi ad un senatore (Fiorelli?) datata Firenze 14 ottobre 1886.

"[...] dopo aver visitato colla maggiore attenzione, la Scuola speciale per gli architetti di Parigi e studiati i relativi statuti e programmi di insegnamento dei quali tengo copia, ho potuto comprendere che il criterio generale per l'insegnamento delle scuole di Parigi, corrisponde a quello del politecnico di Zurigo ed a quello di Vienna che poi viene modellato su quello di Berlino, non veduta da me in questi ultimi tempi. (...) Confermandole le mie di Zurigo, sono lieta di poterle comunicare che anche nelle scuole di Parigi, di Vienna e di Berlino non esiste il corso inferiore, riservato solo agli istituti tecnici ed alle scuole consimili. Negli istituti ed accademie di belle arti di quelle città non si insegna che il corso superiore nel quale si comprendono le materie indicate anche ne nostro statuto. Vi sono aggiunte alcune cognizioni indispensabili per i materiali da costruzione e per le dimostrazioni di meccanica applicata. Quanto ai gabinetti di fisica, chimica, e di modelli da costruzione, le scuole e li istituti di belle arti sono d'accordo ? colle altre assi ben corredate per gli ingegneri meccanici, costruttori, e delle miniere.

Quanto al locale necessario per una conveniente collocazione della scuola, oltre quello che abbiamo, io credo che basterebbe il locale per l'istituto degli studi superiori, aggiungendovi quelle due sale occupate ora dall'Accademia dei Georgofili [...] gli insegnanti incaricati ora per l'insegnamento inferiore, conoscendone il valore potrebbero essere destinati al corso superiore. L'accordo coll'istituto tecnico locale, provvisto anche di gabinetti, è possibile. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Senatore Fiorelli a Castellazzi, datata Roma 26 ottobre 1886.

"La ringrazio infinitamente delle particolareggiate informazioni, che ella mi piacque fornirmi colla cortese sua del 14 corrente [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione al ministro della Pubblica Istruzione, datata Roma 17 dicembre 1886. Oggetto: quesito sul valore del diploma ottenuto in architettura presso le Scuole di Belle Arti.

"V. E. colla sua pregiatissima lettera del 21 agosto chiede al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione se il diploma che si conferisce nelle scuole di architettura degli Istituti di Belle Arti di Firenze, Roma e Napoli dopo il corso degli studi prescritti nei regolamenti in vigore degli istituti stessi, possa equivalere al diploma di maestro architetto e dare facoltà a chi lo ha conseguito di esercitare la professione di architetto.

Il consiglio per rispondere al quesito ha preso in esame il programma degli studi che si fanno in detti istituti ed ha osservato che 2 sono i corsi che si fanno, l'uno denominato inferiore (o scuola tecnica) e l'altro superiore. Il corso inferiore ha la durata di tre anni e le materie che vi si insegnano sono – lettere italiane, storia e geografia, elementi di matematica, nozioni di fisica, chimica generale, storia naturale e geologia, geometria descrittiva, teoria delle ombre, prospettiva ed elementi di architettura, ornato, disegno e modellato, figure ed elementi di anatomia, storia delle belle arti.

Il corso superiore ha la durata di quattro anni e comprende le seguenti materie di carattere scientifico e tecnico: meccanica teorica ed applicata, geometria pratica, fisica e chimica applicata alle costruzioni, scienza delle costruzioni e nozioni legali ed amministrative, stereotomia, insegnamenti artistici. Ora l'art. 4 del R. D. 25 settembre 1885 che istituisce presso gli istituti di belle arti di Roma e Firenze i detti corsi (istituiti più tardi con R. D. 9 novembre di detto anno a Napoli) dispone che al termine degli studi del corso superiore, coloro i quali avranno vinta la prova sopra ciascuna materia insegnata in detto corso e avranno superato un esame finale, otterranno un diploma di approvazione; ma questo diploma non può, a parere del consiglio, equivalere al diploma di maestro architetto. Vero è che avanti alla costituzione delle scuole di applicazione per gli ingegneri e gli architetti erano le accademie di Belle Arti che in alcune regioni d'Italia istruivano e davano diploma agli architetti; ma giova ricordare che nella Svizzera, in tutti gli stati della Germania, nel Belgio, gli architetti ottengono il diploma nei politecnici o in scuole della stessa specie; in questi paesi cioè, come in Italia, si è creduto che la coltura scientifica dal futuro architetto dovrebbe essere accresciuta da quella data precedentemente. E la ragione è ovvia, oltre alla introduzione nelle costruzioni moderne di nuovi materiali che importano la necessità di maggiori studi nella statica e nella scienza delle costruzioni, altre condizioni richieste nelle costruzioni moderne, quali la ventilazione, il riscaldamento esigono studi tecnici altre volte completamente trascurati.

Le scuole in parte create di nuovo coi decreti sopra citati soddisfano a queste esigenze della necessaria coltura di architetto (non si comprende una frase). Per quei decreti dei fanciulli usciti al più dalla quarta elementare con un corso di sette anni potrebbero ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto, ma non con sufficienti studi e sufficiente preparazione. La base di tutto questo edificio sono gli elementi di matematica del corso triennale inferiore e con essa intendesi che nel corso superiore si dia un insegnamento di meccanica teorica applicata, uno di scienza delle costruzioni e così via.

Il consiglio ritiene che le scuole quali furono create dal R. D. 25 settembre 1885 non possono istruire giovani ai quali possa essere dato diploma o titolo di architetto e quindi abilitazione alcuna all'esercizio. Molti disastri avvennero in questi ultimi anni e molte vittime umane furono la conseguenza della ignoranza delle leggi statiche di vari sedicenti architetti, tanto che ognuna vede il debito che ha lo stato di aumentare la coltura tecnica dei futuri architetti. Si obietta da alcuno che questa maggiore coltura tecnica possa essere a scapito della artistica. I politecnici della Germania, primo fra tutti quello di Berlino dopo la sua nuova recente riorganizzazione possono coi loro programmi dimostrare il contrario; ma ove si ponga mente che da pochi anni fra noi si è istituita presso le scuole di applicazione una sezione speciale per gli architetti e che la parte artistica dell'insegnamento è dato nelle accademie di belle arti che hanno sede nella città dove risiede la scuola di magistero, che da questa utile combinazione se ben curata ed operata si possono ottenere ottimi risultati.

Il consiglio per tali considerazioni deliberò di proporre a V. E. : che il diploma di approvazione di cui all'art. 4 del citato decreto non dia alcun diritto all'esercizio della professione; Il che tenuto conto delle considerazioni sopra esposte voglia V. E. porre in armonia i vari modi ancora esistenti in Italia per la istruzione degli architetti. Ciò è tanto più necessario che le amministrazioni pubbliche, confondendo i vari diplomi, affidano indifferentemente lavori di pura architettura talvolta ad ingegneri, più spesso a capi mastri. [...]"

1888

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Documento a stampa. Relazione sulle Scuole di Architettura dell'on. Coppino. Atti parlamentari, legislatura XVI – Seconda sessione 1887-88.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al prof. Cesare Mariani, presidente della Accademia di San Luca, datata 26 aprile 1888.

“La S. V. non ignorerà certamente come per il R. D. 25 settembre 1885 veniva ampliato l'insegnamento dell'architettura negli Istituti di Belle Arti di Roma e di Firenze e come tale ampliamento si estendesse poi all'Istituto di Napoli [...]. Con ciò il governo non intendeva di dare un assetto definitivo a questo insegnamento. Troppe furono le difficoltà e troppo disparate le opinioni che si contendono il campo per procedere a una sistemazione che corrisponda ai veri bisogni dell'arte. Quell'atto adunque va considerato piuttosto come un tentativo, che un principio di vero ordinamento; ma gli studi compiuti in questo tempo e

meglio ancora i risultati ottenuti, e meglio ancora i risultati ottenuti in questo periodo di esperimento, possono a mio credere, rendere agevole oramai una soluzione che è nel desiderio di tutti. Essendo quindi un mio fermo proposito di prendere al più presto una determinazione su ciò e di stabilire con norme certe l'organismo di questi studi, io mi rivolgo all'E. V. affinché si compiaccia di pregare codesta insigne accademia a farne oggetto della sua particolare attenzione ed a riferirmi il suo autorevole avviso. Non mi occorre dimostrarle l'importanza che metto in questo affare che urge sia risolto al più presto, tanto perché col corrente anno scolastico si compie il corso inferiore di architettura negli istituti e si dovrebbe di conseguenza attivare quello superiore, quanto perché una tale soluzione mi è imposta dal voto esplicito del parlamento. Le questioni da risolvere sono note e complicate, ma si possono riassumere nel trovare quel giusto temperamento mediante il quale arte e scienza abbiano ciascuna il necessario ed armonico svolgimento, in modo che gli studi servano a rialzare presso di noi un'arte che ha così splendide tradizioni. Resta inoltre da esaminare quali effetti legali debbiansi attribuire agli studi che si proporranno e in quale modo debba esser disciplinato e l'esercizio della professione e il conferimento dei diplomi ed il loro valore."

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Insigne R. Accademia di San Luca. Rapporto della classe di architettura per il riordinamento degli studi di architettura, incarico dato dal governo con ministeriale del 26 aprile 1888. Il documento è datato 20 giugno 1888.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Lettera del v. Presidente dell'Accademia di San Luca Zagari al Ministro della Pubblica Istruzione del 25 giugno 1888. Oggetto: riordinamento degli studi di architettura.

"[...] replicando colla mia del 29 aprile scorso alla ministeriale dell'E. V. in data 26 dello stesso mese [...], ebbi l'onore di farle noto che questa R. Accademia di S. Luca accettava con particolare soddisfazione l'incarico di studiare e formulare norme certe per il riordinamento degli studi di architettura; e che la classe accademica degli architetti, costituita in commissione apposita si sarebbe messa senza indugio al lavoro. Ho la soddisfazione e l'onore di rimettere qui unito all'E. V. il rapporto in originale che la classe stessa ha presentato all'accademia, riunita ieri in adunanza generale e che l'accademia ha esaminato ed approvato confermandone e facendone proprie le conclusioni. Grave fu l'incarico e faticoso il lavoro; poiché trattandosi di studiare e risolvere, secondo il nostro avviso, un problema assai dibattuto: e se l'opera si protrasse per quasi due mesi, lo si deve ascrivere a diretta necessità di tempo ed al sentimento doveroso di rispondere adeguatamente ed in ogni sua parte al mobilissimo desiderio dell'E. V. ed alla fiducia di cui volle dar prova. Tutto fu coscienziosamente ponderato, vagliato e discusso dalla commissione; a cui l'accademia nell'approvare il lavoro ha dovuto tributare un giusto encomio per lo zelo e l'operosità di cui diede saggio. [...] mi permetta di esprimerle i grati sentimenti di questo antico romano istituto, il quale si rallegra nel vedere come per le sagge premure di V. E. si attenda finalmente a riparare ai molti danni prodotti dall'abbassamento di livello dato già da parecchi anni agli studi artistici. E saviamente codesto ministero rivolse in primis la propria attenzione agli studi dell'arte architettonica, come quella la cui condizione è più complicata pel nesso che, in giusta misura deve collegarla alla scienza. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Lettera di risposta del Ministro Boselli del 3 luglio 1888.

"Ho ricevuto [...] l'elaborato rapporto che codesta insigne Accademia piacque farmi intorno all'ordinamento degli studi dell'architettura e non mancherò di fermare su di esso la mia particolare attenzione, trattandosi di cosa che tanto interessa un'arte che ha più splendidi esempi fra noi e per la quale ho pur voluto valermi degli autorevoli consigli di un'accademia che, oltre alle gloriose tradizioni, annovera nel suo seno chiari artisti da meritarle l'eminente grado che occupa tra le istituzioni simili nel regno. [...]"

ASL , 2232 vol. 165 n°22, 1888

Documento a stampa per la riforma delle scuole pubbliche di architettura richiesta dal Governo all'Accademia di San Luca. Su invito del ministro Boselli una commissione formata da accademici redige una proposta per l'istituzione di un corso superiore d'architettura all'interno dell'Accademia di San Luca.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Basilio Magni, *Sopra l'architettura*, in "L'istruzione", anno II, 1 agosto 1888, n. 3.

AGG

Documento a stampa dell'arch. Sebastiano Locati, *Il prossimo congresso internazionale di Parigi per l'insegnamento del disegno*. Estratto dal periodico "Arte italiana decorativa e industriale", dicembre 1899.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Milano al presidente dell'Accademia, datata aprile 1889 (poi inoltrata al Ministero della Pubblica Istruzione)

"Noi sottoscritti allievi della Scuola speciale di architettura avendo letto un resoconto parlamentare che S. E. il Ministro dell'istruzione nel rispondere ad un'interpellanza dell'on. Deputato Ferdinando Martini, assunse l'impegno di presentare una proposta di legge che provvedesse ad un insegnamento speciale per gli architetti; ci rivolgiamo alla S. E. perché quale presidente dell'accademia voglia patrocinare presso il ministro gli interessi dei giovani allievi architetti di questa accademia.

Ignoriamo quale possa essere il concetto del ministro, ma quando consistesse nel dare una forma definitiva alle scuole superiori di architettura di Firenze, Roma e Napoli, secondo il decreto emanato dall'ex ministro Coppino, noi sottoscritti faremmo vivissime istanze per essere pareggiati almeno nel diritto di dare gli esami per la parte scientifica agli allievi degli istituti di quelle illustri città. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Risposta del Ministero al presidente dell'Accademia di Belle Arti di Milano del 1 maggio 1889.

Si dice che il Ministero non può prendere alcun impegno sulla petizione presentata dagli studenti dell'Accademia.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Lettera del direttore della R. Scuola di applicazione per ingegneri di Torino al Ministero della Pubblica Istruzione, datata 8 maggio 1889.

"[...] mi faccio dovere trasmettere un prospetto più dettagliato delle lauree date in questa scuola di applicazione durante lo scorso quinquennio 1884-1889".

Anno	Ing. civile	Ing. industriale	Architetto
1884	74	19	1
1885	80	14	1
1886	82	34	-
1887	87	28	4
1888	103	31	2

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Lettera del direttore del R. Istituto tecnico superiore di Milano al Ministero della Pubblica Istruzione, datata 8 maggio 1889.

"[...] mi prego inviare a codesto R. Ministero il qui unito stato numerico dei diplomi di questo istituto nel quinquennio 1883-4/ 1887-8".

Anno	Ing. civile	Ing. industriale	Architetto
1883-4	28	15	-
1884-5	19	15	1
1885-6	13	23	3
1886-7	20	28	1
1887-8	22	22	-

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Senatore Fiorelli al ragioniere Capo del Ministero (della Pubblica Istruzione), del 23 agosto 1889, oggetto: Scuole di Architettura .

"La S. V. stima al pari di me come al capitolo personale dei R. Istituti di Belle Arti di Roma e Firenze siano impostate lire 10.400 per la riforma dell'organico e sa che questa riforma si riferisce all'assetto stabile da darsi alle scuole superiori di architettura di quegli istituti, le quali, già istituite dal min. Coppino col R. Decreto 25 settembre 1885, funzionano da allora in poi in via provvisoria, essendosi sollevate questioni scientifiche ed artistiche , la risoluzione delle quali, richiesta con un ordine del giorno della camera ha voluto studi non

pochi, il cui risultato ha condotto S. E. il Ministro a presentare al senato un disegno di legge per la sistemazione delle scuole medesime. Ora dunque il personale attuale delle Scuole di architettura di Roma e Firenze non ha potuto essere nominato definitivamente per non compromettere le riforme sopraccennate ed ha, dall'applicazione del decreto Coppino in poi, prestato servizio su incarichi dati con lettera dal ministero ed è sempre stato pagato sul fondo impostato al capitolo personale dei due istituti e precisamente sulla somma investita per la riforma di organico. [...]"

Viene poi trattato il problema del pagamento del personale di dette scuole che la Corte dei Conti considera straordinario, mentre si tratta di personale ordinario che funziona su incarico del Mministro e che perciò deve essere pagato dai fondi per gli Istituti di Belle Arti di Roma e Firenze.

1890

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento a stampa, datato Venezia 11 gennaio 1890, firmato dalla deputazione provinciale, sull'istituzione di una scuola superiore d'architettura a Venezia.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento a stampa. Camera dei Deputati. Disegno di legge approvato dal Senato del Regno nella seduta del 19 marzo 1890. Presentato dal Ministro dell'Istruzione Pubblica (Boselli), *istituzione di Scuole superiori di architettura*. Seduta del 24 aprile 1890.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Rettore dell'Università di Pisa al Ministro della Pubblica Istruzione, del 14 marzo 1890, oggetto: progetto di legge per la istituzione di Scuole superiori di architettura.

Viene contestato l'art. 4 del progetto dell'Ufficio Centrale del Senato per l'istituzione di Scuole superiori di architettura che sta per essere discusso. L'art. recita : "la Scuola superiore di architettura di Firenze sarà costituita col concorso dell'Istituto Superiore e dell'Istituto di Belle Arti; la Scuola superiore d'architettura di Venezia sarà costituita col concorso della Università di Padova e dell'Istituto di Belle Arti di Venezia. L'una e l'altra scuola saranno integrate con nuove cattedre in modo che il loro ordinamento sia simile a quello delle sezioni architettoniche delle scuole di applicazione." Si chiede che "l'art. 4 del progetto dell'ufficio centrale nelle discussione al senato venga modificato nel modo seguente:

"la Scuola superiore di architettura di Firenze sarà costituita col concorso dell'Università di Pisa [per la parte scientifica] e dell'Istituto di Belle Arti di Firenze".

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento a stampa. Camera dei Deputati. Disegno di legge approvato dal Senato del Regno nella seduta del 19 marzo 1890. Presentato dal Ministro dell'Istruzione Pubblica (Boselli), *istituzione di scuole superiori di architettura*. Seduta del 24 aprile 1890.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento a stampa. Camera dei Deputati. Relazione della Commissione, composta dai deputati: Coppino, presidente, Rubini, segretario, Colombo, Galli, Ginori, Favale, Lucani, Papa e Martini Ferdinando, relatore sul disegno di legge approvato dal Senato del Regno nella seduta del 19 marzo 1890. Presentato dal Ministro dell'Istruzione Pubblica (Boselli) il 24 aprile 1890, *sull'istituzione di scuole superiori di architettura*. Seduta del 1 luglio 1890.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Lettera del Ministro Boselli al prof. Camillo Boito, del 21 luglio 1890.

"Mi sono rivolto al comm. prof. Luigi Cremona, nella sua qualità di V. Presidente del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, affinché insieme con lei, mi proponcano i provvedimenti temporanei da prendersi con decreto reale, nell'intento di regolare gli studi di architettura finché o con la legge approvata dal senato o con altra, alla quale gli studi delle S. V. sarebbero preziosa preparazione, sarà principalmente possibile dare assetto definitivo a tale materia".

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Telegramma spedito dal Ministero della Pubblica Istruzione ai direttori degli Istituti di Belle Arti di Roma, Firenze e Napoli, in data 25 settembre 1890.

“Prevengo V. S. per sua norma che fra pochi giorni riceverà decreto reale che sospende pel prossimo anno scolastico ogni nuova iscrizione per qualsivoglia classe dei corsi inferiore e superiore scuola completa architettura presso codesto istituto”.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione Boselli al sig. Carocci del 17 ottobre 1890.

“Decreto annunciato sospende soltanto iscrizioni nuove; nessuna innovazione per scolari attuali la cui sorte non corre alcun pericolo”.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Anno 1890 ispezione agli Istituti di Belle Arti affidata al prof. Camillo Boito.

Manca la relazione finale fatta da Boito sulle condizioni degli Istituti e Accademie di Belle Arti italiani.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 20

Relazione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione dell'adunanza del 3 giugno 1891, inviata al Ministro il 6 giugno. Oggetto: proposte per il conseguimento del diploma di architetto da parte dei licenziati dagli Istituti di Belle Arti di Firenze, Napoli e Roma.

“Nell'anno 1885 coi R. R. decreti (Coppino) del 25 settembre e 9 novembre (n° 3400 e 3543) veniva ampliato l'insegnamento dell'architettura negli Istituti di Belle Arti di Roma, Firenze e Napoli, istituendovi un corso speciale di architettura della durata di otto anni, compresi l'anno preparatorio al corso inferiore. Nei programmi delle scuole di architettura gli anni di corso indicati sono sette perché non vi è compreso l'anno preparatorio comune a tutte le scuole degli Istituti di Belle Arti. I citati decreti stabilivano che al termine degli studi del corso superiore (secondo quadriennio) “gli allievi che avranno vinto la prova sopra ciascuna delle materie insegnate in detto corso ed avranno superato un esame finale, otterranno un diploma di approvazione” (art. 4 del decreto 9 novembre 1885). Questo diploma non dà diritto al libero esercizio della professione di architetto civile, come venne anche riconosciuto dal consiglio superiore (adunanza del 28 ottobre 1886). Le scuole di architettura, create coi decreti del 1885, però dovevano avere ed anno carattere di transitorietà. Il parlamento dopo aver notata la illegalità delle loro istituzione, perché fatta per solo regio decreto, invitò il ministero a presentare un apposito disegno di legge per il riordinamento completo dell'insegnamento dell'architettura. Ottemperando a questo invito, il min. Boselli presentò al senato un disegno di legge per l'istituzione di sole superiori di architettura. Questo disegno emanato ed approvato in Senato non poté essere discusso alla Camera dei deputati per la chiusura della sessione parlamentare. All'aprirsi della nuova legislatura, il ministro Boselli (20 gennaio 1891) presentò alla Camera elettiva un nuovo disegno di legge per l'istituzione di quattro scuole d'architettura a Roma, Firenze, Napoli e Venezia. In questo disegno di legge si provvedeva con disposizioni transitorie anche alla sorte degli allievi delle tre scuole di architettura stabilite coi decreti del 1885 presso gli istituti di Belle Arti di Roma, Napoli e Firenze, riparando al difetto di ogni scopo pratico del diploma di approvazione. All'art. 11 del nuovo disegno di legge Boselli si stabiliva quanto segue:” i corsi inferiore e superiore di architettura stabiliti coi decreti 25 settembre e 9 novembre 1885 negli istituti di B. A. di Roma, Firenze e Napoli sono soppressi; gli alunni che a tutto l'anno scolastico 1889-1890 li avranno frequentati saranno ammessi a continuare i loro studi nelle nuove scuole. Le scuole superiori di architettura di Roma, Napoli, Venezia e Firenze. Il corpo insegnante di queste scuole, tenuto conto degli studi fatti e delle prove superate, deciderà in quale anno di corso debbano essere ammessi ed a quali esami essere sottoposti. Per coloro che abbiano compiuti gli studi e conseguito il diploma di approvazione secondo i citati decreti, il corpo insegnante delle nuove scuole deciderà quali corsi debbano ancora seguire e quali esami superare per ottenere il diploma di abilitazione alla professione di architetto civile.”

Siccome il disegno di legge Boselli non fu presentato alla discussione, anzi fu ritirato dall'attuale ministro, così sussiste intera la necessità di provvedere alla sorte degli alunni che in numero di 97 si trovano secondo gli ordinamenti del 1885, avviati allo studio dell'architettura (...) e che hanno avanti a sé soltanto la possibilità di conseguire un inutile diploma di approvazione, che li lascia delusi nelle loro speranze. I 97 alunni attuali sono così ripartiti:

I Corso inferiore	Roma	Firenze	Napoli
Anno 1	0	0	0
Anno 2	2	1	9
Anno 3	3	3	14
II Corso superiore			
Anno 1	5	3	16
Anno 2	3	5	8
Anno 3	7	8	4
Anno 4	4	0	2

Pertanto l'E. V. mosso di un alto senso di giustizia (...) invitò il Consiglio Superiore di P. I. a voler considerare e decidere colla maggiore benevolenza, quali studi complementari questi giovani abbiano a fare e quali esami finali a sostenere per il conseguimento del diploma per il libero esercizio della professione di architetto civile. Il Consiglio Superiore nella tornata dell'aprile scorso deferì la trattazione di questo affare alla giunta.

Per rispondere in modo soddisfacente al quesito proposto da S. E. il ministro è indispensabile di avere delle notizie sul grado dell'istruzione impartita nei corsi di architettura nei tre Istituti di Belle Arti. Secondo i regolamenti del 1885, l'insegnamento dell'architettura dura 8 anni [...]. È ammesso alla classe infima del corso inferiore chi abbia compiuto 12 anni e seguito le 4 classi della scuola elementare, oppure abbia superato un esame di ammissione sulle materie della scuola elementare. Però possono essere ammessi ad una qualunque delle classi della scuola inferiore i giovani, che dimostra d'aver fatto gli studi necessari attraverso un esame. Il presidente dell'istituto [...] può proporre che siano ammessi con speciale dispensa al corso superiore quei giovani che provino di aver fatto studi proficui nelle materie del corso inferiore.

Sull'ammissione degli allievi alla scuola di architettura dell'Istituto di Belle Arti di Roma, dev'essere osservato inoltre che il ministero con nota 7 novembre 1885 n° 14083 comunicò al presidente dell'istituto stesso: "in quanto all'ammissione degli alunni desidero che coloro i quali richiedono la iscrizione allo studio di architettura debbano presentare la licenza ottenuta in una scuola tecnica o in un ginnasio o subire un esame sulle materie che vi corrispondono. I suddetti giovani poi potranno essere ammessi al corso inferiore od elementare qualora diano prova per mezzo di esame, di conoscere le materie che si insegnano nel corso preparatorio di questo istituto". Ignorasi se questo desiderio sia stato comunicato e sia stato seguito nelle altre scuole di architettura di Firenze e Napoli. È strano che una norma con la quale si modificano sostanzialmente le condizioni di ammissibilità ad una scuola venga annunciata con un semplice desiderio!

Dovendo la Giunta attenersi a quanto fu stabilito nei decreti del 1885, non mai abrogati con altro decreto, trova che sotto il punto di vista del numero degli anni percorsi nella scuola di architettura, gli allievi che ne escono col diploma di approvazione, si trovano quasi nelle stesse condizioni dei licenziati negli istituti tecnici, con la differenza che questi ultimi hanno la licenza a 18 anni, mentre i primi, poiché l'accesso alle scuole avviene a dodici anni, si licenziano a 20. [...] esaminando ora quale sia l'istruzione che si impartisce nelle scuole di architettura si rileva che nel corso inferiore si insegnano: Lettere italiane, storia, geografia, elementi di matematiche, nozioni di fisica e chimica generale, storia naturale e geologia, geometria descrittiva, teoria delle ombre, prospettiva ed elementi di architettura, ornato disegnato e modellato, figura ed elementi di anatomia, storia delle belle arti. Nel corso superiore si insegnano: meccanica teorica ed applicata, geometria pratica, fisica e chimica applicata alle costruzioni, scienza delle costruzioni e nozioni legali ed amministrative, stereotomia, studio degli stili architettonici, decorazione interna degli edifici, estetica applicata all'architettura, esercizi di composizione architettonica, storia dell'architettura, architettura tecnica.

Se si mettono a confronto i titoli delle materie del corso superiore delle scuole di architettura, con quelli delle scuole di applicazione per gli ingegneri per conseguire il diploma di architetto civile, si trova che negli istituti di belle arti mancano soltanto: la geodesia teoretica, la geologia, l'economia ed estimo rurale. La lacuna sembra a prima vista piccola e facile ad essere colmata per raggiungere il pareggio; ma la differenza reale appare molto grande a chi rifletta invece che i giovani architetti allevati negli Istituti di Belle Arti secondo gli ordinamenti del 1885 non sono obbligati come gli allievi architetti delle scuole di applicazione, a studiare le materie proprie del primo biennio universitario della facoltà di matematica. [...] che l'insegnamento di tutte le materie scientifiche del corso superiore della scuola di architettura non superi i limiti di un insegnamento secondario si può arguire dall'esame dei programmi [...]. In base a quanto si è esposto si può ammettere che le scuole di architettura, per il grado di istruzione che vi si impartisce, sono istituti nulla più che secondari, e ce per conseguenza gli allievi che ne escono col diploma di approvazione, possono a stento essere paragonati ai licenziati di una sezione fisico matematica di un istituto tecnico. Perciò sarebbe logica la proposta che per ottenere il diploma di libero esercizio di architetto, i diplomati delle Scuole di architettura di Roma, Firenze e Napoli dovessero continuare i loro studi per due anni nell'Università (primo biennio della facoltà di matematica) e poi frequentare il corso triennale attualmente richiesto per ottenere la laurea di architetto in una scuola di applicazione per gli ingegneri ma tale proposta oltre a non corrispondere alla benevolenza richiesta dall'E. V., non sarebbe neanche equa. [...]

Eliminata tale proposta come troppo rigorosa, non si può nemmeno proporre che i diplomati della scuola di architettura siano senz'altro ammessi a frequentare il corso triennale stabilito per gli architetti nelle scuole di applicazione. Un tale provvedimento sarebbe irrisorio, poiché tali giovani non avendo ricevuto alcuna nozione superiore di calcolo differenziale ed integrale non potrebbero seguire con profitto le lezioni di meccanica razionale scienza delle costruzioni.

Ciò premesso la giunta ritiene necessario di fare questa proposta:

i giovani che hanno ottenuto il diploma di approvazione nelle scuole di architettura presso gli Istituti di Belle Arti suddetti per ottenere il diploma di libero esercizio di architetto civile dovranno:

1. seguire per un anno in una delle Università di Roma, Pisa e Napoli le lezioni di complementi di algebra, di geometria analitica, di elementi di calcolo differenziale ed integrale.

2. dopo aver superato gli esami delle materie anzidette gli allievi saranno ammessi alla scuola di applicazione dove in un biennio dovranno seguire i corsi di chimica docimatica, fisica tecnica, meccanica razionale (limitata alla statica), geometria pratica, statica grafica e scienza delle costruzioni, meccanica applicata alle costruzioni, materie legali ed architettura tecnica. Sopra queste materie dovranno superare gli esami speciali e quindi sottoporsi all'esame generale, superato il quale sarà loro conferito il diploma di libero esercizio come architetto civile.

Adottando questa proposta si tiene conto in giusta parte degli studi precedentemente fatti nelle scuole di architettura, e gli allievi possono conseguire il diploma di architetto civile con un numero di anni di studi superiori minori di due di quelli richiesti normalmente; infatti essi risparmiano un anno del biennio universitario, ed un anno del corso triennale della scuola di applicazione, e così vengono ad essere compensati dei due anni perduti a motivo del limite di età richiesto per l'ammissione alle scuole di architettura.

La Giunta reputa conveniente che si facciano al sig. Ministro queste altre due proposte che si connettono intimamente con l'argomento su cui versa il quesito che fu sottoposto al suo esame:

1. si mantenga rigorosamente sospensione delle ammissioni di nuovi allievi a tutti i corsi delle scuole di architettura, organizzate secondo i decreti del 1885 a Roma, Firenze e Napoli. Queste scuole, anche se non venissero istituite le quattro scuole superiori di architettura proposte nel disegno di legge Boselli, dovrebbero essere soppresse, perché esse non conducono ad alcuna carriera ben determinata, sono fine a sé stesse, e non si connettono in modo continuo e regolare con corsi superiori di altri istituti per completare l'istruzione necessaria agli architetti civili.
2. a cominciare dal prossimo anno scolastico 1891-1892 siano soppresi (come del tutto superflui) nel corso superiore di dette scuole di architettura gli insegnamenti: meccanica teorica ed applicata, geometria pratica, fisica e chimica applicata alle costruzioni, scienza delle costruzioni e nozioni legali ed amministrative, architettura tecnica. E si ritengano esonerati dall'esame di queste materie gli allievi che trovansi attualmente iscritti nelle scuole di architettura.

Il vice presidente Cremona”

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

Documento manoscritto (1890 circa). Concorsi indetti dalle diverse Accademie e Istituti di Belle Arti.

Venezia (istituto): R. D. 8 settembre 1878 n° 4518, art. 56 dello statuto: “ogni anno c'è un concorso di composizione con un premio in denaro che potrà essere di lire 500”.

Torino (Accademia Albertina): R.D. 25 marzo 1888, n°2867, art. 16 del regolamento: “i premi triennali destinati agli allievi autorizzati a continuare gli studi a termine dell'art. 11, consisteranno in diplomi e borse da destinarsi alternativamente alla pittura, alla scultura ed all'architettura, di tal guisa che, fissandone una in ogni anno, le tre arti abbiano in ogni triennio il loro relativo premio.”

Roma (istituto): R.D. 3 dicembre 1876 n° 3562, serie II art. 41 dello statuto:

“ogni anno per ciascuna arte c'è un concorso di composizione con soggetti dati da una commissione mista d'insegnanti dell'istituto, di professori onorari e d'altri illustri artisti, e con premio in denaro che potrà essere di lire mille”.

Bologna (istituto): R. D. 23 settembre 1877 n°4084, serie II, art. 56 dello statuto:

“ogni anno c'è un concorso di composizione con un premio in denaro che potrà essere di lire 500”.

Modena (istituto): R.D. 23 settembre 1877 n° 4084, serie II, art. 53 dello statuto:

“ogni anno per ciascuna arte c'è un concorso di composizione con soggetti dati da una commissione mista di insegnanti dell'istituto, di professori onorari, e d'altri illustri artisti, e con un premio in denaro che potrà essere di lire 500.”

Parma (istituto): R.D. 23 settembre 1877 n° 4084, serie II, art. 57 dello statuto:

“ogni anno c'è un concorso in composizione con un premio in denaro che potrà essere di lire 500.”

Firenze (istituto): R.D. 9 dicembre 1876, n°3561, serie II, art. 57 dello statuto:

“ogni anno c'è un concorso di composizione, con un premio in denaro che potrà essere di lire mille.”

Napoli (istituto): R.D. 9 novembre 1885, n°3543, serie III, art. 35 dello statuto:

“ogni anno per ciascuna arte è un concorso di composizione con soggetti dati da una commissione mista di insegnanti dell'istituto, compresi i liberi docenti ed altri artisti illustri, e con un premio in denaro che potrà essere di lire mille”.

Palermo (istituto), Lucca (istituto), Carrara (Accademia), Reggio Emilia (scuola di disegno), Massa Carrara (ist. teorico-pratico) : non hanno concorsi.

Milano (Accademia): non ha concorsi; ma solo premi in denaro, medaglie e menzioni.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento a stampa. Camera dei Deputati. Disegno di legge presentato dal Ministro dell'Istruzione Pubblica (Boselli), istituzione di quattro scuole superiori di architettura nelle città di Roma, Napoli, Venezia, Firenze. Seduta del 20 gennaio 1891.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

Lettera del 9 aprile 1891 al Ministro della Pubblica Istruzione da parte del direttore capo della divisione di Belle Arti, Castelli. Oggetto: ricostituzione del Pensionato Artistico.

“Un po'si storia. Sino al 1877 funzionò il Pensionato Artistico. Le pensioni erano 24: tre per Firenze, due per Lucca, una per Modena, una per Carrara, tre per l'Emilia, tre per Venezia, sette per Napoli e quattro per Palermo. La spesa di ciascuna pensione andava da un minio di lire 1000 (Modena e Carrara) ad un massimo di lire 2200 (Napoli). A quelle di Lucca, Venezia e Napoli era concessa un'indennità di viaggio. Con R. D. 22 marzo 1877 alle abolite pensioni si sostituirono i premi di incoraggiamento i quali a loro volta furono aboliti e vi fu surrogata l'istituzione della galleria modera e il fondo (lire 100,000) per acquisti (R. D. 26 luglio 1883). La lunga prova fatta dal pensionato parve infelice, specie negli ultimi anni e ne fu causa la scarsa provvisione, già sin d'allora inadeguata al costo del vivere e il mancato accertamento della presenza dei pensionati; i quali eludendo gli intenti del beneficio, si recavano alla loro destinazione una volta al mese, solamente per intascare l'assegno [...]. Più fruttuoso si direbbe il risultato dei premi succeduti alle pensioni, se si pensasse a taluna poderosa opera d'arte che se ne ebbe, come a dire i freschi della sala gialla del Senato, il gruppo del Taccagni. [...] comunque, una corrente avversa ai premi si manifestò e tale da indurre il ministro del tempo (Baccelli) alla istituzione della Galleria Nazionale e all'impiego del fondo in acquisti d'opere, le quali almeno rimangono ad attestare lo svolgersi dell'arte moderna. [...]”

si ritorna sull'utilità del pensionato artistico e sulla possibilità di istituirlo nuovamente in tre istituti del Regno, “e dico pensatamente tre soli istituti, perché tre solamente, quelli cioè di Milano, di Torino e di Napoli, sono in condizione da alimentare il pensionato artistico. È risaputo infatti che con la riforma recata nel 1876 agli istituti di belle arti, alla più parte di essi (Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Parma, Modena) fu tolto l'insegnamento superiore, senza il quale l'alunno esce dall'istituto non ancora artista [...]”.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

Manoscritto datato Napoli 22 aprile 1891, firmato Filippo Palizzi.

Allorquando nel 1876 l'on. Ruggero Bonghi, Ministro di quel tempo, mi invitava ad esprimere il mio parere sull'abolizione del pensionato governativo in Roma, per i giovani artisti pittori, scultori ed architetti, io rispondevo sul proposito moto diffusamente e credo debba trovarsi dell'Archivio del Ministero della Istruzione il rapporto che allora scrissi. Rileggendo ora quanto scrissi in quella circostanza mi vedo sempre più confermato, da fatti avvenuti, di avere giustamente giudicata la questione, e salvo qualche lieve modifica che stimo introdurre, poco posso aggiungere a quello che espressi una volta. Alla progettata abolizione del Pensionato io rispondevo che “se il governo volesse determinatamente abolirlo, sarebbe stato obbligato da un giorno all'altro di rimetterlo in vigore, giacché in tutti i tempi vi sono ingegni artistici, che non potendo provvedere ai propri bisogni, hanno diritto all'aiuto del governo [...] Quindi, tenuto presente le mutate condizioni dei tempi e delle idee, credo pur riconoscendo urgente e utilissimo il ritornare a vita la istituzione del pensionato artistico, questo non possa venir più governato da quell'ordinamento che per lungo tempo ne resse le sorti. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

Documento a stampa. Estratto dal bollettino ufficiale del 15 luglio 1891. Pensionato artistico.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

Lettera al Ministero della Pubblica Istruzione, divisione per l'arte moderna, del direttore dell'Istituto di Belle Arti di Roma, Prosperi, datata 22 agosto 1891.

“il sig. comm. Luigi Rosso, prof. di architettura di questo istituto, scrive a questo ufficio come egli, per ragioni di malattia, non possa render parte insieme al consiglio dei professori dell'Istituto stesso, alle operazioni relative agli esami di ammissione per il Pan. Prego quindi questo ministero a volermi autorizzare di sostituire il prof. Rosso colla persona dell'egregio ing. architetto Pio Piacentini che, interpellato, accetta di partecipare alle operazioni surriferite.”

Autorizzazione concessa con missiva del 26 agosto 1891.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

Documento a stampa, 5 settembre 1891. Norme per la esecuzione del concorso al Pensionato artistico in Roma.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

R. Istituto di Belle Arti di Bologna, lettera al Ministero della Pubblica Istruzione, datata 9 settembre 1891. Oggetto: Pensionato Artistico.

“Dei sei concorrenti al pensionato artistico, iscritti in questa sede, la mattina del 4 corrente si presentarono solamente:

Perazzo Vincenzo, pittore

Savini Alfredo, idem

Casadio Luigi, idem

Castagnoli Guido, architetto.

[...] Oggi alle 12 il consiglio stesso si è radunato per il giudizio alle prove eseguite. [...] Il giudizio è il seguente: “La commissione esaminato il saggio del concorrente di architettura, sig. Castagnoli Guido, ad unanimità giudica di non riconoscere in esso le qualità necessarie per essere ammesso al concorso. [...] Riconosce invece le qualità elementari in Perazzo Vincenzo, Savini Alfredo, Casadio Luigi.”

Accademia Reale di Belle Arti di Carrara. Elenco dei giovani iscritti ed ammessi al concorso che si terrà nel corrente anno per le pensioni artistiche.

Bonanni Enrico, per l'architettura e Ghigli Abramo per la scultura.

R. Istituto di Belle Arti di Firenze. Elenco dei concetti al pensionato artistico in Roma.

Sezione di pittura

Scarselli Adolfo, ammesso; D'Angelo Ricciotti, nn ammesso; Argnani Antonio, ammesso; Vasarri Emilio, ammesso; Caprioli Primo, nn ammesso; Rambelli Giuseppe, ammesso; Kienerch Giorgio, nn ammesso; Coppedé Carlo, ammesso.

Sezione di scultura

Ceccherelli Ezio, ammesso; Testi Paolo, ammesso; Firmilli Attilio; Nesti Adolfo; Bertelli Ferdinando, ammesso.

Sezione di architettura

Sabatini Raffaello, ammesso; Stacchini Ulisse, ammesso.

R. Istituto di Belle Arti in Lucca. Elenco dei candidati al pensionato artistico.

Prof. Arnoldo Ballerini di Pietrasanta, per l'architettura, ammesso.

De' Servi Carlo di Lucca, per la pittura, ammesso.

Landucci Luigi di Lucca, per la pittura, nn ammesso.

Borelli liberto di Lucca, per la pittura, nn ammesso.

Franceschi Aurelio, per la scultura, nn ammesso.

R. Accademia di Belle Arti in Milano. Concorso al pensionato artistico – 1891. relazione sull'andamento e giudizio delle prove di ammissione al concorso al pensionato artistico.

Il giorno 2 settembre alle 4 pom. I professori di questa Accademia tennero adunanza [...]. Il segretario lesse ai professori il carteggio ministeriale ed il regolamento del pensionato (...). Fu stabilito che le prove delle sezioni della pittura e della scultura si sarebbero tenute nei giorni 3, 4, e 5; quella della sezione di architettura, dovendo farsi in dieci ore consecutive, fu prescritto il giorno 3 e l'orario dalle 7 ant. alle 6 pom., con un'ora d'intervallo, di riposo senza che peraltro i concorrenti potessero uscire dall'aula.

[...] i concorrenti ammessi furono:

per la pensione di architettura: Armanini Pier Olinto; Boni Giuseppe; Cora Carlo; Odoni Giuseppe; Sommaruga Giuseppe e Zanolini Italo;

per quella di scultura:

Bettinelli Emilio; Grassoni Orazio; Labò Oreste; Magoni Vincenzo Emilio; Novi Vittorio; Pusinelli Vittorio; Roncoroni Riccardo; Rossi Emilio.

Per la pittura: Agazzi Ermenegildo; Arpini Carlo; Bonomelli Romeo, Galbiati Pietro; Gallotti Bartolomeo; Riva Egidio; Stragliati Carlo e Villani Pietro. [...]

R. Accademia di Belle Arti di Milano. Concorso per il pensionato artistico. Sezione di architettura. Tema.

Fotografato.

R. Accademia di Belle Arti di Milano. Risultato delle prove di ammissione al Concorso per il pensionato artistico.

Concorrenti ammessi.

Sezione dell'architettura
Armanini Pier Olinto
Boni Giuseppe
Sommaruga Giuseppe
Sezione della scultura
Magoni Vincenzo Emilio
Labò Oreste
Sezione della pittura
Stragliati Carlo
Villani Pietro

R. Istituto di Belle Arti di Modena. Elenco dei giovani furono iscritti ed ammessi al concorso per il pensionato artistico in Roma.

Vandelli Armando, pittore e Menozzi Roberto, pittore.

Lettera del R. Istituto di Belle Arti in Napoli al Ministro della Pubblica Istruzione, datata 11 settembre 1891. Oggetto: invio dei verbali per gli esami del concorso del pensionato artistico.

I concorrenti sono i seguenti:

per la pittura:

Carmosino Pasquale, ammesso.
Di Giuseppe Carlo, nn ammesso.
Zannetta Michele, nn ammesso.
Galvagni Ugo, nn ammesso.
Serra Eugenio, ammesso.
Befani Gennaro, ammesso.
Amodio Giulio, ammesso.
Palumbo Gennaro, nn ammesso.
De Arcangelis Augusto, nn ammesso.
Borgoni Mariano, ammesso.
Raimondi Elviro, nn ammesso.
Zalanga Michele, ammesso.
Stagliano Arturo, nn ammesso.
Gelanzè Giuseppe, nn ammesso.
Del Monaco Crisanto, ammesso.
Augimeri Teofilo, nn ammesso.
De Lisio Arnaldo, ammesso.
Avitabile Giuseppe, ammesso.

Per la scultura:

Chiaromonte Gaetano, ammesso.
Gulli Nicola, nn ammesso.
Buccini Umberto, ammesso.
Iollo Domenic, ammesso.
Zavatti Gaetano, ammesso.
Marino Raffaele, ammesso.
Rossi Eduardo, ammesso.

Per l'architettura:

Fonseca Ferdinando, ammesso.
Cappa Gaetano, ammesso.
Coletta Alfonso, nn ammesso.

R. Istituto di Belle Arti di Palermo, li 12 settembre 1891. Elenco de candidati che chiesero l'ammissione al concorso per il pensionato artistico.

Per l'architettura:

Alagna Vincenzo, non si presentò all'esperimento.
Paterna Leonardo, ammesso.
Patricolo Achille, ammesso.

per la pittura:

Terzi Aleardo, nn ammesso.
Tomasello Onofrio, nn ammesso.
Traina Gaetano, nn ammesso.

Per la scultura:

Messina Leopoldo, nn ammesso.

Nicolini Giovanni , nn ammesso.
Ugo Antonio, non si presentò all'esperimento.

R. Istituto di Belle Arti di Parma. Verbale dell'adunanza del 18 settembre 1891.

Concorrenti al pensionato artistico.

per la pittura:

Mussi Guglielmo, ammesso.

Strobel Daniele, nn ammesso.

Sidoli Pacifico, ammesso.

Per la scultura:

Cerlini Enrico, ammesso.

R. Istituto di Belle Arti di Roma. Anno 1891. Concorso al pensionato artistico in Roma. Elenco dei giovani iscritti al concorso e di quelli che in seguito alla prova prescritta furono ammessi al concorso stesso.

Furono iscritti regolarmente al concorso nella classe di architettura i signori:

Pietrocola Luigi; Zuccolini Filippo; Bottazzi Umberto; Albeggiani Enrico; Bencivegna Alfredo; Rezzemini Amedeo; Faelli Francesco; Cirone Francesco; Petri Ettore; Pazzi Arturo.

Furono dichiarati ammessi al concorso come dal verbale relativo nella classe di architettura, i signori:

Faelli Francesco; Petri Ettore; Pazzi Arturo.

Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Elenco degli iscritti al concorso per il pensionato artistico.

Pittori:

Fava Nicola; Giani Giovanni; Pellizza Giuseppe; Rinaldi Enrico; Saccaggi Cesare.

Scultori:

Biscarra Cesare; Callatrone Giuseppe; Contratti Luigi; De Paulia Pietro Felice; Gastaldi Calisto; Pirota Benvenuto; Rubini Edoardo; Sassi Francesco.

Architetti:

Argenti Silvio; Rigotti Annibale.

Ammessi:

pittori:

Fava Nicola; Giani Giovanni; Pellizza Giuseppe; Rinaldi Enrico; Saccaggi Cesare.

Scultori:

Biscarra Cesare; Callatrone Giuseppe; Contratti Luigi; Pirota Benvenuto; Sassi Francesco.

Telegramma del presidente dell'Istituto di Belle Arti di Urbino al Ministero della Pubblica Istruzione.

Nonostante larghissima pubblicità da noi data al concorso per il pensionato artistico nessun concorrente si è presentato a questo istituto.

R. Istituto di Belle Arti di Venezia. Elenco dei giovani iscritti al concorso al pensionato artistico in Roma e quelli che vi furono ammessi:

Rinaldo Vincenzo – classe di architettura- ammesso.

Parolari Guido – classe di pittura – ammesso.

Veruda Umberto – classe di pittura – ammesso.

Bardelli Gino – pittura- ritirato dopo il saggio.

De Necchi Giulio - pittura- ritirato dopo il saggio.

Bottasso Urbano – scultura - ritirato dopo il saggio.

Sanavio Augusto – scultura – ritirato dopo il saggio.

Ferrante Egidio – architettura – non ammesso.

Rossi Angelo – architettura – non ammesso.

Lormani Luciano – pittura – ritirato.

Zappellari Mario – pittura – ritirato.

Guizzon Napoleone – scultura – ritirato.

Rossetto Silvio – scultura – ritirato.

Carton Viscardo – pittura – non si presentò.

Zaccatelli Giovanni – pittura – non si presentò.

Zangano Giovanni – pittura – mancava di certificato di sudditanza italiana – non si presentò.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

Verbale dell'adunanza per i temi da assegnarsi al PAN, Roma 21 settembre 1891.

“In seguito all'invito fatto agli attuali undici componenti la commissione permanente di belle arti di proporre ciascuno tre temi dell'arte propria per il concorso al PAN, pervennero regolarmente da ciascuno dei commissari signori:

Marco Calderoni, Francesco Jacovacci, Domenico Morelli, pittori

Francesco Jerace, Ettore Ferrari, Emilio Marsili, scultori

Luca Feltrami, Luigi Del Moro, Giuseppe Sacconi, architetti

Commissari: prof. Niccolò Barbino (pittore) e prof. Augusto Rivalta (scultore)

[...] Avute così 33 buste con i temi richiesti il Ministro della Pubblica Istruzione [...] ha quindi proceduto al sorteggio di una busta per ciascuna arte. [...] i temi come sopra sorteggiati vengono assegnati pel concorso al Pensionato artistico in Roma, pubblicato il 12 luglio 1891 e trasmessi in buste suggellate a ciascuna sede del concorso”.

Tema di architettura estratto:

Edificio da costruirsi a Roma per la residenza dei 12 pensionati italiani nelle tre arti maggiori.

Tutto il testo è stato Fotografato.

Temi di architettura non estratti:

1. edificio per la sede degli Uffici di Posta e Telegrafo in una città capoluogo di Provincia.
2. un vasto edificio, improntato al grandioso delle terme romane, ad uso di pubblico bagno di acque corsive (?), per una città capitale.
3. palazzo per una società per le belle arti con sede di esposizione permanente.
4. edificio di stile italiano del secolo XVI per esposizione permanente di belle arti.
5. edificio per la sede della Cassa di Risparmio di una città di 80,000 abitanti.
6. Edificio da costruirsi a Roma per la residenza dei 12 pensionati nelle tre arti maggiori.
7. Edificio da costruirsi a Roma per la residenza dei 12 pensionati nelle tre arti maggiori.
8. Edificio da costruirsi a Roma per la residenza dei 12 pensionati nelle tre arti maggiori.
9. edificio monumentale di stile italiano del secolo XV ad uso di pubblica biblioteca per una città di 200,000 abitanti.
10. Edificio da costruirsi a Roma per la residenza dei 12 pensionati nelle tre arti maggiori.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

R. Istituto di Belle Arti di Venezia. Protocollo verbale del concorso, datato 24 settembre 1891.

“In questo giorno alle ore sette antimeridiane, raccoltisi i signori sopraindicati (il direttore dell'Istituto Iacopo Franco e i concorrenti) nelle stanze di ufficio per la comunicazione e lettura dei temi. [...] [i concorrenti] furono condotti alle stanze rispettivamente assegnate, e cioè il sig. Vincenzo Rinaldo, concorrente di architettura, nella scuola di anatomia, il sig. Umberto Veruna, concorrente di pittura, nell'antica scuola di paesaggio ed il sig. Parolai Guido, concorrente di pittura, nella scuola di pittura. [...] il direttore chiuse a chiave le tre stanze, tenendo le chiavi in custodia. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Verbale dell'adunanza per l'attribuzione dei temi di prova estemporanea per il concorso al pensionato artistico in Roma. 24 settembre 1891, ore 7 antimeridiane.

Intervengono: il presidente conte senatore E. Di Sambuy, il segretario, l'ispettore economo; i concorrenti d'architettura: Argenti Silvio, Rigotti Annibale; quelli di pittura: Fava Nicolario, Giani Giovanni, Pellizza Giuseppe, Saccaggi Cesare; e quelli di scultura: Biscarra Cesare, Contratti Luigi, Pirota Benvenuto, Sassi Francesco, Callatrone Giuseppe. [...]

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 33

R. Istituto di Belle Arti di Venezia. Protocollo verbale del concorso. Datato 25 settembre 1891.

In questo giorno si raccolsero alle ore 7 e $\frac{3}{4}$ i signori sopraindicati (il direttore dell'Istituto Iacopo Franco ed i concorrenti), manca il sig. Guido Parolai. Il direttore fatte rileggere le norme del concorso, già lette anche nella riunione precedente, fa portare gli ex tempore chiusi a chiave in ufficio e riconduce i concorrenti alle stanze rispettivamente assegnate per lo sviluppo dei temi [...] I concorrenti timbrate le carte e le tele col timbro d'ufficio, sono lasciati ai loro lavori, che principiano alle 9 ant. Per proseguire poi in seguito giornalmente dalle 8 ant. alle 4 pom., fino al compimento ed alla consegna. [...]

ACS - P. I. – AABBA, 1860-1896, b. 33

R. Accademia di Belle Arti di Milano, lettera al Ministro della Pubblica Istruzione, del 28 settembre 1891.
Oggetto: Pensionato artistico.

Il sottoscritto ha l'onore di confermare il proprio telegramma del giorno 24 corrente. Alle ore 7 di detto giorno vennero aperti dinnanzi ai concorrenti e dettati ai medesimi i temi pel concorso al pensionato artistico. I concorrenti ammessi si erano presentati tutti e cioè i signori: Armanini, Sommaruga e Boni, architetti; Labò e Magoni, scultori; Stragliati e Villani, pittori. [...]

NB: Tutte le Accademie o Istituti di Belle Arti sedi del concorso inviarono al Ministero il verbale della prova. A Lucca i due concorrenti ammessi alla prova (uno di architettura e l'altro di pittura) non si presentarono perché non potevano sostenere le spese di concorso.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 34

Lettera del Sindaco di Roma al Ministro della Pubblica Istruzione, del 5 dicembre 1891.

[...] sono lieto di farle sapere che ho impartite le opportune disposizioni affinché, dandosi alla richiesta di V. E. la precedenza su tutte le altre pervenute a questa amministrazione, ho lasciata a disposizione di questo ministero la grande sala a cristalli nel palazzo delle belle arti, dal giorno 15 del corrente dicembre al 15 gennaio 1892 inclusivo, per modo che possa avervi luogo la mostra delle opere dei concorrenti al pensionato artistico. [...]

Il concorso consisteva in tre prove, la prima di ammissione per verificare le reali capacità del concorrente; la seconda prova estemporanea in cui veniva sviluppato in aula un tema estratto a sorte e la terza di esecuzione del tema dell'ex tempore da svolgersi entro 60 giorni consecutivi.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 34

Istituto di Belle Arti di Roma. Elenco dei lavori di concorso al Pensionato Artistico in Roma inviati al conservatore della Galleria Nazionale d'arte moderna nel palazzo di Belle Arti in via Nazionale con la indicazione nome e cognome dei concorrenti che li hanno eseguiti.

Per l'architettura:

Ettore Petri; un lavoro estemporaneo in quattro cornici cioè:

prospetto, sezione, due piante

e sei tavole di sviluppo e cioè:

due piante, un prospetto, una sezione e due dettagli.

Francesco Faelli; un lavoro estemporaneo in tre cornici e cioè:

pianta, prospetto e sezione

e cinque tavole di sviluppo e cioè:

due piante, un prospetto, una sezione, un dettaglio.

Arturo Pazzi; un lavoro estemporaneo in una cornice, contenente:

pianta e prospetto

e sei tavole di sviluppo e cioè:

tre piante, prospetto e sezione, una tavola di dettaglio, una tavola di studi, più una relazione stampata.

1892

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Regio decreto che nomina il prof. Francesco Jacovacci direttore onorario del Pensionato artistico, 13 gennaio 1892.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 34

R. Istituto di Belle Arti di Roma. Primo concorso al Pensionato Artistico in Roma. Prova definitiva per la classe di architettura tra i sig.ri Armaini Pier Olinto e Rodolfo Sabatini. Processi verbali.

Il tema della prova definitiva (sorteggiato tra i tre dati dagli architetti della Commissione Permanente di Belle Arti) è il seguente: chiesa parrocchiale per un villaggio di 7000 abitanti da svilupparsi a ridosso di un monte su di un'area di m 70 x 28, comprendendo in questo spazio il campanile, la sagrestia, la camera mortuaria e la canonica che sarà in comunicazione con la sagrestia. La prova viene svolta in otto giorni consecutivi; la prova estemporanea è il due febbraio e dura dodici ore dalle 8 alle 20; lo sviluppo dell'ex tempore inizia il giorno quattro febbraio poiché entrambi i concorrenti hanno bisogno di un giorno per la preparazione delle tavole occorrenti per lo sviluppo del tema; l'ultimo giorno di consegna definitiva dei lavori l'undici febbraio.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 34

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione a Rodolfo Sabatini.

“La Commissione Permanente di Belle Arti nell’aggiudicare il conferimento della pensione artistica di architettura al sig. Pier Olinto Armanini, volle segnalare alla mia attenzione la S. V. che dell’Armanini fu degno competitore, e riuscì a parità di merito con lui nel giudizio del primo concorso. Sarei stato lieto di poter disporre di una doppia pensione, per conferirne una anche a lei, ma nell’impossibilità di far ciò piacciandomi di esternarle il mio vivo compiacimento per la splendida prova da lei data nel concorso. [...] Le significativo intanto che a rimborsarla delle spese di viaggio e diaria per la sua gita a Roma per la prova definitiva, ho dato corso ad un mandato di lire 200 che ella potrà riscuotere quanto prima presso la locale tesoreria”.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 34

Lettera del Ministro Castelli ai direttori delle Accademie e Istituti di Belle Arti del Regno, del 9 gennaio 1892.

“Sono lieto di significare alla S. V. ill.ma che mercé gli uffici fatti da questo ministero, le amministrazioni ferroviarie del regno e la Società Generale di navigazione italiana per la linea Palermo - Napoli, nell’occasione dell’esposizione dei lavori dei concorrenti del Pensionato Artistico in Roma, concedono agli artisti che presero parte al recente concorso del Pensionato stesso, delle riduzioni sui prezzi di trasporto dalle rispettive sedi del concorso a questa capitale. [...]

La esposizione stessa fu aperta al pubblico il giorno 8 and. e durerà fino a tutto il 23 corrente. I concorrenti potranno protrarre la loro partenza dalle rispettive sedi di concorso fino al 21 and. ed avranno la facoltà di trattenerli a Roma fino al 31 gennaio. [...]

La concessione viene fatta, poiché al ministero erano state inoltrate delle richieste per poter usufruire di biglietti gratuiti per recarsi a Roma, ma le ferrovie concedono solo una riduzione sul biglietto che va dal 30 al 50% a seconda della lunghezza della tratta.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 34

Commissione permanente di Belle Arti, adunanza del 16 febbraio 1892.

Considerati i pareri degli architetti: Beltrami, Sacconi e Del Moro, il presidente mette a valutazione per appello nominale quale dei due concorrenti si debba proporre per la pensione, e considerando che tutti e due furono dichiarati di pari merito, la votazione viene fatta per ordine alfabetico e cioè cominciando dall’Armanini. Rispondono sì: Beltrami, Mariani, Calderoni, Jacovacci, Gilli, Sacconi, Ferrari. Per il Sabatini risponde sì il comm. Del Moro. Rimane pertanto proposto per la pensione il sig. Armanini con voti 7 contro 1. Ma la commissione considerata la splendida prova data dal sig. Sabatini e considerato l’alto onore che gli viene dall’essere riuscito primo con altro concorrente nella prima prova, e quindi giudicato degno anche lui di una pensione, che avrebbe conseguito se le pensioni fossero state due, lo raccomanda vivamente al ministero.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 34

Documento a stampa del Ministero della Pubblica Istruzione. Norme per il procedimento del Pensionato Artistico, 23 marzo 1892.

1893

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del sindaco di Venezia (Salvatico) al Ministro della Pubblica Istruzione, Ferdinando Martini, datata 15 marzo 1893.

Della scuola superiore di architettura da istituirsi in Venezia, hanno trattato largamente e il Collegio degli Accademici, e la deputazione provinciale e il Consiglio Comunale e la Giunta di questa città, quando fu presentato al parlamento un progetto di legge nel giugno 1889 che proponeva la creazione di tre scuole in Roma, Napoli, Firenze. Credo inutile ripetere le ragioni svolte nei documenti noti all’E. V. [...]

Lieto che l’E. V. intenda presentare al parlamento nuova proposta per due scuole superiori di architettura, l’una delle quali avrebbe sede a Venezia, e premesso che, a mio avviso, non troverei giustificato il contributo degli enti locali per una istituzione governativa e di interesse generale, tuttavia se le condizioni finanziarie dello Stato fossero di ostacolo alla attuazione del progetto, sono certo che tanto la rappresentanza provinciale, quanto la comunale non rifiuterebbero un equo concorso nella spesa della scuola suddetta. [...] è mia convinzione, che qualora l’E. V. credesse rivolgere concreta domanda alla provincia ed al comune, questa potrebbe ottenere favorevole accogliimento da parte dei corpi deliberanti, purché non si esigano sacrifici inadeguati al vantaggio che provincia e città fossero per ritrarre da un istituto che ha carattere di utilità generale. [...]

N.B. : la spesa per la scuola a carico degli enti locali, reputata necessaria dal ministero della Pubblica Istruzione, è di lire 10000.

ACS , MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del sindaco di Firenze, Pietro Torrigiani , al Ministro della Pubblica Istruzione, Martini, datata 11 ottobre 1893. Oggetto: Scuola Superiore di Architettura.

In relazione [...] alla istituzione in Firenze e in Venezia di una Scuola Superiore di Architettura, mi è gradito farle notare che la Giunta Municipale dichiara di essere in massima favorevole alla iscrizione di una somma nel bilancio del 1894 per concorrere insieme alla provincia ed alla camera di commercio a formare la somma di lire 10000 chiesta dal Governo. Confido che la provincia e la camera di commercio si uniranno al Comune per agevolare alla E. V. il modo di presentare al parlamento il progetto di legge per la istituzione della scuola superiore di architettura da tanto tempo desiderata. [...]

ACS , MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione al Ministro della Pubblica Istruzione, datata 11 novembre 1893, firmata dal presidente L. Cremona. Oggetto: progetto di riordinamento delle scuole superiori di architettura.

Questo consiglio superiore, ottemperando all'invito fattogli da V. E. , non mancò di occuparsi nella sessione testé chiusa del progetto di riordinamento delle Scuole Superiori di Architettura, e nominò nel suo seno una commissione con l'incarico di studiare maturamente l'importante argomento e presentare al consiglio stesso le proprie osservazioni e proposte. La commissione soddisfece con ogni cura e sollecitudine al mandato ricevuto, e nell'adunanza del 30 ottobre presentò la qui unita relazione che il consiglio approvò e fece sua parendogli che con le modificazioni al progetto ministeriale proposte dalla commissione si possa raggiungere lo scopo cui mira l'E. V., di dare un assetto stabile ed utile alle predette scuole, con sicuro vantaggio degli studi architettonici e di coloro che vi si dedicano. Unisco alla detta relazione il progetto ministeriale con a lato le modificazioni approvate dal consiglio.

La relazione allegata è stata fotografata.

1895

ACS , MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera di Camillo Boito al Ministro della Pubblica Istruzione, datata Venezia, 31 dicembre 1895.

L'E. V. nella sua lettera del 18 corrente ha la bontà di farmi sapere che consente in massima nel disegno da me proposto, quello di coordinare insieme l'istituto di Belle Arti di Venezia, la sezione architettonica dell'Università di Padova, e la scuola superiore veneziana di arte applicata alle industrie; e nello stesso tempo mi incarica di studiare e di proporre le modalità per l'attuazione di codesto disegno. Sono veramente grato all'E. V. della benevolenza e della fiducia che mi mostra; ma ho tardato a rispondere perché bramavo di riferire l'esito di una importante riunione, che il sindaco di Venezia e l'assessore per l'istruzione avevano stabilita, ed alla quale ero invitato ad assistere ieri. Erano convocati il rettore dell'Università di Padova ed i più competenti ed autorevoli consiglieri comunali e provinciali, compreso il comm. Selvatico, già sindaco della città e ora capo della minoranza. Tutti senza eccezione e tutti con molto calore approvarono il concetto; ed il rettore fu incaricato di stendere in iscritto il proprio voto di adesione, dopo essersi inteso intorno ai particolari con il consiglio direttivo della scuola di applicazione per ingegneri di Padova. L'amministrazione comunale è disposta a contribuire alle spese con la somma di 10000 lire; duemila ne darà la provincia; 4000 si otterranno col risparmiare ora la pigione pagata dalla scuola d'arte applicata alle industrie [...]; finalmente a raggiungere la somma totale di ventunmila lire, codesto ministero dovrebbe assegnarne 5000. Di ciò non è a dubitare, quando si pensi al vantaggio per l'insegnamento dell'arte in generale e dell'architettura in particolare deriverebbe dalla forte riunione di tre istituti . di questo e di ogni altra cosa io mi riservo scrivere all'E. V. secondo l'incarico avuto, dopo che nella seconda metà del prossimo gennaio, una nuova riunione dei rappresentanti della Università, del comune, della provincia e della scuola d'arte applicata, abbia meglio assodate le basi del nuovo consorzio. [...] Di un punto però io devo brevemente occuparmi fin da ora, poiché importa assai di chiarire tosto un equivoco. Per la completa attuazione del nuovo disegno , non è affatto necessaria una legge, bastando invece un semplice decreto. Non si tratta di creare nessun nuovo istituto, ma di riunirne (senza confonderli) tre, due dei quali già esistono legalmente; ed il terzo ha legittimo diritto di esistere. [...] Si tratta solo, in ciò che spetta alla sezione universitaria degli architetti [...] non di modificare, ma di determinare due articoli di un regolamento, quello delle R. Scuole di applicazione per gli ingegneri, approvato con R. D. dell'8 ottobre 1876. l'articolo 1 dice :” le scuole di applicazione hanno per fine di dare l'istruzione scientifica e tecnica necessaria a conseguire il diploma di ingegnere civile e quello di architetto”. Gli articoli 5 e 7 stabiliscono le materie d'obbligo per gli architetti, e il secondo capoverso di quest'ultimo articolo dice :” durante tutti e due gli anni (il 2 ed il 3) i candidati al diploma di architetto hanno obbligo di

seguire gli studi della classe di architettura presso la locale accademia od istituto di belle arti". Ora in Padova non c'è accademia ,né istituto di belle arti; perciò la scuola di applicazione è rimasta incompleta, non avendo potuto attuare la sezione degli architetti, sebbene il regolamento le imponesse di farlo. Ma Venezia è distante da Padova solo 44 minuti di ferrovia e Venezia ha l'istituto di belle arti; mentre dall'altro canto la scuola di applicazione possiede la facoltà universitaria di far insegnare le materie scientifiche e tecniche [...]. Non si vede dunque perché debba sembrare necessaria una legge. Forse non sarebbe nemmeno necessario un decreto, se l'articolo 7 non dicesse: locale Accademia o Istituto di Belle Arti, e quando non riuscisse opportuno per il meglio degli studi architettonici di estendere anche al 1 anno di studi architettonici (art. 5) l'obbligo di frequentare l'istituto di Belle Arti. Tutto si riduce a ritoccare per la scuola di applicazione di Padova il regolamento dell'8 ottobre 1876 col dire: durante tutti e tre gli anni di corso, i candidati al diploma di architetto hanno l'obbligo di seguire gli studi nell'istituto di belle arti della vicina città di Venezia. La scuola di applicazione farà insegnare nella sede del detto istituto le materie indicate agli articoli 5 e 7 per via di appositi incarichi dati ai propri insegnanti o a liberi docenti. Si intende che io accennò qui al concetto, non alla forma del nuovo articolo; e che mi importa soltanto per ora di aver chiarito la assoluta inutilità di una legge, la quale o metterebbe in grande pericolo o ritarderebbe d'assai l'attuazione di un disegno che piace a tutti. [...]

1896

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Regio decreto che nomina il prof. Francesco Jacovacci direttore onorario del Pensionato artistico, 10 marzo 1896.

ACS , MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del prefetto di Venezia al min. della P. I. Gianturco del 18 marzo 1896.

Il prefetto caldeggia l'iniziativa di riunire in uno solo i tre istituti di Belle Arti, delle Gallerie dell'accademia.

ACS , MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera dell'on. Tiepolo al ministro della P. I. Gianturco del 20 marzo 1896.

[...] permetta ora, onorevole ministro, che anch'io aggiunga le mie più vive istanze (per la creazione di una scuola superiore di architettura presso l'istituto di Belle Arti di Venezia) quale uno dei deputati di Venezia oltreché uno dei cittadini a Venia più devoti. [...]

ACS , MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Documento a stampa. Regio decreto che modifica alcuni articoli del regolamento per il Pensionato Artistico di Roma, 26 marzo 1896.

ACS , MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del sindaco di Venezia Grimani al Ministro della Pubblica Istruzione Gianturco, datata 19 novembre 1896.

"S. E. conosce come nel settembre 1893 S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, sull'intendimento di dare assetto agli studi superiori di architettura, studiasse un apposito progetto di legge per la creazione di due scuole, l'una in Venezia e l'altra a Firenze. In quella occasione il ministro faceva conoscere a questo municipio che il R. governo non avrebbe potuto per le strettezze di bilancio presentare quel disegno di legge, se le amministrazioni locali delle due città non avessero accettato di concorrere nella spesa, ed indicava per Venezia il contributo non minore di annue lire diecimila che avrebbe potuto ripartirsi tra provincia e comune. La giunta municipale di allora, assecondando l'iniziativa già presa dal sindaco deliberava di proporre al Consiglio il nuovo carico per il bilancio del comune [...]. Da quel tempo i successivi cambiamenti nella persona del Ministro della Pubblica Istruzione hanno portato un ritardo allo sviluppo della importante questione [...]. Ora mi è noto che l'E. V. sarebbe ben disposta a riprendere in esame l'argomento, purché il sacrificio dello Stato fosse pure condiviso dagli enti che dalla istituzione della scuola superiore d'architettura andrebbero a risentire vantaggio. [...] ho il conforto di comunicare all'E. V. che la giunta municipale, pur mantenendo la speranza che nell'avvenire possa il bilancio comunale essere alleggerito del nuovo peso che andrebbe ad assumere, è pronta a presentare al consiglio la proposta di un contributo di lire 12000 annue perché venga istituita una scuola superiore di architettura a Venezia, riservandosi di combinare direttamente colla provincia il riparto di tale contributo. [...] io oso sperare che tale iniziativa possa trovare nell'E. V. benigna accoglienza e giovi quindi a spingere a compimento gli studi per il disegno di legge da presentarsi al parlamento. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione (Gianturco?) al direttore del R. Istituto di Belle Arti di Palermo del 2 dicembre 1896.

“Mi è grato significare alla S. V. che con odierno decreto, avente effetto dal 1° dicembre 1896 fu conferita al sig. Leonardo Paterna Baldizzi la pensione quadriennale di architettura di annue lire 3000. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione (Gianturco?) al direttore del R. Istituto di Belle Arti di Napoli del 2 dicembre 1896.

“Il sig. Beniamino Sgobbo di Napoli presentò ricorso contro il giudizio del concorso al pensionato artistico di architettura. Si compiaccia la S. V. di significargli che questo Ministero, sentito il Consiglio di Stato, ha respinto il suo ricorso ed ha conferito la pensione a Leonardo Paterna Baldizzi”.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Lettera del Direttore generale della Pubblica Istruzione al Ministro della Pubblica Istruzione, datata dicembre 1896. Oggetto: scuole superiori di architettura.

[...] Quasi tutti i predecessori dell'E. V. si sono sforzati di risolvere il problema dell'insegnamento superiore di architettura, ma nessuno riuscì a ordinare nulla che almeno avviasse alla soluzione. Che anzi può dirsi che per effetto dell'abolizione compiuta dall'on. Villari del corso superiore di architettura, quale fu istituito negli istituti di b. a. su proposta dell'on. Coppino, si restituirono le cose nello stato di più di dieci anni fa; cioè nessun insegnamento superiore di architettura negli istituti di b. a.; continuandosi solo a lasciare alle scuole d'applicazione per ingegneri, più scientifiche che artistiche, il compito di fare gli architetti civili. L'on. Martini per ultimo, aveva divisata l'istituzione di due scuole superiori di architettura in Firenze ed in Venezia. Esse dovevano pareggiarsi alle università e vi si doveva accedere, come alle università, o dal liceo o dalla sezione fisico-matematica degli istituti tecnici. Il corso contemperato di studi artistici e scientifici, doveva durare cinque anni. Presso le scuole di applicazione per ingegneri di Roma e Napoli poi e nella sezione architettonica dell'istituto tecnico superiore di Milano gli studi artistici dovevano essere contemporaneamente ampliati, per metterli alla pari di quelli delle nuove scuole di Firenze e Venezia. Il disegno di legge, preparato dall'on. Martini, fu esaminato da una speciale commissione eletta dal consiglio superiore di pubblica istruzione fra i suoi componenti e nelle linee generali fu approvato. L'on. Marini [...] interpellò i due comuni di Firenze e di Venezia per sapere se essi, col concorso eventuale degli enti locali, avrebbero assunto l'onere di contribuire ognuno annualmente con non meno di 10.000 lire nella spesa necessaria per la scuola, e tanto il comune di Venezia che quello di Firenze assentirono. Ma prima che poteva presentarsi al parlamento il disegno di legge aveva il ministero del quale era parte l'on. Martini.

Mentre fu ministro dell'istruzione l'on. Baccelli nessun disegno fu studiato o preparato per le scuole di architettura e solo si accennò di prendere in esame una particolare proposta fatta dal comm. Camillo Boito, di coordinare insieme l'istituto di belle arti di Venezia, la sezione architettonica dell'Università di Padova e la scuola superiore d'arte applicata alle industrie di Venezia, per un insegnamento superiore dell'architettura. [...] Ma le cose restarono lì. [...] La commissione infine, convocata da V. E. nel passato maggio, per avvisare intorno alle riforme da recarsi alle scuole d'arte, e della quale fu presidente S. E. il sottosegretario di Stato, sull'argomento della Scuole Superiori di architettura fece voto che la questione ad esse relativa venisse sottoposta all'esame di una commissione speciale. Anche l'on. Molmenti conclude la sua attuale proposta a V. E., chiedendo che una speciale commissione di artisti e di scienziati studi la proposta medesima, sia per il lato didattico che per quello finanziario.

1897

ACS, MPI, AABBA, 1920-1925, div. III, b. 77

Lettera del Presidente della R. Accademia delle Arti del Disegno in Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione del 28 gennaio 1897.

“Nel settembre del 1893 il Ministro Martini comunicava al sindaco di questa città di avere egli in animo di istituire a Firenze ed a Venezia una scuola superiore di architettura. E la Giunta Comunale con deliberazione del 28 stesso mese, dimostrandosi disposta a favorire la nobile idea, dava incarico al sindaco di iniziare opportune pratiche presso la Provincia e la Camera di Commercio, allo scopo di ottenere un equo concorso per la importante istituzione, ma la cosa non ebbe seguito. Essendosi di recente diffusa la notizia che il Comune e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, a iniziativa dell'on. Molmenti, avevano fatto nuovi uffici, presso cotesto Ministero, perché venisse istituita in quella città una scuola Superiore di Architettura, per la

quale il Comune aveva deliberato di concorrere per lire 12000 annue, questo collegio accademico nell'ultima sua adunanza del 27 dicembre p. p. faceva vive sollecitazioni a questa presidenza perché si interessasse dell'importante argomento e si unisse colle autorità pubbliche nel comune intendimento di conseguire un tale beneficio anche per la nostra città. Io non mancai di rivolgermi in seguito all'on. sindaco pregandolo a volermi significare quali fossero i suoi intendimenti rispetto alla questione ed egli con cortese lettera del 24 corrente mi significa quanto appresso:

“Sarò lieto se le premure autorevoli della S. V. e degli onorevoli suoi colleghi si uniranno per riprendere le interrotte trattative, e non dubito che si ottenga il concorso del Comune e degli altri enti locali a Firenze, come a Venezia per la importante istituzione, quando il ministero persista nel suo primitivo divisamento”.

Le nobili parole dell'on. sindaco, che rispecchiano il vivo interesse che egli ha sempre dimostrato per tutto quanto interessa l'arte e l'incremento della nostra città, mi danno pieno affidamento che il comune e gli enti locali farebbero il loro meglio per agevolare il governo nell'impianto di tale istituzione.

E qualora l'E. V. nella sua illuminata saviezza stimasse opportuno accogliere i voti che da molti anni vengono fatti per una Scuola Superiore di Architettura in Firenze [...], posso assicurarla che questo Collegio sarebbe ben lieto di coordinare la propria azione a quella delle autorità pubbliche, seguendo la propria tradizione del suo passato di prestare i propri servigi nell'interesse dell'arte”.

ACS , MPI, AABBA, 1920-1925, div. III, b. 77

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione a Camillo Boito del 20 febbraio 1897.

“Illustre professore, Le rendo ancora vive grazie per la sapiente cooperazione da Lei data ai lavori della Commissione per le Scuole Superiori di Architettura e mi piace accertarla che tanto il ministro Gianturco che io siamo animati dalla migliore volontà per fare possibilmente arrivare in porto il disegno di legge votato dalla predetta commissione. Intanto però si presenta urgente la questione dell'insegnamento dell'architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Venezia e continuano a giungere al ministero proteste e reclami, dei quali si fa eco la stampa, perché non si giudica il concorso chiuso nel passato dicembre per la cattedra di architettura in quell'istituto. La sospensione del giudizio di quel concorso, come V. S. non ignora, fu fatta dal ministero per riguardo alla circostanza che Ella con l'istituzione della nuova Scuola Superiore di Architettura di Venezia avrebbe amato di trasferirvisi da Milano. Ma pare a me che a soddisfare il suo desiderio non potrà rendere ostacolo il fatto che l'istituto di Belle Arti di Venezia abbia il titolare della sua cattedra di architettura: perché esso potrà o non potrà essere chiamato ad insegnare anche nella erigenda Scuola Superiore, nella quale dovendosi di necessità creare tre nuove cattedre di materie architettoniche, a due almeno delle quali saranno preposti dei professori ordinari. La S. V. potrà quindi trovare il suo posto, condizione anzi superiore a quella che Lei avrebbe dall'occupare la cattedra di architettura nell'Istituto di Belle Arti. La S. V. pertanto non vorrà vedere nel fatto che il Ministero provvederà all'esaurimento del concorso a questa cattedra una minore deferenza al ruolo di Lei [...]”.

Articoli di giornali (dal “Rinnovamento”) sulla questione della mancata assegnazione della cattedra di disegno architettonico presso l'Istituto di Belle Arti di Venezia.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Documento a stampa della IV Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso proposta dal sig. Beniamino Sgobbo, aprile 1897.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento manoscritto, verbali delle adunanze di una commissione (?) per lo studio della questione delle scuole di architettura, anno 1897. La commissione (?) è composta da Galimberti, Del Moro, Boito, Cremona, Sacconi, Azzurri.

1898

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del direttore del Pensionato Artistico Nazionale al Ministro della Pubblica Istruzione del 30 marzo 1898.

In occasione del secondo anniversario della morte dell'arch. Pier Olinto Armanini, vincitore del pensionato artistico, si richiedono le relazioni con la quale Armanini accompagnò il suo saggio finale sulla cattedrale di Nardò per una pubblicazione in sua memoria (alla quale contribuiranno anche con importanti scritti Luca Beltrami e Camillo Boito).

Ma si risponde che tali relazioni furono ritirate dall'Armanini e dunque dovrebbero trovarsi nelle carte che furono consegnate alla famiglia dopo la morte del giovane.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del Direttore Onorario del pensionato artistico Jacovacci al Ministro della Pubblica Istruzione del 9 maggio 1898.

Conforme quanto l'E. V. mi scrive con lettera a margine indicata ho invitato i signori pensionati del IV anno ad ordinare convenientemente i rispettivi studi, in modo che possano essere esaminati dalla giunta superiore di Belle Arti i saggi finali ancorché non ancora ultimati dalla giunta superiore di Belle Arti; ed i signori pensionati del II anno i lavori da loro eseguiti e rimettermi a norma dell'art. 9 del regolamento la dovuta relazione, riservandomi di precisargli il giorno che la giunta si porterà nei loro studi allo scopo suddetto.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Giunta superiore di Belle Arti. Adunanza del 27 maggio 1898. Pensionato Artistico. Ordine del giorno presentato dal vice presidente senatore Morelli ed approvato all'unanimità.

“La Giunta superiore di belle arti è lieta di constatare , che, così dai saggi finali dei pensionati del IV anno, come dagli studi dei pensionati di II anno, chiaramente emerge l'assoluta ed indiscutibile utilità del pensionato artistico, quale fu istituito dall'on. Ministro Villari e che rappresenta efficacemente l'Istituto pratico di perfezionamento per i giovani che, avendo ultimato i loro studi artistici in una qualunque delle scuole d'arte Italiane, hanno dato sicura prova di possedere tutte le qualità che si richiedono per esercitare lodevolmente una delle tre arti maggiori. Il Pensionato, e la Giunta ha con soddisfazione potuto constatarlo, è una palestra nella quale i giovani possono serenamente, e con immensa utilità esercitarsi, scevri da ogni preoccupazione del presente, ed unicamente intesi allo studio serio e profondo delle più splendide creazioni del genio. Piace pertanto alla Giunta tributare plauso a tutti gli attuali pensionati ed un meritato encomio al loro direttore onorario. Esaminando poi singolarmente ciascuno dei pensionati, la giunta riconosce anzitutto commendevoli i risultati conseguiti dai due pensionati di architettura, ed ottimo l'indirizzo da essi seguito negli studi, cosa che risulta anche evidente dalle relazioni scritte, nelle quali sono dichiarati i criteri e gli intendimenti da cui i giovani traggono guida.

Il pensionato di II anno sig. Paterna Baldizzi ha dato prova di grande abilità nel rilievo e nel restauro di monumenti del periodo classico e del rinascimento, e nello studio di progetti vari di libera composizione, tra i quali è assai pregevole quello di un cimitero, inviato all'Esposizione di Torino. Egli poi si è anche molto perfezionato nella tecnica del disegno e dell'acquerello e dà in complesso garanzie non dubbie di ulteriori progressi.

Né risultati più soddisfacenti potevano ottenersi dall'ingegno e dall'attività del pensionato di ultimo anno sig. Sabatini. L'aver conseguito il secondo premio nel concorso per il progetto della nuova facciata del Duomo di Arezzo, attesta già un merito singolare, merito che si riscontra ancora nel progetto per il Palazzo della Cassa di Risparmio di Pistoia e nell'altro di libera composizione per il rinnovamento della stazione centrale di Firenze.

La Giunta riconosce pertanto che il Sabatini ha tratto dai quattro anni di studio profitti e vantaggi al fine dell'istituzione e raccomanda al Governo che egli sia chiamato ad occupare il posto di architetto in uno degli uffici regionali per la conservazione dei monumenti. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del direttore onorario del Pensionato Artistico Nazionale al Ministro della Pubblica Istruzione del 15 giugno 1898.

Oggetto: disegni ai pensionati per il mese di giugno.

Ovvero: Umberto Coromaldi, pittore; Giulio Bargellini, pittore; Domenico Jollo, scultore; Egidio Boninsegna, scultore; Rodolfo Sabatini, architetto; Leonardo Paterna Baldizzi, architetto.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Documento a stampa. Estratto dal Bollettino Ufficiale del 21 luglio 1898. Concorso al Pensionato Artistico nazionale.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Documento a stampa. Estratto dal Bollettino Ufficiale del 21 luglio 1898. Concorso al Pensionato Artistico nazionale.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Concorso al Pensionato Artistico, 1898. Tema di architettura:
Grande chiesa cattedrale di stile ogivale italiano.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

R. Istituto di Belle Arti di Roma. Elenco dei giovani regolarmente iscritti al IV Concorso al Pensionato artistico nazionale (1898).

Gli architetti sono solo due: Figà Talamanca Luigi e Bazzani Cesare (esonero dalla prova di ammissione in conformità dell'art. 2 delle norme in vigore).

Il consiglio straordinario dei professori dell'istituto di Belle Arti di Roma, riunito il 20 agosto 1898, valutata la prova del concorrente di architettura Figà Talamanca decide di non ammetterlo.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del direttore del pensionato artistico, Jacovacci, al Ministro della Pubblica Istruzione del 26 luglio 1898. Oggetto: programmi di viaggi a scopo di studio, lettere speciali per avere libero accesso a musei, etc. e per poter ritrarre, rilevare, etc.

“ Conforme quanto l'E. V. mi scrive nella lettera a margine indicata, Le comunico il programma dei viaggi, da me compilato d'accordo con i sigg.ri pensionati e che mi lusingo possa incontrare l'approvazione di V. E.

Il pensionato del II anno Leonardo Paterna Baldizzi, architetto, si recherà a Genova ai primi del mese entrante e poi a Torino per visitarvi l'Esposizione Nazionale. Si recherà quindi a Pavia, dove si fermerà a rilevare il mausoleo a Galeazzo Visconti, visitando poi Milano, Monza, Como, Bergamo, Brescia, Verona e qualche altra città artisticamente importante che troverà nella via e che lo ricondurrà a Roma non più tardi della fine di ottobre. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera di presentazione valevole tre mesi firmata dal Ministro della Pubblica Istruzione del 27 luglio 1898.

“I signori direttori dei musei, gallerie ed uffici regionali per la conservazione dei monumenti sono autorizzati a concedere l'ingresso gratuito negli istituti da essi dipendenti all'architetto sig. Leonardo Paterna Baldizzi, pensionato artistico nazionale, autorizzandolo a fare studi, fotografie e disegni delle opere esposte e favorendolo di quegli aiuti e consigli che gli potessero occorrere. Il sig. direttore dell'ufficio per la conservazione dei monumenti in Milano sarà pure cortese al sig. Paterna i mezzi opportuni per fare il rilievo di Galeazzo Visconti.”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Concorso al pensionato artistico. Agosto 1898. Verbale di estrazione dei temi di concorso.

“Oggi 19 agosto 1898 S. E. comm. prof. Settimio Costantini sottosegretario di stato per la pubblica istruzione, assistito dal sig. cav. Edoardo Calza segretario nella direzione generale per le antichità e belle arti, incaricato degli atti del concorso ed alla presenza dei sig.ri comm. Giovanni Magini, ed avv. Giuseppe Braghi, testimoni; ha proceduto alla estrazione dei temi per il concorso al pensionato artistico. Si premette che in conformità delle disposizioni del regolamento, ciascuno dei dodici membri della giunta superiore di belle arti ha rimesso al ministro tre temi dell'arte propria, chiusi ciascuno in busta suggellata, per modo che si hanno 12 temi per l'architettura, 12 per la pittura e altrettanti per la scultura. [...] sono state presentate a S. E. prof. Costantini le 12 buste contenenti i temi di architettura. Da che il prof. Costantini ne ha estratta una ed apertala da lettura del tema che poi viene contrassegnato dalle firme degli intervenuti a quest'atto. Uguale procedimento si è tenuto per i temi di pittura e di scultura. [...]”

Tema di architettura: Grande cattedrale di stile ogivale italiano.

Temi non estratti:

1. Sala per accademie o per conferenze. (Basile)
2. Grande chiesa cattedrale di stile ogivale italiano. (Pisanti)
3. Chiesa: progettare una chiesa destinata al culto cattolico e atta a contenere 1500 fedeli; la chiesa a croce latina avrà una sola navata con cappelle laterali, cupola e campanile che potrà essere isolato. Alla chiesa dovrà essere annessa oltre alla sacrestia anche l'abitazione del parroco. (Basile)
4. Museo. Progettare un museo per una piccola città, destinato a contenere collezioni e raccolte varie. (Basile)
5. Grande chiesa cattedrale di stile ogivale italiano. (Giuseppe Pisanti)
6. Palazzo nello stile della prima metà del XVI secolo per un ricco amatore di Belle Arti. (Sacconi)
7. Palazzo nello stile della prima metà del XVI secolo per un ricco amatore di Belle Arti. (Sacconi)
8. Palazzo nello stile della prima metà del XVI secolo per un ricco amatore di Belle Arti. (Sacconi)

9. Progetto di un edificio, sopra pianta rettangolare, per uso di albergo in una città di primo ordine. (Nicola Breglia)
10. Progetto di un edificio per uso di esposizione di Belle Arti, in una città capitale. (Breglia)
11. Progetto di un edificio sopra pianta rettangolare, per collegio di musica, capace di 100 alunni. (Breglia)

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Pensionato Artistico, concorso del 1898. "Prove di ammissione al Concorso per Pensionato Artistico".
Giovani iscritti, ammessi o non (solo per la prova di architettura).

Accademia di Carrara, nessun architetto.

Lucca: nessun architetto ammesso.

Urbino: nessun architetto.

Parma: Sinigallia Leonello e Uccelli Camillo.

Milano: nessun architetto.

Roma: Cesare Bazzani

Bologna: Costa Giuseppe.

Venezia: Torres Giuseppe.

Modena: nessun architetto.

Perugia: nessun architetto.

Firenze: Ceccherini Gustavo, Coppedè Adolfo, Smorti Gino, Turri Icilio (poi ritirati dal concorso).

Torino: Rigotti Annibale (poi ritirati), Tamagno Mario.

Palermo: Carta Satta Efizio, Cottone Vincenzo, Tortorici Antonino.

Napoli: Mutti Pietro, De Angelis Mario, Sgobbo Beniamino (esente dalla prova di ammissione).

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Documento manoscritto del 2 agosto 1898 del Ministro della Pubblica Istruzione.

"Il ministro, visto il decreto ministeriale 15 luglio 1898 col quale è bandito il concorso a tre pensioni del pensionato artistico [...]; visto l'art. 11 del regolamento al Pensionato Artistico approvato con R. D. 26 marzo 1896 il quale dice: " il concorso è biennale per tre pensioni, e sarà indetto nel mese di novembre di ciascun anno, in cui ricorre;

tenuto conto che il concorso precedente fu bandito il 15 novembre 1895 e che perciò il concorso attuale ricorreva nell'anno 1897 ed avrebbe dovuto bandirsi nel novembre decorso;

considerato che, se per ragioni amministrative il concorso in luogo del novembre dovette essere prorogato al corrente luglio, non possono perciò essere menomati i diritti di coloro che al novembre 1897 giorno nel quale a tenore del Regolamento, il concorso doveva bandirsi, avevano i requisiti voluti per prendervi parte;

decreta:

all'art. 2 del decreto ministeriale 15 luglio 1898 che bandisce il concorso a tre pensioni artistiche nazionali; è sostituito l'articolo seguente:

il concorso è libero a tutti gli italiani che al 15 novembre 1897 non avevano compiuti i 28 anni di età. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Documento a stampa. Ministero dell'istruzione pubblica, estratto del bollettino ufficiale del 4 agosto 1898.
Concorso per il pensionato artistico nazionale.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del Ministro di Grazia e Giustizia, Finocchiaro Aprile, del 17 novembre 1898, a Settimio Costantini, segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Raccomanda l'arch. Vincenzo Cottone da Palermo, che ha concorso al Pensionato Artistico in Roma.

Lettera di risposta del 24 novembre 1898.

Il giudizio del concorso è espresso dalla Giunta Superiore di Belle Arti, che si adunerà ai primi di dicembre; pertanto egli esprime la sua estraneità al giudizio, pur augurandosi la riuscita del Cottone.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del Ministro delle Poste e Telegrafi, Nunzio Napi, del 25 novembre 1898, a Felice Barnabei, direttore generale delle Belle Arti.

Raccomanda l'arch. Vincenzo Cottone da Palermo, che ha concorso al pensionato artistico in Roma.

Lettera di risposta del 27 novembre 1898.

Il concorso è giudicato dalla Giunta Superiore di Belle Arti, ma egli non mancherà di informare il Ministro dell'esito del concorso, che si augura positivo per il Cottone.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione. Oggetto: esposizione dei saggi del Pensionato artistico.

“Il prossimo mese di dicembre avrà luogo in Roma, nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, la pubblica mostra dei saggi dei concorrenti al pensionato artistico, ed il ministero ha ottenuto dalla società delle strade ferrate una riduzione di prezzo di trasporto per quei concorrenti che desiderino recarsi in Roma per visitare la mostra. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al direttore della R. Dogana di Roma del 25 novembre 1898.

Oggetto: esposizione pubblica.

“Verso la fine del corrente mese avrà luogo in Roma, nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, una pubblica esposizione dei saggi eseguiti dai concorrenti al pensionato artistico nazionale di pittura, scultura ed architettura. A tale oggetto tali lavori saranno dalle Accademie ed Istituti del Regno spediti in Roma, da dove poi saranno rinviati alle rispettive sedi. Prego la S. V. voler disporre come di consueto che i detti lavori siano fatti trasportare senza danno al palazzo dell'esposizione in esenzione da dazio [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Relazione del pensionato architetto Rodolfo Sabatini.

“Nel presentare il saggio finale e gli studi fatti nei quattro anni di pensionato, mi rivolgo alla S. V. III.ma perché voglia con la presente spiegare all'onorevole giunta superiore di Belle Arti gli intendimenti che mi hanno animato nel fare i diversi studi che presento: e ciò perché meglio possa giudicare della opera mia.

Nel primo anno, rilevando alcune opere dei Cosmati e più precisamente i tre chiostrini di S. Giovanni in Laterano, di S. Paolo e di S. Scolastica in Subiaco, ho inteso di fare uno studio d'arte romana e di un periodo tanto interessante quanto non ancora troppo osservato dagli studiosi: forse perché in mezzo alla più grande raccolta di art pagana che ha seguito a tenere occupate le civiltà che l'hanno succeduta fino alla nostra.

Dopo questi miei studi fu bandito un concorso nazionale per la costruzione della facciata del duomo di Arezzo e trovando in ciò un modo di fare un importantissimo studio d'arte medioevale toscana, mi presentai con un breve lavoro che ebbe la fortuna di essere menzionato fra sette migliori nella relazione della commissione giudicatrice.

Recandomi in seguito a fare un giro d'istruzione nella Liguria e nella Toscana, oltre ad aver riportato meco diversi ricordi d'album, rilevai un porta del '500 a Genova ed il portico della cappella dei Pazzi a Firenze, i cui disegni ho eseguiti e non del tutto completati al mio rientro a Roma. Intanto m'andavo preparando al secondo concorso per la facciata del duomo di Arezzo, dove mi presentai con due nuovi progetti, uno dei quali nel giudizio definitivo ottenne il secondo premio e rimase di proprietà dell'Associazione per la costruzione di detta facciata.

Contemporaneamente stavo pensando al tema che avrei svolto come saggio finale e mi fermai all'idea di fare un progetto di riordinamento della stazione centrale di Firenze: questo tema fu giudicato da me il più adatto anche per la sua praticità ed ho finito a svolgerlo nello stile del '500 dopo i saggi consigli che l'onorevole guida volle darmi dopo aver veduto alcuni miei bozzetti. Avevo di esso già terminati gli studi preliminari quando fu bandito un concorso nazionale per la costruzione di un palazzo ad uso di Cassa di Risparmio a Pistoia ed accarezzai l'idea di concorrervi perché avrei così avuto modo di studiare l'architettura fiorentina del 15esimo secolo. Fu allora che intrapresi il viaggio di istruzione all'estero ed in compagnia del collega pittore Coromaldi visitammo Parigi, Bruxelles, Anversa e Monaco di Baviera: dalle impressioni ricevute in questo giro di tre mesi molto insegnamento ne ho tratto, ma quello che maggiormente è riuscito utile allo studio che andavo facendo è stata la conoscenza delle costruzioni moderne. Di ritorno a Roma esegui immediatamente il progetto per la cassa di risparmio di Pistoia, ove ottenni un terzo premio, e compii il lavoro finale che sto presentando all'onorevole giunta e di cui attendo l'illuminato giudizio. Quello che ho maggiormente curato in questo lavoro è stata la totalità e mi presentò perciò con un progetto di massima perché data l'importanza del tema non sarebbe stato certamente sufficiente il tempo per arrivare fino ai dettagli; ma malgrado ciò mi auguro che l'onorevole Giunta troverà in esso quanto serve a dimostrare la buona volontà che ho avuto al fine di trarre il miglior profitto possibile dei quattro anni di pensionato. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Relazione del pensionato Leonardo Paterna Baldizzi, architetto.

“Illu.mo. sig. Direttore alla pregiata lettera che la S. V. volle inviarmi il giorno 8 p.p. rispondo con la presente e riassumendo quanto ho fatto sin da quando fui chiamato dal Ministro della Pubblica Istruzione a godere della pensione di architettura a me conferita dopo il concorso del 1896. Sono venuto a Roma nel gennaio 1897 e dopo aver fatto alcuni studi preventivi sui monumenti tutti della città, mi sono fermato con più attenzione sull'attuale chiesa di S. Maria Egeziaca. Pare che questa chiesa fosse l'antico tempio della

Fortuna Virile, costruito da Servio Tullio e ricostruito durante la Repubblica, giacché l'incendio, che nel 539 spianò tutte le fabbriche che trovavansi tra le Saline e la Porta Carmentale lo danneggiò grandemente. Molti argomenti desunti dagli storici e archeologi che si sono occupati di questo tempio mi persuadono a crederlo dedicato alla Fortuna Virile, malgrado che il dott. Christian Hülsen, in una sua dissertazione intorno al Foro Boario, lo voglia dedicare alla Matris Matutae. Appartiene dunque al quel periodo in cui l'arte romana abbandonate le tradizioni etrusche cominciava a seguire le forme greche, ed è raro esempio unico credo di edificio di architettura greca costruito a Roma dai romani e come tale importante ho creduto farne un accurato studio. Di esso ho raccolto molte notizie storiche ed ho eseguito un coscienzioso rilievo, del quale ho mostrato gli studi al vero l'altra volta all'on. Giunta Superiore di Belle Arti e ora ne mostro le riproduzioni in cinque tavole a diverse scale. Spero nel prossimo biennio presentarne il restauro e riordinare gli importanti cenni storici raccolti. Terminato questo studio e dopo aver frequentato per un mese circa i Musei Vaticani, di cui ho riprodotto molti frammenti, mi accinsi al viaggio di istruzione, scegliendo quella parte d'Italia che fu culla dei maggiori artisti del rinascimento, e a Firenze specialmente mi sono trattenuto parecchio tempo per eseguire il rilievo di un tabernacolo di Mino da Fiesole (1453), dopo di aver visitate tutte le città più importanti della Toscana, ritraendo nei miei diari quanto poteva interessarmi con schizzi a colori, a penna, a lapis.

Lo studio di questo tabernacolo, che Mino di Giovanni da Fiesole aveva scolpito per le monache delle Murate di Firenze e che nel 1815 fu trasportato in S. Croce nella Cappella De' Medici, che Cosimo il Vecchio aveva edificato con disegni di Michelangelo, ho terminato di mettere in bello e lo mostrerò assieme agli altri alla S.V. e all'on. Giunta. Non ho trascurato di mostrarmi anche alla Esposizione di Torino nella divisione di arte moderna con un progetto di cimitero, un villino e un teatro, progetti già iniziati prima di venire a Roma come pensionato ed ora riordinati e sviluppati con nuove tavole delle quali mostrerò le fotografie; e all'arte sacra con un rilievo dell'interessantissima chiesa di S. Giorgio dei Genovesi di Palermo (1575) già eseguito per altra esposizione e premiato con medaglia d'argento.

Come la S.V. può deteggere io ho fatto tutto quanto le mie forze mi permettevano di fare, occupando tutto il mio tempo nello studio dell'arte alla quale sono iniziato, e spero che la S.V. e l'on. Giunta possano essere contenti dei lavori che presenterò e che mi saran larghi dei loro autorevoli consigli che correggendo i difetti presenti aprano una via più sicura e giusta al mio avvenire. [...]"

1899

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Pensionato Artistico 1899. Conferimento delle pensioni di architettura, di pittura e di scultura rispettivamente ai sig.ri Bazzani, Innocenti e Forchino.

Documento manoscritto. Il Ministro della Pubblica Istruzione dichiara che per decreto ministeriale del 30 dicembre 1898, registrato alla corte dei conti il 10 gennaio 1899, in seguito al giudizio dato dalla giunta superiore di belle arti sul concorso bandito il 15 luglio 1898, a cominciare dal 1 gennaio 1899 e per un quadriennio, al sig. Cesare Bazzani è stata conferita la pensione di architettura di annue lire 3000.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del direttore del Pensionato Artistico al ministro della Pubblica Istruzione, datata 9 luglio 1899. Oggetto: domanda di permesso di viaggio all'estero per Leonardo Paterna Baldizzi.

"il pensionato di architettura Leonardo Paterna Baldizzi che deve, conforme le disposizioni del regolamento fare il viaggio di istruzione all'estero per un tempo non maggiore di sei mesi, mi domanda di poter limitare per questo anno il suo viaggio nei tre mesi di agosto, settembre, ottobre e di poter riservare gli altri tre mesi di viaggio all'estero per il prossimo anno, onde poter visitare l'esposizione mondiale di Parigi. Egli si recherebbe in quest'anno per la via di Bologna nella Svizzera, nella Baviera, fermandosi specialmente a Monaco e in Austria a Vienna. Se nulla osta da parte di V. E. [...] io sarò lieto di poter approvare la proposta dell'egregio pensionato. [...]"

La proposta viene anche approvata dal Ministro con lettera del 16 luglio 1899.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del direttore del Pensionato Artistico al Ministro della Pubblica Istruzione, datata 13 luglio 1899. Oggetto: programma di viaggio di istruzione del pensionato Cesare Bazzani.

"il pensionato di architettura Cesare Bazzani mi sottopone per l'approvazione l'itinerario del viaggio di istruzione che si propone di fare nei mesi di Agosto, Settembre e Ottobre. Egli si porterebbe a visitare per prendere appunti e fare rilievi le città di Arezzo, Gubbio, Perugia, Assisi, l'Aquila, Sulmona, Caserta, Napoli, Pompei, Lecce, Nardò, Bari e Bitonto. Se nulla osta da parte di V. E. , io sarei lieto di approvare il programma sottopostomi dall'egregio pensionato. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del ministero della Pubblica Istruzione al ministero degli Affari Esteri, datata 1 agosto 1899. Oggetto: Pensionato Nazionale, viaggi all'estero.

"il sig. Leonardo Paterna Baldizzi, pensionato nazionale di architettura, ha intrapreso il viaggio di istruzione prescritto dal regolamento. Egli si fermerà specialmente a Monaco di Baviera e a Vienna; onde io prego codesto ministero di voler scrivere [...] alle ambasciate di quelle due capitali, perché abbiano a procurare all'arch. Paterna Baldizzi tutte quelle agevolzze che gli possano occorrere per il regolare funzionamento dei suoi studi."

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Camicia dal titolo: "pagamento all'estero – Leonardo Paterna Baldizzi (architetto) – 1899 Agosto, Monaco di Baviera – Settembre, Vienna.

Sono conservate le varie ricevute di pagamenti per i pensionati dal 1901 al 1899.

Per l'architettura in questi anni i pensionati sono Beniamino Sgobbo, Cesare Bazzani e Leonardo Paterna Baldizzi.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del direttore onorario del Pensionato Artistico Nazionale al Ministro della Pubblica Istruzione del 18 Agosto 1899.

Oggetto: assegni ai pensionati e indennità di viaggio.

"[...] la prego di voler disporre per il corrente mese di agosto il pagamento dell'assegno ordinario al pensionato sig. Innocenti; e dell'assegno ordinario e dell'indennità di viaggio pari alla somma di 375 lire per il pensionato Forchino esigibile a Venezia, per Bargellini esigibile in Firenze, e per Bazzani esigibile a Perugia. Nonché all'assegno ordinario e all'indennità di viaggio pari all'assegno stesso nella comprensiva somma di lire 500 per il pensionato Beninsegna esigibile in Parigi e per Paterna Baldizzi esigibile a Monaco di Baviera".

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione, settembre 1898.

"[...] veduto che ai pensionati Leonardo Paterna Baldizzi, architetto, ed Egidio Boninsegna, scultore, che stanno eseguendo in Italia un viaggio a scopo di studio, è dovuto a ciascuno l'ordinario e l'indennità di viaggio, ordina il pagamento della somma di 375 lire per ciascuno a favore di Paterna Baldizzi in Pavia e di Boninsegna in Palermo".

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 102

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al direttore onorario del Pensionato Artistico Nazionale del 24 ottobre 1899. Oggetto: assegni di indennità di viaggio ai pensionati.

Boninsegna Egidio, scultore, in Roma 250 lire e 250 lire per indennità di viaggio.

Paterna Baldizzi Leonardo, architetto, in Milano, 250 lire e 250 lire per indennità di viaggio.

Bazzani Cesare, architetto, in Napoli, 250 lire e 125 lire per indennità di viaggio.

Bargellini Giulio, pittore, in Firenze, 250 lire e 125 lire per indennità di viaggio.

Innocenti Camillo, pittore, in Roma, 250 lire.

Forchino Giovanni Battista, scultore, in Roma, 250 lire.

Boninsegna Egidio e Paterna Baldizzi Leonardo stanno compiendo un viaggio di studio all'estero, Bazzani Cesare e Bargellini Giulio stanno compiendo un viaggio di studio in Italia. Boninsegna si è recato a Bruxelles e Parigi e Paterna Baldizzi a Berlino, Monaco di Baviera e Vienna, Bargellini a Firenze, Bazzani a Bari e a Pompei.

1900

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Lettera di Leonardo Paterna Baldizzi al Ministro della Pubblica Istruzione del 7 gennaio 1900.

"Leonardo Paterna Baldizzi, vincitore del Pensionato Artistico nazionale del 1896 per gli architetti, prega la E. V. volergli dire se il decreto reale che gli conferiva tale premio è equipollente al diploma di laurea rilasciato nelle R. Scuole di applicazione per ingegneri ed architetti, e se è superiore a tutti i titoli che si rilasciano agli architetti nei R. Istituti di Belle Arti di Italia".

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Lettera del 17 gennaio 1900 al sig. direttore del Pensionato Artistico Nazionale, oggetto: Leonardo Paterna Baldizzi.

"[...] Si compiacerà V. E. di significare al Paterna Baldizzi come il decreto reale che lo nominava, in seguito a concorso, pensionato artistico per l'architettura non abbia altro valore eccetto che per la nomina predetta [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Lettera del pensionato di architettura Cesare Bazzani al direttore del pensionato artistico del 25 marzo 1900.

"[...] Avendo in animo di rilevare ciò che è rimasto di quell'interessante e quasi unico avanzo di architettura privata medioevale in Roma, che è l'albergo dell'orto, onde poterne studiare una ricostruzione che dimostri lo stato dell'edificio all'epoca in cui ospitò Dante, mi rivolgo a Lei (fiducioso che approvi la mia iniziativa) perché il superiore Ministero della P. I. voglia facilitarmi il compito. Già sono andato sul luogo e mi sono convinto che per poter con più coscienza compiere lo studio che mi impongo, occorrerà fare qualche piccolo tasto (?), così: scandagliare il piano terra per constatare a quale livello era l'antico impiantito ; togliere qua e là qualche poco di intonaco per giudicare dell'esistenza di qualche antica apertura, ecc.

per far ciò mi occorrerebbe:

1. una lettera ministeriale, che presentandomi al proprietario dello stabile (l'Università dei Fornari) lo inviti a permettermi quei pochi tasti (?) occorrenti.
2. un sussidio di lire duecento per riparare i danni dovuti ai detti tasti.

Voglio augurarmi che Ella appoggerà questa mia richiesta presso il superiore Ministero della Pubblica Istruzione, essendo convinto che Ella troverà convenevole per la istituzione che con tanto amore presiede che un alunno della detta compia per primo uno studio così importante per la storia e per l'arte. E così mi auguro che tale appoggio mi giunga sollecito onde io possa arrivare in tempo a presentare lo studio completo alla più prossima mostra dei lavori dei pensionati. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Lettera del direttore onorario del Pensionato Artistico Jacovacci del 27 marzo 1900 al Ministro della Pubblica Istruzione, oggetto: domanda del pensionato Bazzani per poter eseguire uno studio di ricostruzione dell'Albergo dell'orto.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Lettera di risposta del Ministro, 2 aprile 1900.

"Questo Ministero non può che compiacersi del proposito del giovane pensionato Cesare Bazzani di dedicarsi allo studio della ricostruzione dell'antico albergo dell'orto in Roma. Ritengo però che Ella come direttore del Pensionato, possa opportunamente fare gli uffici necessari a che il Bazzani venga ammesso dai proprietari dell'edificio a fare gli studi ed i saggi occorrenti al suo lavoro. Circa il sussidio che il pensionato invoca per poter attendere al suo lavoro [...] il Ministero non crede di poter acconsentire. I pensionati godono di un assegno sufficiente perché talune spese (...) vengano da essi medesimi sostenute. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Documento a stampa. Regio decreto che modifica alcuni articoli del regolamento per il Pensionato Artistico di Roma. 12 aprile 1900.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Ugo Fleres, *Il Pensionato Artistico Nazionale*, «L'illustrazione italiana», anno XXVII, 16 (22 aprile 1900).

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Documento a stampa. Estratto dal Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, *Concorso al Pensionato artistico nazionale in Roma*, Roma, 28 maggio 1900.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Regio decreto che nomina il prof. Francesco Jacovacci direttore onorario del Pensionato artistico, 21 giugno 1900.

"Il Ministro visto il R. D. 26 marzo 1896 n°85, modificato con successivo R. D. 12 aprile 1900 n°176. Visto il decreto ministeriale 10 marzo 1896 col quale il comm. prof. Francesco Jacovacci fu confermato per quattro anni Direttore Onorario del Pensionato artistico di Roma; decreta:

il comm. prof. Francesco Jacovacci è confermato per altri quattro anni nell'ufficio di direttore onorario del pensionato artistico in Roma. Il presente decreto sarà registrato alla corte dei conti.

Roma 21 giugno 1900

Il Ministro Baccelli”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del pensionato Leonardo Paterna Baldizzi al direttore del Pensionato Artistico, datata 27 giugno 1900.

“Il sottoscritto, disponendosi a continuare il suo viaggio all'estero, già iniziato l'anno scorso [...] prega la S. V. di volergli far rilasciare da S. E. il ministro le lettere di presentazione ai direttore dei Musei e gallerie artistiche italiane ed estere per il libero ingresso in esse e il permesso di copiarvi frammenti; e quelle di presentazione ai consolati e alle legazioni delle città di Berna e di Parigi giacché l'itinerario che va a compiere è il seguente: Roma, Torino, Ginevra, Losanna, Berna, Lucera, Zurigo, Basilea, Strasburgo, Metz, Wierbaden, Coblenza, Colonia, Aquisgrana, Liegi, Anversa, Bruxelles, Lilla, Amiens, Parigi, Lione, S. Etienne, Valence, Avignone, Marsiglia, Nizza, Monaco, Genova, Livorno, Roma. [...] a Roma sarà di ritorno nel mese prossimo per consegnare il lavoro finale. “

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Lettera del direttore degli scavi del foro romano al direttore generale per le AABBA del 31 luglio 1900.

“I grandi artisti del Rinascimento vennero quasi tutti nella città eterna per studiarne i monumenti [...]. I giovani pensionati delle accademie ed istituti stranieri vengono sovente a chiedermi come grazia speciale di poter disegnare un oggetto, di prendere una nota dei colori, di poter approfittare di una scala o di un'impalcatura per potersi avvicinare ad un fregio. Nessuno invece dei pensionati artistici italiani è mai venuto a studiare al foro, a usufruire delle facilitazioni eccezionali di studio presentate dai suoi monumenti. Non parlo dei corsi superiori di architettura, tanto dell'Istituto di Belle Arti, quanto della Scuola di applicazione per ingegneri, che si fanno a Roma su modelli in gesso e vecchie litografie, quando la Germania, l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti, la Spagna e l'Austria offrono come premio ai migliori allievi degli istituti d'arte e d'architettura, la possibilità di recarsi a Roma, a Firenze, a Venezia, per farvi qualche studio dal vero. L'ottimo Moretti mi diceva: avessi io a Milano qualcuno dei monumenti del foro per farli studiare ai miei alunni! E Alma Tadema mi ripeteva che basterebbe il contenuto del piccolo museo del foro romano, per nutrire d'idee il cervello di una generazione d'artisti.

Codesto Ministero sa quali buoni risultati producono le esercitazioni pratiche agli alunni della scuola italiana di archeologia e vorrà prendere in considerazione la proposta di estendere il beneficio di tali esercitazioni anche al pensionato artistico ed alle scuole di architettura.”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Lettera del direttore dell'Istituto di Belle Arti di Lucca al Ministero della Pubblica Istruzione.

Si comunica che nessuno dei concorrenti al pensionato artistico è stato ammesso alla prova d'esame, per l'architettura partecipava Pietro Rossi.

Verbali del R. Istituto di Belle Arti di Venezia.

Vi è un unico concorrente per l'architettura, Torres Giuseppe, che è esonerato dalla prova di ammissione per averla già sostenuta.

Verbali del R. Istituto di Belle Arti di Firenze.

Vi è un unico concorrente per l'architettura, Smorti Gino (ammesso direttamente al concorso, superò la prova di ammissione nel 1898).

Verbali del R. Istituto di Belle Arti di Parma.

Vi sono due concorrenti per l'architettura, Sinigaglia Leonello (ammesso senza prova, secondo l'art. 6 , comma 4) e Faraboschi Giuseppe, quest'ultimo però non supera la prova di ammissione.

Lettera del direttore dell'Accademia Reale di Belle Arti di Carrara al min. della P. I.

Si comunica la spedizione del bassorilievo e la prova estemporanea del concorrente di scultura.

Non vi sono concorrenti di architettura.

Lettera del direttore della Regia Accademia di Belle Arti di Milano, C. Boito, al Ministro della Pubblica Istruzione.

Si comunica che il concorrente di scultura il giorno 25 settembre 1900 ha presentato i suoi saggi dichiarando di averli ultimati.

Non vi sono concorrenti per l'architettura.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Verbali del R. Istituto di Belle Arti di Napoli.

Il giorno 16 luglio 1900 ha luogo la prova di ammissione al concorso per il Pensionato Artistico. Il tema estratto tra quelli proposti dai componenti della sezione di architettura è il seguente:

Palazzo Signorile in una grande città, isolato, col fronte di lunghezza m 40, avente l'esposizione sud-est, a tre piani compreso il piano terreno, e con giardino dal lato postico. Nel giardino sono da impiantarsi le scuderie e rimesse. Sono richiesti i disegni della pianta del piano terreno, del prospetto del palazzo e di una sezione, tutto alla scala 1:100.

I concorrenti di architettura sono: Marino Guerritore, Gennaro Candela, Luigi Miola.

Alla prova definitiva del 28 luglio i concorrenti di architettura sono: Beniamino Sgobbo (avendo ottenuto l'ammissione al concorso in passato) e Marino Guerritore.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Verbali del R. Istituto di Belle Arti di Roma. Quinto Concorso al Pensionato artistico.

Prova di ammissione al concorso. I concorrenti sono i signori: Milani Giovan Battista, Venanzi Carlo Gino, Giri Cesare. Il tema assegnato è il seguente: sulla riva di un lago esistente in una villa principesca, si vuole costruire un elegante padiglione, con portico e gradinate esterne, per uso di bagno. Nell'interno vi deve essere una vasca coperta, riservata alle signore. Vi saranno altresì degli spogliatoi, alcuni salotti destinati alla conversazione, alla lettura, al biliardo e al buffet o ristorante. Si dia il disegno della pianta, della facciata, della sezione e potendo un bozzetto prospettico, il tutto in scala conveniente.

Vengono ammessi al concorso Milani Giovan Battista e Venanzi Carlo Gino; Giri Cesare non viene ammesso.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

R. Istituto di Belle Arti di Bologna. Verbali delle adunanze del Consiglio dei professori. 16 luglio 1900.

I concorrenti per l'architettura sono: Modonesi Alfonso e Pontoni Gulatiero. Il tema per l'architettura è il seguente: chiusura di recinzione per una cappella cattedrale.

18 luglio 1900.

Entrambi i concorrenti di architettura vengono ammessi al concorso.

28 luglio 1900.

Prova d'esame. Tema di architettura:

progetto di un palazzo per la R. Prefettura e per l'amministrazione provinciale in una città di primo ordine. L'edificio si eleverà su di un'area isolata di forma rettangolare con i lati di metri 150 x 100 e conterà di tre parti distinte, cioè:

- a) della residenza del prefetto, la quale conterrà un ricco vestibolo con grande scalone, una corte d'onore, le sale per i ricevimenti ufficiali e per le feste, l'alloggio completo per il prefetto.
- b) Gli uffici per la R. Prefettura, compreso l'aula per la giunta provinciale amministrativa, gli uffici di questura e quelli del R. Provveditorato agli studi.
- c) Gli uffici per l'amministrazione provinciale compreso l'aula per le adunanze del consiglio provinciale (n°60 consiglieri) e le sale per la deputazione.

Queste tre parti dovranno essere indipendenti tra loro, ma congiunte per mezzo di portici coperti; formeranno un unico edificio composto da un pianterreno e di un primo piano (nei quali dovranno essere raccolti anche i piani ammezzati se occorrono) e sarà ammesso solo un secondo piano, riconoscendone la necessità per l'alloggio completo del prefetto.

Il prospetto principale dovrà occupare uno dei lati maggiori del rettangolo, e dovrà contenere i tre ingressi per le tre destinazioni dell'edificio, gli altri lati potranno avere ingressi minori, ma tutti dovranno essere carrozzabili.

Lo stile da adottare sarà ispirato a quello del 1500. la prova estemporanea dovrà consistere nella pianta del pianterreno, nel prospetto principale ed in una sezione, tutte alla scala di 0.002 (due millimetri per metro).

Entrambi i concorrenti di architettura si ritirano dalla prova, prima Pontoni che abbandona il primo giorno ed in seguito Modonesi.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Modena del 17 luglio 1900 al Ministero della Pubblica Istruzione.

Non vi sono concorrenti al pensionato.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Palermo, Basile, al Ministero della Pubblica Istruzione del 18 luglio 1900.

"I concorrenti ammessi alla prova di architettura sono: Cartasatta Efizio per essere stato ammesso al concorso medesimo nel 1898 e Lombardo Francesco per aver superato la prova di ammissione".

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Reale Accademia Albertina di Torino. Verbale del giudizio pronunciato dal Consiglio e da altri artisti aggregati per la circostanza sulle prove di ammissione dei candidati al pensionato artistico di Roma, 19 luglio 1900, ore 10.

"[...] sono presenti i professori Belli, Gilardi, Ferrero, gli aggiunti Morgari, Ceradini, il pittore Ricci, il segretario Lavini.

Vengono sottoposti alla commissione i saggi dei candidati per l'architettura: ing. Edmondo Roberto e Rigazzi Alfredo. Il tema dato dal prof. Caselli è il seguente: "piccolo edificio di ingresso ad uno stabilimento di bagni popolari sulla sponda del Po. L'edificio comprenderà soltanto un atrio o interno al quale si raggrupperanno i locali del servizio ed ispezione dell'ingresso e quelli per la consegna ed il ritiro degli effetti ai bagnanti. Si richiede la pianta e gli alzati in scala da 1:200 ed uno schizzo prospettico dell'insieme condotto anche a mano libera". Gli elaborati vengono esaminati sotto tre aspetti; dal lato del concetto estetico, nei riguardi della disposizione generale della pianta e per la veduta prospettica.

Nell'elaborato dell'ing. Roberto si riscontra un discreto concetto estetico ed una razionale disposizione della pianta, deficiente è invece la veduta prospettica, forse a causa della ristrettezza del tempo.

Nell'elaborato del Rigazzi si riconosce assoluta assenza di qualsiasi concetto estetico, la disposizione della pianta troppo genericamente espressa ed illogica la disposizione dei locali, misera ed indeterminata la veduta prospettica.

Ad unanimità è ammesso l'ing. Roberto e non ammessi Rigazzi. [...]"

È anche ammesso al concorso il prof. Annibale Rigotti (esonerato dalla prova di ammissione perché ammesso nei precedenti concorsi).

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

V Pensionato Artistico Nazionale. Temi di architettura non sorteggiati (BUSTE ANCORA CHIUSE).

1. Casino da giuoco. Progettare un edificio destinato a casino da gioco e che deve contenere in due piani primari un androne, un vestibolo, una grande sala di lettura, una sala a fumare, due sale per bigliardi, diverse sale per il gioco della roulette e per giochi vari da tavolino, un salone per feste con ampia galleria. Sarà convenientemente provvisto di una portineria, dell'abitazione di un custode, di un guardaroba, degli uffici della direzione e di stanze per la toletta.

L'area disponibile è un quadrato di m 70 di lato, che trovasi a m 50 circa dalla riva del mare e sopraelevato di m 6 dal livello di esso. Con opportune scalinate e terrazze si procurerà all'edificio l'accesso al mare. Stile totalmente ispirato al settecento italiano.

2. Ossario. Progettare un ossario monumentale da innalzarsi sopra un campo di battaglia.

3. Progetto di un museo. Progettare l'edificio per un museo civico destinato a contenere collezioni e raccolte varie. L'area disponibile è un rettangolo di m 60 per m 80. la fronte principale dovrà corrispondere ad uno dei lati lunghi del rettangolo.

L'edificio avrà: un piano in parte sotterraneo, bene illuminato e ventilato, per magazzini e per l'abitazione del custode; un piano terreno, sopraelevato di circa 2 metri sulle vie circostanti e che conterrà un portico, un vestibolo con annessi locali di servizio; le sale della biblioteca comunale, due gallerie per le sculture, due gallerie per le sculture, con annessi gabinetti per i bagni e per il medagliere e gli uffici della direzione; un primo piano ove si troveranno le sale per le collezioni di pittura, per i disegni e stampe e una galleria.

Stile italiano del XVII secolo.

4. Palazzo per la sede municipale di una città di centomila abitanti. Esso avrà il pianterreno col pavimento convenientemente elevato dal piano stradale e due piani superiori e conterrà la grande aula per le adunanze del Consiglio, il gabinetto per il sindaco preceduto da sala di rappresentanza, la sala per le riunioni della giunta, altra per le commissioni, i gabinetti per gli assessori, gli uffici di segreteria, quelli per lo stato civile e per l'igiene ed i locali per l'archivio. Sarà provveduto ancora ai locali per le guardie municipali, per deposito e per custodia.

La prova estemporanea consisterà nella pianta del piano che contiene l'aula consiliare e nel prospetto principale dell'edificio.

La prova di esecuzione consisterà nelle piante del pianterreno e dei due piani superiori alla scala di 1:200; nel prospetto principale ed in una sezione che passi per la grande sala consiliare, alla scala di 1:100; nei particolari decorativi e costruttivi delle parti più importanti del progetto alla scala di 1:20.

5. Edificio per uso di Istituto di Belle Arti per cento alunni.

Esso si comporrà di un pianterreno, col pavimento convenientemente elevato dal piano stradale e di un piano superiore, e conterrà aule per gli studi di pittura, scultura ed architettura, il gabinetto per il direttore, sale per i professori e gli uffici di segreteria, una sala per esposizione, ed un'aula per le premiazioni, non che i necessari locali per deposito e custodia.

La prova estemporanea consisterà nella pianta dei due piani e nel prospetto principale dell'edificio.

La prova di esecuzione consisterà nelle piante dei due piani alla scala di 1:200.

Nel prospetto principale ed in una sezione che passi per l'aula della premiazioni alla scala di 1:100. nei particolari decorativi e costruttivi delle parti più importanti del progetto alla scala di 1:20.

6. Casina per un gran signore sopra terreno in pendio che termina con discesa al mare.

Essa avrà il pianterreno col pavimento convenientemente elevato dal piano della campagna ed un piano superiore. Oltre l'abitazione del proprietario, con le relative sale di rappresentanza, gioco, lettura, pranzo, e quanto altro occorre per soddisfare alle esigenze di una casa signorile, avrà locali per foresteria, per il personale di servizio e per le scuderie.

La prova estemporanea consisterà nella pianta del pianterreno e nel prospetto principale dell'edificio. Nella pianta sarà fatta anche indicazione sommaria di quella parte del parco che circonda la casina e che mediante rampe e scale conduce al mare.

La prova di esecuzione consisterà: nelle piante del piano terreno e del piano superiore alla scala di 1:200. nel prospetto principale ed in una sezione trasversale alla scala di 1:100. nei particolari decorativi e costruttivi delle parti principali del progetto alla scala di 1:20.

Sarà inoltre utile aggiungere una pianta generale d'insieme della casina e degli annessi con l'accenno del parco e con la discesa a mare, alla scala di 1:500.

7. Un istituto di archeologia.

L'edificio è destinato alla riunione di uomini dotti tanto per l'insegnamento della storia dell'arte quanto dell'antichità. Esso si comporrà di una grande salone per ambienti di dipendenza per 50 membri. Di un anfiteatro per 200 uditori con attigue grandi sale per esposizioni di gessi e fotografie. Di una grande biblioteca con quattro camere di lettura e due destinate per le riviste e stampe. Due gallerie per oggetti aventi importanza archeologica. Camere per le commissioni. Abitazione per il segretario. Abitazione per il portiere.

L'edificio stesso con l'anfiteatro e la sala per le riunioni sarà preceduto da un atrio in cui dovranno essere esposti frammenti architettonici e statuari.

Il terreno avrà 130 metri nella sua più grande dimensione.

Nella prova estemporanea la pianta sarà nella scala di 1:500, il prospetto e due sezioni nella scala di 1:200.

Per lo sviluppo del progetto le piante saranno nella scala di 1:200 ed il prospetto acquerellato con inchiostro di china nella scala di 1:100, le sezioni, una trasversale e l'altra longitudinale a semplice contorno, nella scala di 1:100. una sezione dell'anfiteatro e della biblioteca, acquerellate a colori, nella scala di 1:40. i particolari più importanti del prospetto saranno a semplice contorno nella scala di 1:20.

8. Un istituto di archeologia.

Idem c. s.

9. Un istituto di archeologia.

Idem c. s.

10. Progetto di una R. Prefettura, per l'amministrazione provinciale di una città di primo ordine. (tema estratto)

11. Progetto di una R. Prefettura, per l'amministrazione provinciale di una città di primo ordine. (tema estratto)

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 104

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al direttore del PAN del 17 agosto 1900.

"[...] In questo momento, in cui per i lavori che si compiono sono disponibili nel foro i ponti ed altre comodità per il rilievo e l'esame di quegli insigni avanzi dell'arte e della potenza romana, sarebbe particolarmente vantaggioso per i pensionati applicarsi a siffatti studi. Ed io ne informo la S. V. affinché voglia a sua volta darne notifica ai pensionati, invitandoli a fare oggetto dei loro studi anche i classici ruderi del foro romano."

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Direttore del Pensionato Artistico Nazionale, datata 15 settembre 1900.

"In conformità del regolamento vigente per il pensionato artistico nazionale questo ministero non potrebbe approvare che al pensionato di II anno Cesare Bazzani sia data la facoltà di eseguire in questo mese un viaggio di istruzione a Parigi in acconto dei viaggi che è obbligato a fare all'estero l'anno venturo. Tuttavia in considerazione di quanto l'E. V. riferisce [...] consento in via eccezionale, e come ella propone, che il

predetto pensionato si rechi in questo mese a Parigi e che nei mesi di Novembre e Dicembre faccia il suo viaggio di istruzione in Italia.”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Ministero dell'Istruzione, Giunta di Belle Arti. Adunanza del 23 novembre 1900.

Il Presidente dichiara quindi approvata la proposta di invitare i concorrenti Beniamino Sgobbo, Giuseppe Torres, Efizio Carta Satta e Gian Battista Milani ad eseguire una prova suppletiva del concorso per la pensione di architettura. Invita perciò i colleghi architetti a proporre le modalità di siffatta prova. Il prof. Basile d'accordo con i suoi colleghi propone che si dia per la prova un piccolo tema con carattere costruttivo ed artistico, ma con un particolare disegnato architettonicamente. E formula in nome dei colleghi la seguente proposta: “per la prova suppletiva de concorso alla pensione nazionale d'architettura dovrà essere dato un tema facile, con carattere costruttivo artistico da svilupparsi in un ex tempore che dovrà essere eseguito in dieci ore di un solo giorno. Lo sviluppo dell'ex tempore si eseguirà in dieci giorni e la pianta, l'elevato e la sezione dovrà essere alla scala del due per cento. I concorrenti dovranno inoltre eseguire un particolare a semplice contorno, grande al vero con le relative sezioni”. Messo ai voti dal Presidente la proposta è approvata ad unanimità.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera di Ugo Fleres, ispettore di musei e gallerie, al ministro della Pubblica Istruzione, Nicolò Gallo, del 15 ottobre 1900.

“Ringrazio l'E. V. d'aver benevolmente accolto la proposta d'una serie di conferenze sulla storia dell'arte per i giovani del Pensionato Artistico Nazionale e mi auguro di poter corrispondere alla fiducia di cui l'E. V. mi onora.

1901

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

R. Istituto di Belle Arti di Roma, anno 1901, V concorso al Pensionato artistico in Roma. Verbali relativi alla prova complementare di architettura tra i concorrenti, signori: Sgobbo Beniamino di Napoli, Torres Giuseppe di Venezia, Carta Satta Efizio di Palermo, Milani Giovan Battista di Roma.

“L'anno 1901, il giorno 18 gennaio alle ore 8 sono presenti in questo istituto i concorrenti al Pensionato Artistico per la classe di architettura” sono presenti tutti tranne Sgobbo che è ancora in viaggio verso Roma da Napoli ed ha inviato un telegramma per confermare la sua presenza alla prova, gli altri candidati accettano di aspettare il suo arrivo per iniziare la prova e quando alle 8 e 50 lo Sgobbo si presenta viene data lettura del tema :”cappella funebre per una ricca famiglia da erigersi in una necropoli. La cappella dovrà contenere un altare ad otto loculi ed avrà un ipogeo destinato esclusivamente per l'inumazione; sarà di pianta quadrata di lato metri cinque e sorgerà tra due viali paralleli, distanti tra loro anche metri cinque e con un dislivello tra l'uno e l'altro viale di m 0,25 per metro. Lo stile da adottarsi sarà il lombardo. Si richiede per l'ex tempore la pianta, il prospetto ed una sezione alla scala di due centimetri per metro. Lo sviluppo dell'ex teme dovrà comprendere la pianta, il prospetto, i fronti laterale e portico le due sezioni alla scala di cm 2 per metro, ed il particolare della cornice di coronamento a grandezza di esecuzione con le relative sezioni, che manifestino esattamente la parte costruttiva. [...] alle nove in punto i signori concorrenti sono introdotti nelle camere loro, separatamente assegnate per indicazione della sorte. [...] Alle ore 19 tutti i signori concorrenti consegnano regolarmente le singole prove di ex tempore:

Milani (scuola di applicazione per ingegneri di Roma), 4 tavole; Torres (Accademia di Venezia), 10 tavole; Carta Satta (Accademia di Palermo), 3 tavole; Sgobbo (Accademia di Napoli), 1 tavola; le quali vengono immediatamente distese sopra tavolette, ricoperte di tela lucida e accuratamente suggellate; per essere riconsegnate domani ai signori concorrenti per il debito sviluppo in conformità del tema dettato.

Roma 18 gennaio 1901.

L'anno 1901, il giorno 19 gennaio alle ore 8 tutti i predetti concorrenti sono presenti per il cominciamento dello sviluppo, che durerà consecutivamente dalle ore 8 alle 16, fino al giorno 28 corrente. [...]

L'anno 1901, il giorno 28 gennaio alle ore 16, tutti i predetti signori concorrenti consegnano regolarmente i loro lavori, sia di ex tempore che di sviluppo, come appresso:

Carta Satta Efizio, 3 tavole di ex tempore e 9 di sviluppo; Torres Giuseppe, 10 tavole di ex tempore e 15 di sviluppo; Sgobbo Beniamino, 1 tavola di ex tempore e 5 di sviluppo; Milani Giovan Battista, 4 tavole di ex tempore e 6 di sviluppo.

[...]

Temi non estratti per la prova complementare (I temi sono dati da: Ernesto Basile, Sacconi, Nicola Breglia e Giuseppe Pisanti):

Cappella sepolcrale gentilizia.

Ritrovo da caccia in un parco privato.

Progetto di cappella dedicata alla Vergine in memoria dell'augusto Sovrano Umberto I di Savoia, da erigersi nel parco di Monza nel luogo ove avvenne l'assassinio. Detta cappella sarà di forma quadrata ed avrà metri 15 di lato. Per la prova estemporanea, che dovrà essere eseguita in dieci ore di un solo giorno, si richiede una pianta, un alzato del prospetto ed una sezione, nella scala di mezzo centimetro per metro. Per lo sviluppo del progetto da farsi in dieci giorni, si richiede la pianta, il prospetto e la sezione nella scala di due centimetri per metro. I concorrenti dovranno inoltre eseguire un particolare decorativo a semplice contorno, grande al vero, con le relative sezioni. (presentato 3 volte)

Progettare una cappella gentilizia da innalzarsi in un cimitero monumentale. Il terreno disponibile è un rettangolo di metri 6 per 9. Si lascia libertà per la scelta dello stile.

Progettare l'ingresso monumentale di una villa pubblica. La fronte disponibile ha una lunghezza di metri 20. Si lascia libertà per la scelta dello stile.

Progettare uno spazio monumentale da innalzarsi sopra un campo di battaglia. L'area disponibile è un quadrato col lato di metri 9. Si lascia libertà per la scelta dello stile.

Ingresso ad una villa pubblica preceduto da scalea.

Scalone per palazzo signorile di stile barocco.

Lo scalone dovrà svilupparsi tra il pianterreno ed il primo piano nobile, superando l'altezza di metri otto, e la cassa della scala dovrà misurare una superficie di metri cento.

Si richiede per l'ex tempore la pianta ed una sezione alla scala di 0.02 centimetri per metro. Il progetto contemplato dovrà contenere la pianta, due sezioni, il prospetto dell'ingresso a pianterreno ed il particolare della balaustra a grandezza di esecuzione.

Caffè concerto.

Esso dovrà sorgere su di un'area di metri 25 per metri 15 e sarà ad un sol piano con scantinati ad uso di cucina e servizio, e dovrà contenere una sala centrale per concerti e qualche altra sala laterale. Lo stile da adottarsi sarà quello del rinascimento.

L'ex tempore dovrà abbracciare la pianta del pianterreno, il prospetto ed una sezione alla scala di 0.02 per metro. Il progetto completo si comporrà della pianta del sottosuolo e del pianterreno, del prospetto e del laterale e di due sezioni, in una delle quali dovrà vedersi la sala di concerto tutta alla scala di 0.02 per metro, e di un particolare a scala di esecuzione.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Lettera al presidente del Pensionato artistico di Giuseppe Torres, architetto concorrente alla pensione del 28 gennaio 1901.

“Nell'accompagnare alla S. V. per il Comitato i diversi disegni da me eseguiti e che devono servire al concorso, mi permetto di rilevare una circostanza che serve a spiegarli. Per abitudine a Venezia si usa chiamare lombardo lo stile di cui i Lombardo furono maestri e che a profusione esiste nella mia città; perciò nel momento in cui venne dettato il tema, credetti senz'altro che colla parola lombardo si alludesse a quello stile. In conformità lavorai il primo ex tempore e lo sviluppai con quindici figure. Nel giorno stesso riandando con la memoria al lavoro fatto, pensai si fosse voluto indicare lo stile romanico che l'illustre mio professore, compianto Giacomo Franco aveva pur saputo farmi apprezzare con la sua sapiente esperienza. Così il giorno appresso mi posi a schizzare tre motivi della cappella funeraria in stile romanico e domandai nel giorno stesso alla segretaria dell'istituto che si mettessero sotto suggello. Con mio rincrescimento ciò mi venne rifiutato [...] Continuai tuttavia a lavorare sviluppando i nuovi esemplari di stile romanico. Sempre coll'intendimento di meglio interpretare il pensiero del Comitato ho disegnato anche la proposta di cappella in stile libero. Credetti opportune queste indicazioni per dar ragione dei concetti miei e degli stili usati nel risolvere il tema proposto. Mentre prego la S. V. di comunicarlo agli egregi componenti la giuria, mi protesto con distinta considerazione.”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera di Ugo Fleres, ispettore di musei e gallerie, al direttore generale per l'antichità e le belle arti del 20 febbraio 1901.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Ministero della Pubblica Istruzione, Giunta di Belle Arti. Adunanza del 4 marzo 1901.

“La Giunta fa plauso ai lavori eseguiti dai quattro concorrenti al pensionato nazionale di architettura e riconosce di ciascuno di essi le buone attitudini all'arte; ma dall'esame comparativo di essi lavori è venuta concorde nell'avviso che il concorrente Beniamino Sgobbo, per il complesso delle prove eseguite nel concorso principale e nel saggio complementare, si dimostri particolarmente meritevole di perfezionarsi nell'arte architettonica mediante la pensione e fra i quattro e, fra i quattro giovani che ora vi aspirano, sia senza dubbio il migliore. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Lettera del 13 marzo 1901 al sig. presidente del R. Istituto di Belle Arti di Napoli; oggetto: arch. Beniamino Sgobbo.

“Con deliberazione unanime la Giunta Superiore di Belle Arti ha designato l'arch. Beniamino Sgobbo vincitore del concorso alla pensione nazionale di architettura. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 103

Lettera del 19 marzo 1901 al ministro della P. I. da parte dell'ispettore di musei e gallerie U. Fleres

“Le condizioni odierne del Pensionato Artistico nazionale impongono un'immediata riforma, perché divenga scuola feconda quel che oggi è inerte e indecorosa opera pia. Avendo studiato il problema fin da quando nel settembre 1900 ebbi l'incarico di insegnare la Storia dell'arte e l'estetica nel Pensionato, mi permetto additare a V. E. i mezzi coi quali toglier l'incredibile sconcio d'un istituto le cui funzioni, già per novanta anni, dall'epoca della fondazione, si riducono alla sola spesa. Questa spesa è segnata in bilancio 20000 lire annue, 18000 delle quali costituiscono sei pensioni per due architetti, due scultori, due pittori, giovani che, vinto un concorso nazionale, godono il premio per quattro anni. Mancando però qualsiasi direzione, senza obblighi e senza intenti seriamente sistemati, essi dividono la pensione con la famiglia, nel quadriennio inerte, inutilmente per lo Stato, dannosamente per sé stessi. A ciò è facile rimediare, regolandosi come si regolano le altre Accademie, la francese e la spagnola, ossia ritenendo sulle tremila lire annue quel che è necessario per vitto, abitazione e studio.

È indispensabile dunque che il giovane pensionato disponga soltanto d'una parte della pensione e che, d'altro lato, sia fornito di tutto, in modo da potersi interamente dedicare all'arte.

Ora, le ventimila lire del bilancio attuale potrebbero sopperire ai bisogni del convitto accademico per i sei giovani, purché si avesse la casa. Ma per la casa ci son già delle spese: a taluno dei pensionati il Ministero è costretto a prendere a parte uno studio in affitto; qualche altro perché romano, risolve la questione abitando con la propria famiglia; altri infine si adattano come possono, nelle scabrose condizioni, si adattano a vivere, non certo a produrre. E intanto l'edificio sulla cui porta leggesi Pensionato artistico nazionale si sfascia piano piano, pericoloso da tempo, fra poco in totale rovina. Parmi evidente quindi che in un odo o nell'altro alla casa sia necessario e urgente provvedere, pur contentandosi d'una collocazione precaria in vista della definitiva più tardi.

Prego l'E. V. di notare poi che, a completare il concetto del Pensionato artistico, ai due architetti, ai due scultori, ai due pittori, si dovrebbero aggiungere due musicisti, come nelle Accademie estere dianzi citate, e come è stato detto in pubblica assemblea dal presidente di S. Cecilia. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1920-1925, div. III, b. 77

Camera dei deputati, ufficio della presidenza, segreteria e archivi. Oggetto: trasmissione di ordini del giorno approvati. Roma 22 maggio 1901.

“La Camera, al termine della discussione del Bilancio della Istruzione Pubblica 1901-1902, approva i seguenti ordini del giorno che mi prego trasmettere all'E. V. [...]”

La Camera invita il governo a proporre ed attuare tutti quei provvedimenti legislativi ed amministrativi che meglio corrispondano alla tutela ed al culto dell'arte e del bello nelle scuole italiane. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del direttore del Pensionato Artistico Jacovacci al Ministro della Pubblica Istruzione, datata 1 luglio 1901. Oggetto: relazioni dei pensionati Innocenti e Forchino.

“Mi prego [...] rimetterle le relazioni scritte dai pensionati Forchino e Innocenti intorno all'esposizione di Venezia. [...] il prof. Fleres sarebbe desideroso di pubblicare quelle relazioni, io non devo nascondere all'E. V. la mia franca opinione. Io credo utile che i signori pensionati si dedichino allo studio critico dell'arte, ma non già per rendere poi questi loro studi di pubblica ragione e specialmente quando riguardano l'arte viva del loro tempo. Il pensionato sapendo che la sua critica deve essere fatta pubblica, difficilmente potrebbe dire tutto intero il suo pensiero, senza incontrare dispiacevoli conseguenze da parte degli artisti esponenti. Spero invece che l'E. V. voglia sottoporre a tempo opportuno, all'esame della giunta superiore di belle arti le due relazioni, affinché essa possa esprimere il suo parere in proposito”.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera di Ugo Fleres, ispettore di musei e gallerie, al direttore generale della Pubblica Istruzione, datata 16 luglio 1901.

“terminato l'anno scolastico ho il dovere di dar conto alla S. V. dell'incarico, da me chiesto e ottenuto nello scorso settembre, per l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola di Roma. Appena ebbi la lettera ministeriale, mi feci presentare dal Direttore del Pensionato ai giovani che vi appartengono; e aspettando l'arrivo dei nuovi, in seguito al concorso, cominciai a condurre quelli nei musei (Kircheriano, Falisco, delle Terme, Capitolino) e nelle gallerie (moderna, Corsini, Capitolina), per aver campo di conoscere le loro attitudini e più i loro singoli bisogni intellettuali, poiché fin d'alora avevo in mente lezioni pratiche e quasi direi personali, lezioni tendenti a guidare artisti e non a licenziare professori. Vidi subito però che, in quelle condizioni, l'insegnamento non sarebbe stato possibile. Invero come lusingarmi che i giovani mi dessero qualche ora della settimana, quando io non avevo neppure la stanza della scuola e questo importa assai più, quando il seguire o non seguire il corso non recava loro alcun divario, non era sanzionato da alcun obbligo o da alcun diritto? [...] Per ultimo, ottenni di dare un saggio di tal lavoro, facendo rispecchiare da qualcuno dei pensionati l'esposizione di Venezia. Infatti mi recai con G. Forchino, scultore, e Camillo Innocenti, pittore, entrambi del secondo biennio, e dopo aver visitato la mostra e le gallerie, dopo aver discusso opere e criteri, ebbi dal primo la relazione critica sulla scultura, dal secondo quella sulla pittura [...]. Di questi due saggi modestissimi, non preceduti da lezioni, non apparecchiati, quasi non previsti, esorto la S. V. a darmi un cenno, perché io possa comunicarlo ai giovani quale unica loro soddisfazione. Meschinissimo esito, purtroppo, e arrossirei a presentarlo in risultanza dell'incarico tanto ambito e per cui mi ero sì lungamente preparato [...].”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del pensionato di architettura Cesare Bazzani al direttore del Pensionato Artistico Nazionale, datata 15 luglio 1901.

“Sono a sottoporre alla di Lei approvazione e a quella del Superiore Ministero della Pubblica Istruzione lo schema di viaggio di istruzione che intenderei compiere nei prossimi mesi di agosto, settembre e ottobre. Come Ella sa, lo scorso anno dovei ridurre il viaggio in Italia (stabilito di tre mesi dal regolamento) ad un solo mese, e ciò per due ragioni: la I per essere andato a visitare la esposizione universale di Parigi come Ella consigliò: la II per preparare la pubblica mostra che doveva aver luogo in ottobre e che fu procrastinata a Novembre per ragioni indipendenti da noi pensionati. Orbene l'aver dovuto ridurre ad un solo mese un viaggio preventivato di tre mesi mi impedì di svolgere il programma impostomi ed altra volta manifestatole. Nel primo anno di pensionato durante i tre mesi di viaggio regolamentare io feci una capatina (mi permetta il termine) nel nord, nel sud e nel centro Italia. E conseguenza di questo viaggio fu di decidermi a soffermarmi nello studio dell'arte dell'Italia centrale, trovandola più nostra, più nazionale; fatto spiegabilissimo se solo si da uno sguardo alla sua posizione geografica e alla sua storia che non permisero tante influenze d'oltre Alpe come avvenne nell'Italia del nord, o tante influenze d'oltre mare come avvenne nell'Italia del sud. Ciò premesso, desiderando di compiere questo mio programma avanti di abbandonare i patri confini, mi permetto domandare l'autorizzazione di viaggiare per questo terzo anno tre mesi ancora in Italia, riservando gli altri tre (dei sei stabiliti per il terzo anno dal regolamento) per il viaggio all'estero che compirei nella primavera o nell'estate del prossimo anno. Desidererei impiegare i detti tre mesi nel modo seguente:

Agosto – Umbria, settembre – Marche, ottobre - Toscana e rispettivamente Le manderei i certificati di presenza da Perugia, da Ancona e da Firenze. [...].”

Firmato ing. Cesare Bazzani

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del direttore generale della Pubblica Istruzione, Fiorilli, al direttore del Pensionato Artistico Nazionale, datata 31 luglio 1901.

“poiché la S. V. Illu.ma non ha nulla da opporre al pensionato architetto dei III anno sig. Cesare Bazzani, che dovrebbe, conforme il regolamento, fare in questo anno il suo viaggio di istruzione all'estero, consento che egli faccia per questo anno ancora un viaggio di istruzione in Italia nei prossimi mesi di agosto, settembre e ottobre e che il suo viaggio all'estero di tre mesi soltanto sia fatto nell'anno prossimo che è l'ultimo della sua pensione.”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al direttore del Pensionato Artistico Nazionale, datata 15 settembre 1900.

“in conformità del regolamento vigente per il pensionato artistico nazionale questo ministero non potrebbe approvare che al pensionato di II anno Cesare Bazzani sia data la facoltà di eseguire in questo mese un

viaggio di istruzione a Parigi in acconto dei viaggi che è obbligato a fare all'estero l'anno venturo. Tuttavia in considerazione di quanto l'E. V. riferisce [...] consento in via eccezionale, e come ella propone, che il predetto pensionato si rechi in questo mese a Parigi e che nei mesi di Novembre e Dicembre faccia il suo viaggio di istruzione in Italia."

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Sottocartella dal titolo : "locali di alloggio di pensionati"

Vi sono dei documenti riguardanti lavori di miglioria fatti per evitare infiltrazioni di acqua piovana nello studio dello scultore Giovanni Battista Forchino, ubicato nel palazzo demaniale dal lato della passeggiata di Ripetta.

Lettera dei pensionati Nicolini, Sgobbo, Forchino, Bazzani, "i quali autorizzati, firmano anche per i colleghi C. Innocenti e P. De Francisco assenti da Roma, del 20 settembre 1901. Essi lamentano le condizioni dell'edificio di via Ripetta sede del Pensionato, dove hanno alloggio e studio.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al direttore del Pensionato Artistico Nazionale, datata 6 ottobre 1901. Oggetto: viaggio d'istruzione del pensionato Sgobbo.

"Nulla osta da parte di questo Ministero che il pensionato di architettura [di primo anno], arch. Beniamino Sgobbo, si rechi a compiere il suo viaggio d'istruzione nella Toscana, nel Veneto e nelle Puglie durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre."

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

A sua eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, Roma 27 novembre 1901. Relazione riguardante il Pensionato Artistico Nazionale, anno 1900-1901 del direttore onorario Iacovacci.

"In data del 1 ottobre 1900 codesto ministero mi comunicava che [...] aveva incaricato il cav. Ugo Fleres, ispettore di musei e gallerie, di fare agli studenti una serie di conferenze sulla storia dell'arte, e di darle nella sede della Galleria Nazionale d'Arte Moderna nelle ore in cui essa rimane chiusa al pubblico. [...] Conforme agli accordi presi il cav. Fleres compì le sue conferenze conducendo i pensionati a visitare i diversi musei e gallerie. Ben presto sorsero difficoltà circa il proseguimento del corso iniziato dal cav. Fleres, poiché era impossibile conciliare le ore in cui i pensionati debbono fare gli studi dal vero con quelle di cui disponeva il cav. Fleres. Si pensò allora se non fosse stato più pratico dare le dette conferenze nelle ore della sera, ma la mancanza assoluta di un locale concorse a rendere inattuabile anche questa proposta. A proposito di ciò debbo ricordare che alle pratiche da me tante volte fatte presso codesto Ministero per ottenere un conveniente provvedimento per i locali ove ha sede il Pensionato, si aggiunsero le premure fatte dall'egregio cav. Fleres, ma tutte queste pratiche non hanno ancora dato alcun risultato. [...]

Viaggi di istruzione fatti dai sig.ri pensionati.

Bazzani Cesare, architetto, pensionato di III anno, essendosi portato l'anno precedente un mese all'estero, chiese di ottenere il permesso di fare ancora un altro viaggio di tre mesi in Italia, riservandosi di proseguire il suo viaggio all'estero nella prossima estate. (...) Sgobbo Beniamino, architetto, pensionato di I anno, sta ora facendo il suo viaggio di istruzione di tre mesi in Italia, iniziato ai primi di ottobre; sarà quindi di ritorno in Roma alla fine del prossimo dicembre: ha visitato la Toscana, ed il Veneto e si porta in Puglia. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Giunta di Belle Arti, Ministero dell'Istruzione. Adunanza del 3 dicembre 1901.

"La Giunta Superiore di Belle Arti, presa cognizione delle relazioni dei pensionati nazionali intorno agli studi ed ai viaggi di istruzione eseguiti nel corrente anno, osserva che queste relazioni non mostrano di rispondere completamente, fatta eccezione di quella del pensionato Innocenti, allo scopo per cui sono richieste, che è di conoscere la schietta e sincera impressione dei giovani intorno alle opere d'arte ed ai monumenti veduti e fra essi comparati ed intorno ai loro intendimenti circa lo svolgimento dei loro studi e dei loro lavori. Messo a partito dal presidente questo voto è approvato all'unanimità.

(...)

La Giunta Superiore di Belle Arti, esaminati i vari studi, rilievi e progetti del pensionato di III anno in architettura Cesare Bazzani e letta la relazione che ha presentato, esprime il suo compiacimento sia per l'indirizzo complessivo ed i risultati conseguiti, come per l'operosità veramente lodevole del giovane architetto. Messo a partito dal presidente questo voto è approvato all'unanimità. "

ACS , MPI, AABBA, 1920-1925, div. III, b. 77

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, Nasi, all'on. principe Piero Ginori Conti del 29 febbraio 1902.
Oggetto: Firenze, Istituto di Belle Arti, Scuola di Architettura.

“Il disegno di legge per l'istituenda scuola superiore di architettura presso l'istituto di Belle Arti di Firenze, è già preparato ma si devono prendere ancora accordi coi comuni di Firenze, Venezia e Roma per il contributo necessario all'istituzione della scuola stessa. Mi riservo quindi a tempo debito di darle quelle informazioni che ella desidera [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione a Ugo Fleres, maggio 1902.

“Ho esaminato la proposta da Lei fattami per dare degna sede in Roma al Pensionato Artistico Nazionale. Mi compiaccio con Lei del nobile interessamento a favore del Pensionato e mi affretto a dichiararle che terrò nella debita considerazione tale proposta. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Documento stampa, estratto dal bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, del 17 luglio 1902.
Concorso per il Pensionato Artistico.

ACS – P. I. - AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Napoli al Ministro della Pubblica Istruzione del 20 agosto 1902.

Elenco dei concorrenti al PAN. Per l'architettura vi sono: Miola Luigi, Gallo Luigi, Armentano Aristide.

ACS – P. I. - AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Modena al Ministro della Pubblica Istruzione del 22 agosto 1902.

Non ci sono concorrenti per il PAN di architettura.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Verbale dell'Accademia Reale di Belle Arti di Carrara del 22 agosto 1902.

Vi è un unico concorrente della classe di architettura, Tavarelli Giuseppe e non vi sono altri concorrenti per le altre classi. Il tema assegnato per la prova di ammissione è il seguente: fabbricato isolato per il battistero. Il fonte battesimale sarà nel centro, sopra una gradinata. Stile libero”.

Esaminata l'ex tempore prodotta dal concorrente la commissione decide di ammetterlo alla prova finale.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Venezia al Ministero della Pubblica Istruzione del 23 agosto 1902.

Si comunicano i nominativi dei concorrenti ammessi alla prova definitiva del PAN; per la classe di architettura sono: Torres Giuseppe e Berti Giuseppe.

R. Accademia di Belle Arti di Milano.

Elenco dei concorrenti al PAN 1902.

Per l'architettura: Dovara Mario.

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Lucca al ministro della P. I. del 23 agosto 1902.

Si comunica che l'unico candidato al PAN per l'architettura, Umberto Colombini non è stato ammesso.

Lettera del presidente della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino al ministro della Pubblica Istruzione del 23 agosto 1902.

Si comunica l'elenco dei concorrenti ammessi al pensionato artistico, non vi sono architetti (neanche tra i non ammessi).

R. Istituto di Belle Arti di Bologna. Verbali del Pensionato Artistico 1902.

Vi sono cinque concorrenti, tutti per la pittura.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Parma al Ministro della Pubblica Istruzione del 24 agosto 1902.

Si comunicano i nominativi dei concorrenti ammessi alla prova definitiva del PAN; per la classe di architettura sono: Fellini Cesario e Sinigaglia Leonello.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Roma, L. Rosso, al Ministero della Pubblica Istruzione del 24 agosto 1902.

Si comunica l'elenco dei concorrenti al pensionato artistico. Per l'architettura sono i seguenti: Biolchi Riccardo, Mancini Giuseppe, De Franceschi Armando, Milani Giovan Battista (ammesso nel 1900); non vengono ammessi Bellini Egisto e Perfetti Giovanni.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione del 25 agosto 1902.

Si comunica l'elenco dei candidati ammessi alla seconda prova del PAN.

Per l'architettura vi è un unico ammesso: Veltroni Giovanni; l'altro concorrente Orlandini Amedeo non viene ammesso.

Il tema della prova d'ammissione per l'architettura era il seguente:

un fabbricato per servire all'esposizione per monumenti di belle arti.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Palermo al Ministro della Pubblica Istruzione del 29 agosto 1902.

Si comunicano i nominativi dei concorrenti che hanno chiesto di essere ammessi al concorso per il pensionato artistico nazionale; per l'architettura essi sono:

Lombardo Francesco nato a Palermo il 15 dicembre 1875; Di Giovanni Giuseppe, nato a Palermo il 5 luglio 1876; Calandra Enrico, nato a Caltanissetta il 10 luglio 1877.

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Palermo al ministro della P. I. del 29 agosto 1902.

Si comunica che il consiglio dei professori, chiamato a giudicare le prove di ammissione al concorso per il PAN, ha dichiarato idonei ad accedere alla seconda prova i sig.ri:

Calandra Enrico, Di Giovanni Castiglia Giuseppe e Lombardo Francesco, quest'ultimo non fece la prova estemporanea, avendo già superato l'ex tempore del concorso del 1900.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Telegramma del prof. arch. Giuseppe Pisanti al Ministro della Pubblica Istruzione, Nunzio Nasi, del 1 settembre 1902.

"Invia i tre temi che saranno sorteggiati per il concorso del Pensionato Artistico Nazionale".

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Telegramma dell'arch. Nicola Buglia al ministro della P. I. del 1 settembre 1902.

Inviai tre temi che saranno sorteggiati per il concorso del Pensionato Artistico Nazionale.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Telegramma del prof. Basile.

Inviai temi comm. Fiorilli con lettera raccomandata primo settembre Basile

Gli altri temi sono proposti da Sacconi, avrebbe dovuto inviare i temi anche il prof. Emilio Gallori, ma si comprende che non lo fece perché malato (è conservato il telegramma inviato al ministero dalla moglie, Ersilia Gallori).

Tema d'architettura estratto

1 Edificio per borsa e camera di commercio.

L'edificio sorgerà su di un'area rettangolare di metri 55 per metri 45. Il pianterreno conterrà una vasta sala per la borsa con gli uffici per gli agenti di cambio, per le esposizioni e depositi di campioni, ufficio postale e telegrafico con la sala di scrittura, caffè e riposto, ritirate, ecc. ed un ricco scalone per il primo piano. Questo

conterrà la sala del consiglio della camera di commercio, oltre alle altre sale per la presidenza e per il pubblico e gli uffici di presidenza, di segreteria, archivio, ecc.
Lo stile della decorazione architettonica è libero.

Temi di architettura non estratti.

2 . Palazzo municipale.

Progettare il palazzo municipale per una città di 6000 abitanti. L'edificio isolata da ogni parte coprirà un'area rettangolare di metri 70 (fronti) per metri 45 (prospetto) e dovrà contenere: un piano in parte sotterraneo per magazzino e locali di servizio; un piano terreno dove troveranno posto gli uffici dello stato civile, di finanza, d'igiene e di polizia urbana, il corpo di guardia per la guardia municipale e per i pompieri; un primo piano contenente la grande aula del consiglio, la sala per la giunta, due sale per i consiglieri, gli uffici del sindaco e della segreteria e quelli per la pubblica istruzione, per i lavori pubblici e per il patrimonio. La parte delle sale del consiglio destinate al pubblico sarà accessibile da scale in comunicazione con l'esterno. Un secondo piano per i locali dell'ufficio tecnico e per l'archivio. Questo piano potrà estendersi solo sopra una parte dell'edificio.

3 . Museo.

Data un'area rettangolare di m 75 (fronte) per 50 (profondità), libera su ogni lato, progettare un museo civico, destinato a contenere collezioni e raccolte varie. L'edificio avrà: un piano in parte sotterraneo, ben illuminato e ventilato, per magazzini e per l'abitazione del custode; un piano terreno, sopraelevato di almeno due metri nel terreno circostante, che conterrà: un portico, un vestibolo, le sale della biblioteca comunale e quelle per le raccolte etnografiche, due gallerie per le sculture, con annessi gabinetti per i bronzi e per il medagliere e gli uffici della direzione; un primo piano ove si troveranno le sale per le collezioni di pittura, per i disegni, per le iscrizioni e una galleria per raccolta d'armi. Lo scalone sarà collocato nella parte centrale dell'edificio e avrà all'interno un loggiato.

4. Istituto di Belle Arti.

Progettare l'edificio destinato a sede dell'istituto di belle arti per la città di Roma. L'edificio coprirà un'area rettangolare di mq 3000, con una fronte di metri 60, e avrà tre piani oltre a quello in parte sotterraneo. Nel piano terreno e in parte del primo piano saranno sistemate tutte le aule per gli insegnamenti grafici e di plastica e le sale di esposizione; nel primo piano saranno anche collocati gli uffici per la direzione e una grande sala per conferenze e solennità, accessibile da uno scalone speciale. Nel secondo piano si troveranno le sale per gli insegnamenti orali e per la biblioteca, nonché altre sale per collezioni e le abitazioni d'un custode, accessibile da scala speciale.

5. Casina per un gran signore sopra terreno in pendio che termina con discesa a mare.

Essa avrà il pianterreno con pavimento convenientemente elevato dal piano della campagna e un piano superiore. Oltre l'abitazione del proprietario, con le relative sale di rappresentanza, gioco, lettura, pranzo e quant'altro occorre per soddisfare alle esigenze di una casa signorile, avrà locali per foresteria, per il personale di servizio e per le scuderie.

La prova estemporanea consisterà nella pianta del pianterreno e nel prospetto principale dell'edificio. Nella pianta sarà fatta anche indicazione sommaria di quella parte del parco che circonda la casina e che mediante rampe e scale conduce al mare.

La prova di esecuzione consisterà nella pianta del pianterreno e del piano superiore, alla scala di 1:200. Nel prospetto principale e in una sezione trasversale alla scala di 1:100. Nei particolari decorativi e costruttivi delle parti principali del progetto alla scala di 1:20.

Sarà inoltre utile aggiungere una pianta generale e d'insieme della casina e degli annessi con l'accenno del parco e con la discesa a mare, alla scala di 1:500.

6. Edificio ad uso d'Istituto di Belle Arti per cento alunni.

Esso si comporrà di un pianterreno con pavimento convenientemente elevato dal piano stradale e di un piano superiore e conterrà aule per gli studi di pittura, scultura ed architettura ed il gabinetto per il direttore, sale per i professori e per gli uffici di segreteria, una sala per esposizione, ed un'aula per le premiazioni, nonché i necessari locali per deposito e custodia.

La prova estemporanea consisterà nella pianta del pianterreno e del prospetto principale dell'edificio.

La prova d'esecuzione consisterà: nella pianta dei due piani alla scala di 1:200; nel prospetto principale ed in una sezione che passi per l'aula delle premiazioni alla scala di 1:100; nei particolari decorativi e costruttivi delle parti più importanti del progetto alla scala di 1:20.

7. Palazzo per la sede municipale di una città di centomila abitanti.

Esso avrà il pianterreno col pavimento convenientemente elevato dal piano stradale e due piani superiori e conterrà la grande aula per le adunanze del Consiglio, il gabinetto per il sindaco preceduto da sala di

rappresentanza, la sala per le riunioni della giunta, altra per le commissioni, i gabinetti per gli assessori, gli uffici di segreteria, quelli per lo stato civile e per l'igiene ed i locali per l'archivio. Sarà provveduto ancora di locali per le guardie municipali, per deposito e per custodia.

La prova estemporanea consisterà nella pianta del piano che contiene l'aula consigliare e nel prospetto principale.

La prova d'esecuzione consisterà: nelle piante del pianterreno e dei due piani superiori alla scala di 1:200. nel prospetto principale ed in una sezione che passi per la grande aula consigliare, alla scala di 1:100.

Nei particolari decorativi e costruttivi delle parti più importanti del progetto alla scala di 1:20.

Padiglione reale per riposo di caccia.

L'edificio principale conterrà sale di ricevimento, sale d'armi ed un salone da pranzo, oltrea varie stanze riservate al re ed ai principi con tutti gli accessori (spogliatoi, bagni, ritirate, ecc.) ed altre stanze di secondo ordine per il seguito. Intorno a questo edificio saranno distribuiti in fabbricati distinti, ma armonicamente raggruppati ad esso, le località rustiche, cioè scuderie, rimesse, braccherie, uccelliere, ecc. e le abitazioni per il personale di servizio. L'area occupata da tutti gli edifici non dovrà essere minore di m 9600. lo stile della decorazione architettonica sarà libero.

8. Grande teatro lirico.

L'area e lo stile sono liberi: la sala del teatro dovrà misurare una larghezza non minore di 28 metri.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al direttore onorario del PAN del 26 agosto 1902. Oggetto: pensionato Beniamino Sgobbo.

“Pregiami significarle che questo Ministero nulla ha in contrario che il pensionato di architettura Beniamino Sgobbo faccia nei prossimi mesi di settembre, ottobre, novembre il viaggio di istruzione nelle città da lui scelte, cioè Torino, Milano, Pavia, Piacenza, Parma, Genova, Pisa, Firenze, Siena, Caserta, Canello, Pompei, Benevento, Paestum, Palermo, Monreale, Messina, Catania, Taormina, Siracusa e Girgenti; alla condizione però che se nel mese di novembre o nei primi di dicembre dovesse adunarsi la Giunta Superiore di Belle Arti per esaminare i lavori eseguiti dai pensionati di II e IV anno, il viaggio del pensionato Sgobbo venga limitato a due mesi, affinché egli come tutti gli altri pensionati possa trovarsi in tempo opportuno in Roma per ordinare l'esposizione dei lavori da esso eseguiti.”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione da parte del Direttore onorario del pensionato artistico nazionale, datata 4 settembre 1902; oggetto: viaggio di istruzione.

“Il pensionato di IV anno in architettura Cesare Bazzani, che l'anno scorso doveva far il viaggio di istruzione all'estero, ottenne da codesto ministero l'autorizzazione di fare invece un III viaggio d'istruzione in Italia e quello all'estero in quest'anno. Ora il predetto pensionato dovendo ultimare il suo saggio finale che dovrà fra breve essere esposto e non potendo perciò intraprendere il suo viaggio all'estero, desidererebbe invece assentarsi da Roma nel corrente mese di settembre per porarsi a visitare la prima esposizione internazionale di arte decorativa moderna in Torino e visitare in pari tempo le città di Bologna, Modena, Parma, Milano, Brescia e Como, ottenendo perciò l'indennità di viaggio in Italia, pari alla metà dell'assegno per il corrente mese di settembre. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Direttore del Pensionato Artistico Nazionale, datata 13 settembre 1902; oggetto: pensionato Bazzani.

“Questo Ministero consente che il pensionato in architettura Cesare Bazzani faccia nel mese in corso il viaggio di istruzione in Italia, e precisamente in Torino, Bologna, Modena, Parma, Milano, Brescia e Como, anziché all'estero. Per il viaggio in parola al sig. Bazzani verrà corrisposta l'indennità di viaggio pari alla metà dell'assegno mensile.”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Bozzetti della prova estemporanea del concorso per il pensionato artistico di Fellini Cesario e Sinigallia Leonello, eseguiti presso il R. Istituto di Belle Arti di Parma il 15 settembre 1902.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Ministero della Pubblica Istruzione, Giunta di Belle Arti, 21 febbraio 1903.

“La Giunta Superiore di Belle Arti [...] a grande maggioranza determina che per la pensione di architettura si faccia urgente esperimento tra i concorrenti Milani, Torres, Mancini e Calandra. [...]”

Tema della prova suppletiva di architettura.

Stabilimento di bagni in un capoluogo di provincia.

Grande vasca natatoria a cielo scoperto con portici laterali e terrazze; vasche secondarie per i bagni sia collettivi che in individuali, caldi e freddi, ambienti per docce e massaggi. Locale spazioso ad uso di palestra ginnastica convenientemente disposto. Sala di conversazione, sala di lettura, caffè e ristorante con annessi servizi; locali d'amministrazione da collocarsi nei piani superiori unitamente all'alloggio del personale di servizio. Area libera. Lo stile ispirato sui buoni esempi del nostro rinascimento.

Si domanda:

pianta alla scala di 1:100; sezione e prospetti nella scala di 1:50; particolari al vero; schizzo prospettico di quella arte che il concorrente crederà preferibile.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Sottocartella “Pensionato Artistico. Esame della Giunta di Belle Arti dei lavori dei pensionati”.

Lettera al direttore onorario del PAN, datata 27 marzo 1903, oggetto: voti della giunta intorno agli attuali pensionati.

“Comunico alla S. V. III.ma i voti espressi dalla Giunta Superiore di Belle Arti, nella adunanza del 25 febbraio 1903, intorno agli attuali pensionati. [...] Circa il pensionato Bazzani la Giunta si compiace del grande profitto che egli coi suoi molteplici studi e progetti dimostra di aver conseguito nei quattro anni di studio. (...) Circa il pensionato Sgobbo la Giunta rileva che egli si è attenuto a rilievi di monumenti notissimi e nel mentre non ha conseguito speciale distinzione nella tecnica rappresentativa, non ha nemmeno tentato veruno studio di propria composizione. La Giunta pertanto fa voti che egli voglia per l'avvenire dimostrare maggiore attività, così da presentare lavori meglio rispondenti alle esigenze del pensionato e si riserva di riesaminarlo in occasione delle prossime sedute, invitandolo a presentare nel frattempo altri studi, affinché si possa giudicare se sia meritevole di continuare a fruire della pensione. [...]”

Firmato Fiorilli

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione, firmata Fiorilli, al prof. Ernesto Basile, direttore dell'Istituto di Belle Arti di Palermo; all'on. arch. conte G. Sacconi, deputato al parlamento; al prof. Giuseppe Pisanti, direttore dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, datata 30 marzo 1903. oggetto: temi per la prova suppletiva del concorso al pensionato artistico.

“[...] Prego la S. V. III.ma di inviarmi di urgenza e con tutta riservatezza tre temi in busta suggellata [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione, firmata Fiorilli, al direttore dell'Istituto di Belle Arti di Roma, datata 1 aprile 1903. oggetto: concorso al Pensionato Artistico Nazionale.

“Vista la risoluzione della giunta superiore di Belle Arti, i signori Mancini, Milani, Torres e Calandra sono chiamati a dar prova suppletiva nel concorso al Pensionato artistico per l'architettura. Questa prova consisterà in un ex tempore e nello sviluppo di esso sul tema di stile determinato, si farà in Roma nel termine di 15 giorni, cioè dal 6 al 20 del prossimo aprile. Si compiaccia la S. V. di far notizia di ciò ai concorrenti [...] invitandoli a trovarsi in Roma nell'Istituto di Belle Arti di via Ripetta non più tardi delle ore 8 e 30 del giorno 6 aprile [...]”.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 107

Lettera del pensionato Cesare Bazzani al direttore del Pensionato Artistico Nazionale. Senza data ma indicativamente si tratta di un documento della primavera del 1903.

“Il sottoscritto prega la S. V. III.ma a volergli concedere il permesso di poter mandare le tavole del suo saggio di concorso al Ministero della Pubblica Istruzione volendo egli prendere parte al concorso per titolo bandito dal suddetto Ministero per professore straordinario alla cattedra di architettura all'Università di Napoli. (...)”

La domanda del Bazzani viene accolta con missiva del 4 maggio 1903.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Giunta Superiore di Belle Arti. Estratto dal verbale dell'adunanza del 19 luglio 1903.

“La Giunta, vista la relazione fatta dal prof. Calderini, in nome anche dei suoi colleghi architetti, sui risultati del concorso per la pensione di architettura riconosce unanime come la competizione per la pensione stessa debba essere ristretta ai due concorrenti Milani e Mancini. E dopo breve discussione intorno a questi due concorrenti nella quale diversi consiglieri pittori e scultori chiesero ulteriori chiarimenti agli architetti e procedettero ad un nuovo confronto dei lavori dei due concorrenti, il Presidente interpella i consiglieri tutti, uno per uno, per conoscere se siano in grado di giudicare del concorso, manifestando nella votazione il loro giudizio. Avutane risposta affermativa, egli apre la votazione che dà il seguente risultato: votano in favore di G. B. Milani i consiglieri: Jacovacci, Ximenes, Calderini, Podesti, D'Orsi, Calandra, Gallori, Breglia, Faldi, Piacentini e Tito. Vota in favore di Giuseppe Mancini il pittore Scinti. Il presidente proclama perciò designato come vincitore del concorso nazionale alla pensione di architettura il giovane Milani.”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 106

Documento a stampa, estratto dal Bollettino Ufficiale 13 agosto 1903. Concorso per il Pensionato Artistico.

NB: è indetto il concorso per una sola borsa di studio nell'arte della scultura.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del Ministero della Real Casa al Ministero della Pubblica Istruzione del 24 agosto 1903. Oggetto: arch. G. B. Milani.

“Questo Ministero si compiace che l'ingegner Giovanni Battista Milani sia stato designato dalla Giunta Superiore di Belle Arti quale vincitore della pensione nazionale di architettura e al tempo stesso [...] pregiomi significare che detto ingegnere fa parte del personale tecnico della Real Casa in Roma in qualità di aiutante architetto con lo stipendio annuo di lire duemila. “

AGG

Libretto a stampa di G. A. Reycend, *Proposte per un nuovo ordinamento delle scuole di architettura in Italia*, Torino, 1903.

Il 20 agosto 1903 i docenti di architettura d'Italia si riunirono a Venezia per discutere dell'insegnamento d'architettura e per fare delle proposte in merito. Reycend, non potendo essere presente all'incontro, inviò le sue proposte per iscritto. Tale documento fu poi fatto pubblicare dallo stesso Reycend.

Nello scritto viene esaminata la difficile situazione dell'insegnamento d'architettura in Italia, diviso tra Accademie e Scuole d'applicazione per ingegneri. Reycend auspica la creazione di Scuole superiori d'architettura indipendenti, da fondarsi a Torino, Milano, Padova, Bologna, Roma, Pisa, Napoli e Palermo; il corso completo di studio deve avere la durata di cinque anni, ripartiti in un biennio di istruzione generale (matematica, fisica, chimica generale, geometria descrittiva, disegno d'ornato) ed in un triennio di insegnamenti speciali (meccanica applicata alle costruzioni, fisica tecnica, geometria pratica, storia dell'arte). Agli studenti migliori di dette scuole dovrebbe poi essere corrisposta una borsa di studio per un viaggio di istruzione di un anno all'estero, per studiare le opere d'architettura moderna.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 109

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al direttore del Pensionato Artistico Nazionale, del 19 settembre 1903. Oggetto: pensionato Sgobbo.

“Stante l'urgenza questo ministero approva il programma del viaggio di istruzione all'estero proposto dal pensionato di architettura sig. Beniamino Sgobbo nei mesi di settembre, ottobre e novembre, visitando Fiume, Budapest, Vienna, Monaco, Stoccarda, Strasburgo, Colonia, Bruxelles, Anversa, Gand, Londra, Amiens, Rouen, Parigi, Versailles, Chartres, Reims, Tours, Poitiers, Angoulême, Lyon, Bordeaux, Valladolid, Madrid, Toledo, Cordova, Siviglia, Granada, Cartagena, Valenza, Barcellona, Nîmes, Marsiglia, Nizza, Montecarlo. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 106

Lettera dell'Ambasciata d'Italia a Vienna del 21 settembre 1903.

“Si certifica che il signor Beniamino Sgobbo, architetto, pensionato artistico, trovasi in questa capitale e si è presentato oggi a questa R. Ambasciata.”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera di G. B. Milani del 9 ottobre 1903 al Ministero della Pubblica Istruzione

"[...] è mia intenzione continuare a studiare ed usufruire perciò come me ne dà diritto il concorso vinto [...]. Ho chiesto il provvedimento di aspettativa e nel caso non mi venga concessa ho rassegnate le mie dimissioni dall'impiego da me finora occupato (ovvero dal posto di aiutante architetto presso la Real Casa) e sono perciò libero da ogni impegno. Prego l'E. V. voglia ora senza indugio dare corso al mio decreto di nomina."

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

Lettera del Ministero della Real Casa al Ministero della Pubblica Istruzione del 26 ottobre 1903. Oggetto: arch. G. B. Milani.

"[...] pregiomi significare a codesto onorevole ministero che con R. Decreto in data 24 corrente sono state accettate le dimissioni volontariamente date dal Sig. ing. Giovanni Battista Milani dall'ufficio di aiutante architetto della Real Casa in Roma."

È allegato il R. D. 24 ottobre 1903.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 106

Lettera del Regio Consolato Generale d'Italia in Marsiglia del 30 ottobre 1903.

"Il R. Vice Console reggente il R. Consolato Generale d'Italia in Marsiglia, dichiara che il sig. Sgobbo Beniamino, architetto, trovasi attualmente di passaggio in questa città, con l'intenzione di recarsi a Parigi, per poscia dirigersi sulla Spagna."

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 106

Lettera dell'ambasciata d'Italia a Parigi del 18 novembre 1903.

"Il sottoscritto vice console cancelliere della R. Ambasciata d'Italia in Parigi, certifica che il sig. Beniamino Sgobbo, architetto, pensionato nazionale, si è oggi presentato in questa cancelleria e ha dichiarato che durante tutto il mese di novembre sta compiendo il viaggio di istruzione in Francia. "

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 105

SOTTOCARTELLA "PROVE SUPPLEMENTIVE DEL CONCORSO AL PENSIONATO DI PITTURA E ARCHITETTURA"

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione dell'11 dicembre 1903.

"con decreto del 31 ottobre p. p., testé registrato alla Corte dei Conti, all'architetto Giovanni Battista Milani è stata conferita per un quadriennio [...] la pensione nazionale di architettura. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 106

Documento del Ministro della Pubblica Istruzione (firmata Fiorilli) del 22 dicembre 1903.

"Il Ministro: visto il regolamento per il pensionato artistico, approvato con R. Decreto 26 marzo 1896 e modificato con successivo R. Decreto 12 aprile 1900. visto che questo ministero al fine di pagare al pensionato di architettura Beniamino Sgobbo l'assegno per il mese di settembre 1903 e la indennità eguale all'assegno stesso, per il viaggio che a scopo di studio stava facendo a Parigi, chiese alla direzione generale del tesoro uno chèque sulla detta città di lire 462,50. [...]"

1904

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Documento a stampa. Ministero dell'Istruzione Pubblica, estratto dal Bollettino ufficiale del 16 giugno 1904, *Concorso per il Pensionato Artistico in Roma*.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 107

Documento a stampa. Ministero dell'Istruzione Pubblica, estratto dal Bollettino ufficiale del 16 giugno 1904, *Concorso per il Pensionato Artistico in Roma*

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 106

Lettera del Direttore generale delle Antichità e Belle Arti del 29 luglio 1904 al direttore capo della divisione per l'istruzione superiore. Oggetto: Leonardo Baldizzi.

“Il signor Leonardo Paterna Baldizzi ha fatto domanda perché alcuni lavori, proprietà di questo ministero, che furono eseguiti da lui quando apparteneva al Pensionato Artistico Nazionale, siano uniti agli altri documenti che egli ha presentato per partecipare al concorso indetto per la cattedra di *Disegno, ornato ed architettura elementare* dell'Università di Cagliari, tali lavori trovansi nel magazzino di questa direzione generale da cui la S. V. potrà farli ritirare”.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 107

Documento della R. Accademia di Belle Arti in Parma. Concorso al Pensionato Artistico in Roma. Adunanza straordinaria dei professori.

“Il consiglio dei professori si è riunito in seduta [...] in questo giorno primo di agosto 1904, per constatare se le prove estemporanee della gara definitiva, eseguite oggi dai concorrenti al pensionato artistico in Roma, rispondono alle prescrizioni dell'art. 18 del regolamento vigente. [...]

Il consiglio esamina le prove in parola; constatato che rispondono perfettamente alle esigenze del regolamento; delibera che i signori :

Belletti Alberto, Bocchi Amedeo , Fellini Cesario (prof. di disegno architettonico); Sinigaglia Leonello (idem) siano ammessi ad eseguire le prove di esecuzione nelle forme prescritte”.

NB: il tema di architettura per la prova definitiva è il seguente: “progetto di un edificio per sede del Pensionato Artistico in Roma”.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 107

Telegramma del Ministero della Pubblica Istruzione. Datato 22 agosto 1904. inviato congiuntamente a: prof. Ettore Ferrari, prof. Emilio Gallori, prof. Ettore Ximenes, prof. Guglielmo Calderini, prof. Filippo Carcano, prof. Ettore Tito.

“Prego vivamente vossignoria far pervenire ministero entro il 26 corrente, tre temi, chiusi ciascuno in busta suggellata per concorso pensionato artistico”.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 107

Elenco dei concorrenti al Pensionato Artistico Nazionale 1904 (trascritti solo gli architetti).

R. Accademia di Belle Arti di Bologna: un unico concorrente per l'architettura, ovvero Gualtiero Pontoni.

R. Istituto di Belle Arti di Firenze: un unico concorrente per l'architettura, ovvero Giovanni Veltroni, già ammesso nel 1902 (non sono ammessi Giuseppe Boni ed Ezio Zalaffi; il tema della prova di ammissione era il seguente:” un cimitero per una città di 50000 abitanti).

R. Istituto di Belle Arti di Lucca: nessun concorrente per l'architettura.

R. Istituto di Belle Arti di Napoli: Luigi Gallo e Aristide Armentano, ammessi alla prova definitiva per aver già sostenuto l'esame nel 1902 (non vengono ammessi alla prova definitiva, dopo aver sostenuto l'esame di ammissione sul tema:”una cappella gentilizia per un ricco signore, di pianta rettangolare, da occupare un'area di mq 63”, Nicola De Novellis e Umberto Travaglini).

R. Istituto di Belle Arti di Modena: nessun concorrente per l'architettura.

R. Istituto di Belle Arti di Palermo: Enrico Calandra, Giuseppe Di Giovanni, Francesco La Grassa.

R. Istituto di Belle Arti di Parma: Cesario Fellini e Leonello Sinigaglia.

R. Accademia Albertina di Torino: Silvio Levi e ing. Alfredo Premoli (non viene ammesso l'ing. Bonaventura Tricomi).

R. Accademia e Istituto di Belle Arti di Venezia: ing. Carlo Canella e Giuseppe Berti (già ammesso alla prova nel concorso del 1902).

R. Istituto di Belle Arti di Roma: Egisto Bellini (che poi sostiene la prova definitiva a Napoli), Giuseppe Mazzoni, Giuseppe Tavarelli (Riccardo Biolchi e Giovanni Mancini non vengono ammessi alla prova definitiva).

R. Accademia di Belle Arti di Milano: nessun concorrente per l'architettura.

Accademia Reale di Belle Arti di Carrara: nessun concorrente per nessuna delle tra arti.

1905

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Documento a stampa. Seduta dell'11 febbraio 1905. Camera dei deputati. Relazione della commissione composta dai deputati: Cao Pinna, presidente, Battaglieri, segretario, Landucci, Lucchini, Mira, Cassuto, Giardina, Curioni e De Seta, relatore.

Sulla proposta di legge d'iniziativa del deputato De Seta, svolta e presa in considerazione nella tornata del 14 dicembre 1904: *Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore*

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Estratto dal giornale "La Nazione" del 19-20 febbraio 1905.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione del 21 febbraio 1905.

Si informa il Ministro dell'astensione dalle lezioni degli studenti di architettura e anche degli altri che per solidarietà con i colleghi architetti scioperano.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma del 21 febbraio 1905.

"Studenti Istituto B. Arti di Firenze partecipo E. V. deliberata astensione scuola come protesta progettata legge De Seta in quanto essa riguarda la professione di architetto."

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma del 25 febbraio 1905.

Carrara, i nostri studenti ripresero ieri tranquillamente lezioni. Direttore accademia belle arti Gangheri

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma del 26 febbraio 1905.

"Studenti scuola di architettura Venezia attendono coi compagni di Italia da lunghi anni promessa indispensabile riforma loro scuole confidano E. V. vorrà realizzare loro legittime ragioni."

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma del 27 febbraio 1905.

"Modena, alunni tutti questo istituto hanno ripreso lezioni fidenti legittime ragioni scuola architettura trovino valida difesa nell'eccellenza vostra. Direttore Istituto Belle Arti di Modena Cavazzuti".

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Cartella, Roma – Pensionato Artistico Nazionale, richieste del pensionato Giuseppe Mancini.

Lettera del sig. Giuseppe Mancini al direttore del Pensionato Artistico, del 3 marzo 1905.

"Il sottoscritto fa rispettosa istanza perché voglia concedergli di poter inviare il progetto del concorso del pensionato artistico all'esposizione che si terrà a Monaco di Baviera. [...]"

La lettera viene inoltrata dal Direttore del PAN al Ministro della Pubblica Istruzione.

Lettera del Ministro al Direttore del PAN del 16 marzo 1905.

"I lavori architettonici del pensionato Giuseppe Mancini non sono stati ammessi dalla giuria locale per la esposizione di Monaco, non è perciò il caso di deliberare sulla di lui domanda. [...]"

Lettera del Mancini al Ministero della Pubblica Istruzione del 17 marzo 1905.

"[...] nessuna giuria locale ha visto i miei lavori pertanto non furono scartati!!! [...] è ben vero però che io feci la domanda all'istituto per essere tra gli espositori, come è ben vero che la mattina stessa che la Giuria cominciava i suoi lavori, non avendo ancora ricevuta alcuna risposta dal ministero alla mia domanda presi altra decisione e rilasciai un biglietto al comm. Rosso (direttore del R. I. B. A.), i lavori sono stati chiusi nella sede del pensionato [...]"

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministro del Tesoro, datata 19 marzo 1905.

“Gli studi di architettura nonostante molti lodevoli tentativi da parte del Governo, di corpi accademici e di uomini autorevoli, non hanno finora avuto in Italia quell'ordinamento corrispondente al fine che deve essere conseguito: quello cioè di formare una schiera di artefici che, unendo alle cognizioni tecniche e scientifiche indispensabili al costruttore una adeguata preparazione artistica siano non indegni cultori di quella mobilissima arte che in Italia ha così splendide tradizioni.

La necessità di provvedere a questo bisogno, ormai unitamente sentito, si è andato sempre più aggravando in questi ultimi tempi, per ragioni su cui qui è inutile insistere. Per eliminare quindi il grave disagio che da tale condizione di cose deriva all'arte nazionale si sono iniziate in via d'esperimento, due Scuole Superiori di Architettura presso gli Istituti di Belle Arti di Roma e di Firenze, intendendo di iniziarne una terza a Venezia, e preferendo così le tre città dove più vasto e celebre è il materiale di studi dell'architettura.

Le due scuole iniziate funzionano già ottimamente e con piena soddisfazione di maestri e scolari. E che tale istituzione corrispondesse ad una necessità assoluta è stato dimostrato dal gran numero di studenti che hanno già chiesta l'iscrizione e che frequentano assiduamente i corsi: taluni di essi avendo anche tralasciato altre occupazioni ed altri studi.

Occorre ora dare un assetto a queste scuole, ed a ciò provvede l'accluso disegno di legge che, richiamandomi per brevità a quanto è detto nella relazione che lo precede e lo illustra, trasmetto con la presente affinché l'E. V. si compiaccia di prenderlo in esame e di dare il suo consenso per la presentazione di esso al Parlamento.

Il disegno di legge mantiene la spesa nei più modesti limiti possibili. Per il corrente esercizio finanziario si provvede mediante un puro e semplice trasporto di fondi ad altri capitoli del bilancio di questo Ministero: per i futuri esercizi si propone uno speciale stanziamento di L. 65000, che, considerato il grande vantaggio che deriverà dalla creazione, non più prorogabile, di queste Scuole, può ben dirsi assai modesto, tanto più che il gettito delle tasse scolastiche (che fin da questo primo anno si prevede raggiunga nella sola scuola di Roma di L. 12000) compenserà una gran parte della spesa.

Confido quindi che l'E. V. vorrà dare il suo consenso alla presentazione dell'accluso disegno di legge.

Firmato Grippo”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Cartella, Roma – Pensionato Artistico Nazionale, richieste del pensionato Giuseppe Mancini.

Lettera del sig. Giuseppe Mancini al direttore del Pensionato Artistico, del 28 maggio 1905.

“Il sottoscritto partecipa alla S. V. che qualora non avesse difficoltà in contrario sarebbe disposto col più gran desiderio ad intraprendere il viaggio di istruzione recandosi nella Liguria, Piemonte e Lombardia. Le massime cure attualmente sarebbero rivolte a Genova, su quelle chiese e monumenti artistici che stante la febbre dei problemi edilizi moderni vengono manomessi. Con ciò vorrei studiare i restauri facendo cosa di attualità e della massima importanza per il decoro dell'arte. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 107

Documento dell'Accademia Ligustica di Belle Arti. Datato 15 luglio 1905.

“In richiesta del sig. Giuseppe Mancini, architetto, si certifica che lo stesso attualmente trovasi in questa città a scopo di studio in dipendenza degli impegni assunti per il pensionato artistico nazionale di cui usufruisce. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Lettera del sig. G. B. Milani, pensionato di architettura, al Direttore del PAN, del 1 agosto 1905.

“Il sottoscritto prega la S. V. III.ma a volersi interessare affinché a norma del regolamento del Pensionato Artistico Nazionale possa egli ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione l'autorizzazione ad intraprendere il viaggio di istruzione in Italia nei mesi di settembre e ottobre. Tale viaggio si svolgerebbe nelle province toscana e veneta, soffermandosi specialmente nelle città di Firenze, Siena, Pisa, Arezzo, Padova e Venezia allo scopo di studiare dal vero i tipi puri dell'architettura del primo rinascimento e di visitare la mostra internazionale d'arte di Venezia. [...]”

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Lettera del Direttore onorario del PAN Jacovacci al Ministro della Pubblica Istruzione del 2 agosto 1905.

“Trasmetto a V. E. per la debita approvazione l'unita istanza del Pensionato di architettura sig. G. B. Milani, avrebbe desiderio di fare il suo viaggio di istruzione nei mesi di settembre e ottobre, dichiarando che da parte mia nulla osta al favorevole accoglimento.

Lettera di risposta del 19 agosto 1905.

Poiché la S. V. dà la sua approvazione al programma di viaggio che il pensionato di architettura Milani si propone di fare per ragioni di studio [...] nulla osta da parte del ministero all'accoglimento della domanda del sig. Milani."

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 107

Documento della R. Accademia Albertina di Torino. Datato 22 agosto 1905.

"Il sig. Giuseppe Mancini, architetto, si è presentato oggi a questa R. Accademia per avere l'attestazione chiesta dalla direzione del pensionato artistico nazionale in Roma, relativamente al viaggio di istruzione artistico che egli sta compiendo e che lo ha condotto in questa città."

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 107

Documento del R. Istituto di Belle Arti di Firenze. Datato 15 settembre 1905.

"Il sig. Giovan Battista Milani, architetto, pensionato di Roma, trovasi adesso in questa città a scopo di studio".

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 107

Documento della R. Accademia di Belle Arti di Milano. Datato 5 ottobre 1905.

"Si attesta che il sig. Giuseppe Mancini, pensionato nazionale per l'architettura, si trova in questa città a scopo di studio e che vi si trova, per sua affermazione, da alcuni giorni".

1906

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Cartella, Roma – Pensionato Artistico Nazionale, richieste del pensionato Giuseppe Mancini.

Lettera del direttore del Pensionato Artistico, Jacovacci, al ministro della Pubblica Istruzione, del 23 febbraio 1906. Oggetto: Mancini Giuseppe, architetto.

Il pensionato di architettura Giuseppe Mancini mi ha fatto domanda di r inviare alla prossima esposizione di Milano il saggio col quale vinse la pensione nazionale. In considerazione della importanza di quella esposizione, nulla osta da parte mia che il desiderio del sig. Mancini venga soddisfatto, ma prima di provvedere in proposito chiedo a V. E. la necessaria autorizzazione. [...]

Lettera di risposta del 6 marzo 1906.

L'autorizzazione viene concessa.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Cartella, Roma – Pensionato Artistico Nazionale, richieste del pensionato Giuseppe Mancini.

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al Direttore del Pensionato Artistico. Oggetto: pensionato sig. G. Mancini.

Circa la domanda del pensionato di architettura sig. Mancini di inviare a Genova, per una mostra a cui egli prende parte, il progetto architettonico da lui eseguito nel recente concorso per la pensione nazionale, questo ministero vi consente, con la espressa dichiarazione però che è una concessione singolare (...) e con la condizione che tutte le spese di imballaggio e spedizione non siano a carico della direzione del pensionato. (...) Circa poi la domanda del Mancini di poter recarsi subito in Genova per compiere il suo primo viaggio d'istruzione, il Ministro, anche lasciando di notare se sia ammissibile che un giovane appena pensionato per lo studio di architettura in Roma si metta in viaggio a scopo d'istruzione, deve avvertire che la mancanza di fondi (...) non permette in questo scorcio di esercizio finanziario altre spese all'infuori di quelle che siano indispensabili. Non è perciò possibile autorizzare l'esecuzione del viaggio del Mancini.

AGG

13 marzo 1906. Lettera di Giovannoni al direttore della Scuola di applicazione per ingegneri di Roma. Si tratta di una richiesta per l'incremento e l'ordinamento del materiale di fotografie e disegni occorrenti per il pratico insegnamento dell'arte dell'architettura: "nelle condizioni speciali della nostra scuola non è forse il caso, per ora, di pensare all'adozione dei due più notevoli sistemi che si vanno ora diffondendo nelle scuole ove si insegna la storia dell'arte, cioè le tavole in fototopia che nelle lezioni si distribuivano ai singoli studenti (come ad es. il prof. Venturi in Roma) o le proiezioni luminose (come ad es. nella scuola di Gratz). Dovremo invece ora contentarci delle fotografie ordinarie montate su robusti cartoni, che si fanno passare da studente a studente a lezione, e che si possono portare nelle sale da disegno in modo che chi vuole possa osservarle

meno fugacemente.” Egli chiede due o trecento foto di arte estera a partire dai monumenti egizi fino agli ski –skrapers americani.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Lettera dell'ex pensionato di architettura Cesare Bazzani al direttore del PAN Francesco Jacovacci, del 31 marzo 1906.

Invitato dalla presidenza dell'Esposizione di Milano (sezione Belle Arti) a partecipare all'imminente mostra nazionale ed avendo a tale invito aderito: è mio desiderio allegare alle cose che mando i due studi che nell'anno 1902 feci per la facciata di S. Maria degli Angeli in Roma, uscendo dal Pensionato Artistico. Ed è perciò che mi rivolgo all'interessamento della S. V. III.ma affinché il superiore ministero della P. I. voglia autorizzarmi a ritirare temporaneamente i due studi che trovansi nei locali del pensionato. [...]

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al Direttore del PAN, del 7 aprile 1906.

Avendo riguardo al voto favorevole espresso dalla S. V. III.ma, il Ministero consente che l'ex pensionato di architettura Cesare Bazzani invii alla prossima esposizione di Milano [...] le tavole del progetto della facciata per la chiesa di S. Maria degli Angeli in Roma da lui eseguite come saggio finale.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Lettera del sig. Giuseppe Mancini, pensionato di architettura, al direttore del PAN, del 6 luglio 1906.

Il sottoscritto ha l'onore di pregare la S. V. I. acciocché voglia compiacersi di ottenere presso il Ministero della Pubblica Istruzione il regolare permesso per compiere anche quest'anno il suo viaggio di istruzione. Desiderio del sottoscritto sarebbe di intraprendere il suo viaggio ai primi di agosto e proseguirlo in settembre e ottobre. Contando di visitare la Toscana e Lombardia ed in particolare Firenze, Siena, Pistoia, Bologna, Pavia, facendo capo a Milano e città limitrofe. [...]

Lettera del Direttore onorario del PAN Jacovacci al ministro della Pubblica Istruzione del 7 luglio 1906.

Invio per la necessaria autorizzazione all'E. V. le unite domande, presentatemi dai pensionati Giuseppe Aprea e Giuseppe Mancini per il loro viaggio di istruzione. Dichiaro che da parte mia nulla osta all'accoglimento di esse. [...]

Lettera di risposta del 18 luglio 1906.

Poiché la S. V. dà la sua approvazione per i viaggi che i pensionati sigg. Giuseppe Aprea e Giuseppe Mancini si propongono di fare per ragioni di studio nei mesi di agosto, settembre e ottobre, nulla osta da parte di questo ministero all'accoglimento delle domande dei predetti. [...]

AGG

22 dicembre 1906. Lettera a Giovannoni di Guglielmo Calderini. Egli sta preparando una bozza per la riforma degli studi di architettura nelle accademie di belle arti "per la discussione che avverrà in Giunta" e chiede a Giovannoni di inviargli i suoi appunti in merito alla questione.

La bozza di cui parla Calderini sfocerà poi nel libretto *Sull'insegnamento e complemento della scuola di architettura*, presentato a Roma alla Giunta Superiore e a tutti i direttori degli istituti di Belle Arti, convocati dal ministro Rava.

1907

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

20 febbraio 1907. Articolo dall'"Avvenire d'Italia", dal titolo: *A proposito del rinvio del progetto De Seta*, del prof. Antonio Zannoni, ingegnere architetto. Inviato dallo stesso al Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Rava.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Documento a stampa. Tornata di giovedì 31 gennaio 1907, presidenza del vice presidente Gorio. Proposta di legge (discussione): *Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore*.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Documento a stampa. Seduta del 1 febbraio 1907. Camera dei deputati, disegno di legge n. 71, *sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore*

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Documento a stampa. Tornata di venerdì 1 febbraio 1907. Presidenza del vice presidente Torrigiani.

Proposta di legge (discussione): *sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore*.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Documento a stampa . Camera dei deputati. Disegno di legge n. 71, *sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore*.

Disegno di legge della commissione e nuovo testo concordato tra Ministero e Commissione (senza data).

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Febbraio 1907. Modificazioni proposte dall'on. Turati al progetto di legge dell'on. De Seta sull'esercizio dell'architettura (testo dattiloscritto).

L' on. Turati, nella discussione avvenuta il 1 febbraio alla camera dei deputati sul progetto De Seta, dimostrò la necessità di provvedere transitoriamente non solo a coloro che avevano già i requisiti voluti all'art. 14 del progetto (modificato anch'esso opportunamente dallo stesso on. Turati) ma altresì a quelli i quali, frequentando presentemente le scuole di architettura degli istituti di B. B. A. A. , non potrebbero, se non si dispongono in loro favore speciali provvidenze, fruire dei benefizi delle disposizioni transitorie del progetto De Seta. E però l'on Turati proponeva la istituzione di un corso speciale presso le scuole d'applicazione per ingegneri, al quale potessero presentarsi i detti giovani, per conseguire di poi la iscrizione negli albi dei professionisti esercenti. [...] La disposizione proposta dall'on Turati deve però essere integrata con la determinazione che la facoltà di fruire del detto corso complementare scientifico non potrà durare oltre i cinque anni dalla istituzione delle nuove scuole di architettura; giacché al termine di questo periodo avremo già i laureati da dette scuole, e con quella che il corso complementare scientifico possa aver luogo anche nelle nuove scuole di architettura. [...]

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1907. Testo dattiloscritto, articoli che definiscono le contestate disposizioni transitorie della legge per l'esercizio della professione di ingegnere ed architetto.

art. 14

in seguito a domanda da presentarsi entro un anno dalla pubblicazione del regolamento, potranno essere iscritti nell'albo degli ingegneri ed architetti, con la precisa indicazione di architetto ed all'effetto della sola abilitazione professionale per le costruzioni edilizie coloro che, oltre ad essere nelle condizioni del comma a) dell'art. 3, ed essere muniti di diploma di professore di disegno architettonico, rilasciato da un'accademia o istituto di B. A. del regno, dimostrino di avere per non meno di cinque anni esercitata la professione di architetto in modo lodevole e di possedere sufficiente cultura tecnica, l'uno e l'altra a giudizio di una commissione composta di professori di una scuola di applicazione degli ingegneri del regno, o di un istituto pareggiato, e di professori di un istituto o di un accademia di B.A.

art. 14 bis (Turati)

fino a che non si sia provveduto alla riforma delle scuole di architettura, coloro che, pur essendo muniti della licenza di professore di disegno architettonico, conseguita presso una regia accademia o istituto di B. A. del regno, non si trovino nelle condizioni volute dal precedente art. 14, potranno essere iscritti nell'albo degli architetti con la specificazione di cui all'art. medesimo, purché superino un esame pratico davanti una commissione di professori di scuole di applicazione per ingegneri e di istituti di B. A.

il regolamento ed i programmi per tale esame saranno emanati entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge dal min. della P. I., sentiti il consiglio superiore della P. I. e la giunta superiore delle B. A.

Ad agevolare la esecuzione delle disposizioni precedenti saranno istituiti presso le scuole degli ingegneri dei corsi speciali, che potranno essere frequentati dagli aspiranti al detto esame.

art. 15

coloro che, all'epoca della promulgazione della seguente legge, oltre ad essere nelle condizioni del comma a) degli articoli 3 e 4 ed avere la licenza di istituto tecnico o la licenza di una scuola superiore d'agraria, dimostrino nei modi indicati precedentemente di avere esercitato lodevolmente la professione d'ingegnere, di

architetto o di perito agrimensore per non meno di dieci anni; dimostrino inoltre, mediante opportuni titoli, di avere la coltura tecnica ed artistica sufficiente per tale esercizio, e ne facciano richiesta entro il termine di mesi sei dalla pubblicazione del seguente regolamento, possono essere iscritti in uno degli albi relativi in seguito a giudizio favorevole di una apposita commissione, composta di rappresentanti delle scuole di applicazione o istituti superiori ad esse pareggiati per gli ingegneri ed architetti e delle accademie di B. A.

costoro possono assumere il relativo titolo di ingegnere, d'architetto o di perito agrimensore. Le norme procedurali per tale giudizio saranno stabilite nel regolamento.

aggiungere quest'ultimo capoverso (Turati):

le disposizioni del presente articolo sono applicabili anche a coloro che, all'epoca della promulgazione della seguente legge, oltre ad essere nelle condizioni del comma a) degli articoli 3 e 4 ed avere la licenza di istituto tecnico o la licenza di una scuola superiore d'agraria, dimostrino nei modi indicati precedentemente di avere esercitato lodevolmente la professione d'ingegnere, di architetto per non meno di dieci anni.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1907, testo dattiloscritto su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione, firmato dal direttore generale, Frascherelli.

Il testo del disegno di legge sull'esercizio della professione di ingegnere architetto e perito agrimensore, concordato (secondo è detto nello stampato distribuito alla camera) tra ministero e commissione e venuto alla discussione nelle sedute del 31 gennaio e 1 febbraio, segna un notevole miglioramento in confronto al progetto primitivo, specie per quanto concerne le disposizioni transitorie riferibili a coloro che non posseggono il diploma di laurea di ingegnere o di architetto. Tuttavia anche contro quest'ultimo testo del progetto di legge di iniziativa del deputato De Seta, si sono elevate molte censure e proteste [...] Soprattutto si teme che, approvato il progetto De Seta, sia tolta per sempre a coloro che fanno gli studi artistici dell'architettura la possibilità di esercitare, come oggi avviene di fatto, la professione di architetto. E certamente ciò avverrà, se non si provvede a disciplinare tale materia altrimenti da quello che sia presentemente. Ad ovviare questo pericolo, grave non solo per gli interessi dei giovani architetti artisti, ma per le ragioni stesse dell'arte architettonica poiché si avrebbero in avvenire soltanto ingegneri, è d'uopo venire senza indugio all'istituzione delle scuole superiori di architettura. [...] La istituzione di tali scuole non può essere però fatta che con provvedimento legislativo, poiché importa una spesa nuova per il bilancio e perché modifica le disposizioni della legge Casati, per quanto concerne le scuole d'applicazione per ingegneri, alle quali è oggi riservato di conferire le lauree di architetto.

[...] E poiché siffatte scuole di fatto sono già organizzate a Milano e a Torino (ove basterebbero lievi modificazioni all'ordinamento attuale), resterebbe a provvedere per Venezia, Roma, Firenze e Napoli, salvo a decidere più tardi se altre scuole convenisse istituire in altre città. Circa il progetto De Seta, che per il fine suo di voler disciplinare l'esercizio della professione di ingegnere ed architetto è certamente provvido, sarebbe soltanto desiderabile che fossero estese le facoltà date alle disposizioni transitorie, circa l'iscrizione negli albi degli ingegneri architetti (rispetto alla sola abilitazione professionale per le costruzioni edilizie) di coloro che siano usciti dalle accademie di B. A. e di quelli che ne usciranno ancora, fino a che non funzionino le nuove scuole di architettura. E a ciò intendeva appunto provvedere l'on Turati, con l'emendamento da lui proposto all'art. 14 del progetto De Seta, che fu accettato dalla commissione parlamentare. Ma tale emendamento non varrebbe da solo a provvedere alla sorte dei licenziati delle accademie, se non si accettassero anche le proposte fatte dall'on. Turati nella seduta del 1 febbraio, svolgendo le ragioni del suo emendamento. [...] Con questi emendamenti, e con la dichiarazione che si provvederà alla istituzione delle nuove scuole di architettura, parrebbe senz'altro accettabile il progetto De Seta.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Roma, 16 febbraio 1907. Consiglio dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti residenti nella provincia di Roma. Lettera all'on ing. De Seta. Malgrado l'esito negativo della discussione tenutasi alla Camera dei Deputati sul progetto di legge presentato da De Seta, il Consiglio dell'Ordine manifesta all'on. Ingegnere tutta la sua solidarietà e lo esorta a perseverare nella causa assunta. Vengono presentate anche delle osservazioni al progetto e si auspica la creazione di scuole superiori di architettura all'interno dei politecnici o delle scuole di applicazione per ingegneri.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Roma, 16 febbraio 1907. Consiglio dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti residenti nella provincia di Roma. Lettera all'on avv. Filippo Turati. Il Consiglio dell'Ordine plaude agli emendamenti proposti dall'on. Turati, necessari per "assicurare la posizione degli studiosi di architettura, sino a tanto che siano effettivamente attuati i nuovi ordinamenti".

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108.

PAN - Cartella "Concorso I marzo 1907"

Tema di architettura (busta sigillata)

Progettare un edificio destinato esclusivamente all'abitazione di una famiglia di agiata condizione e da innalzarsi nell'interno di una villa.

Il pianterreno, sopraelevato, conterrà un porticato carrozzabile per la discesa al coperto, un vestibolo con annessi locali per il portiere, per il telefono, per il quadro dell'impianto elettrico; una grande hall nel quale sarà sviluppato lo scalone; due salotti, un salone, uno scrittoio con contigua sala per biblioteca, una sala da biliardo, la sala da pranzo con annessa credenza, il fumoir, una serra, un loggiato, terrazze varie, gabinetti di toletta e ritirate.

Il primo piano conterrà i locali per la dimora effettiva della famiglia, camera da letto, ognuna con annesso spogliatoio, bagno e ritirata, salotti, camere da lavoro e quant'altro è richiesto per le esigenze odierne di un'abitazione signorile.

La cucina con le sue dipendenze, acquario, dispense, cantine, lavatoi etc. verrà collocata in un piano in parte sotterraneo, che sarà in comunicazione con tutti gli altri per mezzo di una scala di servizio, con ingresso appartato dall'esterno.

In ammezzati parziali si collocheranno le camere per la servitù e locali per deposito e conservazione di abiti, biancherie, tappeti e masserizie in genere.

Si avranno due ascensori, uno per le persone in prossimità del vestibolo e l'altro per le vivande, che metterà in comunicazione la cucina con i due piani superiori.

L'area disponibile è di mq 1600.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

6 marzo 1907. Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione da parte del Collegio degli Ingegneri e Architetti in Napoli (fondato il 21 febbraio 1875).

"[...] questo collegio ha avuto solo ora conoscenza dell'art. 32 del progetto di legge per il riordinamento degli uffici e del personale delle Antichità e Belle Arti, il secondo comma di questo art. , che ammette ai concorsi per la nomina degli architetti i prof. di disegno architettonico provenienti dagli istituti di Belle Arti, è in grande ed evidente opposizione con quanto fu in parlamento concordemente riconosciuto dagli oratori sulla legge De Seta e dall'E. V. , che cioè gli studi che conducono ora al diploma di professore di disegno non offrono alcuna garanzia per l'esercizio della professione di architetto, perché non danno alcuna istruzione sulla scienza delle costruzioni. Per queste considerazioni questo collegio associandosi alla giusta agitazione di tutti i collegi d'Italia e degli studenti delle scuole di ingegneria, protesta vivamente contro tale secondo comma dell'art. 32, che ora trovasi che ora trovasi in discussione dinanzi alla camera e chiede che l'E. V. in ossequio ai principi sanzionati in parlamento a riguardo ed in attesa dell'approvazione della legge sulle scuole di architettura sopprima questo secondo comma [...]"

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Anno 1907, manca la data completa. Appunti del Ministro della Pubblica Istruzione.

Studenti delle scuole di applicazione per ingegneri, aspiranti al diploma di architetto:

Roma, nessuno

Napoli, nessuno

Milano, 19

Torino, 3

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Lettera dell'ing. Enrico Calandra al Ministro della Pubblica Istruzione del 10 marzo 1907.

"Il sottoscritto chiede un certificato della idoneità conseguita all'esame del Pensionato Artistico Italiano nell'anno 1903. [...]"

Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

"Si certifica che nel concorso al Pensionato Artistico Nazionale, giudicatosi in Roma nel febbraio 1903, l'ing. sig. Enrico Calandra, concorrente alla pensione di architettura, fu insieme ad altri tre concorrenti ammesso all'esperimento risolutivo indetto per il conferimento della pensione.

Roma 14 marzo 1907"

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

11 marzo 1907. PRO MEMORIA della Commissione "Pro legge De Seta" fra gli allievi di ingegneria d'Italia per il Ministro della Pubblica Istruzione.

"L'agitazione degli ingegneri e degli allievi ingegneri da una settimana è estesa a tutta Italia.

Perché? A differenza di tutte le altre professioni (avvocati, medici, ragionieri, ecc.) in Italia chiunque può essere ingegnere e architetto. L'abuso non viene frenato dagli articoli del codice penale (185-186), perché un'interpretazione datane dalla corte di cassazione di Napoli è venuta a togliere ogni valore al titolo di ingegnere. [...]

Mentre il progetto di legge De Seta sorge a porre fine a tanto abuso, viene presentato alla Camera il progetto di legge *Uffici e personale delle antichità e belle arti*, in cui si pregiudica la questione aumentando la predetta confusione. Difatti in questo ultimo progetto, all'art. 32, si richiede per l'ammissione al concorso per *architetto negli uffici di conservazione dei monumenti*, il diploma di professore di disegno architettonico al pari di quello di architetto laureato nelle scuole di applicazione. Siccome le statistiche dimostrano che il numero di architetti, che escono dalla scuola di applicazione, diminuisce sempre (tanto che nella maggior parte delle scuole ne fu abolito il corso), resterebbero assolutamente esclusi da tali concorsi i soli che hanno il corredo tecnico di cognizioni che si richiedono all'art. 15; e i posti verrebbero occupati solo dai professori di disegno architettonico, assolutamente digiuni della scienza del costruire.

È noto come gli studiosi d'arte sono concordi nell'escludere le ricostruzioni e nel limitare alla conservazione statica il restauro dei monumenti. Chi può con vera competenza provvedere a questo se non l'ing. civile?

[...] L'agitazione degli ing. e degli allievi ing. d'Italia tende quindi:

1. a far ripresentare subito alla Camera il prog. De Seta;
2. a far mutare il progetto di legge *Uffici e personale delle antichità e belle arti*; o togliendo all'art. 32 le parole "o di professore di disegno architettonico in istituto di belle arti", o modificando le attribuzioni di cui all'art. 15, in modo che siano divise le attribuzioni artistiche dalle tecniche, riservando queste ultime agli ing. civili e architetti."

La commissione pro legge De Seta, fra gli allievi di ingegneria d'Italia:

Filippo Botoli, Ugo Clarini, Giorgio Davio, Domenico L'Abbate, Giorgio Levi, Giuseppe Saccardo, Angelo Sanguineti, Ferruccio Mezzani

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

11 marzo 1907. Telegramma del rettore dell'università di Parma al Ministero della Pubblica Istruzione. "Sciopero degli studenti di ingegneria per solidarietà con i colleghi delle altre di scuole di applicazione".

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

11 marzo 1907. Telegramma al Ministero della Pubblica Istruzione dal comitato dei professori di disegno licenziati dall'Istituto di Belle Arti di Venezia.

"Tutti i licenziati scuola di architettura R. Istituto di B. A. di Venezia costituiti in comitato agitazione nell'interesse supremo arte e prescindendo quindi da qualsiasi questione indole professionale o materiale fanno voti acciocché a quanto riguarda apprezzamenti estetici e conservazione nostri gloriosi monumenti siano anzitutto preposti quelli che per lunghi studi artistici compiuti negli istituti di Belle Arti hanno più che altri acquisito diritto tutelare patrimonio artistico italiano".

Per comitato Paoletti Pietro

Gli studenti di ingegneria invece contestano l'articolo 32 della proposta di legge sul riordinamento degli uffici e personale delle antichità e belle arti.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

12 marzo 1907. Lettera del al Ministro della Pubblica Istruzione da parte del comitato formato dagli studenti degli Istituti di Belle Arti e dai professori di disegno architettonico.

"[...] mentre si sta preparando, sotto la presidenza dell'on. Rosadi, un convegno nazionale in Firenze promosso dalla federazione fra professionisti e studenti di architettura, il cui voto sarà reso noto all'E. V. il più presto, per rispondere all'agitazione degli Ingegneri e degli studenti delle Scuole di applicazione; gli studenti di B. B. A. A. di Roma in assemblea generale hanno approvato il seguente ordine del giorno:

"Gli studenti di architettura dell'Istituto di B. B. A. A. di Roma rappresentando i colleghi di tutta Italia e gli architetti usciti dalle loro scuole, riuniti in straordinaria assemblea provocata dall'attuale agitazione degli studenti delle scuole di applicazione.

Considerando che ragioni eminentemente artistiche reggono e danno vita agli uffici regionali per la conservazione dei monumenti e che di queste ragioni mai si renderanno conto quelli che escono dalle scuole di applicazione e dai politecnici.

Deliberano: di contrapporre energica protesta alle agitazioni dei colleghi di ingegneria e degli studenti delle scuole di applicazione. Plaudono e ringraziano il ministro Rava e Corrado Ricci, che non lasciandosi sopraffare da egoistici interessi professionali, tanto bene interpretano il pensiero e la volontà del parlamento nazionale, testé espressosi sulla questione d'architettura in mirabile accordo con i principi enunciati da una commissione di illustri architetti a detto scopo convocata.

Gli studenti e gli architetti tutti, nella piena fiducia che l'E. V. saprà tutelare gli interessi dell'arte, la riveriscono

Il comitato: Michele Vannazzi ?, Pietro Fimadoli (?), Foschini”

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione, datata 14 marzo 1907.

“Eccellenza, ci onoriamo comunicare che ieri sera, 13 marzo, in casa dell'arch. comm. Pio Piacentini, un considerevole numero di architetti, artisti e studenti di architettura si riunì per l'imminenza della discussione della legge De Seta. Erano presenti, tra gli altri, Ettore Ferrari, Manfredi, Magni, Podesti ecc. ecc. I convenuti, aderendo agli intendimenti espressi dalle Federazioni professionisti e studenti di architettura di Firenze, hanno votato il seguente ordine del giorno:

“l'assemblea, informata che il Ministro della Pubblica Istruzione intende provvedere sollecitamente all'istituzione delle scuole di architettura e disciplinare, in armonia col progetto De Seta, le professioni tanto dell'Ingegnere che dell'Architetto, tutelando insieme con opportuni transitori provvedimenti i diritti degli studenti di architettura negli istituti di Belle Arti, fa plauso a questi intendimenti; l'attuazione dei quali è da tanto tempo nelle aspirazioni di quanti si interessano allo sviluppo di questa prima fra le arti belle”.

L'assemblea ha in seguito nominato un comitato con l'incarico di comunicare all'E. V. questo voto e di mettersi in relazione con gli altri comitati costituitisi a questo scopo negli altri antri del regno. Procedutosi alla votazione del comitato, questo è risultato composto dai signori: Calderini comm. Guglielmo, on. Ciappi, comm. Piacentini, Podesti, Magni, Cirilli, Milani, Giovenale, Busiri, Garroni, Parboni e per gli studenti Grimaldi, Vannozzi e Foschini.

Firmato per il comitato: Michele Vannozzi, Pietro Grimaldi, Arnaldo Foschini.

Commissione “Pro Architettura”

Eccellenza, abbiamo l'onore di sottoporre all'E. V. il seguente pro memoria

Contrariamente a quanto asserisce la commissione “pro legge De Seta” cioè che i professori di disegno architettonico escono dopo un corso di sei anni di studi dall'Istituto di Belle Arti, cui si accede con la semplice licenza elementare, teniamo a dichiarare che per conseguire il diploma di professore di disegno architettonico occorre la licenza delle scuole tecniche. Quindi i professori di disegno architettonico contano 16 anni di studi e non 11 come asserisce la suddetta commissione. Infatti dopo gli otto anni per conseguire la licenza tecnica il giovane che vuole conseguire il diploma di professore di disegno architettonico deve frequentare per otto anni l'istituto di belle arti. Quindi la differenza nel numero di anni di studio tra gli ingegneri e i professori di disegno architettonico è di un solo anno. Però gli studenti non intendono asserire con ciò che la loro scuola sia quale essi la desiderano, perché anzi sempre si agitano e sempre si agiteranno fino a che non saranno istituite le invocate Scuole Superiori di Architettura, ma desiderano, per verità, mettere le cose a posto.

Roma 14 marzo 1907

Il comitato

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

17 marzo 1907. Articolo tratto da “Il nuovo giornale”, dal titolo, *Schermaglie*.

“Oggi secondo l'ordine del giorno avrebbe dovuto discutersi alla camera il disegno di legge per il personale di antichità e belle arti. Ma dal breve e vivace dialogo tra l'on. Rosadi e il presidente dei ministri non sembra che questa sera si possa dire: finalmente! [...]”

ora in questo scorcio di lavori parlamentari, tutto sta nella buona volontà, o meglio nella dignità dei nostri rappresentanti. Comprenderanno essi l'importanza della discussione immediata, senza più indugi, senza più dilazioni? Anche escludendo la possibilità che la camera rifiuti di tenere seduta domani, come ha promesso di chiedere il presidente dei ministri, occorrerebbe che almeno una parte di quegli ottantasei deputati che hanno appoggiato l'agitazione del personale di antichità e belle arti si imponesse ai colleghi ed allontanasse un pericolo che forse si prepara di già: il pericolo di una sospensiva. [...] chi ricorda come la legge De Seta non passò per la buona volontà di pochi ma più ancora per la svogliatezza e la chiasiosa noncuranza degli altri, può temere oggi che la discussione non possa avere quell'esito che è giusto ed onesto che abbia dopo 17 anni di dolorosa aspettativa. Ma come appunto, or non è molto, la volontà di pochi salvò l'architettura italiana dall'egoistica legge dell'on. Ing., così domani all'energia ed alla coscienza di quelli che hanno aderito al movimento del personale di antichità e belle arti, è affidata la sorte del disgraziatissimo organico.*”

*hanno aderito al movimento dando pieno e sicuro appoggio gli onorevoli: Albicini, Albertini, Arnaboldi, Barzilai, Bernabei, Bergamasco, Berretti, Borghese, Boselli, Callaini, Cardani, Carmine, Cassuto, Cesaroni, Chiesa, Codacci – Pisanelli, Compans, Cornaggia, Cortese, Comandini, Costa, Credaro, Daneo, Di Stefano, De Andreis, De Marinis, Facta, Faelli, Francica, Nava, Ferrero Di Cambiano, Ferri Giacomo, Gallina, Gaudenzi, Gavazzi, Gelli, Ginori – Conti, Guarracino, Gattorno, Gueritoni, Lucchini, Luzzatto, Manna, Malvezzi, Marcora, Marinuzzi, Marensengo – Bastia, Mirabelli, Merci, Momenti, Moschini, Mira, Niccolini, Orlando, Paniè, Pandolfini, Pavia, Pinchia, Pozzi, Pugliese, Ranieri,

Rampoldi, Rastelli, Rizzetti, Rochira, Ronchetti, Rosadi, Rossi E., Rossi L., Serristori, Scalea, Sesia, Tasca Di Cutò, Treves, Turati, Taroni, Tecchio, Torrighiani, Zebeo.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

27 marzo 1907. Ordine del giorno approvato dai delegati dei Collegi degli ingegneri e architetti d'Italia nella riunione di Roma.

"[...] all'unanimità fanno voti:

1. perché il disegno di legge De Seta sia subito discusso e mantenuto nella forma nella quale si trova dianzi alla Camera.
2. perché, con quella sollecitudine che sarà possibile, sia dal Governo presentato al Parlamento l'annunciato disegno di legge per l'istituzione delle Scuole Superiori di Architettura.
3. Perché l'art. 32 del disegno di legge sugli uffici e il personale delle Antichità e Belle Arti sia modificato nel senso di escludere la ingiustificabile equiparazione dei professori di disegno architettonico con gli ingegneri e gli architetti laureati. [...]"

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Cartella "Concorso I marzo 1907". Documento a stampa, Ministero della Pubblica Istruzione, estratto dal bollettino ufficiale del 4 aprile 1907, concorso per il pensionato artistico.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

PAN - Cartella "Concorso I marzo 1907"

Nella cartella sono conservati i verbali riguardanti le prove del concorso tenutosi presso la R. Accademia e Istituto di Belle Arti di Venezia. Non vi sono concorrenti di architettura.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, Rava, datata 27 marzo 1907.

"La questione delle scuole superiori di architettura, che attende da gran tempo la soluzione, vuole ormai essere definita. A questo fine io chiesi alla Giunta superiore di Belle Arti, nelle sue recenti riunioni con i direttori degli istituti artistici di esprimermi sull'argomento le sue idee; ma a formulare ora concretamente il disegno di legge per la istituzione e l'ordinamento delle scuole stesse ho d'uopo del concorso autorevole di scienziati e di artisti, che abbiano cognizione ed esperienza particolari intorno a siffatta questione. Io mi indirizzo però alla S. V. On. affinché Le piaccia di far parte della Commissione a cui deferisco di formulare le definitive proposte circa le scuole predette, e nella quale ho anche chiamati il senatore prof. Valentino Cerretti ed i prof. arch. Ernesto Basile, Guglielmo Calderini e Riccardo Mazzanti.

La prima adunanza della Commissione avrà luogo presso questo Ministero (Direzione Generale delle Belle Arti, piazza Venezia 11) il giorno ad ore.... [...]"

Nel retro vi sono i nomi e gli indirizzi dei destinatari:

on. prof. Giuseppe Colombo, senatore del regno, direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano; on. prof. Valentino Cerutti, senatore del regno, direttore della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma; on. prof. D'Ovidio, direttore del politecnico di Torino; on. prof. arch. Guglielmo Calderini; prof. arch. Ernesto Basile, R. Istituto di Belle Arti di Palermo; prof. arch. Riccardo Mazzanti, R. Istituto di Belle Arti di Palermo.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministro dell'Interno al Ministro della Pubblica Istruzione, datata 30 marzo 1907. Oggetto: federazione tra i professionisti e studenti di architettura.

Credo opportuno di comunicare a V.E. il seguente rapporto del prefetto di Firenze: "La sera del 15 corrente nel salone del circolo degli artisti ebbe luogo una riunione di architetti italiani, allo scopo di costituire una Federazione fra i professionisti e studenti di architettura. Presiedette il Presidente del comitato promotore architetto Enrico Ristori. Intervenero numerosi architetti fiorentini ed i rappresentanti di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Arezzo, Urbino, Ravenna, Bologna ed inviarono le loro adesioni i noti architetti Azzolini, Carbone, Boito, nonché gli studenti di Brera e del Politecnico. Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno, col quale si fanno voti affinché la legge De Seta sia preceduta da una legge sulle scuole di architettura e perché venga approvato integralmente l'articolo 32 del progetto per l'organico del personale dei monumenti e belle arti, come fu approvato nel progetto ministeriale."

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione, Rava, indirizzato all'arch. Riccardo Mazzanti, del 9 maggio 1907.

"Rammento Vossignoria che commissione scuole di architettura radunasi domani venerdì ore quattordici."

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento manoscritto: "Disegno di legge per la istituzione di scuole superiori di architettura", datato 9 maggio 1907.

art. 1

Il diploma di architetto civile è esclusivamente conferito dalle scuole superiori di architettura, costituite secondo le norme della seguente legge.

art. 2

Le scuole superiori di architettura comprendono insegnamenti artistici e scientifici e sono istituite a Roma, Napoli e Palermo presso le scuole di applicazione per ingegneri con il concorso per la parte artistica le locale istituto di Belle Arti; in Milano presso l'istituto tecnico superiore con il concorso, per la parte artistica, dell'Accademia di Belle Arti; in Torino presso il Politecnico con il concorso, per la parte artistica, dell'Accademia di Belle Arti; in Firenze presso l'istituto di Belle Arti con il concorso, per la parte scientifica, dei professori dell'istituto di studi superiori della Università di Pisa e di altri insegnanti abilitati all'insegnamento superiore; in Venezia presso l'istituto di Belle Arti con il concorso, per la parte scientifica, dell'Università di Padova e di altri istituti. Il corso delle scuole di applicazione per gli ingegneri di Roma, di Napoli e di Palermo dovrà essere integrato con un biennio di studi che sostituirà il biennio della facoltà di scienze fisico matematiche, che sarà ordinato in relazione dei fini delle predette scuole.

art. 3

Le scuole superiori di architettura avranno identico ordinamento di studi artistici e scientifici. La durata complessiva di tali studi sarà di cinque anni (dei quali l'ultimo destinato interamente alle materie artistiche); al termine del corso avrà luogo un esame generale per conseguire il diploma di laurea.

art. 4

Saranno ammessi alle suddette scuole coloro che posseggono la licenza liceale e la licenza dalla sezione fisico matematica dell'istituto tecnico e superino un esame d'ammissione di disegno d'ornato e di disegno architettonico, o posseggano la licenza dal corso comune delle accademie e degli istituti di belle arti e la speciale licenza del corso parallelo di cultura letteraria e scientifica da stabilirsi in essi istituti, al fine di preparare i giovani per l'ammissione alle scuole superiori di architettura. L'ordinamento di questo corso di cultura letteraria e scientifica negli istituti di Belle Arti sarà determinato dal Governo del Re, su parere del Consiglio Superiore di P. I. sentita anche la Giunta Superiore di Belle Arti.

art. 5

Il governo del Re provvederà con un regolamento, sul quale sarà sentito il Consiglio Superiore di P. I. e la Giunta Superiore di Belle Arti, a determinare le modalità dell'ordinamento delle scuole superiori di architettura, i programmi degli studi, le norme per gli esami, le tasse scolastiche e di diploma.
Disposizioni transitorie

art. 6

all'atto dell'istituzione delle nuove scuole di architettura, è fatta facoltà ai giovani che si trovano iscritti nelle scuole di applicazione per gli ingegneri, nell'istituto tecnico superiore di Milano e nel Politecnico di Torino come candidati architetti, di compiere il corso dei loro studi e conseguire il diploma di architetto secondo le norme precedentemente in vigore. È data facoltà a coloro, che ne faranno domanda entro cinque anni dalla istituzione delle nuove scuole di architettura e che siano forniti della licenza di professore di disegno architettonico e che dimostrino di aver esercitato lodevolmente per non meno di cinque anni la professione di architetto e di possedere sufficiente cultura tecnica, l'uno e l'altro a giudizio del consiglio dei professori di una scuola superiore di architettura, di essere ammessi a sostenere l'esame generale di laurea per il conseguimento del diploma di architetto.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione, Rava, indirizzato all'arch. Ernesto Basile, all'arch. Guglielmo Calderini e all'ing. Pio Piacentini, del 10 maggio 1907.

"Significo Vossignoria che adunanza Commissione scuole architettura ha luogo oggi ad ore quattordici precise".

ACS, *MPI*, Pensionato Artistico Nazionale (1897-1907), Miscellanea (decreti vari, fotografie, pensionato artistico, concorsi), sc. M – Z

Fascicolo Modena

11 luglio 1907. Verbale dell'adunanza del R. Istituto di Belle Arti di Modena. ordine del giorno: esame delle domande dei concorrenti.

[...] infine il prof. di architettura detterà i seguenti tre temi: garage per automobili, scuola industriale, ricco villino; a scelta del concorrente che dovrà eseguire la pianta, l'alzato, lo spaccato e lo schizzo prospettico in 10 ore e cioè dalle ore 10 alle ore 18. per la prova di pittura e di scultura la durata dovrà essere sempre di 10 ore che potranno essere ripartite in tre giorni; cioè 15, 16, 17 corrente. [...]

18 luglio 1907. Verbale dell'adunanza del R. Istituto di Belle Arti di Modena. ordine del giorno: giudizio sulla prova di ammissione dei concorrenti (svoltasi il 15 luglio).

[...] in seguito di che la Commissione ha ammesso alle prove definitive tutti i concorrenti. [...]

ASL, 2961 vol. 192 n°1, 1907

Assemblea del 14 luglio 1907. Proposta di cooperazione dell'Accademia alla scuola di architettura che deve fondarsi dal governo.

Dal verbale dell'Assemblea generale del 14/07/1907:

Galassi parla dell'opportunità di profittare di questa e dei altre circostanze per pensare all'istituzione di una scuola di architettura, o proporre che in una seduta si nomini una commissione che studi la possibilità di cooperazione dell'Accademia a questo istituto. Il prof. Podesti pensa che la commissione potrebbe essere nominata dal presidente per incarico dell'assemblea, Bazzani osserva che il Governo sta preparando l'istituzione di questa scuola e che ciò non impedisce che l'attività dell'Accademia possa giovare la sollecita formazione. Si propone all'ordine del giorno seguente dal Podesti: l'Assemblea incarica la presidenza di nominare una commissione di accademici per studiare in qual modo più efficace l'Accademia possa contribuire alla istituzione di una scuola di architettura.

ACS, *MPI*, Pensionato Artistico Nazionale (1897-1907), Miscellanea (decreti vari, fotografie, pensionato artistico, concorsi), sc. M – Z

Fascicolo Palermo

Dal verbale del 13 luglio 1907:

[...] il segretario presenta al consiglio le domande dei vari candidati che hanno chiesto di essere ammessi al concorso per il pensionato artistico. Essi sono: (...) Fichera Francesco, Campisi Giovanna, Calandra Enrico per l'architettura. (...) il sig. presidente stabilisce che egli darà il tema di architettura per la prova di ammissione di architettura [...]

Dal verbale del 20 luglio 1907:

Campisi Giovanna non viene ammessa a sostenere la prova estemporanea; la commissione dopo aver esaminato i lavori presentati dalla candidata non l'ammette alla prova estemporanea che avrà luogo nei locali del R. Istituto nei giorni 10 e 11 agosto.

ACS, *MPI*, Pensionato Artistico Nazionale (1897-1907), Miscellanea (decreti vari, fotografie, pensionato artistico, concorsi), sc. B – L

Fascicolo Firenze

agosto 1907. Verbale del R. Istituto di Belle Arti di Firenze (Si tratta del verbale del concorso tenutosi il 10 agosto 1907).

Il tema per l'architettura è il seguente: progetto di un'abitazione signorile.

13 agosto 1907. Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Firenze al Ministro della P. I.

[...] invio all'E. V. a mezzo postale, in due separati pacchi, n° 44 fotografie montate su cartone fatte dai saggi eseguiti dai concorrenti. [...]

Fascicolo Bologna

12 agosto 1907. Lettera del direttore della R. Accademia di Belle Arti di Bologna al Ministro della Pubblica Istruzione.

Trasmetto all'E. V. le fotografie dei bozzetti eseguiti dai concorrenti al Pensionato Artistico (prova estemporanea) nel giorno 10 corrente. [...]

Nessun architetto ha partecipato al concorso.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, III versamento, III parte, b. 108

Cartella "Concorso I marzo 1907"

R. Istituto di Belle Arti di Parma. Lettera del direttore al ministero della Pubblica Istruzione del 13 agosto 1907. Oggetto: Pensionato Artistico, invio di fotografie.

Mi prego di trasmettere a codesto on. ministero, qui unite, le fotografie delle prove estemporanee eseguite dai concorrenti al pensionato artistico il giorno 10 corrente, e intanto partecipo che sono rimasti a eseguire la prova definitiva i signori: Belletti Alberto, scultore; Ronchi Amedeo, pittore; Mora Ennio, architetto.

Le fotografie della prove estemporanea di architettura sono state fotografate.

Nella cartella sono anche conservati i verbali delle adunanze del consiglio dei professori del R. Istituto di Belle Arti di Parma dei giorni: 1 giugno, 15 luglio, 17 luglio, 10 agosto 1907.

viene ammesso alla prova estemporanea e poi alla prova definitiva di architettura il sig. Ennio Mora.

ACS, MPI, Pensionato Artistico Nazionale (1897-1907), Miscellanea (decreti vari, fotografie, pensionato artistico, concorsi), sc. B – L

Fascicolo Lucca

13 agosto 1907. Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Lucca al Min. della P. I.

[...] invio all'E. V. le fotografie dei bozzetti delle prove estemporanee del Pensionato Artistico, eseguite in questo regio istituto nel giorno 10 corrente. [...]

Nessun architetto ha partecipato al concorso.

ACS, MPI, Pensionato Artistico Nazionale (1897-1907), Miscellanea (decreti vari, fotografie, pensionato artistico, concorsi), sc. M – Z

Fascicolo Palermo

14 agosto 1907. Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Palermo, Ernesto Basile, al Ministro della Pubblica Istruzione.

Oggetto: fotografie dei bozzetti eseguiti dai concorrenti al pensionato artistico.

Rimetto a codesto ministero le fotografie dei bozzetti eseguiti e prescelti dai candidati ammessi al concorso per il pensionato artistico in Roma.

[...] i candidati ammessi a continuare la prova definitiva di concorso sono:

Fichera ing. Francesco e Calandra ing. Enrico per l'architettura [...]

Fascicolo Roma

14 agosto 1907. Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Roma al Ministero della Pubblica Istruzione.

Oggetto: concorso pensionato artistico.

[...] mi prego rimettere al Ministero le fotografie dei lavori estemporanei per la gara definitiva del concorso al pensionato artistico nazionale, i quali furono eseguiti il giorno 10 corrente presso questo istituto, a seconda dell'elenco che accludo alla presente. Devo far noto al Ministero stesso che tutte le operazioni del concorso procedettero con la più grande regolarità ed il giorno 16 corrente i sig. concorrenti daranno principio allo sviluppo dei loro lavori.

Con piena osservanza per il direttore

Dario Querci

È accluso l'elenco dei partecipanti al concorso; per l'architettura i concorrenti sono i seguenti:

Baldacci Licurgo; Biolchi Riccardo; Caravacci Amerigo; Grimaldi Pietro; Mazzoni Giuseppe.

Nel fascicolo sono conservate le fotografie dei lavori estemporanei degli architetti.

Fascicolo Torino

15 agosto 1907. Lettera del presidente della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino al min. della P. Istruzione.

Oggetto: concorso al pensionato artistico nazionale.

Pregio trasmettere all'E. V. le fotografie dei bozzetti eseguiti dai concorrenti al pensionato artistico (...) il signor Bosio, unico candidato ammesso alla prova di architettura, non si è presentato.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione ai sindaci di Firenze e Venezia del 31 agosto 1907.

Al fine di risolvere l'annosa questione riferibile all'insegnamento superiore dell'architettura ed alla istituzione delle relative scuole speciali, ho riunito di recente una commissione composta dei direttori dei principali istituti tecnici superiori e delle scuole di applicazione per ingegneri e architetti. Detta commissione, tenuti presenti i voti espressi sull'argomento da autorevoli consessi [...] mi ha proposto un disegno di legge sulle scuole di architettura. [...]

La commissione propone la creazione di due scuole a Firenze e a Venezia.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del sindaco di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione, L. Rava, del 9 settembre 1907.

È stato graditissimo a questa amministrazione l'annuncio, che l'E. V. mi dava con lettera del 31 agosto ultimo, di un'imminente presentazione di un disegno di legge per istituire le

Scuole superiori di architettura, delle quali una dovrebbe avere la sua sede in Firenze. [...] il 31 luglio u.s. ho proposta all'on. giunta comunale ed è stata approvata con unanimità di voti la nomina di una commissione per studiare i mezzi più idonei a promuovere la istituzione della scuola speciale di architettura. La commissione è costituita dei sigg. Ferrari prof. Francesco, assessore per la istruzione pubblica; Conti ing. Luciano, assessore per i lavori pubblici; Calveti Gino consigliere comunale; Pascetti on. avv. Giuseppe consigliere comunale; Rosadi on. avv. Giovanni; Villari sen. Prof. Pasquale; direttore della locale Accademia di Belle Arti; presidente della società degli ingegneri; presidente della società degli architetti; presidente della deputazione provinciale; Mozzanti comm. prof. arch. Riccardo. [...]

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del sindaco di Venezia al Ministro della Pubblica Istruzione del 18 settembre 1907.

Ringrazio anzitutto l'E. V. per la cortese comunicazione favoritami con nota 31 agosto u. s. e per l'interessamento che con quella nota l'E. V. dimostra a favore della istituzione di una Scuola Superiore di Architettura a Venezia. [...] L'E. V. mi scrive inoltre che il Comune nel 1904 ha promesso un contributo di annue L. 15/M per una scuola superiore d'Arte e mi chiede per l'istituzione della Scuola Superiore di Architettura, un concorso finanziario "non inferiore a quanto era stato promesso altra volta". Se non erro in tale richiesta come formulata dall'E. V. esiste un equivoco, poiché questo comune ha bensì di recente deliberato un contributo annuo di L. 16/M per la scuola superiore d'arte applicata all'industria, di cui fu già decretata l'istituzione, ma per la Scuola Superiore di architettura con lettere 19 novembre 1896 e 24 marzo 1897 io avevo comunicato all'E. V. che la giunta municipale era allora disposta a proporre al Consiglio Comunale un contributo annuo di L. 12/M ed allora nessuna proposta concreta fu presentata a questo comune che riguardasse la Scuola Superiore di Architettura. Sarò grato all'E. V. se vorrà favorirmi qualche chiarimento anche sulla misura del contributo richiesto, perché io possa riferirne alla giunta nel presentarle il progetto di legge preaccennato del quale resterò in attesa.

ACS, MPI, Pensionato Artistico Nazionale (1897-1907), Miscellanea (decreti vari, fotografie, pensionato artistico, concorsi), sc. M – Z

Fascicolo Palermo

14 ottobre 1907. Dal verbale del 14 ottobre 1907 (verbale di consegna):

[...] è presente il sig. prof. Vincenzo Pitini, delegato dal sig. prof. Ernesto Basile a ricevere in consegna i lavori eseguiti dai vari concorrenti al pensionato artistico [...]

il sig. ing. Calandra Enrico dichiara di ritirarsi dal concorso e quindi non presenta i lavori e gli studi eseguiti. (...)

il sig. ing. Fichera Francesco consegna:

n° 4 disegni ex tempore; 1 disegno prospetto nord; 1 disegno prospetto est; 1 disegno prospetto sud; 1 disegno prospetto ovest; 1 sezione; 7 piante; 1 prospettiva; 6 studi prospetto sud; 5 studi prospetto nord; 7 studi prospetto ovest con torre; 6 studi prospetto est; 5 studi interni; 9 studi alcova; 7 studi vari; 7 studi vasi e fontane. (...)

Nel fascicolo sono conservate le fotografie dei lavori estemporanei degli architetti.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del sindaco di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione, L. Rava, del 9 novembre 1907.

[...] Ho già partecipato alla Commissione, di cui le annunziai la nomina con la mia lettera del 9 settembre scorso, la comunicazione fattami circa la presentazione del disegno di legge per istituire le Scuole Superiori di architettura, delle quali una dovrebbe avere la sua sede in Firenze.

Frattanto per corrispondere alla iniziativa di V. E. e perché questa scuola sorga al più presto nella nostra città e sia degna delle sue tradizioni storiche e artistiche, l'assicuro fin d'ora d'esser disposto a proporre che

nel bilancio preventivo per l'anno 1908, sia stanziata la somma di lire 15000 quale primo contributo annuo che il comune si assumerà di versare per il mantenimento dell'istituto.

ACS, *MPI*, Pensionato Artistico Nazionale (1897-1907), Miscellanea (decreti vari, fotografie, pensionato artistico, concorsi), sc. M – Z

Fascicolo Milano

13 dicembre 1907. Lettera del presidente della R. Accademia di Belle Arti di Milano al Ministero della P. I. (direzione antichità e belle arti).

(...) mi prego annunziare che oggi stesso ho spedito a codesto Ministero n° 8 casse contenenti gli elaborati eseguiti in questa sede dai concorrenti al Pensionato artistico. (...)

Elenco degli artisti che hanno eseguito la prova estemporanea per il concorso al pensionato artistico.

Vi è un unico architetto Umberto Del Missier.

Nel fascicolo è conservata una foto della sua prova estemporanea, pianta e prospetto di una casa signorile in scala 1:200.

ACS, *MPI*, Pensionato Artistico Nazionale (1897-1907), Miscellanea (decreti vari, fotografie, pensionato artistico, concorsi), sc. B– L

Fascicolo Firenze

del 13 dicembre 1907. Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Firenze al Ministro della Pubblica Istruzione.

[...] per mezzo ferrovia a piccola velocità secondo le istruzioni avute da codesto ministero ho spedito oggi n° 24 casse [...] contenenti i saggi del Pensionato Artistico Nazionale. [...]

Elenco dei lavori dei concorrenti al Pensionato Artistico Nazionale contenuti nelle casse spedite.

Per l'architettura partecipano due concorrenti.

Boni Giuseppe, tre ex tempore - sette telai con undici bozzetti; lavori portati di fuori: due telai con diciassette bozzetti.

Capezzoli Corrado, due ex tempore - otto telai con tredici disegni; lavori portati da fuori un telaio con nove schizzi, due telai con sei saggi scolastici.

ACS, *MPI*, Pensionato Artistico Nazionale (1897-1907), Miscellanea (decreti vari, fotografie, pensionato artistico, concorsi), sc. M – Z

Fascicolo Modena

14 dicembre 1907. Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Modena al Ministro della Pubblica Istruzione.

[...] mi affretto a comunicare a codesto on. Ministero che oggi stesso ho messo in spedizione a piccola velocità tutte le prove e gli studi consegnati a questa direzione dai concorrenti del Pensionato Artistico Nazionale. [...]

Elenco dei lavori e studi per il Concorso Artistico.

Per l'architettura partecipa Provino Valle, che consegna:

1. ex tempore in 2 tavole FOTOGRAFATE
2. Svolgimento del tema:
 - a) piante dei diversi piani
 - b) alzato e prospetto principale
 - c) sezione trasversale
 - d) particolare della facciata
 - e) schizzo prospettico, nonché tre schizzi lapis.

Fascicolo Palermo

17 dicembre 1907. Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Palermo, Ernesto Basile, al Ministro della Pubblica Istruzione.

Oggetto: verbali del pensionato artistico.

Rimetto a codesto ministero i verbali relativi al concorso per il pensionato artistico nazionale insieme alle altre fotografie dei bozzetti eseguiti dai concorrenti e che furono prescelti per lo sviluppo.

Fascicolo Napoli

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Napoli al Ministro della Pubblica Istruzione.

Il documento è ridotto male e non si riesce a leggere la data, né l'oggetto; comunque il direttore dell'istituto comunica al ministro di aver inviato le riproduzioni fotografiche delle prove estemporanee prodotte dai candidati. Per l'architettura vi è un unico concorrente: Umberto Travaglini. La tavola della prova estemporanea del Travaglini è stata fotografata.

1908

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera di Enrico D'Ovidio del 18 gennaio 1908 a Corrado Ricci.

Stimatissimo sig. commendatore

È prossima la promulgazione del regolamento di questo Politecnico, ed è quindi necessario che io mi occupi sin d'ora dell'assetto degli studi per il diploma di architetto. Senza aspettare la presentazione al Parlamento di quel disegno di legge di cui si occupò la Commissione adunata presso di Lei lo scorso aprile per le scuole di architettura, io vorrei intanto organizzare i detti studi in conformità di quel disegno. Sarà tanto di guadagnato sull'avvenire e si potrà così nel momento più opportuno introdurre necessarie modificazioni nel presente regolamento. È perciò che io vengo a pregarla di farmi mandare una copia di detto disegno di legge, e possibilmente dell'annessa relazione; dichiarandole che io terrò tutto per mia norma e senza darne comunicazione a nessuno. Sarà come se io, assistendo alle adunanze della commissione, avessi preso nota per mio conto dei risultati di essa. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera di risposta del 31 gennaio 1908, firmata Ricci (?).

(...) Le rimetto la relazione sulla istituzione delle scuole superiori di architettura, approvata e presentata dalla Commissione, della quale Ella fa parte. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento del Ministero della Pubblica Istruzione, firmato Ricci, del 6 febbraio 1908.

(...) Per definire l'annosa questione delle Scuole Superiori di Architettura il Ministro on. Rava radunò nel maggio scorso una Commissione composta di illustri architetti, direttori ed insegnanti di scuole di applicazione per gli ingegneri e di istituti di Belle Arti e precisamente dei senatori proff. Giuseppe Colombo, Valentino Cerreti, Erico D'Ovidio, e degli architetti Ernesto Basile, Riccardo Mazzanti, Pio Piacentini, Guglielmo Calderini (...). Questa Commissione fece voto affinché si desse finalmente assetto all'insegnamento superiore dell'architettura e si disciplinasse il rilascio del diploma professionale e propose il testo del relativo disegno di legge che illustrò con una relazione con le tabelle dei programmi di insegnamento. Questa relazione fu subito rassegnata a S. E. il ministro, al quale fu poi ricordata la importante questione con rapporto del 4 novembre pp., in cui si accennava anche ad un sommario preventivo della spesa occorrente per la istituzione delle nuove scuole e si proponeva intanto a S. E. di presentare il disegno di legge. La direzione generale intanto fece pratiche coi comuni di Venezia e Firenze – dove (...) non esistono istituti scientifici, come le scuole di applicazione per ingegneri, che possano concorrere per gli insegnamenti scientifici e tecnici – al fine di aspirare al contributo finanziario di quei comuni. Il ministro Rava invitò i direttori (?) per l'istruzione superiore, commendatori Cao e Coppola, ad accordarsi con la Direzione Generale per determinare le modalità dell'attuazione del disegno di legge. Il direttore generale ebbe infatti un colloquio con il comm. Cao, al quale fu consegnata la relazione e il disegno di legge preparati dalla Commissione sopra ricordata; ma la cosa restò lì.

È invece indispensabile risolvere questa questione. A tal fine bisogna avere l'assenso di massima del Tesoro per la spesa che occorrerà per l'impianto delle 8 scuole o, se si volesse iniziare l'esperimento con un numero minore (...); presentare quindi il disegno di legge (...), concordati con gli enti e gli istituti locali i contributi sui finanziamenti di altro ordine. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Ordine del giorno, approvato nell'Assemblea generale della Sezione di Roma della Federazione Architetti Italiani (professionisti e studenti), il 14 marzo 1908.

La sezione di Roma della "Federazione Architetti Italiani (professionisti e studenti)" riunita in assemblea in una sala dell'Istituto di Belle Arti; mentre si associa alla prima parte dell'ordine del giorno testé votato dalla Federazione degli Ingegneri e Architetti Italiani, nel quale si domanda che il disegno di legge De Seta sul titolo ed esercizio della professione di ingegnere ed architetto sia discusso entro l'attuale sessione parlamentare contemporaneamente al progetto di legge delle scuole di architettura; energicamente protesta contro la seconda parte del suddetto ordine del giorno, nel quale si ammette la possibilità che la legge De Seta possa essere presentata indipendentemente dal progetto sulle scuole di architettura; ricordando che in

seguito alle dichiarazioni fatte dal ministro della P. I. nella tornata del 1 febbraio 1907 la Camera dei Deputati rinviò la discussione sul disegno di legge De Seta fino a che non fossero istituite le scuole superiori di architettura; fa assegnamento sulla parola del Ministro e sulla decisione della camera italiana.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

18 marzo 1908. Articolo del Corriere della sera del in cui si deplora lo sciopero degli studenti del politecnico di Milano:

“gli studenti del politecnico insistono nello sciopero. A nulla sono vale le dichiarazioni e le considerazioni del senatore Colombo; a nulla è valsa la constatazione del fatto che il ministro della pubblica istruzione non poteva promettere più di quanto ha promesso: lo sciopero si è voluto continuare ad ogni costo. (...)”

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

24 marzo 1908. Articolo della Gazzetta dell'Emilia, *Per lo sciopero degli studenti d'ingegneria, una lettera dell'on. De Seta*. L'onorevole si rivolge al Ministro della P. I. affinché agevoli l'approvazione della legge sulla tutela e l'esercizio della professione di architetto ed ingegnere e chiede agli studenti di ingegneria di terminare la protesta e di tornare nelle scuole.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

25 marzo 1908. Lettera al Ministro della P. I. (Rava) da parte del pro direttore della Scuola d'applicazione per ingegneri di Bologna, Canevazzi, sull'astensione degli studenti dalle lezioni.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1908 (manca la data completa). Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione.

Lo sciopero di alcuni corsi degli studenti delle scuole di applicazione non si spiega assolutamente. I direttori delle scuole mi telegrafano che fu fatto perché i giovani vogliono che il ministro della pubblica istruzione presenti subito il progetto De Seta sulla tutela della professione di ingegnere che è alla camera fin dal 1904. non ho bisogno di ripeterlo non essendo questo né compito, né facoltà mia.

Il 14 febbraio l'on. Ciuffelli rispondendo all'interrogazione dell'on. Masoni (?) e De Seta dichiarò che il progetto di legge su le scuole superiori di architettura era stato studiato e preparato su mia iniziativa e che rimaneva, dopo la parte tecnica e scientifica, la parte finanziaria, ma che in breve sarebbe stato riveduto e presentato.

E quanto al progetto De Seta ricordò che la camera, finita la discussione generale, l'aveva inviato l'anno scorso alla commissione per studiare i molti emendamenti presentati. Il mio collega disse esattamente che non si può annunziare la presentazione di disegni di legge fino a quando non c'è l'assenso del Ministero del Tesoro per la spesa ed il voto del consiglio dei ministri.

Pochi giorni dopo l'on. Ciuffelli rispose ad una seconda interrogazione parlamentare (on. Rosadi) e confermò quanto aveva detto con nuovi affidamenti, spiegando alla camera che non si potevano creare d'un tratto sette scuole superiori di architettura, come proponeva la commissione da me incaricata di studiare la grave materia ed i molti tentativi precedenti. Dopo tale dichiarazione gli studenti della scuola di applicazione di ingegneria di Roma fecero sciopero improvviso e telegrafarono ai colleghi delle altre scuole perché li imitassero. I direttori delle scuole mi comunicarono la diserzione di alcuni corsi, dicendo che i giovani volevano dal ministro della pubblica istruzione l'immediata presentazione alla camera della legge De Seta.

1909

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, div. III, 1927-1929, b. 97

Documento a stampa. R. D. 27 giugno 1909, che approva un nuovo regolamento per il pensionato artistico in Roma.

1910

AGG

Giugno 1910. Fascicolo a stampa, *Riordinamento degli studi di ingegneria nella scuola di Roma*, proposte dei professori della scuola presentate a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

“(...) La Scuola di Roma è rimasta senza alcun mutamento nella vecchia, gloriosa costituzione; ma l'accrescimento impressionante del numero degli allievi e gli incalzanti bisogni della tecnica, rinnovatasi

profondamente negli ultimi anni, rendono qui necessarie alquanto modificazioni; senza le quali, malgrado le alte tradizioni del suo insegnamento e lo zelo dei suoi docenti, la decadenza appare inevitabile. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

16 giugno 1910. Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, prof. Credano, al Ministro di Grazia e Giustizia.

“Si trasmette il disegno di legge redatto dalla Federazione fra sodalizi degli ingegneri e degli architetti italiani sulla tutela della professione, redatto dall'ing. Gino Casini il 20 aprile 1910”.

‘[...] Il nuovo studio affidato al sottoscritto ebbe per risultato la redazione del testo che fu esaminato e discusso nel congresso della federazione del 16 marzo 1910 e che ora viene presentato alla commissione dei deputati ingegneri. (...) costituitasi per promuovere e sostenere la promulgazione della tanto lungamente attesa legge tutelatrice della classe nostra (...) che ha dianzi a sé nettamente tracciato i fini da conseguirsi con quella legge, perché la medesima corrisponde al comune desiderio della generalità degli ingegneri ed architetti italiani:

1. assoluta tutela del titolo e corrispondente necessità dell'istituzione degli albi.
2. ammissione della libertà dell'esercizio professionale privato, ma limitatamente agli iscritti negli albi, del diritto di conseguire uffici ed incarichi dalle pubbliche amministrazioni e di essere nominati periti dall'autorità giudiziaria salva a questa la facoltà di deroga in via eccezionale e motivatamente.
3. istituzione facoltativa dei consigli dell'ordine.
4. giusta larghezza di disposizioni transitorie per la iscrizione negli albi di professionisti privi di legali di legali abilitazioni, ma aventi sufficienti requisiti in relazione al concetto di un equo apprezzamento dell'attuale stato di fatto.

(...) La ammissione di larghe disposizioni transitorie a favore di esercenti non forniti di regolari titoli di abilitazione, corrisponde ad un tempo a ragioni di equità e a criteri di opportunità, perché com'è indubbiamente giusto che si abbiano speciali riguardi nei confronti di provetti professionisti, che quantunque sprovvisti di studi regolari e completi, seppero per virtù di ingegno e di lavoro meritarsi la laurea della pubblica opinione, altrettanto è indubbiamente vero che estendere il beneficio entro limiti tollerabili, anche a meno provetti e distinti professionisti equivale ad assicurare un indispensabile mezzo di riuscita al non facile assunto di sradicare un male troppo esteso ed inveterato.

Infine fu concetto fondamentale del disegno di legge concordato quello di provvedere non soltanto agli ingegneri ma ancora agli architetti, e ciò per due ragioni: l'una consistente nell'affinità grande delle due professioni e nel conseguente fatto che tutti i sodalizi tecnici italiani si intitolano e sono di ingegneri ed architetti; l'altra inerente alla considerazione che in più scuole di applicazione esistono corsi speciali per gli architetti e si rilasciano i relativi diplomi di laurea; onde si aggiunge la doverosità alla convenienza della tutela comune.

[...] Il disegno di legge che ora viene presentato alla Commissione dei deputati ingegneri differisce da quello già presentato alla camera soltanto per il modo di coordinamento, per brevità, constando di 11 anziché 18 articoli compresi i tre delle disposizioni transitorie e per la maggiore larghezza data a queste in favore dei licenziati dalle scuole di architettura degli istituti di belle arti. Tale maggiore larghezza è stata suggerita e si ritiene necessaria ad affrontare utilmente una nuova discussione parlamentare sull'argomento, per il fatto che, mentre al momento della discussione precedente, potevano presumersi prossime la istituzione di scuole superiori di architettura e la soppressione delle suddette [...], oggi quelle sono da attribuirsi ad un futuro indeterminato e queste rimangono a formare quei professori di disegno architettonico, la difesa dei quali fu causa essenziale se non unica, del rinvio votato nella seduta parlamentare del 1 febbraio 1907. allora l'on Rosadi che a quella difesa dedicò tutte le sue forze, sostenne doversi soprassedere alla promulgazione della invocata legge sino a che non si provvedesse alla istituzione della S. S. di architettura. Recentemente lo stesso, con dichiarazione ufficiale al sottoscritto, come presidente del XII come presidente del XII congresso degli ingegneri ed architetti italiani e da esso pubblicato nel giornale “La Nazione” del di 11 ottobre 1909 ha riconosciuto non potersi altrimenti pretendere quella sospensiva dopo che la speranza del prossimo avvento delle S. S. di architettura si è deleguata.

[...] Da qui una soluzione, che di fronte al ritardo del provvedimento di istituire S. S. di architettura, (...) contemperati con moderazione gli opportuni riguardi verso lo stato di fatto con la necessità di impedire a giovani (provenienti dalle belle arti) di arrogarsi il titolo di architetto o di ingegnere e di ideare e dirigere costruzioni che si sottraggono alle esigenze della statica, della igiene e della economia. A questa soluzione invia l'art. 10 col quale, fino alla istituzione di S. S. di architettura, si subordina alla dimostrazione di un notevole esercizio decennale e di un sufficiente cultura tecnica la concessione del titolo di architetto ai professori di disegno architettonico. L'affidamento ad una scuola superiore per ingegneri del giudizio sulle due condizioni da dimostrarsi dà garanzia di efficacia alla prescrizione delle condizioni stesse, e queste sono produttive del maggior vantaggio di obbligare a maggior preparazione degli studi e di restringere il campo ai soli aventi vera attitudine artistica. il regolamento per l'applicazione della legge, che per l'art. 8 sarebbe da

redigersi a cura di una commissione comprensiva di tre rappresentanti delle professioni interessate, dovrebbe determinare il grado di coltura tecnica necessario e la misura suggeribile potrebbe dedursi dalla possibilità di istruzione ottenibile con la frequenza di corsi negli istituti tecnici nel concetto che i medesimi esistono

Ovunque sono istituti di Belle Arti o scuole di architettura e si presterebbero a dar modo agli allievi di questi di procurarsi la complementare istruzione che loro occorre . valga a questo proposito l'esempio dell'istituto tecnico di Firenze che d'intesa col comune, ha già provocata ed ottenuta dal governo l'autorizzazione ad istituire una sezione fisico- artistica appunto per detto scopo.

All'esame e al prudente discernimento della commissione dei deputati ingegneri è affidato il decidere se e quali ritocchi siano da apportare, senza alterarne la sostanza, al disegno di legge che le viene presentato dalla Federazione fra i sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti italiani, quale espressione dei loro ormai comuni desiderata. [...]

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Documento a stampa. Seduta della Camera dei Deputati del 5 luglio 1910. Disegno di legge, presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti (Fani), di concerto col Ministro dell'Istruzione pubblica (Credaro) e col Ministro dei lavori pubblici (Sacchi), *ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e dei periti agronomi*.

1911

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

27 gennaio 1911. Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione, prof. Credaro, da parte della Società degli ingegneri ed architetti in Torino.

“Questa società degli ingegneri ed architetti, in apposita seduta tenutasi il 20 corrente dopo relazione del suo socio On. Motù, a cui seguì una discussione estesa ad unanimità votava il seguente ordine del giorno:

La Società degli ingegneri ed architetti, udita la relazione del socio on. Motù sul disegno di legge riguardante l'ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri , architetti e dei periti agrimensori (geometri), plaude ai ministri proponenti la legge, e fa voti che il testo della legge venga dal parlamento approvato nella forma e nel testo proposti dalla commissione parlamentare. Fa poi voti per una vera e generale tutela dei titoli professionali (...) e specie per i laureati e diplomati nei vari rami di agraria aventi affinità di studi e di mansioni cogli ingegneri e coi geometri. E si rivolge alla commissione parlamentare e ai ministri proponenti affinché precisando nella legge in parola che i periti agrimensori sono i geometri, venga nel testo stesso della presente legge esplicitamente detto che : apposito regolamento per l'applicazione della legge dovrà definire gli incarichi e le mansioni competenti ed affidabili rispettivamente agli iscritti in ciascun albo, in dipendenza di precedenti leggi e dei corsi di studio compresi nei programmi prescritti per il conseguimento dei titoli corrispondenti. [...]

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

27 gennaio 1911. Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione, prof. Credano, da parte del rettore dell'Università di Pisa.

Si lamenta che il progetto sull'ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri architetti e periti agrimensori scredita i laureati in agraria equiparandoli ai licenziati dagli istituti tecnici sezione agrimensore. Richiede che il progetto venga modificato nel senso che all'art. 1 sia compreso anche un albo speciale dei laureati in agraria, ai quali dovrebbero essere affidati tutti gli incarichi di indole tecnico agraria e che i dottori in agraria siano equiparati agli altri laureati e quindi considerati come periti di I classe.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma al direttore dell'Istituto di Belle Arti di Firenze, del 31 gennaio 1911, firmato Ricci (?).

Preparato progetto scuole di architettura sarà trasmesso in settimana a S. E. Ministro del Tesoro. Intanto nel disegno di legge sulla professione di ingegnere verrà inserito articolo transitorio che provvede condizione studenti architettura.

Firmato direttore generale.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1 febbraio 1911. Lettera del presidente dell'Associazione Artistica fra i cultori di architettura, G. Giovannoni, al Ministro della Pubblica Istruzione, Credaro.

“In occasione da parte dell'E. V. e dei ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, del progetto di legge per regolare l'esercizio delle professioni d'ingegner e d'architetto d'agrimensore, la nostra associazione si rivolge all'E. V. per rinnovare il voto, affinché, prima dell'approvazione definitiva del progetto stesso, venga

portata in campo, secondo la formale promessa che ebbe a fare il ministro On. Rava, l'istituzione di regolari scuole di architettura nei principali centri d'Italia.

Più volte la nostra associazione ha fatto oggetto tale questione di studi e proposte, che vennero presentate a codesto On. Ministero, più volte ha espresso il voto vivissimo per la regolare istituzione di queste scuole superiori da cui l'architettura italiana attende un vero ed efficace rinnovamento. (...) Ora a noi sembra che non solo una ragione di logica e di equità induca a far precedere il riordinamento degli studi, ora incompleti ed inadeguati, alle disposizioni legislative di riconoscimento di un titolo di architetto; ma altresì evidenti ragioni pratiche, poiché questa insufficienza attuale e questa necessità di provvedere, che è unanimemente riconosciuta da tutti noi che viviamo nell'arte architettonica (qualunque siano gli studi da noi compiuti) difficilmente potrà sembrare alla pubblica opinione una necessità assoluta ed impellente quando l'attuale proposta divenisse legge dello stato.

Sulle scuole di architettura verrebbe ad essere posta con essa una vera pietra tombale.

Di questo si preoccupa la nostra associazione, che non ha fini professionali ma puramente artistici, e che con l'autorità che può derivarle dalla sperimentale conoscenza dei veri bisogni dell'arte architettonica e dalla sua modesta opera costante a pro dell'arte e della cultura, addita ora alla mente illuminata dell'E.V. il grave pericolo e ne invoca l'intervento. [...]"

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

18 febbraio 1911. Telegramma degli studenti della facoltà di agraria di Pisa al ministero della P. I.

gli studenti della facoltà di agraria di Pisa considerato che il progetto di legge Fani sull'ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri e degli architetti e periti agrimensori lede ingiustamente gli interessi professionali dei laureati in agraria protestano contro tutto ciò che possa suonare manomissione dei diritti per tanto tempo riconosciuti deliberano di promuovere una viva agitazione usando qualunque mezzo affinché il progetto sia modificato nel senso di mantenere l'abilitazione all'esercizio professionale con l'iscrizione nella categoria a dell'albo giudiziario e di creare un albo speciale per i laureati in agraria ai quali siano riservate tutte le operazioni di ordine agrario [...]

AGG

22 luglio 1911. Lettera di C. Ceradini a G. Giovannoni. L'argomento è l'istituzione di una sezione d'architettura a cui Giovannoni è chiamato a collaborare come docente. Egli poi riferisce che il sig. Venturi ha parlato a V. E. (?) per l'istituzione della sezione di architettura in Italia ed ha trovato il Ministro assai ben disposto. Egli stesso dice poi di aver fatto al ministro una dimostrazione persuasiva della necessità di dar vita dopo tanti disagi alla scuola di architettura in Roma e altrove.

AGG

Documento a stampa dal titolo "Riordinamento degli studi di ingegneria nella scuola di Roma" (1911); relatori: prof. V. Volterra, C. Ceradini, R. Pirotta, A. Tonelli, G. Pittarelli, G. Castelnuovo, V. Reina, M. Ascoli, G. Lauricella, M. Corbino (relatore).

1912

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione della Federazione degli Artisti di Firenze, datata 6 febbraio 1912. Viene trasmesso l'ordine del giorno approvato ad unanimità dal consiglio della Federazione.

Che riporto:

"Il Consiglio della Federazione degli Artisti di Firenze:

Constatando che la istituzione di speciali scuole superiori di architettura risponde ad un bisogno universalmente riconosciuto e per lo sviluppo di questa arte stessa e per le nobili gloriose tradizioni del Paese e per porre fine al continuo, non risolto, dissidio fra le Accademie di Belle Arti e le Scuole di Applicazione per gli ingegneri.

Constatando che forse nessuna città meglio di Firenze, per la ricchezza dei suoi capolavori d'arte, per la quiete del suo ambiente sia più adatta a dare vita ed incremento ad una tale scuola.

Considerato che a Firenze per la prima e a Firenze soltanto per ora, è già in vita da due anni la Sezione Fisico - Artistica annessa al R. Istituto Tecnico, sezione istituita come scuola di preparazione alla reclamata scuola superiore di architettura.

Esprime vivissimo voto a S. E. il Ministro della P. Istruzione alle autorità locali, a quanti competenti ed autorevoli con l'opera e la parola possano influire per la riuscita di tale nobile intento, perché a Firenze sia istituita al più presto la Scuola Superiore di Architettura".

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera di risposta, firmata Ricci e datata 21 febbraio 1912.

“Questo Ministero ha preso cognizione del voto espresso da codesta Federazione degli Artisti per la istituzione di una Scuola Superiore di Architettura in Firenze (...). In merito però a tale voto quest'amministrazione deve significare che la istituzione di tali scuole è già stata oggetto di lunghi ed accurati studi da parte di questo ministero, studi che condussero alla redazione di un progetto di legge, che già da molto tempo è stato trasmesso, per il necessario consenso, al Ministero del Tesoro. In quel progetto non solo è provveduto alla creazione di una Scuola Superiore di Architettura in Firenze, ma sono state dettate norme per la istituzione per la creazione di scuole identiche in altri importanti centri artistici, valendosi ei mezzi che i grandi istituti locali già esistenti possono all'uopo offrire.

Questo ministero nella risoluzione del grave problema, che concerne l'insegnamento superiore dell'architettura, non ritiene di doversi allontanare da tale progetto, che già trovasi presso l'amministrazione del Tesoro e non può pertanto accogliere il voto di codesta federazione, che significherebbe un modificazione al progetto stesso, con pregiudizio delle future pratiche per l'approvazione del medesimo da parte del Parlamento.”

ACS, MPI, AABBA, 1908-1912, div. II, allegati grafici, b. 3

Allegato alla busta 29, fascicolo 284-1, sottofascicolo 135-142

Pensionato Artistico Nazionale, concorso del 1912. Foto dei concorrenti della classe di architettura della R. Accademia di Belle Arti di Venezia.

ACS, MPI, AABBA, 1908-1912, div. II, allegati grafici, b. 3

Allegato alla busta 29, fascicolo 284-1, sottofascicolo 135-142

Pensionato Artistico Nazionale, concorso del 1912. Bozzetti dei concorrenti delle classi di architettura e scultura del R. Istituto di Belle Arti di Parma, Parma 27 giugno 1912.

ACS, MPI, AABBA, 1908-1912, div. II, allegati grafici, b. 3

Allegato alla busta 29, fascicolo 284-1, sottofascicolo 135-142

Pensionato Artistico Nazionale, concorso del 1912. Foto dei bozzetti dei concorrenti della R. Accademia di Belle Arti di Milano. Il concorrente di architettura è Romeo Moretti.

1913

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento dattiloscritto “Per la scuola superiore di architettura in Firenze”, relazione della Commissione speciale, istituita in Firenze, sull'ordinamento di una speciale scuola di architettura da istituirsi con il contributo della Provincia, del Comune e degli Enti locali. La relazione viene inviata al direttore della Belle Arti Corrado Ricci dal direttore dell'istituto tecnico Galileo Galilei di Firenze, 29 luglio 1913.

Fotografata

“(…) riferendomi ad una mia precedente, direttale ai primi dell'anno 1909 e riguardante la possibile istituzione in Firenze di una scuola superiore di architettura, alla quale Ella gentilmente rispose promettendo che la nuova istituzione avrebbe certamente avuto il suo appoggio, mi permetto rivolgerle oggi questa lettera per informarla che la sezione fisico-artistica, creata nel nostro istituto tecnico per preparare gli alunni alle scuole superiori di architettura, è giunta al suo ultimo anno di corso e gli alunni ne hanno ottenuto la licenza; che da una speciale commissione è stato concretato tutto l'ordinamento della nuova scuola, come ella potrà rilevare dalla relazione di cui allego copia; che il comune e la provincia, col probabile concorso anche di altri enti locali sarebbero disposti a dar corpo al vagheggiato progetto, coi primi del nuovo anno scolastico; che il sindaco e il presidente della deputazione provinciale verranno in questi giorni a Roma per parlare al Ministro. Io, che sono stato sempre della nuova scuola il sostenitore più fervente, che ne ho gettato il seme colla istituzione della sezione fisico-artistica, invoco da Lei, a nome di tutta la commissione, la conferma di quell'appoggio che già lei ha promesso.”

AGG

30 agosto 1913, cartolina da Lipsia di Marcello Piacentini a Giovannoni; la cartolina raffigura la stazione edificata per celebrare il centenario della battaglia di Lipsia. Anche l'ing. Francesco Fichera invia a G. la stessa cartolina.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Ammissione agli studi di belle arti"

Lettera del Ministero della Real Casa al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Belle Arti), datata 21 agosto 1913. Oggetto: circa l'ammissione agli studi di belle arti.

Lettera di risposta del Direttore Generale delle AABBA al Ministero della Real Casa, datata 2 settembre 1913. Oggetto: ammissione agli studi di belle arti.

(...) l'ammissione ai vari Istituti di Belle Arti è regolata dai singoli statuti, i quali contengono disposizioni diverse. Si può però affermare in linea generale che per l'ammissione al primo anno del corso comune in ciascun istituto basta la licenza elementare, con l'avvertenza che prossimamente il regolamento per l'applicazione della legge 6 luglio 1912 n° 734, attualmente in corso di compilazione, modificherà in questa materia tutte le varie norme attualmente vigenti.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Ordinamento delle Accademie e degli Istituti di Belle Arti nel 1888".

Lettera del prefetto di Livorno al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale Antichità e Belle Arti), datata 24 settembre 1913. Oggetto: ordinamento delle Accademie di Belle Arti nel 1888.

Lettera di risposta del Ministro della Pubblica Istruzione al prefetto di Livorno, datata 20 ottobre 1913. Oggetto: ordinamento delle Accademie e degli Istituti di Belle Arti nel 1888.

L'ordinamento negli istituti e nelle accademie di belle arti nel 1888 non era unico, perché ciascun istituto o accademia era retto da uno speciale statuto. Tuttavia l'insegnamento in ognuno di essi era quasi uniforme, essendo ripartito nella maggior parte degli istituti, in preparatorio, comune e speciale. Circa poi la corrispondenza dei corsi degli istituti artistici con quelli delle scuole superiori non esistevano, come non esistono al presente, disposizioni al riguardo. Però tale corrispondenza negli anni successivi fu praticamente riconosciuta, essendo stati gli studenti dei corsi speciali e superiori degli istituti di belle arti equiparati agli studenti universitari agli effetti del ritardo del servizio militare.

1914

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Il Ministero della P. I. invia un telegramma ad alcuni istituti e accademie di Belle Arti del Regno per richiedere i programmi in essi vigenti.

Gli istituti interpellati sono i seguenti:

- R. Accademia Albertina di Torino.
- R. Istituto di Belle Arti di Venezia.
- R. Istituto di Belle Arti di Bologna.
- R. Istituto di Belle Arti di Firenze.
- R. Accademia di Belle Arti di Carrara.
- R. Istituto di Belle Arti di Lucca.
- R. Stabilimento tecnico-pratico di Belle Arti di Massa.
- R. Accademia di Belle Arti di Milano.
- R. Istituto di Belle Arti di Modena.
- R. Istituto di Belle Arti di Napoli.
- R. Istituto di Belle Arti di Palermo.
- R. Istituto di Belle Arti di Parma.

Non viene fatta alcuna richiesta all'Istituto di Belle Arti di Roma.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Lettera del Direttore del R. Istituto di Belle Arti in Lucca al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Belle Arti, datata 4 febbraio 1914. Oggetto: programma di insegnamento.

(...) mi affretto a spedire a codesto on. Ministero l'unita copia del programma di insegnamento vigente da alcuni anni in questo R. Istituto. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Lettera del Direttore del R. Stabilimento teorico-pratico di Belle Arti in Massa al Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, datata 5 febbraio 1914.

Pregiomi rassegnare a codesto Superiore Ministero l'unito programma degli studi che si impartiscono in questo R. Istituto di Belle Arti. (...)

Nell'Istituto di Massa l'insegnamento è composto di tre gradi:

- Un corso comune, obbligatorio per tutti i corsi.
- Un corso speciale e corso di perfezionamento: specializzato secondo le arti.
- Un corso pratico della lavorazione del marmo. Figura (scuola di scultura e abbozzatura). Ornato (scuola di intaglio). Architettura (scuola di scalpellino).

Il corso comune è di tre anni. Il corso speciale per ogni ramo di insegnamento è ripartito in due anni. Il corso di perfezionamento è di due anni per l'architettura.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Documento manoscritto della R. Accademia di Belle Arti di Torino, datato 5 febbraio 1914, *Scuola di Architettura, programma.*

Il corso si articola in un corso comune di tre anni, in uno superiore sempre triennale e in un corso di complemento (o quarto anno di corso superiore).

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Lettera del Direttore del R. Istituto di Belle Arti di Bologna, datata 5 febbraio 1914, al Ministro della Pubblica Istruzione. Oggetto: programmi scolastici.

Nell'atto di rimettere a V. E. 5 copie dei Programmi Scolastici tuttora vigenti in questo Istituto, reputo necessari alcuni chiarimenti aggiuntivi.

Soppresso il Corso preparatorio con deliberazione ministeriale, l'ammissione all'Istituto è sottoposta ad esame sulle materie seguenti:

- Geometria piana e solida e sue applicazioni alle proiezioni ortogonali;
- Disegno di solidi geometrici, d'oggetti di forme semplici e d'ornati dal rilievo;
- Interrogazioni sulle prove grafiche eseguite.

(...).

Documento a stampa: R. Istituto di Belle Arti in Bologna, *Programmi scolastici.*

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

6 febbraio 1914. Telegramma inviato al min. dell'interno dall'associazione architetti lombardi.

associazione architetti lombardi e confederati protesta contro la presentazione legge agli ingegneri e architetti e domanda v adempimento precedenza istituzione scuola superiore architettura con ossequi arch. Rocco

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Documento manoscritto, datato 6 febbraio 1914, del R. Istituto di Belle Arti di Napoli. Programmi di insegnamento.

È previsto un corso comune quadriennale (il primo anno è chiamato corso preparatorio). Per "la specializzazione" in architettura è previsto un corso quadriennale.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Fascicolo dattiloscritto del R. Istituto di Belle Arti di Firenze "Scuola di Architettura", orari, programmi, elenchi alunni, 10 febbraio 1914.

Si comprende che la scuola di architettura è così organizzata: un corso preparatorio della durata di un anno, un corso comune della durata di 3 anni, un corso speciale suddiviso in un corso obbligatorio (3 anni) ed un corso facoltativo (1 anno).

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Documento dattiloscritto della R. Accademia di Belle Arti di Milano, *Materie di insegnamento e loro divisione*. L'insegnamento si divide in un corso comune della durata di 3 anni, in alcuni corsi complementari (quello di architettura dura un anno ed è obbligatorio per gli alunni che aspirano al corso speciale di architettura), e in corsi speciali (quello di architettura è suddiviso in tre anni obbligatori più uno facoltativo).

Fascicolo a stampa della R. Accademia di Belle Arti di Milano, *Ordinamento e funzionamento della scuola di architettura*.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Vari documenti dattiloscritti del R. Istituto di Belle Arti di Parma.

Il corso di architettura di un corso comune della durata di tre anni, di un corso preparatorio della durata di un anno e di un corso speciale della durata di tre anni, più uno facoltativo.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Fascicolo a stampa: *Programmi degli insegnamenti del R. Istituto di Belle Arti in Modena*.

Il fascicolo è stato stampato nel 1903.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Documento manoscritto della Accademia Reale di Belle Arti di Carrara. Programmi di insegnamento di architettura del prof. Enrico Bonanni e Luigi Crudeli.

Vi è un corso comune della durata di tre anni e un corso speciale sempre triennale.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

11 febbraio 1914. Lettera del min. del Tesoro al min. della P. I.

Oggetto: disegno di legge per l'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti agrimensori.

L'on. ministro guardasigilli ha presentato alla Camera, come sarà noto all'E. V., il disegno di legge etc. poiché le disposizioni degli art. 9 e 10 del progetto in parola apporteranno nuovi oneri al bilancio in quanto per esse si stabilisce la istituzione di nuove scuole di architettura e di speciali corsi biennali, avevo pregato il collega di grazia e giustizia di volermi indicare la portata finanziari dei provvedimenti anzidetti. A tale riguardo l'on. Collega dichiara di non essere in grado di comunicarmi tali notizie, poiché gli elementi per la valutazione degli oneri finanziari sopra indicati costituiscono materia di competenza dell'E. V. Prego la cortesia dell'on. Collega di volermi favorire gli opportuni chiarimenti.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma al comm. Corrado Ricci, direttore generale Belle Arti Roma, del 15 febbraio 1914, firmato Rosadi, Soncini, Michelazzi, Marchetti.

Comuniciamole invocando anche sua personale premura seguente telegramma inviato ministero istruzione: professori e studenti dei corsi architettura presso istituti d'arte nonché professionisti varie città d'Italia licenziati da tali corsi riuniti oggi in Firenze avendo presa esatta nozione del nuovo disegno legge ingegneri architetti richiamano tutta la vostra competente doverosa responsabile attenzione su tale disegno vi esortano non rinviare all'infinito riforma scuole architettura reclamate da oltre trent'anni, per promuovere le quali fu sospeso dal parlamento altro simile progetto vi scongiuriamo ad evitare che col disegno presente siano rese inutili deserte insidiate le nostre scuole attuali dove difendesi ultima tradizione dell'arte architettonica che fece belle e desiderate le strade d'Italia.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

17 febbraio 1914. Lettera di risposta.

Oggetto: disegno di legge per l'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti agrimensori.

non ho modo di indicare la portata finanziari delle disposizioni degli art. 9 e 10 del disegno di legge 74, relative all'istituzione di scuole superiori di architettura e di speciali corsi biennali. Quanto alle scuole superiori di architettura, non vi è alcun proposito di istituirle per ora, né si sa su quali basi verranno eventualmente istituite; quanto ai corsi biennali, di cui è parola nel terzo comma dell'art. 10 del disegno di legge, trattandosi di disposizioni non formulate da questo ministero non ho elementi per la valutazione degli oneri finanziari che potranno derivare.(...)

ACS, MPI, AABBA, 1908-1912, div. II, allegati grafici, b. 3

Allegato alla busta 29, fascicolo 284-1, sottofascicolo 135-142

Opuscolo a stampa, estratto dal bollettino ufficiale n°17 del 23 aprile 1914. Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione. Concorso al Pensionato Artistico Nazionale in Roma, Roma 1 marzo 1914.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera della R. Accademia Modenese di Belle Arti al Ministro della P. I., datata 3 marzo 1914; oggetto: voto per l'insegnamento artistico-scientifico dell'architettura.

(...) Il Collegio Accademico riunito in seduta straordinaria per discutere sul nuovo disegno di legge riguardante l'esercizio della professione di architetto, fa voti perché sia sollecitamente determinato un ordinamento razionale e completo per l'insegnamento dell'architettura nelle R. Accademie ed Istituti di Belle Arti. A tale scopo confida nell'opera premurosa e saggia dell'E. V. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1923, b. 3

Cartella "Istituti di Belle Arti – Programmi di insegnamento"

Lettera del direttore del R. Istituto di Belle Arti di Palermo, Ernesto Basile, al Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione Belle Arti, datata 4 marzo 1914.

Rimetto a cotesto Ministero i programmi degli insegnamenti che vengono impartiti dai professori di questo R. Istituto. (...)

Sono conservati tutti i programmi delle diverse classi. Per quanto riguarda l'architettura si evince che vi è un corso comune quadriennale, e un corso speciale triennale, in cui si approfondisce lo studio della prospettiva (nel secondo e terzo anno).

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministero dell'Interno al Ministero della Pubblica Istruzione. Oggetto: agitazione degli studenti delle Scuole di Architettura. 7 marzo 1914.

Riservata. Si comunica, per notizia, il seguente rapporto del prefetto di Roma in data I corrente: "si è qui recentemente costituito un comitato provvisorio in via dei Gracchi 58, per raccogliere le proteste e le adesioni degli studenti delle Scuole di Architettura del Regno contro la progettata riforma della legge sulle scuole stesse. Detto comitato è composto da Meloni Giulio, studente del III anno, presso questa scuola di architettura, annessa all'istituto di Belle Arti, dal prof. Giulio Ferrari, direttore del museo artistico industriale di Roma e dal prof. Foschini, insegnante nell'istituto di Belle Arti. Esso si propone, sia estendendo l'agitazione nelle varie scuole di architettura d'Italia, sia avvalendosi dell'opera di Deputati al Parlamento, di fare approvare una legge che dia ai giovani diplomati dalle scuole di architettura, non solamente la qualifica di insegnante di disegno, com'è attualmente, ma anche il titolo di architetto e, quindi, il diritto di poter progettare e dirigere opere di arte muraria. Finora al comitato, in via dei Gracchi, sono pervenute parecchie adesioni da parte di vari sottocomitati e gruppi di studenti formati nelle altre scuole di architettura del Regno. Si dice poi che fra qualche giorno l'on. Rosadi, che ha promesso tutto il suo appoggio per la causa di detti studenti, riceverà il comitato provvisorio per prendere gli opportuni accordi circa una eventuale azione Parlamentare."

ASL, Tit. I, Presidenza, 1914

18 marzo 1914. Lettera di Gustavo Giovannoni, in qualità di presidente dell'Associazione artistica tra i cultori di architettura, al presidente dell'Accademia Adolfo Apolloni. Giovannoni da poco riconfermato alla carica di presidente dell'associazione auspica una collaborazione tra i vari istituti romani che si occupano di arte, storia, archeologia e architettura per la diffusione nel pubblico di una coscienza storico-artistica.

ASL, Tit. I, Presidenza, 1914

Trafiletti di diversi quotidiani sulla morte dell'arch. Ettore Bernich (6 aprile 1914).

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

23 aprile 1914. Lettera del min di Grazia e Giustizia e di culti Luigi Dari ad Edoardo Danco.

Oggetto: disegno di legge per l'albo degli ingegneri architetti e periti agrimensori.

In risposta alla tua lettera in data del 14 corrente, circa il progetto di legge suddetto, debbo anzitutto osservarti che il progetto in parola venne fino dal 5 luglio 1910 presentato in piena intesa dei tre ministri interessati, della giustizia (Fani), dell'istruzione (Credaro), dei lavori pubblici (Sacchi); e che la commissione parlamentare (Sanjust presidente, Monti relatore), la qual aveva già preparata la sua relazione, si accordava poi (in seguito alla promessa dello studio e della presentazione da parte del Governo di un apposito disegno

di legge per l'istituzione di scuole superiori di architettura) col Governo, su un nuovo testo, che appare in conseguenza come l'ultimo risultato a cui condusse lo studio dell'argomento. Quest'ultimo testo così concordato fu in sostanza quello che venne riproposto dal mio predecessore alla ripresa dei lavori parlamentari, e dagli atti mi risulta che, con lettera del 24 dicembre 1913, fu in proposito chiesto il previo avviso tanto di codesto ministero, quanto di quello dei lavori pubblici. (...) così pertanto stando le cose, non mi pare che codesto ministero sia stato estraneo alla formazione ed alle fasi del progetto. Per altro verso, essendo questo uscito da una così lunga elaborazione, e costituendo quella maggiore conciliazione di interessi divergenti che fu possibile raggiungere al governo e ad una autorevole commissione parlamentare, riterrei dal canto mio che sia pericoloso riaprire ora il dibattito, quando già il progetto stesso trovasi per il suo esame dinanzi alla camera. Anche al fine di non ritardare ulteriormente il corso di una riforma che viene così insistentemente richiamata (...), ti pregherei di recedere dal pensiero di una commissione per l'ulteriore studio della riforma (...)

ASL, Tit. II , Albo Accademico, 1914

Seconda Esposizione internazionale d'arte della Secessione, Roma 1914, Palazzo dell'Esposizione.
Opuscolo pubblicitario dell'evento.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

2 maggio 1914. Lettera del ministro della P I Edoardo Danco al min. di Grazia e Giustizia e dei Culti, Luigi Dari. Oggetto: disegno di legge per l'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti agrimensori (geometri). Al progetto di legge n°74 (...) aderì il mio predecessore; ma non essendo esaminato dagli organi competenti di questo ministero prima della presentazione alla Camera, si può ben dire che questo ministero non partecipò alla preparazione di detto progetto.

Che poi la progettata riforma non raccolga generale plauso sono prova le numerose proteste dei corpi scientifici e di associazioni professionali pervenute a questo ministero (...) ed in questa divergenza di opinioni è la riprova che il progetto così qual è, non risponde alle generali esigenze, onde la opportunità di studiare ancora la questione. Per vedere se sia possibile una soluzione che risponda agli scopi che si intende raggiungere e concili per quanto possibile le aspirazioni delle varie categorie di interessati. (...) non posso non rilevare, che il progetto contiene disposizioni, delle quali non si è valutata né è prevedibile la portata, riguardo all'onere finanziario che potrà derivarne allo Stato; tali ad es. le disposizioni per cui dovrebbero istituirsi Scuole Superiori di architettura e speciali corsi biennali per gli aspiranti agli esami per ottenere il titolo di architetto (art. 9 e 10 del progetto). Tali corsi e tali scuole, la cui istituzione spetterebbe a questo Ministero, ignorasi su quali basi dovrebbero essere costituite; né è inteso al riguardo il corpo tecnico consultivo competente, cioè il consiglio superiore della pubblica istruzione, una delle cui funzioni è appunto (...) quella di dare parere sopra proposte di legge e provvedimenti generali sull'ordinamento degli studi (...) Più gravi ancora sono le disposizioni transitorie, contenute negli articoli 8 e 9 del progetto. La disposizione, di cui all'art. 8, concede la sanatoria a chi dimostri entro sei mesi di avere 10 anni di esercizio abusivo della professione, ed anche il titolo a chi dimostri di avere esercitato abusivamente per venticinque anni. (...) Così la disposizione dell'art. 9, che, fino a quando non siano istituite e regolarmente funzionanti Scuole Superiori di architettura con esclusiva abilitazione alla professione di architetto, autorizza l'esercizio abusivo della professione per giungere dopo un quinquennio a conseguire il titolo regolare, sembra giuridicamente e moralmente non accettabile, in quanto non si comprende quale valore possa avere la limitazione imposta dall'art. stesso di un anno dalla promulgazione del regolamento in applicazione alla legge e dalla istituzione delle predette scuole, termini che non possono essere coincidenti (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del sindaco di Venezia datata 8 maggio 1914.

Il presidente dell'Accademia di Belle Arti ha fatto proposta di istituire presso l'istituto stesso una Scuola Superiore di Architettura, dando maggiore sviluppo agli insegnamenti scientifici già in uso ed aggiungendone di nuovi (...).

Per ora l'insegnamento dovrebbe avere carattere di esperimento e questo dovrebbe avere la durata di cinque anni (...). Per dare esecuzione a tale esperimento si preavvisa una maggiore spesa annua di lire 10 mila, la provincia ed il comune dovrebbero assumere complessivamente l'impegno di lire 6 mila.

Però per il primo anno bastano lire 4 mila e la Giunta Municipale ha già deliberato fin dal Marzo 1912 di far contribuire il Comune con lire 3 mila. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al sindaco di Venezia, datata 15 maggio 1914.

Illustre signor sindaco,

Due anni or sono fu presentato, per il preventivo concorso, al Ministero del Tesoro un progetto di legge col quale si provvedeva a disciplinare in modo organico gli studi di architettura con la creazione di apposite scuole superiori di tale materia. Il progetto di legge non ebbe seguito per ragioni finanziarie; è però intendimento del Ministero di rinnovare le pratiche a tale scopo presso il ministero del Tesoro. Stando così le cose non mi sembra per ora opportuno di adottare provvedimenti parziali che potrebbero anche non rispondere a quella progettata intenzione definitiva, che è già stata concertata nel progetto di legge sopra accennato. Pertanto pur apprezzando altamente l'iniziativa di codesto comune di istituire una Scuola Superiore di Architettura, mi duole non poterla assecondare per le ragioni esposte. [...]

ASL, Tit. IX, Consiglio accademico, 1914

Adunanza del 27 maggio 1914. Giovannoni viene nominato Presidente dell'Associazione Artistica tra i cultori di architettura, ne dà notizia al consiglio il presidente Apolloni (che è stato anch'egli presidente dell'Associazione) e dà lettura di una lettera di Gustavo Giovannoni, in cui questi si auspica che il dialogo tra le istituzioni romane che si occupano di arte e architettura possa tornare attivo a favore dello studio e della tutela del patrimonio della città di Roma.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al Ministro della P. I. (Daneo) da parte dell'Associazione Architetti Lombardi, datato 3 giugno 1914.

Assemblea Associazione Architetti Lombardi plaude presentazione progetto legge Nava scuole di architettura augura consenso Eccellenza Vostra e approvazione parlamento.

Presidente Rocco

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al Ministro della P. I. (Daneo) da parte dell'Associazione Veneta Architetti, datato 6 giugno 1914.

Associazione Veneta Architetti fa voti perché VS ECC conceda appoggio legge scuole superiori architettura nelle accademie conforme progetto Nava approvazione legge agognata porterà necessario beneficio vera architettura italiana

Ringraziamenti vivissimi architetto Duilio Torres

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera di Corrado Ricci al ministro della P. I., datata 8 giugno 1914, oggetto: scuole di architettura.

"Eccellenza

il disegno di legge dalla E. V. trasmessomi per l'esame, tocca incidentalmente, ma compromette in modo definitivo alcune questioni che sollevarono nella classe degli architetti vivaci polemiche e agitazioni in occasione delle proposte di altri provvedimenti legislativi consimili.

Riferendomi a quei precedenti e allo studio obiettivo del progetto di legge che restituisco, debbo osservare che non sembrano ammissibili le disposizioni dell'art. 2, il quale parla di lauree di architetto, le quali non esistono e viene in tal modo ad escludere dall'iscrizione negli albi di cui all'art. 1 tutti i diplomati dagli istituti e dalle accademie di Belle Arti. È vero che l'art. 10 stabilisce delle disposizioni transitorie per questo caso, ma il termine di dieci anni di esercizio professionale, richiesto per la iscrizione negli albi, rappresenta a mio avviso una pretesa esorbitante, perché sacrifica una moltitudine di professionisti, che già esercitano l'arte loro da tempo e che in moltissimi casi avrebbero i titoli di cultura per conseguire subito la iscrizione negli albi con le garanzie molto rigorose contenute nella seconda parte del citato art. 10.

In conseguenza di quanto esposto, non potrei consentire nelle disposizioni contenute nell'art. 5 se non quando fossero mutate nel modo da me ritenuto degno le condizioni di iscrizione negli albi professionali. E così avrei finito, ma, per quanto ciò non rientri nella competenza del mio ufficio, debbo rilevare a proposito dell'art. 8 che dalla formazione della Commissione che dovrà redigere il regolamento per l'applicazione della legge, non sembra giustificata l'esclusione del Ministro dei Lavori Pubblici, che è uno dei presentatori della legge stessa e forse il più interessato."

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al Ministro della Pubblica Istruzione (Daneo) da parte della Federazione Architetti Italiani di Milano, datato 15 giugno 1914.

Federazione Architetti Italiani plaudente progetto di legge Cesare Nava istituzione scuole architettura fa voti perché dette scuole precedano qualunque legislazione materia professionale.

Presidente Architetto Sommaruga

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al Ministro della P. I. dal Presidente dell'Associazione Veneta Architetti, datata 23 giugno 1914. Federazione Architetti Italiani presa visione progetto legge Nava Scuola Superiore Architettura appoggia completamente indirizzo informativo confidando patrocinio eccellenza VS conseguimento necessaria riforma razionale degli studi.

Ossequi il Presidente Architetto Sommaruga

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma del Ministro della P. I. al Presidente dell'Associazione Veneta Architetti, datata 23 giugno 1914. Posso assicurare Vossignoria che non mancherò di dare il mio fervido appoggio per approvazione legge Scuole Superiori architettura, destinate a imprimere un vigoroso impulso all'arte architettonica con organica sistemazione degli studi di tale materia.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione al Presidente dell'Associazione Architetti Lombardi, datata 23 giugno 1914.

Conforme voti espressi codesta Associazione non mancherò dare mio fervido appoggio legge Scuola Superiore Architettura.

ASL, Tit. I, Presidenza, 1914

Trafiletto del "Giornale d'Italia", di lunedì 29 giugno 1914, in cui è riportata la notizia della morte di Camillo Boito (28 giugno); viene ricordata la biografia di questo personaggio, nato a Roma ma milanese d'adozione, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Milano, autore di numerose opere e scritti di architettura: il cimitero e l'ospedale a Gallarate, il palazzo Debite a Padova, la Casa di riposo per musicisti a Milano, lo scalone di palazzo Franchetti a Venezia.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma del Ministro della P. I. al presidente della Federazione Architetti Italiani, Milano, datata 29 giugno 1914.

Assicuro Vossignoria che terrò presenti voti espressi dalla Federazione Architetti Italiani circa il progetto di legge per l'istituzione Scuole Superiori di Architettura.

ASL, Tit. IX, Consiglio accademico, 1914

Adunanza del 4 luglio 1914. Il presidente Apolloni partecipa l'adunanza della morte dell'accademico corrispondente Camillo Boito.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Ministero dei Lavori Pubblici al Ministro della Pubblica Istruzione, datata 24 luglio 1914; oggetto: concorso a due posti di perfezionamento in architettura.

La Commissione esaminatrice pel conferimento di due posti di perfezionamento fra i vincitori dell'ultimo concorso a posti di Ingegnere allievo del Genio Civile composta dai signori: Grand. Uff. Ing. Nicola Coletta Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Comm. Ing. Giovanni Rossi Ispettore Superiore del Genio Civile, Comm. Ing. Giovanni Battista Bruno Ispettore Superiore del Genio Civile, On. Comm. Prof. Manfredo Manfredi professore di architettura al R. Istituto di Belle Arti di Roma, Prof. Giovanni Battista Milani ordinario di architettura nella R. Scuola di applicazione di Roma nella relazione dei suoi lavori ha fatto presente quanto segue:

L'esito poco brillante del presente concorso nei riguardi specialmente del numero dei concorrenti, porta la Commissione ad esprimere alcune considerazioni in proposito ad una lacuna che disgraziatamente ancora esiste nell'ordinamento dei nostri studi superiori e cioè alla mancanza di scuole di architettura per le quali tanto si è discusso e così poco si è concluso.

Né gli istituti politecnici né le Accademie di Belle Arti possono al momento attuale provvedere in modo degno ed esauriente all'insegnamento di tutte quelle discipline che formano il corredo di chi vuole dedicarsi all'esercizio dell'architettura (...). Una prova di ciò chiara e palese si ritrova, come si è detto, nell'esito di questa gara, nella quale ha preso parte un piccolo numero solo degli ammessi con l'ultimo concorso al grado di ingegnere allievo del Real Corpo del Genio Civile.

(...) oggi si è costretti di ricercare tra un complesso di giovani laureati in ingegneria civile (i quali per naturale tendenza e per studi seguiti sono piuttosto portati a percorrere altre strade) chi, in via eccezionale, abbia qualità d'architetto; sarebbe invece possibile, (quando fossero istituite le Scuole d'Architettura e regolarmente funzionassero) una più larga messe tra elementi più idonei con vantaggio dell'Amministrazione

che sente ormai il bisogno di dare una migliore divisione di oneri e responsabilità in specie per la risoluzione dei molteplici problemi che rivestono carattere spiccatamente architettonico.

Troppi pregiudizi e troppi preconcetti impediscono (...) di mettere d'accordo le diverse tendenze ritardando così l'istituzione di queste tanto desiderate scuole, con gravissimo danno per il confusionismo ed il disordine che impera ancora nell'ambiente professionale in specie per il giusto conferimento del titolo di architetto. (...) Basta alla Commissione rilevare la grave mancanza che generalmente si lamenta e fare presente all'E. V.

I – L'urgenza di provvedere all'istituzione di Scuole Superiori di Architettura di carattere tecnico professionale le quali siano atte a dare elementi idonei per l'esercizio professionale dell'architettura in genere e per l'Amministrazione governativa in specie e che possano con la necessaria competenza dovuta ad una solida ed adatta cultura occuparsi di importanti quesiti architettonici.

II – Che tali scuole, le quali dovranno essere naturalmente istituite in città eminenti per il loro patrimonio d'arte, conservino sempre il giusto e sano equilibrio così necessario fra l'insegnamento degli svariati rami d'arte pura ed applicata, e quello tecnico – scientifico, il quale rivestirà sempre carattere di insegnamento superiore. (...)

Il Ministro

ASL, Tit. VIII, Esposizioni e concorsi esterni, 1914

Concorso gregoriano di architettura, bandito dalla Congregazione dei Virtuosi del Pantheon. Il premio consiste in una medaglia d'oro del valore di lire 1000. Il tema del concorso è un altare con tabernacolo per una basilica in stile XV secolo; il tema dell'ex tempore di sei ore da svolgersi nei locali della congregazione non compare.

Concorso Agostani di architettura, bandito dalla Congregazione dei Virtuosi del Pantheon. Il premio consiste nella somma di lire 1500 lire. Il tema del concorso è una villa per un ricco signore; il tema dell'ex tempore di sei ore da svolgersi nei locali della congregazione non compare.

Concorso Stanzani di pittura, bandito dalla Congregazione dei Virtuosi del Pantheon. Il premio consiste in un pensionato di tre anni.

ASL, Tit. IX, Classi, 1914

Classe di architettura. Adunanza del 20 novembre 1914. Presidente della classe è Piacentini; si discute e si decide sul tema da assegnarsi per il concorso Poletti di architettura.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Documento datato 30 novembre 1914, firmato Grippo.

Il ministero della P. I. visto il regolamento per il pensionato artistico nazionale in Roma, approvato con R. Decreto 27 giugno 1909 n°543. visto il decreto n°... in data 31 gennaio 1912, registrato alla corte di conti, col quale furono conferite per un biennio a decorrere dal 1 gennaio 1913 nei riguardi dei signori Romeo Moretti e Vincenzo Fasolo, una pensione di architettura per ciascuno, di annue lire 2500, oltre all'alloggio ed allo studio gratuito in Roma; vista la proposta della sezione III del consiglio superiore di antichità e belle arti (...) decrta:

ai signori Romeo Moretti e Vincenzo Fasolo, pensionati per l'architettura, è assegnata un'indennità di lire 3000 per ciascuno al termine del biennio del pensionato artistico, affinché possano compiere un viaggio di studio all'estero della durata non minore di sei mesi. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale per le Antichità e le Belle Arti, firmata dal direttore generale, Corrado Ricci, al sottosegretario di Stato. Roma 12 dicembre 1914. Oggetto: istituzione di tre scuole superiori di architettura.

Eccellenza, in seguito all'espresso ordine suo questa Direzione Generale ha preparato lo schema di Regio Decreto, allegato alla presente relazione, col quale si provvede alla istituzione di una scuola superiore di architettura in ciascuno degli istituti di belle arti di Roma, Firenze e Venezia. Nel rimettere alla E. V. il suddetto schema questo ufficio non può fare a meno di far notare che la istituzione in esso stabilita, è inderogabilmente subordinata alla maggiore assegnazione per tutti e tre gli istituti complessivamente di non meno di lire 25000 sul cap. 202 del bilancio del corrente esercizio finanziario, la qual somma è indispensabile per far fronte alle spese di organizzazione di dette scuole (...). Detta somma, che ha potuto essere ridotta al minimo compatibile con le esigenze delle erigende scuole, in seguito ai contributi forniti per la Scuola di Venezia dalla Provincia e dal Comune di quella città e nella speranza che l'amministrazione comunale di Firenze mantenga l'impegno ripetutamente assunto di contribuire alla proposta istituzione con la somma di lire 15000 potrà essere prelevata mediante lo storno di complessive lire 18000 (...). Tutto ciò

naturalmente può servire soltanto per lo scorcio del corrente esercizio finanziario, ma non garantisce affatto il funzionamento di dette scuole negli esercizi futuri, per i quali sarà inderogabilmente necessario provvedere in tempo allo stanziamento dei fondi necessari nella parte ordinaria dei bilanci futuri, ad evitare che la mancanza delle somme necessarie al mantenimento delle scuole ne renda inevitabile la chiusura. (...)"

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Ministero della P. I. , Direzione Generale Antichità e Belle Arti, al sottosegretario di Stato, datata Roma 12 dicembre 1914. Oggetto: istituzione di tre scuole superiori di architettura.

Eccellenza, in seguito all'espresso ordine suo questa Direzione Generale ha preparato lo schema di Regio Decreto, allegato alla presente relazione, col quale si provvede alla istituzione di una scuola superiore di architettura in ciascuno degli Istituti di Belle Arti di Roma, Firenze, Venezia.

Nel rimettere alla E. V. il suddetto schema, questo ufficio non può fare a meno di far notare che la istituzione in esso stabilita, è inderogabilmente subordinata alla maggiore assegnazione per tutti e tre gli istituti complessivamente di non meno di L. 25000 sul cap. 202 del bilancio del corrente esercizio finanziario, la qual somma è indispensabile per far fronte alle spese di organizzazione di dette scuole e soprattutto a quelle di retribuzione degli insegnanti straordinari che per esse dovranno essere temporaneamente assunti. Detta somma, che ha potuto essere ridotta al minimo compatibile con le esigenze delle erigende scuole, in seguito ai contributi forniti per la scuola di Venezia dalla provincia e dal comune di quella città e nella speranza che l'amministrazione comunale di Firenze mantenga l'impegno ripetutamente assunto di contribuire alla proposta istituzione con la somma di L. 15000, potrà essere prelevata mediante lo storno di complessive lire 18000, già proposto in precedenza con lo schema attualmente in possesso della ragioneria centrale, integrate con la somma di L. 10000 da prelevarsi, per L. 3000 dal cap. 205 e per L. 7000 dal cap. 204, intendendo che il supero di L. 3000 sul preventivo iniziale di L. 25000 serva per le esigenze normali del cap. 202, al quale non si può totalmente rinunciare, ad unico vantaggio delle istituende scuole superiori. Tutto ciò può naturalmente servire per lo scorcio del corrente esercizio finanziario, ma non garantisce affatto il funzionamento di dette scuole negli esercizi futuri, per i quali sarà inderogabilmente necessario provvedere per tempo allo stanziamento dei fondi necessari nella parte ordinaria dei bilanci futuri, ad evitare che la mancanza delle somme necessarie al mantenimento delle scuole ne renda inevitabile la chiusura.

In ogni modo è fuor di dubbio che il Regio Decreto di istituzione, di cui si è preparato lo schema, non potrebbe avere alcuna pratica efficacia e non potrebbe neppure fare il suo corso regolare di approvazione e di registrazione, qualora non si provvedesse preliminarmente almeno per questo esercizio allo stanziamento della somma suindicata nel bilancio di questo ministero, al cap. 202. Nello schema di decreto questa direzione generale, ha citato tra i considerandi un decreto da convertirsi in legge, col quale la somma necessaria verrebbe stanziata in bilancio.

Ho creduto necessario di esporre alla S. V. per debito di ufficio le precedenti considerazioni; debbo ora pregarla di conferire personalmente con S. E. il Ministro circa l'emanazione dell'unito decreto e di darmi in proposito ordini scritti per gli eventuali, ulteriori provvedimenti.

Il direttore generale: Corrado Ricci.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al ministro della Pubblica Istruzione, Grippo, del 14 dicembre 1920.

Per i destini arte nostra memori orgogliose tradizioni, plaudiamo vivamente riconoscenti scuole complete architettura. Studenti architettura Firenze

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al ministro della Pubblica Istruzione, del 15 dicembre 1914.

Prego vostra eccellenza gradire attestato devota riconoscenza anche nome colleghi ed alunni istituto belle arti Firenze Istituzione Scuole Superiori Architettura riconoscimento solenne diritti arte italiana. Ossequi Enrico Ristori

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera della Direzione Generale AABBA al sottosegretario di Stato, datata 17 dicembre 1914; oggetto: Scuole Superiori di Architettura.

(...) è pervenuto a questa Direzione Generale dal gabinetto della E. V. il R. D. per la istituzione delle Scuole Superiori di Architettura negli Istituti di Belle Arti di Roma, Firenze e Venezia, con la firma di S. M. il Re.

(...) la emanazione di tale decreto doveva essere subordinata a quella del decreto legge di storni che deve servire a mettere a disposizione del Ministero le somme indispensabili alla istituzione di quelle scuole, decreto legge che è stato citato nei considerandi dello schema del decreto di istituzione.

(...) il R. D. già firmato non potrà aver corso se non quando sia stato emanato il suddetto decreto legge, che naturalmente dovrà portare una data anteriore. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al Ministro della P. I. da parte dell'Associazione Artistica fra i cultori di architettura, datato 21 dicembre 1914.

Pregiomi trasmettere E V voto unanime assemblea associazione cultori architettura vivamente plaudente istituzione scuole superiori insegnamento architettonico che realizza aspirazioni di quanti amano la nostra arte.

Presidente Giovannoni

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Biglietto d'invito:

Regio Istituto Superiore di Belle Arti di Roma – il giorno 22 dicembre 1914 alle ore 10 – Inaugurazione dell'anno scolastico 1914 – 1915 – uno speciale attestato degli insegnanti e della scolaresca al presidente prof. Ettore Ferrari e al prof. Luigi Bazzani – inizio della nuova Scuola Superiore di Architettura.

Firmato il capo dell'ufficio di segreteria Guido Chialvo

ASL, Tit. IX, Consiglio accademico

Adunanza del 26 dicembre del 1914. Piacentini riferisce sulla cerimonia di insediamento della nuova scuola superiore di architettura, alla quale egli intervenne per incarico del presidente. L'adunanza riuscì veramente solenne e bellissima, anche per l'intervento del sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Si tratta di un avvenimento della più grande importanza, poiché con tale istituzione si sono esauditi i voti di tutti gli artisti e anche dell'Accademia che di questi si è fatta sempre interprete. Su proposta del presidente si delibera di inviare un telegramma di plauso al ministro ed al sottosegretario della Pubblica Istruzione.

ASL, Tit. VI, Scuole, 1914

Apolloni (presidente dell'accademia) scrive il 26 dicembre 1914 al ministro della pubblica istruzione, Grippò, per ringraziarlo a nome del consiglio (riunitosi il giorno stesso) della provvida istituzione dell'insegnamento dell'architettura nella scuola superiore di Belle Arti.

Apolloni scrive anche a Rosadi (sottosegretario alla pubblica istruzione) per esprimere il plauso per l'insegnamento di architettura negli Istituti di Belle Arti.

Telegramma del Rosadi ad Apolloni:

“sono grato del plauso cortese a lei e suoi egregi colleghi della Accademia di S. Luca e mi auguro insieme a loro che rinnovato indirizzo dell'insegnamento dell'architettura riconduca al suo antico onore questa arte che fece belle e invidiate le strade d'Italia.”

ACS, MPI, AABBA, 1908-1912, div. II, allegati grafici, b. 3

Allegato alla busta 29, fascicolo 284-1, sottofascicolo 135-142

Foto dei concorrenti della Classe di architettura della R. Accademia di Belle Arti di Venezia, tratte dal tema: “Tempio dedicato alla gloria” per il concorso al Pensionato artistico nazionale in Roma, 1914.

FOTOGRAFATE

La foto n°142 è di Iskra Gastone, la 142 bis è di Iacuzzi Agostino, la 142 tris di Gasparotto Giuseppe (pianta ottagonale)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma del sindaco di Venezia al Ministro della Pubblica Istruzione, datato 30 dicembre 1914.

con la istituzione della scuola di architettura è stato esaudito un già antico ma sempre fervido voto di Venezia; esprimo perciò all'EV ringraziamenti vivissimi lieto informare che questo consiglio comunale ha già deliberato il necessario contributo. Ossequi sindaco Grimani

1915

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al Ministro Grippò dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, datato 5 gennaio 1915.

Accademia Belle Arti Venezia incaricami trasmettere EV voto plauso ringraziamenti decreta istituzione scuola superiore di architettura cui fu già votato concorso finanziario comune, e confido nuova scuola ordinata completa sia presto inaugurata

Il presidente Molmenti

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Appunto per il gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato, datato 7 gennaio 1915; oggetto: scuole superiori di architettura.

Si restituisce a codesto on. Gabinetto l'unita lettera dell'on. Nava, non essendo possibile corrispondere alla sua richiesta allo stato degli atti che riguardano la istituzione delle scuole superiori di architettura. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del R. Istituto tecnico "Galileo Galilei" di Firenze a Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, datata 11 gennaio 1915.

"(...) La Giunta avuta notizia del decreto reale col quale fu istituita presso il R. Istituto di Belle Arti di Firenze, e presso quelli di Roma e di Venezia, una scuola superiore di architettura, ed avuto anche notizia delle disposizioni prese per il provvisorio funzionamento dei due primi anni del corso sessennale secondo i programmi proposti dalla scuola di Roma, plaude all'iniziativa assunta dal sottosegretario di Stato, on. comm. Giovanni Rosadi per la istituzione delle suddette scuole; prende atto con piacere della proposta che gli insegnamenti scientifici nella Scuola di Firenze s'impartiscano dai professori di questo istituto tecnico e nei locali e gabinetti dell'Istituto stesso (...). Fa voti che previo studio di competente Commissione vengano presto emanate disposizioni definitive circa i programmi e le condizioni di ammissione alle nuove scuole superiori. Fa voti anche che visti i buoni risultati dati dalla sezione fisico - artistica dell'Istituto di Firenze vengano create sezioni fisico artistiche anche presso gli istituti tecnici di Roma e Venezia come scuola di preparazione indispensabile all'ammissione alle scuole superiori di architettura".

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera della Società degli ingegneri e degli architetti italiani al ministro della Pubblica Istruzione, 15 gennaio 1915.

"Il Consiglio Direttivo della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, nella seduta del 13 corrente, plaude altamente all'opera dell'E. V. che, con la istituzione delle tre Scuole Superiori di Architettura, ha degnamente corrisposto ai voti dei tecnici di tutta Italia, ed alle aspirazioni di quanti hanno a cuore altissime le tradizioni artistiche del nostro paese.

Il presidente: Luigi Luiggi; il consigliere segretario: Giovanni Terranova

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera della Direzione Generale AABBA al sottosegretario di Stato, datata 1 febbraio 1915; oggetto: Istituzione di Scuole Superiori di Architettura.

(...) in seguito al consenso da parte del Ministero del Tesoro alla compilazione di un disegno di legge per la istituzione delle Scuole Superiori di Architettura di Roma, Firenze e Venezia, questo ufficio aveva preparato lo schema e lo aveva trasmesso alla Ragioneria Centrale. In esso schema, era stato ridotto alla somma complessiva di L. 14000 lo storno fondi necessario per il funzionamento di dette scuole nel corrente esercizio finanziario, ma era stato proposto lo stanziamento di L. 65000 in uno speciale capitolo del bilancio per i futuri esercizi, per far fronte alle spese indispensabili alla istituzione e al funzionamento di dette Scuole negli anni futuri (...).

A tale proposta la Ragioneria Centrale risponde prevedendo nuove difficoltà da parte del Tesoro circa l'ammontare dello stanziamento per gli esercizi futuri, stanziamento che non potrà naturalmente trovare compensazione con economie su altri capitoli amministrativi da questa Direzione Generale.

Di fronte a questa risposta, l'Ufficio scrivente ritiene di dover richiamare l'attenzione della E. V. sulla impossibilità di diminuire lo stanziamento in questione, quale è stato determinato in base ad un preventivo ristrettissimo delle spese necessarie alla istituzione delle Scuole Superiori di Architettura, tenuto inoltre conto che i contributi già promessi dai vari enti locali di Venezia e di Firenze per le rispettive Scuole. Non bisogna dimenticare che si tratta di Scuole Superiori e cioè di istituti interamente parificati alle R. Università (...).

È chiaro che senza tale carattere la Scuola Superiore di Architettura perderebbe la sua ragion d'essere e potrebbe farsi luogo ad una spesa che sarebbe evidentemente uno sperpero di fondi senza alcuna seria ed efficace finalità. Ciò posto, riesce impossibile a questa Direzione Generale di diminuire di qualunque somma lo stanziamento preventivato (...).

La somma di L. 28000, designata da principio, aveva evidentemente lo scopo di sopperire alle esigenze immediate dell'esperimento che la S. V. aveva ordinato di tentare dal corrente anno scolastico. (...) Essendo ora noto che gli insegnanti incaricati per la Scuola di Roma, rinunciano per quest'anno a qualunque compenso, è riuscito possibile all'ufficio scrivente di diminuire lo storno a L. 14000 (...).

Ciò non deve però nascondere a questa Direzione Generale la inderogabile necessità di provvedere sin d'ora nel disegno di legge che dovrà essere presentato alla approvazione del Parlamento, allo stanziamento totale dei fondi indispensabili alla proposta istituzione, e pertanto questo Ufficio fa le più vive premure alla E.

V. perché voglia di urgenza occuparsi della cosa e fare di tutto perché il Tesoro abbia ad approvare lo schema di disegno di legge, sul quale sarà richiesto il suo consenso.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del presidente del R. Istituto di Belle Arti di Roma al Ministero della P. I., datata 4 febbraio 1915. Oggetto: tasse scolastiche per la Scuola superiore di Architettura.

Nell'impianto della nuova Scuola Superiore di Architettura questa presidenza ha creduto opportuno di interpretare la legge 7 luglio 1912 n. 734 per quanto concerne le tasse annuali da pagarsi dagli aspiranti alla Scuola medesima (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera dell'ing. Vincenzo Fasolo al presidente del Pensionato Artistico Nazionale, datata 8 febbraio 1915.

"(...) La prego di volermi autorizzare ad eseguire il viaggio nella Spagna con l'itinerario seguente: per Genova: Barcellona, Saragoza, Pamplona, Burgos, Valladolid, Madrid, Toledo, Cordova, Seviglia, Cadice, Malga, Granada, Valenza, Barcellona. Ritorno per la Sicilia e visita a Palermo. A compimento del viaggio sosta a Napoli con speciale riguardo a Pompei. Inizio del viaggio circa 15 marzo. (...)"

Fotografata.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Ministero della P. I. al presidente del R. Istituto di Belle Arti di Roma, datata 25 febbraio 1915. Oggetto: tasse scolastiche per le Scuole Superiori di Architettura.

Sembra a questo ministero che sia ancora prematuro determinare quali debbano essere le tasse scolastiche da richiedersi a coloro che intendono iscriversi alla scuola superiore di architettura, dal momento che detta scuola non è tuttora affatto organizzata e che si ignora pertanto ancora di quanti anni di studio essa debba venire costituita e in quali rapporti dovrà trovarsi con la scuola di architettura già esistente presso codesto istituto.

Questo ministero tuttavia non è in massima alieno dal riconoscere che la applicazione, proposta per detta Scuola superiore, delle disposizioni della legge 6 luglio 1912 n.734 riguardanti le tasse scolastiche, risponda, effettivamente alla lettera ed allo spirito della legge medesima, in rapporto con la natura della scuola da istituirsi e quindi fin da ora può ritenere opportuno di accostarsi a tali concetti nel preparare le norme per la organizzazione della Scuola in parola, e di approvare la applicazione in via d'esperienza in codesta scuola superiore.

Il Ministro: Grippo

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del presidente del R. Istituto di Belle Arti di Roma al Ministero della Istruzione Pubblica, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, datata 27 febbraio 1915. Oggetto: scuola superiore di architettura.

(...) mi prego far noto che la scuola superiore di architettura, inaugurata da S. E. il sottosegretario di Stato per la Istruzione pubblica il giorno 22 dicembre u. s. fu oggetto di varie conferenze fra questo regio istituto e l'On. Rosadi per disposizione del quale fu redatta una apposita relazione che a suo tempo venne trasmessa a codesto On. Ministero.

Seguendo i criteri esposti nella accennata relazione, approvata in tutto da codesto Ministero, la scuola di architettura venne costituita da un periodo di studi della durata di sei anni, divisi in un biennio, corrispondente al II periodo del Corso comune attuale che potrebbe essere considerato come preparatorio, ed in un quadriennio che sarebbe il vero corso superiore.

Furono quindi aperte le iscrizioni che oggi sono in numero di 98 ripartite fra i diversi anni e già funzionano in modo regolare i vari insegnamenti impartiti dai professori ai quali codesto On. Ministero conferì l'incarico (...).

Coerentemente a tutto ciò questa presidenza chiese (...) le opportune disposizioni circa le tasse scolastiche che debbono essere pagate dai nuovi allievi iscritti e si permette sollecitare anche con la presente una risposta in proposito appena sarà presentato il progetto di legge al parlamento.

Il presidente: M. Manfredi

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera della Società degli Ingegneri ed Architetti, sezione di Catania, datata 17 marzo 1915, al Ministero della P. I.

Prego codesto spett. le Ministero voler far avere a questa Società degli Ingegneri ed Architetti (...) una copia del regolamento e dei programmi d'insegnamento relativi alle scuole superiori di architettura da recente istituite con regio decreto. (...)

Il segretario G. Rapisardi

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al Ministro del Tesoro, 19 marzo 1915.

Gli studi di Architettura, nonostante molti lodevoli tentativi da parte del Governo, di Corpi Accademici, e di uomini autorevoli, non hanno finora avuto in Italia quell'ordinamento corrispondente al fine che deve essere conseguito: quello cioè di formare una schiera di artefici che, unendo alle cognizioni tecniche e scientifiche indispensabili al costruttore una adeguata preparazione artistica siano non indegni cultori di quella mobilissima arte che in Italia ha così splendide tradizioni. La necessità di provvedere a questo bisogno, oramai unitamente sentito, si è andata sempre più aggravando in questi ultimi tempi, per ragioni su cui qui è inutile insistere. Per eliminare quindi il grave disagio che da tale condizione di cose deriva all'arte nazionale si sono iniziate, in via d'esperienza, due scuole di Architettura, presso gli Istituti di Belle Arti di Roma e di Firenze, intendendo di iniziarne una terza a Venezia, e preferendo così le tre città dove più vasto e celebrato è l'esercizio e il materiale di studio dell'Architettura.

Le due scuole iniziate funzionano già ottimamente e con piena soddisfazione di maestri e scolari. E che tale istituzione corrispondesse ad una necessità assoluta è stato dimostrato dal gran numero di studenti che hanno già chiesta l'iscrizione e che frequentano assiduamente i corsi: taluni di essi avendo anche tralasciato altre occupazioni ed altri studi. Occorre dare un assetto a queste scuole, ed a ciò provvede l'accluso disegno di legge che, richiamandomi per brevità a quanto è detto nella relazione che lo precede e lo illustra, trasmetto con la presente (...). Il disegno di legge mantiene la spesa nei più modesti limiti possibili. Per il corrente esercizio finanziario si provvede mediante un puro e semplice trasporto di fondi da altri capitoli del bilancio di questo Ministero: per i futuri esercizi si propone uno speciale stanziamento di lire 65000 che (...) può ben dirsi assai modesto, tanto più che il gettito delle tasse scolastiche (che fin da questo primo anno si prevede raggiunga nella sola scuola di Roma lire 12000) compenserà una grande parte della spesa. Confido quindi che l'E. V. vorrà dare il suo consenso alla presentazione dell'accluso disegno di legge.

Firmato Grippo

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Documento datato 20 marzo 1915 firmata per il ministro della P. I. da Ricci.

Veduto il decreto ministeriale in data 30 novembre 1914, registrato alla corte dei conti, col quale è assegnata un'indennità di lire 3000 ciascuno ai pensionati per l'architettura, affinché al termine del biennio del pensionato possano compiere un viaggio di studio all'estero della durata non minore di sei mesi. Ordina il pagamento in Roma della somma di lire mille (...) al sig. Fasolo Vincenzo, quale prima rata della indennità suddetta.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Documento dattiloscritto, datato Roma 20 marzo 1915.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli On. Ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro per sapere come intendano dare sanzione all'opportuno e giustissimo esperimento iniziato nel corrente anno scolastico delle scuole di Architettura negli Istituti di Belle Arti di Roma e Firenze, esperimento inaugurato solennemente dall'On. Rosadi con l'intervento del Direttore Generale delle Belle Arti e con l'adesione ufficiale dell'On. Ministro della Pubblica Istruzione.

Sottoscritto da: Molina, Barzilai, Marangoni, Olandini, Scalori, R. Galli, Bissolati, Foscari, Manfredi, Borromeo, Venino, Caron, Brandolin.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera della R. Accademia di Belle Arti di Venezia al Ministro della P. I., datata 20 marzo 1915; oggetto: Scuola Superiore di Architettura.

Gli studenti del corso speciale di architettura hanno ieri abbandonato la Scuola. A me pare, e l'ho detto, che le loro domande perché sia recato in atto d'esperienza delle tre scuole superiori di architettura, già sancito da un decreto reale, siano legittime; perciò mi sono adoperato a confortarle (...).

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Ministero del Tesoro – Ragioneria Centrale dello Stato – al Ministro della P. I., datata 21 marzo 1915. Oggetto: disegno di legge per istituire scuole superiori di architettura a Roma, Firenze e Venezia.

Ho esaminato lo schema del disegno di legge per l'istituzione delle scuole superiori di architettura nei regi istituti di belle arti di Roma, Firenze e Venezia.

In massima aderisco al provvedimento dall'E. V. proposto. Però prima che sia presentato al Parlamento il progetto in esame siccome nella relazione che precede lo schema di disegno di legge comunicatomi si accenna al contributo promesso dagli enti locali per la istituzione delle scuole di cui trattasi, occorre che

siano a tal uopo concretate e stipulate, fra il Governo e gli enti medesimi, le relative convenzioni da approvarsi dall'autorità tutoria e da convalidarsi poi con la legge che l'E. V. ha in animo di proporre.

Occorrerà poi ritoccare la dizione del secondo comma dell'art. 2 del progetto nel senso di dire senz'altro: "per i futuri esercizi finanziari sarà stanziata la somma di lire 65000" anziché adottare la formula proposta "sarà disposto un apposito stanziamento di lire 65000".

Il ministro Carcano

ASL, Tit. VI, Scuole, 1915

Documento a stampa.

Seduta del 21 marzo 1915. Camera dei Deputati, proposta di legge *per l'istituzione di Scuole Superiori di Architettura*, d'iniziativa dei deputati: Nava, Agnelli, Marangoni, De Capitani, Brandolini, Samoggia, Manfredi, Bignami, Federzoni, Battelli, Fradeletto, Romanin Jacur, Maffioli, Treves, Agnesi, Medici, Rossi Gaetano, Adinolfi, Gasparotto, Montresor, Cucca, Tasca, Barzilai, Bettoni, Manzoni, Marzotto, Toscanelli, Libertini, Gesualdo, Bianchi Vincenzo, Bonomi Paolo, Gallenga, Meda, Salterio, Suardi, Goglio, Cirmeni, Porzio, Bonomi Ivanoe. Svolta e presa in considerazione il 3 luglio 1914.

Fotocopiato

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del ministro del Tesoro al ministro della Pubblica Istruzione. Oggetto: disegno di legge per istituire scuole superiori di architettura a Roma, Firenze e Venezia. Roma 21 marzo 1915.

Ho esaminato lo schema di disegno di legge per l'istituzione delle scuole superiori di architettura nei regi istituti di belle arti di Roma, Firenze e Venezia. In massima aderisco al provvedimento dall'E. V. proposto. Però prima che sia presentato al Parlamento il progetto in esame, siccome nella relazione che precede lo schema di disegno di legge comunicatomi si accenna al contributo promesso dagli enti locali per la istituzione delle scuole di cui trattasi, occorre che siano a tal uopo concretate e stipulate, fra il governo e gli enti medesimi, le relative convenzioni da approvarsi dall'autorità tutoria e da convalidarsi poi con la legge che l'E. V. ha in animo di proporre.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dal Messaggero di Roma del 21 marzo 1915.

L'agitazione degli studenti di architettura.

(...) Gli studenti dell'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, presa visione delle adesioni e della solidarietà di tutti gli istituti artistici italiani e di tante illustri personalità;

informati dell'ordine del giorno votato dal Consiglio dei professori dell'Istituto Superiore di Belle Arti e della Scuola Superiore di Architettura;

mentre inviano un plauso caldo e riconoscente a tutti gli illustri insegnanti per il generoso atteggiamento assunto, che mostra quanto sia grande la comunanza di sentimento tra maestri e allievi per un fecondo risultato di lavoro e studio;

fanno proprio l'ordine del giorno votato dai professori dell'istituto;

deliberano di proseguire l'agitazione fino a che il Ministro della P. I. invece delle evasive risposte date non dia serio affidamento che i loro sacrosanti diritti saranno definitivamente e sollecitamente riconosciuti. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma del Ministero dell'Interno, ufficio riservato di P. S., al Ministero della P. I. del 21 marzo 1915.

Studenti Istituto Belle Arti che continuano nell'agitazione hanno indetto per stamattina riunione plenaria nei locali Istituto in via Ripetta con invito rappresentanti sodalizi artistici della città. Si dice d'altra parte che studenti ingegneria intendono oggi riunirsi nella scuola S. Pietro in Vincoli per protestare contro le richieste studenti Belle Arti.

Disposta vigilanza.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Appunto per il gabinetto di S. E. il Ministro, datato 22 marzo 1915.

Dalla nota 30 ottobre 1914 n. 920 del presidente del R. Istituto di Belle Arti di Venezia, risulta che il consiglio provinciale e la giunta municipale di quella città hanno definitivamente votato la concessione di contributi annuali, non ulteriormente specificati, per la istituzione di Scuole Superiori di Architettura presso quell'istituto.

Dalla successiva nota del 13 febbraio 1915 n. 121 risulta che quei due enti hanno rispettivamente nominato i rappresentanti nella provvisoria Giunta di vigilanza per la istituenda scuola non solo per dare significato di piena adesione alla istituzione stessa, ma anche per avere possibilità di un controllo amministrativo e didattico nello svolgimento della scuola.

Per quanto riguarda Firenze la promessa da parte del Comune di contribuire con la somma di lire 15000 alla Scuola di Architettura risulta da un impegno di vari anni fa contenuto in una lettera compresa negli incartamenti generali attualmente in possesso di codesto Gabinetto.
Il direttore generale Ricci

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma del R. Istituto di Belle Arti di Roma al Ministro della P. I., Grippo, del 22 marzo 1915.
Consiglio Professori Istituto Superiore Belle Arti Roma avuta comunicazione dell'adesione del Ministero del Tesoro al progetto di legge dell'E. V. circa l'istituzione della Scuole Superiori di architettura di fatto già funzionanti dal dicembre scorso per Decreto Reale, fanno vivissimi voti all'E. V. per la pronta attuazione legale di tali istituzioni nell'interesse della Scuola e per i fini supremi dell'Arte.
Manfredo Manfredi

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma del R. Istituto di Belle Arti di Firenze al Ministero della P. I. , del 22 marzo 1915.
Preveggo V. E. causa tuttora mancato presentazione legge approvante istituzione scuola superiore architettura studenti questo istituto sono in sciopero fino pomeriggio ieri.
Trentacoste

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del R. Istituto di Belle Arti di Bologna del 22 marzo 1915 al Ministro della P. I.; oggetto: sciopero degli studenti.
Comunico a V. E. che nelle giornate di sabato ed oggi lunedì la scolaresca di questo istituto si è astenuta dalle lezioni per solidarietà con gli studenti della classe di architettura che precedentemente avevano aderito ad analoga proposta partita dall'Istituto di Roma, quale reazione contro il movimento degli alunni delle scuole di applicazione degli ingegneri rispetto all'istituzione delle scuole superiori di architettura. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

22 marzo 1915. Lettera al ministro della pubblica istruzione da parte della Federazione fra sodalizi degli ingegneri e degli architetti: "in ordine al progetto di legge sull'albo giudiziario che da molto tempo attende di essere portato alla discussione della camera dei deputati, e che nuovamente raccomandiamo alla E. V., ci è grato inviarle copia dell'ordine del giorno votato nell'adunanza di ieri dal consiglio generale di questa federazione. (...)"

"il consiglio generale della Federazione udite le comunicazioni della propria presidenza sullo stato delle pratiche relative al progetto dell'Albo Giudiziario sulla professione dell'ingegnere; mentre plaude all'opera solerte sino ad ora svolta dalla presidenza stessa, con particolare autorità dal proprio presidente on. Romanin Jacur, in sostegno alla legge suddetta; rinnova il proprio voto che il detto progetto di legge venga senza ulteriore ritardo assunto in discussione dalla Camera nel testo sottoposto all'esame della Commissione Parlamentare; ed invita in pari tempo il Governo a facilitare in quanto gli sia possibile l'istituzione delle scuole superiori di architettura, quali previste dal detto progetto di legge, purché siano rispettate le guarentigie di studi preparatori per l'assunzione a detti studi quali rispondenti alla dignità dell'ufficio che sarà ad essi affidato."

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al ministero della P. I. del 23 marzo 1915 dal presidente dell'Istituto di Belle Arti di Napoli.
Associandosi movimento altri istituti arte nostri allievi chiesero appoggio questo consiglio per conseguire qui istituzione scuola superiore architettura consiglio emise oggi voto che trasmetterò on ministero in seguito allievi abbandonarono scuole calmi senza alcun incidente spiacevole.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma al Ministero della P. I. dal direttore dell'Istituto di Belle Arti di Parma del 23 marzo 1915.
Stamattina allievi ripresero lezioni eccettuato quelli corso speciale di architettura nessun disordine.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del R. Istituto di Belle Arti di Napoli alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, datata 23 marzo 1915; oggetto: agitazione degli studenti.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione da parte degli studenti del corso superiore di architettura dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, datata 23 marzo 1915.

(...) ci permettiamo di insistere presso l'E. V. I. Ilma acciocché compia finalmente i voti di chi da anni attende l'istituzione del quarto corso [ovvero quarto anno di corso di architettura, già presente nelle altre accademie ed istituti di belle arti d'Italia] mentre dichiariamo che non desisteremo dalla nostra agitazione fino a quando non sarà risolto questo problema che ingiustamente pone la nostra Accademia ad un livello inferiore a quello delle altre consorelle.

ASL, Tit. VI, Scuole, 1915

Lettera al presidente dell'Accademia di S. Luca del 24 marzo 1915:

"(...) i sottoscritti accademici pregano la S.V. Illustrissima a voler radunare il consiglio accademico o se crede meglio l'assemblea generale, perché contro le pretese degli studenti e dei proff. Della Scuola di applicazione degli ingegneri si affermi altamente la necessità della legale istituzione di una scuola di architettura, dove gli studi artistici abbiano la stessa importanza di quelli scientifici; a differenza di quanto si pratica nella scuola per ingegneri, ove l'insegnamento artistico è assolutamente manchevole (...)"

Giuseppe Cellini; Manfredo Manfredi; Giovanni Costantini; Umberto Coromaldi; Luigi Bazzani; Giulio Magni.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dall'Ora di Palermo del 25 marzo 1915.

Per la Scuola Superiore di Architettura a Palermo.

Ci si comunica:

gli studenti del R. Istituto di Belle Arti di Palermo, considerata la giusta agitazione promossa dai colleghi di Roma per la mancata attuazione del decreto reale che nel dicembre 1914 istituiva la Scuola Superiore di Architettura, hanno aderito entusiasticamente all'appello di tutti i colleghi del Regno, di promuovere lo sciopero per difendere i giusti diritti dell'arte. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dall'Unione liberale di Perugia del 25 marzo 1915.

L'agitazione degli studenti di Architettura.

Gli studenti di architettura dell'accademia perugina, solidali con i loro compagni delle altre città, inviavano fin da domenica scorsa il seguente dispaccio:

Studenti Architettura dell'Istituto Superiore di Belle Arti Roma

Aderiamo agitazione nostra giusta causa. Sciopero proclamato. Informateci per seguire vostre deliberazioni.

Studenti Architettura Perugia

(...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del R. Istituto di Belle Arti di Bologna al Ministro della P. I., datata 27 marzo 1915; oggetto: cessazione di sciopero.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dal "Messaggero" di Roma del 27 marzo 1915.

Per le scuole superiori di architettura:

Ieri sera, in una sala dell'Istituto superiore di Belle Arti, gli studenti si sono nuovamente riuniti per deliberare in merito alla presente agitazione. Il presidente Bisi fece la relazione delle risposte avute dalle varie autorità ed aprì la discussione sulla opportunità di proseguire o desistere dallo sciopero. Dopo lunga e animata discussione alla quale presero parte anche vari professori per invitare gli alunni a riprendere le lezioni, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

"Gli studenti dell'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, mentre si rallegrano per la magnifica dimostrazione di solidarietà di tutti i compagni di Italia e per l'unanime consenso dimostrato presso la stampa e presso gli architetti ed artisti italiani più illustri per una lotta contro gli speculatori dell'arte dell'architettura;

plaudono all'opera esplicata dalle autorità superiori per affrettare il raggiungimento dei loro ideali;

in seguito alle formali assicurazioni della presidenza dell'istituto;

deliberano di sospendere lo sciopero decisi però a proseguire nell'agitazione e ad abbandonare di nuovo i corsi qualora la promessa non venisse al più presto confermata nei fatti".

L'agitazione prosegue intanto con ogni energia e il comitato invita tutti i colleghi di portare la loro collaborazione per il trionfo completo della giusta causa.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dalla "Tribuna" del 27 marzo 1915.

Ingegneri e Architetti.

Si chiede la chiusura della scuola rosadiana.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dal "Giornale d'Italia" del 27 marzo 1915.

La polemica fra ingegneri ed architetti, *L'architettura deve respirare la sana atmosfera dell'arte.*

Altri giudizi di artisti

Sulla importante polemica sorta tra politecnici e scuole superiori di architettura seguiamo oggi a pubblicare giudizi di artisti e professionisti:

Voi o giovani, che aspirate a divenire architetti, avete il diritto di respirare la atmosfera dell'arte sana soltanto negli Istituti di Belle Arti dove l'architettura, la scultura e la pittura sono alimentate dall'alito inebriante della madre unica: l'arte.

Coloro che se ne distaccano per darsi al calcolo infinitesimale diventano ingegneri: egregie persone, piene di coltura, di dottrina e di ardimento, capaci anche di dubitare sulla statica della cupola di S. Pietro, eretta da uno scultore in Roma, ma artisti al pari di un diplomatico.

Il Governo ha saggiamente provveduto alla istituzione della Scuola Superiore di Architettura, che già funziona nella sua sede naturale, l'Istituto di Belle Arti.

E ho ragione di credere che il Rosadi ed il Ricci, anime veramente d'artisti, sosterranno con l'usato entusiasmo i nuovi edifici costruiti negli ambienti dell'arte, non curando se i soliti ingegneri li fanno accorti della loro instabilità.

Che gli ingegneri si ribellino è umano: d'ora innanzi non potranno vantare il titolo di artisti: ma se essi si ribellano l'Italia ne sarà lieta, invece di veder sorgere gli immensi casoni in muratura che accolgono in tanti scomparti la sua popolazione, si compiacerà di veder risorgere la nobile arte della rinascita nostra, per non additare umiliata i resti della grandezza di Roma.

Ettore Ximenes

Divenni ingegnere civile superando tutti i corsi scientifici della Scuola per gli ingegneri, ma per formarmi architetto, cioè soprattutto artista, dovei poi vivere e sudare a lungo nell'ambiente e nelle lotte d'arte. Ritengo perciò anche per esperienza personale che una vera, regolare scuola di architettura debba formarsi in un ambiente d'arte. E scusate se richiamo ancora un altro fatto personale: quando io sognavo, sogno che sta divenendo realtà, la città dell'arte a Valle Giulia, in essa disegnavo l'edificio della Scuola Superiore di Architettura e a fianco di quello della Scuola di Belle Arti.

Detto ciò, non posso però esimermi dallo aggiungere: che le Scuole Superiori di architettura ora in costituzione con programma di ripiego, debbano essere formate più....organicamente.

Cesare Bazzani

Sono da molti e molti anni apostolo convinto delle Scuole di Architettura, anche perché l'esperienza mi ha dimostrato come menti elettissime, nate per l'arte, siano spesso incapaci di assimilarsi tutta la matematica più o meno applicabile delle Scuole di applicazione e superarne gli esami.

Nell'architetto bisogna essenzialmente rispettare l'artista con le sue qualità e con le sue manchevolezze; sarebbe quindi crudeltà sbarrare la via e negare un titolo a tanti valorosi giovani chiamati a riuscire eccellenti architetti; sarebbe delitto privare l'arte nazionale di tante elette energie, correndo il rischio di soffocare geni creati per renderla più gloriosa.

Non discuto i programmi, non mi nascondo le difficoltà di disciplinare le ammissioni, ed affermo che in fatto di cultura generale si deve pretendere che un architetto abbia a possedere almeno quanto un ingegnere; ma confido che al Governo non mancherà senno per correggere e coordinare, come mi auguro non gli manchi energia per resistere a correnti perturbatrici e proseguire sulla lodevolissima via per la quale finalmente si è incamminato.

G. B. Giovenale

Perché trascinare la disputa fra gli architetti e gli ingegneri nel puro campo professionale come una qualsiasi lotta di classe e di concorrenza? Tra queste due professioni non dovrebbero esistere né rivalità, né attriti, né contrato di interessi.

Agli architetti il compito di continuare le tradizioni gloriose del nostro patrimonio artistico, unico al mondo; agli ingegneri il compito di sviluppare le loro attività nel fecondo e vasto campo tecnico industriale, agli uni e agli altri, il dovere di contribuire fraternamente con l'arte e con la scienza al progresso dell'Italia nostra.

Giulio Magni

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto da un quotidiano (forse Il Secolo) senza data, ma è probabile che sia coevo agli articoli presenti nel faldone (aprile-marzo 1915).

L'olivo tra l'architettura e la scienza

Riceviamo da Gustavo Giovannoni la seguente importantissima lettera sulle scuole di architettura; e siamo ben lieti di pubblicarla, sia per l'autorità dell'uomo, che, artista e studioso egregio, professore di architettura nella scuola di applicazione di Roma e nella nuova scuola superiore, porta nell'insegnamento, nella previdenza dell'Associazione fra i cultori di architettura, nel Consiglio superiore di Belle Arti, la sua competenza ed il suo senso di equanimità; sia per il contenuto della lettera che reca una proposta, a cui completamente plaudiamo, e su cui dovrebbero al fine trovarsi d'accordo le parti contendenti, se veramente son mosse non da gretto interesse, ma dallo intendimento di giovare allo sviluppo di quella grande arte che è l'architettura.

“domando la parola sulla vexata quaestio delle Scuole di Architettura; e la domando non per parlare contro qualcuno o qualche cosa, ma in pro dell'arte alla quale ho dedicato i miei studi: di quell'Architettura a cui gli attuali contendenti manifestano il proprio amore fino a volerla sbranare per tirarla ciascuno dalla propria parte. E vorrei che la mia fosse parola di pace e di concordia e potesse avvicinare il termine della infeconda guerra civile (...).

L'Italia è un po' troppo il paese delle Accademie. (...) per l'Architettura noi ci fermiamo ancora su questioni generiche e risaliamo magari all'Alberti, al Bramante, a Michelangelo; ed intanto intorno a noi il mondo cammina, e da molte decine d'anni quasi tutte le nazioni civili hanno regolarmente impiantati gli studi architettonici. Dappertutto, sia pure con diversi ordinamenti, la carriera di studi e di esercizio professionale dell'architetto è chiaramente distinta da quella dell'ingegnere; dappertutto è già risolto il problema per noi nuovo del complesso insegnamento che gli occorre; il quale insieme deve fornirgli una coltura generale analoga a quella di ogni altro professionista, una coltura scientifica che serva di base razionalmente alla teoria ed alla tecnica delle costruzioni, una preparazione artistica, non raffazzonata affrettatamente, ma iniziata fin dall'adolescenza in un adatto ambiente d'arte (...).

Ora io mi domando se in Italia, nel paese in cui è così permanente e viva la tradizione architettonica, siano tanto radicati i pregiudizi ed i preconetti formali da impedire di risolvere un problema che altrove è oltrepassato, e da prolungare indefinitamente il danno per il pubblico decoro, per l'utilità pubblica e privata, per l'equità che deriva dallo stato finora vigente; in cui se architetti esistono, gli è perché faticosamente ed incompletamente hanno potuto formarsi per proprio conto. Io sento di poter affermare (...) che solo gli studi fatti di per me dopo conseguita la laurea di ingegnere civile, mi hanno permesso di giungere ad un qualche risultato nel campo dell'architettura.

Esistono, è vero, da qualche anno dei corsi speciali nelle Sezioni per architetti civili in quattro Politecnici o Scuole di applicazione; ed il provvedimento non è inutile – sicché io non sono d'accordo con l'on. Nava di volerlo abolire – ma certo non adeguato a risolvere il grave problema. Insufficienti per la preparazione artistica poiché è troppo tardi ormai l'iniziare a venti anni i giovani all'arte, sballottati quasi sempre tra le due istituzioni rivali che non si comprendono e non intendono di coordinare i programmi e l'andamento degli insegnamenti, quelle sezioni vivono quindi vita non prospera, e varie e complesse ragioni fanno sì che non più di una ventina di giovani architetti, di contro alle molte centinaia di ingegneri, ne escano ogni anno in tutta Italia.

(...) io, che pure ho tante volte sostenuto un'altra soluzione, quella di una scuola assolutamente autonoma di architettura, mi sono affrettato a richiudere la mia idea ed a plaudire allorché inaspettatamente, dopo oltre trent'anni di attesa, un decreto reale è venuto ad istituire un esperimento di scuola presso tre istituti di Belle Arti. Non credevo certo e non credo perfetto il tentativo; ma rappresentava esso alfine un fatto concreto, un'affermazione non più platonica ma reale. Meglio fare e poi perfezionare, che non fare e studiare a fondo attraverso i lavori sotterranei delle Commissioni.

Ora appunto io ritengo venuto il momento di perfezionare la nuova istituzione, colmandone le deficienze non lievi. (...) Tutti sono, od appaiono, concordi in un principio, che è quello autorevolissimo espresso dalla Federazione delle Società degli ingegneri ed architetti italiani: ben vengano le nuove scuole, purché siano serie e concrete, e siano istituti di grado universitario (...).

La nuova Scuola d'architettura quale è stata approvata dal Decreto reale suddetto ha un'innegabile manchevolezza nella zona media, quella della coltura generale a cui la coltura specifica deve innestarsi. È bensì vero che la preparazione artistica col dare ai giovani il senso plastico delle cose facilita l'insegnamento di nozioni geometriche e di concetti pratici ma non tanto da permettere di compiere in sei anni quegli studi che il corso parallelo degli ingegneri compie in nove. (...)

La mia proposta è dunque la seguente: si richieda per l'ammissione all'Istituto di Belle Arti di coloro che aspirano a compiere gli studi di architettura la licenza tecnica o quella del ginnasio inferiore, fin dall'inizio, cioè tre anni prima di quello per cui ora si richiede un titolo equipollente. (...) Si avranno così, pur rimanendo nella sede unica dell'Istituto di Belle Arti, i nove anni richiesti: i primi cinque di scuola media, in cui verranno

insegnate tutte le materie di coltura generale dei quattro anni degli istituti tecnici, ben coordinate con gli studi artistici; gli ultimi quattro di vera scuola superiore, in cui gli studi completi di carattere scientifico, di Architettura e di Arte applicata, di discipline a queste accessorie verranno completamente impartiti. Questo quadriennio sarebbe, in altre parole, quello, salvo lievi ritocchi, che è già stato inquadrato nella Scuola di esperimento attuale, ed il periodo quinquennale ne costituirebbe la solida base.

So di avere in questa mia proposta concordi i professori della nuova scuola, che da vicino e con diretta competenza ne conoscono la vita e ne comprendono le esigenze (...). Ed ho voluto nelle mie parole deliberatamente lasciar da lato tutti i quesiti secondari e provvisori, quali quelli dei corsi di carattere transitorio, delle ammissioni di coloro che appartengono ancora ad un vecchio regime di studi, dell'ordinamento legale della Scuola. Sono quesiti che sarà facile risolvere, specialmente se la regolare istituzione di questa potrà coincidere con l'approvazione della legge per l'esercizio delle professioni d'ingegnere ed architetto; e per quanto siano proprio quelli che danno il massimo alimento alle più acri e dispettose polemiche di questi giorni, son troppo povera cosa di contro ad un'altissima finalità, ad un interesse veramente vitale pel nostro paese, come è quello di non lasciare più oltre decadere la Architettura, la quale risponde in modo stabile alle esigenze della vita e trasmette in forma permanente ai posteri i nostri errori o la nostra sapienza.

Gustavo Giovannoni

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera dell'Associazione Nazionale insegnanti di disegno, sezione napoletana e provincie, datata 28 marzo 1915, al Ministro della P. I.

(...) Considerando che l'Istituto di Belle Arti di Napoli (...) oltre ad avere diritto ad essere sede di una scuola superiore di architettura per le sue gloriose tradizioni, offre anche il vantaggio di possedere già ottimi e completi gabinetti scientifici, che furono istituiti quando venne impiantata la scuola di architettura con R. Decreto del 9 novembre 1885 [Coppino];

fa voti a s. e. il Ministro della P. I. perché voglia compiacersi di presentare sollecitamente all'approvazione delle Camere un progetto di legge per la istituzione di speciali scuole superiori di architettura negli Istituti di Belle Arti, dove con tutto l'insegnamento artistico venisse dato anche quello scientifico, indispensabile all'esercizio della professione e vi si conferisse il relativo diploma di architetto, e che l'Istituto di Belle Arti di Napoli sia sede di una di queste nuove scuole di architettura. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Napoli [fondato il 21 febbraio 1875] del 29 marzo 1915 al Ministro della P. I.

Viene trasmesso il voto emesso dal Collegio nell'assemblea ordinaria del 14 marzo:

"(...) deplora e protesta contro l'istituzione della Scuole Superiori di Architettura nelle città di Firenze, Roma e Venezia, fatta con Decreto Reale, non registrato alla corte dei conti, quando nessuna urgenza consigliava questo metodo poco costituzionale e quando dal Parlamento era già stato preso in considerazione un progetto di iniziativa parlamentare per la istituzione di tali scuole. (...)"

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera della Federazione Architetti Italiani [Firenze] al Ministro della P. I. del 29 marzo 1915.

Ci permettiamo presentare (...) il qui unito voto della F. A. I. per la invocata, definitiva sanzione al Real Decreto del dicembre u. s. che istitutiva in Italia le tre Scuole Superiori di Architettura. Gratissimi dell'interessamento della E. V. formuliamo fiduciosi l'augurio che il voto di tutta la classe artistica abbia a realizzarsi.

Il presidente: Raffaello Brizzi

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dal "Corriere d'Italia" del 29 marzo 1915.

Come sorse la Scuola Superiore di Architettura

Egregio Sig. Direttore

Le chiediamo ospitalità per smentire false voci fatte circolare dagli agitatori della Scuola Rosadiana di Architettura. (...)

Affermiamo nel modo più categorico e senza tema di smentite che nessun decreto reale istituisce le scuole rosadiane, l'apertura delle quali fu decisa in tre giorni (confortante per un progetto che si discute da trent'anni) per misere questioni personali. La scuola di Belle Arti ebbe comunicata per lettera dalla Sezione di Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione la autorizzazione ad istituire un corso di architettura in via d'esperimento, si dichiarava in detta lettera che tale corso non aveva carattere impegnativo e non era autorizzato a rilasciare nessun diploma. Era un esperimento per un anno, nulla di più.

Alle scuole di Belle Arti, il Consiglio dei professori pensò bene di fare i programmi, della diremo così, scuola rosadiana, ne fissò la durata (tre anni di corso comune, biennio e quadriennio, oppure biennio e quadriennio per chi ha la licenza tecnica), regolò le ammissioni ai vari anni, stabilì il diploma che tali scuole avrebbero rilasciato (architetto civile) e la sua portata (firmare progetti d'indole civile e artistica e poter costruire).

(...)

Dunque (...) si vuole somministrare le materie che hanno più vitale importanza per un architetto e un costruttore a grande velocità senza avere neanche la preparazione logica per intenderle (...). Questo è quello che si è fatto da un Consiglio di Professori che si è arrogato pretese legislative ed esecutive. Si sono avvertiti coloro che volevano iscriversi che il corso era in via d'esperimento, che non poteva rilasciare nessun diploma? No, si è cercato di far presto, per poter poi approvare il fatto compiuto, ma ci diceva S. E. Grippo "non tutti i fatti compiuti possono essere accettati" e allora chi risponderà a questi giovani che si sono iscritti anche a prezzo di sacrifici? (...)

Comitato d'agitazione per la Scuola d'Applicazione per gli ingegneri.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del direttore generale per le antichità e belle arti, Corrado Ricci, alla Società degli Ingegneri ed Architetti, sezione di Catania, datata 29 marzo 1915; oggetto: Scuole Superiori di Architettura.

Questo Ministero non può adire al desiderio di codesta Società, poiché non essendo ancora stato presentato al Parlamento il disegno di legge per la istituzione delle Scuole Superiori di Architettura e non esistendo in materia alcun decreto reale, non è ancora in vigore alcun regolamento e alcun programma d'esami.

Quanto è stato fatto fino ad ora negli Istituti di Roma e Firenze ha solo valore di esperimento e non può avere alcun carattere di definitività.

ASL, Tit. IX, Verbali delle adunanze, Verbali dei consigli, 1915

30 marzo 1915, adunanza consigliare. Il presidente Apolloni dà comunicazione di una lettera firmata dai colleghi Giuseppe Cellini; Manfredo Manfredi; Giovanni Costantini; Umberto Coromaldi; Luigi Bazzani; Giulio Magni. nella quale egli viene pregato di indire un'adunanza del consiglio o un'assemblea generale, onde venga emesso un voto in favore dell'istituzione della scuola superiore di architettura e contro le pretese degli studenti e dei professori della scuola per ingegneri. Il prof. Costantini da alcuni chiarimenti sulle nuove scuole di architettura istituite dal governo secondo i progetti dell'onorevole Rosadi e sull'agitazione promossa agli studenti di ingegneria contro la creazione di esse. Egli tuttavia fa notare che le scuole così come sono istituite rappresentano soltanto una prova, un esperimento. Dopo esauriente discusse il presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno da comunicarsi al ministro della pubblica istruzione: "l'accademia di S. Luca conferma il plauso per l'istituzione delle scuole superiori di architettura, fidando che nei definitivi programmi, alla dovuta prevalenza degli studi artistici sia accoppiata una adeguata coltura generale e tecnica."

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

ASL, Tit. VI, Scuole, 1915

Lettera del 30 marzo 1915 del presidente di S. Luca a S. E. avv. prof. comm. Pasquale Grippo, ministro della pubblica istruzione. Ecco il testo:

"(...) il consiglio accademico nell'odierna adunanza ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: l'accademia di S. Luca conferma il plauso per l'istituzione delle scuole superiori di architettura, fidando che nei definitivi programmi alla dovuta prevalenza degli studi artistici sia accoppiata una adeguata coltura generale e tecnica. Colgo quest'occasione per manifestare ancora il mio plauso per l'opera spiegata da V. E., con la collaborazione di S. E. L'onorevole Rosadi in pro di questa importante istituzione, ed esprimere il voto che con essa si abbia a raggiungere l'effetto desiderato (...)."

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del R. Istituto di Belle Arti di Roma al ministro della Pubblica Istruzione. Roma 31 marzo 1915. Oggetto: per la nuova scuola superiore di Architettura.

Viene trasmesso al ministro l'ordine del giorno votato ad unanimità dal Consiglio dei Professori dell'Istituto Superiore di Belle Arti e dai professori della nuova scuola superiore di Architettura, nella seduta del 29 marzo corr.

"Il consiglio dei professori dell'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma e della Scuola Superiore di Architettura riaffermando la necessità che sia al più presto sanzionato l'esperimento della istituzione della nuova scuola per gli architetti che rappresenta l'inizio di una regolare ed adeguata sistemazione degli studi architettonici, troppo a lungo protratta in Italia – sola tra le nazioni civili. Presenta a S. E. il ministro della Pubblica Istruzione le seguenti proposte, le quali pur rimanendo completamente nell'ambito del programma tracciato

nella relazione relativa al recente decreto reale che istituisce le scuole superiori di architettura, pur non togliendo menomamente a queste il carattere essenziale di studio artistico, vengono ad integrarne l'organismo e ad assicurare le maggiori garanzie che le nuove scuole provvedano non solo all'adeguata preparazione artistica, tecnica e scientifica dei futuri architetti, ma anche alla loro completa coltura generale, sicché per grado e per nozioni in nulla risulti inferiore l'Architetto in confronto degli altri professionisti italiani.

1 – Per l'ammissione al corso della nuova scuola di Architettura corrispondente al corso comune dell'Istituto di Belle Arti di Roma sia richiesto il titolo di coltura risultante dalla licenza tecnica o quella del primo triennio delle scuole ginnasiali, dando così forma di disposizione tassativa a quella che è attualmente la condizione che si realizza di fatto per la grandissima maggioranza degli allievi ammessi all'Istituto di Belle Arti (per i quali è ora stabilita dai Regolamenti l'età di 14 anni oltre ad un esame speciale di materie artistiche).

2 – Nei cinque anni risultanti dalla somma dei tre corrispondenti al suddetto corso comune e dei primi due della nuova Scuola di Architettura, accanto agli studi artistici che dovranno sempre costituire il centro dell'insegnamento, si introducano le materie di coltura generale e scientifica che si insegnano nei quattro anni di istituto tecnico, sezione fisico – matematica, ben coordinata cogli studi artistici suddetti. In tal modo la licenza di questo corso quinquennale rappresenterà una somma di coltura e di preparazione non certo inferiore di quella degli altri professionisti, e rappresenterà una base su cui potranno svolgersi in modo completo gli studi del quadriennio superiore della scuola, volti ad assicurare la coltura speciale dei giovani, sia nel campo scientifico in quanto riguarda la scienza delle costruzioni e le discipline ad essa propedeutiche, sia nel campo dell'Arte applicata, sia infine in quello delle speciali esigenze relative ai complessi problemi che si presentano all'Architetto moderno.

3 – Per quanto concerne infine l'istituzione di corsi transitori e l'ammissione ad essi di giovani che appartengono ad ordini di studi precedentemente vigenti, il Consiglio domanda che siano confermati da S.E. il ministro i criteri direttivi sinora seguiti, i quali danno attuazione con la massima garanzia di serietà e di equità alle disposizioni contenute negli articoli 14 e 14 bis della proposta di legge per l'esercizio delle professioni di ingegnere ed architetto, appoggiata unanimemente da tutte le Associazioni degli Ingegneri e degli Architetti italiani. Con questi voti e con queste proposte (...) il Consiglio dei professori della Scuola ritiene di aver dato la più esauriente espressione ai voti emessi dagli enti competenti, che serenamente si sono occupati della grave questione, quali le associazioni artistiche e la Federazione delle Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dall'"Adriatico" di Venezia del 31 marzo 1915.

Il progetto di legge Rosadi per le scuole di architettura.

L'Associazione fra allievi ingegneri "Galileo Galilei" ha diramato ai deputati ed ai senatori dimoranti a Padova, ai professori ed assistenti della Scuola di applicazione il seguente invito:

"Illustre Signore – Ella non ignorerà le cause che hanno provocato la grande agitazione contro il progetto di legge vagheggiato da S. E. l'onorevole Rosadi e mirante alla istituzione di Scuole di architettura su basi e criteri assolutamente deficienti.

Questa Associazione, reputando necessario di non restare estranea alla questione che interessa non solo gli studenti ma anche i professionisti ingegneri ed architetti, ha indetto a tale scopo un'adunanza per giovedì 1 aprile, alle ore 21 nella sala della Gran Guardia, ed in essa il chiarissimo prof. ing. Dondi, ordinario di architettura nella nostra R. Scuola di applicazione, esporrà da noi invitato, le buone ragioni che militano contro il progetto di legge Rosadi " (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dalla "Tribuna" di Roma del 1 aprile 1915.

La polemica tra ingegneri e architetti. Una lettera di F. Bargagli Petrucci

(...) Mentre continua e si fa più viva la polemica tra ingegneri ed architetti intorno alle nuove Scuole Superiori di Architettura, amici, colleghi e discepoli mi incitano a ricordare un fatto che sembra ignorato o stranamente dimenticato da tutti: c'è in un angolo dell'Italia, tra le memorie più fulgide dell'arte e tra i monumenti più gloriosi, a Siena, una scuola di architettura, sorta per iniziativa locale, che funziona già da sei anni e che funziona bene.

Nel dibattito tra ingegneri ed architetti puri non voglio intervenire io che non appartengo né all'una né all'altra classe di professionisti, e come organizzatore di questa scuola mi asterrò dal parlare se non avessi il dovere di riferirne il merito principale all'arch. Antonio Canestrelli che tracciò lo schema dei programmi specchiandosi principalmente su quelli dell'école séciale di Parigi, citata anche dall'ing. Bellotti.

Questa scuola di Siena, che vive da sei anni e che da sei anni diffonde tra i cultori dell'architettura e tra gli studenti i suoi programmi a stampa, è veramente la prima fondazione del genere in Italia e su di essa mi sembra, dovrebbe fermarsi l'osservazione e approfondirsi l'analisi. Infine sono sei anni di esperienza che, secondo il mio modesto parere, valgono più dei dodici anni di discussioni.

Forte di questa esperienza, mi permetta di esprimere la mia piena fede nell'avvenire delle scuole di architettura autonome, annesse però agli istituti di belle arti, perché è possibile creare in questi istituti gli organismi speciali e complessi dove l'arte troneggi, circondata dalle scienze indispensabili sussidiarie dell'architettura.

Gli studenti di architettura, purché fondati su solide basi di cultura generale, possono acquistare facilmente nella Scuola d'arte quel tanto di scienza e di tecnica che occorrerà loro nella futura pratica professionale (...)
La scuola di Siena libera nell'origine e nel suo indirizzo, già da due anni licenzia i suoi studenti col solito diploma di professore di disegno architettonico, ma li sottopone prima ad un esame pubblico, anche su questioni scientifiche e tecniche, dando largo campo alla discussione sopra un progetto sviluppato e sopra una relazione scritta, come se si trattasse di un esame di laurea. I commissari governativi, competentissimi in ogni ramo di scienza e arte, che furono presenti a questi esami, potrebbero dire se vi fu mai conflitto tra arte e scienza o se piuttosto i due elementi si fusero e completarono utilmente a vicenda. (...) Il disaccordo, anzi la discordia tra ingegneri ed architetti è ingiustificata ed artificiosa. In pratica a Siena, accanto agli architetti, ai decoratori, ai disegnatori, vivono ed insegnano con perfetta armonia d'intenti quattro ingegneri civili, un ingegnere industriale, un fisico, un chimico, due matematici, un naturalista, un medico igienista e un legale economista.

(...) Sperimentando con libertà di programmi e limandoli e correggendoli, come ha fatto Siena, via, via, in base all'esperienza si può raggiungere lo scopo seguendo magari strade diverse e io penso che se il governo vorrà fare davvero cosa utile e sana, dovrà concedere insieme con i fondi adeguati, piena libertà di esperimento e non costringere le personali iniziative entro la forma di un programma tipo, unico per tutte.

(...)

Prof. Fabio Bargagli Petrucci

Soprintendente dell'Istituto di Belle Arti di Siena

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dall' "Idea Nazionale" del 1 aprile 1915.

La polemica per la Scuola di Architettura. Una lettera degli allievi ingegneri.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. direttore,

la nostra posizione di allievi non ancora diplomati ci ha costretto fino ad oggi a non intervenire nella vivace polemica che si svolge pubblicamente a proposito della scuola di architettura, polemica provocata dalla nostra agitazione.

La nostra posizione disagiata di fronte a tante illustri personalità dell'arte e della scienza, non ci consente di polemizzare con esse. Tuttavia poiché si tende a prospettare la questione in modo antipatico, poiché si afferma (...) che noi vogliamo impedire l'istituzione di una scuola superiore di architettura, abbiamo giudicato necessario uscire dal nostro riserbo per mettere le cose a posto.

Noi siamo i primi a riconoscere la necessità di un insegnamento superiore di architettura in Italia, ma affermiamo al tempo stesso (...) di essere tra i pochi che apprezzano nel loro giusto valore le vere esigenze di questo insegnamento.

Noi combattiamo la scuola rosadiana che è un aborto, molto, molto lontano da una vera scuola superiore di architettura. Noi pretendiamo la sua chiusura immediata perché non vogliamo trovarci di fronte ad un fatto compiuto la cui sanzione sarebbe un delitto contro gli studi superiori. (...)

Nella polemica che gli avversari conducono con molta abilità, ma anche con poca lealtà, si dimostra da tutti grande amore per l'arte, ma ben poco amore per la verità e l'obiettività. Fermi nel nostro proposito di non entrare nel merito della polemica crediamo però di rispondere alle affermazioni assolutistiche di alcuni con la parola di personalità di indiscussa competenza.

Al sig. Maraini che nella Tribuna del 30 marzo u. s. con tanta sicurezza definisce l'architettura niente altro che un'arte, rispondiamo con le parole di Luigi Cremona: "...non si può essere architetti se non si sa ideare con senso e cultura d'arte e costruire con sapere scientifico; non si deve dimenticare che un brutto quadro o una cattiva statua non producono i funesti effetti di un edificio, il quale può cagionare lo sperpero di enormi somme e talvolta persino costare vite umane.

L'architettura è dunque arte, ma insieme scienza e tecnica costruttiva".

(...) Né si dica che i migliori architetti sono stati tali solo perché artisti.

Dice l'ing. Eynardt: "Michelangelo conosceva tutta l'ingegneria del suo tempo, e del resto è finito il tempo dell'autodidattica". Infatti qual' è il compito precipuo dei calcoli nello studio delle costruzioni, se non quello di stabilire le migliori condizioni di stabilità in relazione alla massima economia da ottenersi nella spesa dell'edificio?

Potrà dare ai nervi del sig. Maraini questo accenno realistico che a suo modo di vedere contamina l'idealismo puro e suggestivo dell'arte...Ma è un fatto indiscutibile che le moderne esigenze dell'architettura richiedono un maturo studio della questione economica.

Quanto alla sede della Scuola Superiore di Architettura, rammentiamo ciò che l'ing. arch. Bazzani scriveva nel Giornale d'Italia del 27 marzo u. s.

"Quando io sognavo, sogno che sta diventando realtà, la città dell'arte a Valle Giulia, in essa disegnavo l'edificio della Scuola Superiore di Architettura e a fianco quello della Scuola di Belle Arti". Egli dunque sogna per la Scuola Superiore di Architettura una sede propria.

E giacché ci siamo, poiché vogliamo riconoscere la buona fede del signor Maraini, lo preghiamo voler attingere a fonti più attendibili le sue informazioni.

Egli afferma che i programmi della scuola rosadiana di architettura "contengono in abbondanza materie scientifiche, quali: statica grafica, calcolo differenziale ed integrale, teoria dei ponti".

Ci limitiamo a pregarlo di recarsi presso la scuola stessa. Egli avrà agio di persuadersi che di tali discipline non si fa alcun cenno e al tempo stesso potrà per suo conto rilevare le amene disposizioni del Consiglio dei professori, e rendersi un concetto esatto della enorme distanza che separa la scuola rosadiana da un vero e ben inteso Istituto Superiore di Architettura.

Noi ci siamo convinti (...) che nell'inaugurazione e nel far funzionare tale scuola in tutta fretta si sia mirato esclusivamente a favorire una ristretta cerchia di interessati, i quali hanno dimostrato di non apprezzare o peggio di non voler apprezzare nel loro giusto valore le reali esigenze di un insegnamento superiore di architettura.

Di questo sembra sia convinto anche lei, signor Maraini, giacché afferma che vorrebbe quell'organismo "lontano da certe influenze massoniche che minacciano di contaminarlo appena nato". E tanto a noi basta! Con ossequio

Il Comitato Centrale di agitazione fra gli allievi ingegneri d'Italia.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera dell'ing. Giulio Bellotti di Firenze a Corrado Ricci, datata 2 aprile 1915.

Non mi sono molto allarmato dalla agitazione sorta contro la istituzione delle Scuole Superiori di Architettura, per le quali e specialmente per quella di Firenze, come lei sa, mi sono tanto adoperato, perché ero certo che la iniziativa dell'on. Rosadi avrebbe trovato la sua definitiva sanzione e vinte le insignificanti opposizioni.

Nel dubbio che ella non l'abbia letto, mi permetto inviarle copia di un mio comunicato, inserito nel giornale "La Tribuna", nel quale ho voluto mettere un po'le cose a posto e dimostrare che a Firenze siamo nella perfetta legalità.

Se, come spero, le Scuole saranno definitivamente approvate, una mia gita a Roma, di l'assetto definitivo. (...)

È allegato anche il dattiloscritto dell'articolo pubblicato sulla Tribuna il 27 marzo 1915.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Ministero della P. I. al Presidente del Collegio degli Ingegneri e Architetti in Napoli, datata 2 aprile 1915. Oggetto: voto circa l'istituzione delle Scuole Superiori di Architettura.

Questo Ministero ha esaminato con la maggiore attenzione il voto emesso da codesto Collegio nei riguardi della questione delle istituende Scuole Superiori di Architettura, ma deve rispondere subito che esso è fondato sopra informazioni inesatte. Non esiste infatti alcun decreto reale che istituisce Scuole Superiori di Architettura e soprattutto non esiste nessun ordinamento provvisorio e tanto meno definitivo della Scuole stesse. Esiste soltanto un primo corso aperto in via di puro esperimento, che non ha, né può avere alcun carattere di definitività, essendo in sostanza una semplice istituzione provvisoria di insegnamenti, sui quali dovrebbe poi con un provvedimento definitivo fondarsi e svolgersi l'organismo delle nuove scuole. È evidente che il risultato di tale esperimento potrà efficacemente influire sulle determinazioni che il Ministero dovrà prendere sulla definitiva sistemazione di dette scuole, la quale pertanto non può considerarsi un fatto compiuto.

Il Ministro

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dal "Corriere d'Italia" del 4 aprile 1915.

L'invasione massonica nel campo dell'arte. A proposito della Scuola Superiore di Architettura

(...) è opportuno anzitutto sapere che la Scuola Superiore di Architettura di Roma è alla diretta dipendenza dell'Istituto di Belle Arti presieduto, come è noto, da Ettore Ferrari. Era quindi troppo umano prevedere che l'egregio scultore avrebbe pensato ad assegnare le cattedre di nuova creazione a persone di sua piena fiducia. (...) ora secondo quanto abbiamo potuto sapere, il buon genio di Ettore Ferrari, avrebbe vegliato fin dai primordi alla scelta dei professori: sotto i suoi auspici si sarebbero adunati i primi insegnanti, riunitisi spontaneamente, senza la delegazione di alcuna autorità, per discutere sulla organizzazione della scuola e naturalmente anche per distribuirsi le cattedre. Ad un certo punto sarebbero sorti dei dissidi, essendo

rimasto escluso dal nuovo ceto accademico un brillante architetto, il cui nome fu più volte ricordato nei gironi scorsi fra coloro che usufruirono maggiormente della...beneficiaria di San Francisco. La scissione avrebbe potuto riuscire assai dannosa e la tempesta si sarebbe calmata soltanto quando al brillante architetto fu concesso l'agognato ufficio. (...)

Noi facciamo rilevare fin da ora l'assurdità che un corpo d'insegnanti, nominati secondo il beneplacito di Ettore Ferrari, possa essere senz'altro legalmente riconosciuto ed equiparato nei suoi diritti agli altri corpi accademici, l'opera gratuita concessa in pochi mesi di scuola non è titolo sufficiente per raggiungere un grado la cui conquista richiede ben altri sacrifici.

Abbiamo creduto nostro dovere di mettere in guardia l'opinione pubblica contro il nuovo tentativo di sopraffazione massonica e volentieri ritorneremo sull'argomento quante volte ci sembrerà opportuno.

Intanto una domanda sorge spontanea: il Ministro che fa – il Ministro della P. I. dopo che la scuola è stata inaugurata solennemente alla presenza del sottosegretario, è caduto dalle nuvole giorni or sono nel sentire che esiste una Scuola Superiore di Architettura. Tutto questo oltre che un involontario tributo di ammirazione alla sempre vigile attività di Ettore Ferrari, è anche novella prova della sua onnipotenza.

Per conto nostro ci auguriamo che allorquando il disegno di legge per la Scuola Superiore di Architettura sarà discusso alla Camera, si ritrovi qualche coraggioso parlamentare capace di scuotere l'apatia governativa contro l'invasione massonica nel dominio dell'arte, ed un articolo speciale sancisca la necessità di regolari concorsi in modo di eliminare qualunque possibilità di favoritismi.

Una replica degli architetti.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore

Ci permetta di rispondere ad una lettera degli allievi ingegneri pubblicata nel suo pregiato giornale.

Innanzitutto essi si meravigliano che qualche nostro compagno abbia potuto asserire che il Cremona, illustre matematico, non era architetto, e che il Ciampi, valoroso ingegnere, non possa avere autorità in discussioni sull'architettura. Ebbene noi ad onta si dica che per ciò non meritiamo la loro considerazione, sfidiamo i nostri oppositori a dimostrare il contrario.

Riguardo poi ai programmi ed alle materie di studio, notiamo che nessuna smentita è stata data dagli allievi ingegneri alla lista indicata da qualche nostro collega: e non sapendo che cosa obiettare, hanno cercato di fare la voce grossa e di confondere le cose soltanto perché, per puro errore di stampa una materia è stata messa prima di un'altra.

Ma non è su questo, cari colleghi della Scuola di Applicazione, che deve svolgersi la discussione (...). Smentite quello, se credete, ma non fate giochi di parole e non fondate le vostre polemiche su errori di stampa. Infatti il comm. Ceradini che in un giornale apparve come Corradini, ha dato a voi il mezzo di fare una lunga disquisizione per dimostrare che il Corradini non è il direttore della Scuola di Applicazione, mentre facilmente avreste potuto comprendere che si trattava semplicemente di un errore di stampa, poiché fu proprio il vostro Direttore, che intervenne ed aderì ufficialmente all'inaugurazione della Scuola Superiore di Architettura.

Riguardo al Decreto Reale possiamo riaffermare, ad onta delle smentite vostre, che è stato firmato da sua Maestà il Re nel dicembre u. s. Basta leggere i giornali dell'epoca che riportano l'elenco dei decreti reali firmati. (...)

Il Comitato per la Scuola Superiore di Architettura: Bisi, Benigni, Bibbiani, Cellini, Mattioli, Spaccarelli, Urbani.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dal "Mattino" di Napoli del 6 aprile 1915.

Ancora per le Scuole Superiori di Architettura nei R. Istituti di Belle Arti.

Sua Eccellenza il sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione ha inviato la comunicazione, che più giù trascriviamo, al presidente ill. mo prof. Luigi De Rosa, dell'Associazione Nazionale Insegnanti di disegno. Come è già noto al pubblico, la suddetta spettabile associazione, d'innanzi all'attuale movimento degli studenti di architettura, che chiedono sia anche il loro R. Istituto sede della Scuola Superiore di Architettura da istituirsi in altri R. R. Istituti del Regno, aveva inviato un autorevole voto a S. E. il Ministro della P. I. perché venga sollecitamente portato alla pratica l'accennata istituzione (...)

Roma, 5 aprile 1915

Ill.mo Signor Presidente,

la ringrazio della cortese comunicazione (...) dell'ordine del giorno votato dalla sezione napoletana dell'Associazione Nazionale Insegnanti di disegno.

L'ordinamento completo delle scuole superiori di architettura è ora allo studio: per ora si è iniziato soltanto un esperimento a Roma e a Firenze, ma le assicuro che sarà tenuto presente il nobile desiderio di codesta sezione che l'Istituto di Belle Arti di Napoli sia sede di una delle nuove scuole.

Giovanni Rosadi

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dall' "Idea Nazionale" del 6 aprile 1915.

La polemica per la Scuola d'architettura.

Dal Comitato di agitazione degli allievi ingegneri riceviamo la seguente:

Signor Direttore,

gli allievi della Scuola rosadiana dicono che "il Cremona, illustre matematico, non era architetto" e che "il Ciappi, valoroso ingegnere, non può avere autorità in discussioni sull'architettura" e ci sfidano "a dimostrare il contrario". Li inviteremo dal canto nostro a dimostrare la competenza a riguardo di tutti i pittori, scultori e professori di disegno i quali hanno partecipato con tanto calore all'imparziale referendum da loro provocato. Diciamo professori di disegno, non già architetti, perché, fino a prova contraria, soltanto le Scuole di applicazione sono abilitate a conferire il diploma di architetto.

Riguardo ai programmi, essi dicono ancora: "Nessuna smentita è stata data dagli allievi ingegneri alla lista indicata da qualche nostro collega". Rispondiamo: la lettera del Gruppo di studenti di Belle Arti non meritava considerazione, e non era quindi degna di smentite. Nel programma della Scuola non compaiono affatto il Calcolo differenziale e integrale, né la Meccanica Razionale, né la Statica Grafica, né...la Teoria dei Ponti. Se tutto questo si possa far rientrare nel corso di Matematica (tre anni dopo la licenza tecnica!) lasciamo giudicare...anche ai profani.

Del resto perfino il prof. Giovannoni e l'ing. Fasolo hanno riconosciuto affatto insufficienti i programmi della scuola rosadiana. Ed è strano che proprio ora, professori ed allievi si affannino a dimostrare il contrario, proprio ora che...dall'alto della Scuola è stato tolto il quadro delle materie d'insegnamento.

Il sig. Foschini che si mette a disposizione dell'ing. Foschi per mostrargli i veri programmi, ci consenta una domanda: erano falsi quelli che fino a pochi giorni fa sono stati pubblicamente esposti nell'albo della scuola? (...)

Riguardo al decreto reale la storia comincia a diventare noiosa. I nostri avversari richiamano "i giornali dell'epoca" (...). Ci permettiamo di far loro considerare che, per darci una vera smentita, essi dovranno avere la bontà di indicarci su quale numero della Gazzetta Ufficiale il decreto stesso era stato pubblicato, e, in ogni modo, saperci dire se e quando sia stato registrato alla Corte dei Conti. (...)

Presenti a noi stessi, rammentiamo:

1. La scuola rosadiana non ha carattere universitario. Si verrebbe a conseguire un diploma equiparato a quelli universitari con un corso di cinque anni dopo la licenza tecnica.
2. L'architetto deve essere fornito di quella cultura generale che si consegue con la licenza liceale o d'istituto tecnico, e che si richiede a chiunque voglia intraprendere un corso di studi superiori.
3. La scuola rosadiana non può avere carattere di esperimento, perché fondata su criteri troppo lontani da quelli che sarebbe necessario adottare per una vera scuola superiore di architettura.
4. Non è possibile parlare di riforma, e tanto meno di perfezionamento. Basti accennare ai criteri di ammissione adottati.
5. Il funzionamento di detta scuola è affatto illegale.

Per queste ragioni noi reclamiamo la chiusura della scuola rosadiana.

Con ossequio.

Il comitato centrale di agitazione fra gli allievi ingegneri d'Italia.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Protocollo del R. Istituto di Belle Arti di Firenze. Alunni dei corsi speciali di architettura del R. Istituto di Belle Arti, ammessi al I anno (preparatorio) della Scuola Superiore di Architettura, datato Firenze 11 aprile 1915.

N°	Cognome e Nome	Anni di età	Titoli di ammissione
I Anno speciale			
1	Candia Angelo	20	Titolo equipollente alla licenza tecnica (scuola americana)
2	Guarducci Carlo	19	Licenza tecnica
3	Roccatelli Armando	19	Il anno scuola tecnica
4	Rapisadi Gaetano	23	Licenza tecnica
5	Zanini Pietro	20	VI classe elementare
II Anno speciale			
1	Carcasson Arrigo	17	I Anno istituto tecnico
2	Chiaramonti Brunetto	20	I Anno liceo
3	Forti Giuseppe	19	I Anno scuola tecnica
4	Magrini Remo	22	Licenza tecnica
5	Piazzesi Alberto	26	V classe elementare

6	Tortoli Renato	22	I Anno Istituto tecnico
7	Tortolini Vittorio	23	Licenza tecnica
III Anno speciale			
1	Bernieri Oreste	22	I Anno scuola tecnica
2	Colzi Adelio	26	V classe elementare
3	Mencarelli Mario	19	I anno istituto tecnico
4	Morganti Oreste	22	V classe elementare
V Anno speciale			
1	Alinovi Giuseppe	23	Licenza tecnica
2	Leoni Luigi	23	V classe elementare
3	Pampaloni Goffredo	23	V classe elementare
4	Salvi G. Batta	24	Licenza tecnica
5	Pacchioni Giulia Vittoria	20	V classe elementare
Al primo anno (preparatorio) sono stati ammessi come uditori, senza alcun impegno, gli alunni seguenti, coll'obbligo di procurarsi nell'anno l'ammissione al I corso speciale di architettura.			
1	Betti Francesco	17	Licenza tecnica
2	Faccioli Raffaello	16	Licenza tecnica
3	Salvadori Oreste	21	Licenza tecnica
4	Badalassi Smeraldo	19	Il Anno Istituto tecnico
5	Viliani Vieri	29	Il classe tecnica
Alunni ammessi al II (I superiore – essendo la scuola di sei anni)			
1	Alessandri Enrico	21	Licenza fisico matematica e fisico artistica del R. Istituto tecnico di Firenze
2	Cigheri Aldo	21	Licenza fisico artistica del R. Istituto tecnico di Firenze
3	Lucatelli Giuseppe	22	Titoli equipollenti (scuole estere)
4	Sandri Domenico	22	idem
5	Ventilari Luigi	24	Licenza agrimensore del R. Istituto tecnico di Firenze.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento dattiloscritto della R. Scuola Superiore di Firenze. Anno scolastico 1914-1915.

Il corso della nuova Scuola Superiore di architettura comprende sei anni; il primo ed in parte anche il secondo hanno carattere preparatorio. Ciò soltanto in via provvisoria e per dar modo agli alunni dell'Istituto di Belle Arti che frequentano i corsi speciali di potersi iscrivere alla nuova scuola.

Sono ammessi al I anno gli alunni dei corsi speciali del R. Istituto di Belle Arti muniti di licenza tecnica, oppure aventi 19 anni di età; per modo che, entro i primi quattro anni, possono dare gli esami di licenza della Sezione fisico – artistica del R. Istituto Tecnico di Firenze, obbligatoria per l'esame di laurea. Questo primo anno sarà subito sostituito dal quarto della sezione fisico – artistica.

Per essere ammessi al II anno, occorre la licenza della detta sezione fisico – artistica, oppure un'altra licenza di Istituto tecnico o di liceo con esame di integrazione.

I programmi per i primi due anni, ai quali si limita attualmente la Scuola, sono seguenti:

ANNO PRIMO

Proporzioni degli ordini e dei vari elementi delle fabbriche, studiate con lo sviluppo di ogni particolare grafico, planimetrico ed altimetrico, costruttivo e decorativo.

Principi dello studio architettonico dal vero sopra parti di fabbrica.

Principi di composizione architettonica.

Esercitazioni sulla teoria delle ombre e sulla prospettiva.

Matematiche elementari (algebra e geometria).

Elementi di fisica e chimica.

Lettere italiane.

Storia civile e geografia.

Storia dell'arte.

ANNO SECONDO

Rassegna e studio sulle diverse categorie di edifici pubblici; esigenze e caratteristiche di ciascuno.

Seguito dello studio architettonico dal vero.

Idem per la composizione architettonica.

Esercizi ex tempore.

Schizzi architettonici e di paesaggio dal vero.

Figura e decorazione ornamentale, modellata e dipinta.

Matematiche (algebra, geometria, trigonometria).

Fisica complementare.

Storia dell'arte.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del presidente del R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, Manfredo Manfredi, al ministero della Pubblica Istruzione. Oggetto: scuole superiori di Architettura. Roma 17 aprile 1915.

In esecuzione a quanto il Consiglio dei Professori dell'Istituto di Belle Arti e della nuova Scuola superiore di Architettura stabilì nell'ultima parte dell'ordine del giorno che votò nella riunione del 29 marzo u. s. e che fu comunicato a codesta on. Direzione Generale con lettera del giorno 31 successivo mi onoro di trasmettere la relazione elaborata dal chiarissimo architetto ing. Gustavo Giovannoni prof. della scuola di applicazione degli ingegneri ed incaricato nel nostro istituto, nella quale sono concretati i voti e chiarite le proposte che furono riassunti in quell'ordine del giorno. Nella fiducia che essa relazione giovi a confermare sempre più la utilità e la necessità di dare un assetto definitivo agli studi di architettura secondo i criteri che informarono le decisioni di questo Consiglio dei professori nell'iniziare il funzionamento di questa scuola, ho speranza di vedere definitivamente affermata l'istituzione della scuola che tanto sta a cuore a tutti coloro che amano l'arte e la cultura italiana. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Ordine del giorno della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna, votato nella seduta del 16 aprile 1915.

(...) Il Consiglio dei professori della R. Scuola di applicazione degli ingegneri di Bologna, riunito nella seduta del 16 aprile 1915;

udite le comunicazioni del Direttore [Silvio Canevazzi] in merito alla progettata istituzione della Scuole Superiori di Architettura, dopo ampia discussione su proposta del prof. Muggia, vota unanime il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Considerato:

(...) Che la creazione di Scuole Superiori di Architettura ex novo, alle quali si dovrebbe pur sempre pervenire colla licenza degli studi secondari, importerebbe una gravissima spesa ed andrebbe a costituire una duplicazione di istituti superiori nei quali si dovrebbero impartire insegnamenti che già si impartiscono efficacemente nelle scuole degli ingegneri; che poi queste scuole superiori esistono già effettivamente allo stato formale nelle sezioni di architettura delle scuole di applicazione per gli ingegneri e nei politecnici;

(...) Che con una lieve spesa è possibile ordinare meglio queste Sezioni di Architettura esistenti presso le Scuole di Applicazione per gli ingegneri, così da farne delle vere scuole speciali (...)

Che solamente in quei centri di notevole importanza artistica, dove non esistono scuole di applicazione o politecnici, possa essere conveniente istituire scuole di grado universitario ex novo da aggregarsi a già esistenti istituti scientifici;

Che a questi larghi e razionali intendimenti era informata la legge Cremona già approvata dal Senato nella seduta del 1°luglio 1890 e rimasta, solamente per vicende parlamentari allo stato di presentazione alla Camera dei deputati con relazione favorevole dell'onorevole Martini;

è di parere che, seguendo questo ordine di idee, si possa efficacemente provvedere alla lamentata deficienza nell'indirizzo dell'insegnamento dell'Architettura e ciò senza turbare quei diritti professionali i quali pure debbono essere tutelati (...)

Ed esprime il voto che S. E. il Ministro della P. I. riprenda in esame quel progetto di legge e , con quelle modificazioni che possono essere consigliate dalle condizioni del momento attuale, voglia predisporre la effettiva traduzione in legge.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Bologna. Per la istituzione delle scuole superiori di architettura. Ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio dei professori della R. Scuola per gli ingegneri in Bologna nella seduta del 16 aprile 1915.

(...) Considerato:

che l'Architettura, se ha fondamento nell'arte, non lo ha minore nella scienza, e che anzi nelle opere architettoniche dei nostri giorni si presentano tali e tanti problemi tecnico – scientifici dell'arte del costruire, di non minore importanza di quelli che predominano nell'ingegneria civile;

che perciò la genialità artistica deve essere corredata dalla preparazione di cultura generale superiore e scientifica la quale solo negli istituti universitari trova modo di essere impartita;

che la creazione ex novo di scuole superiori di architettura, alle quali si dovrebbe pur sempre pervenire colla licenza degli studi secondari, importerebbe una gravissima spesa ed andrebbe a costituire una duplicazione di istituti superiori nei quali si dovrebbero impartire insegnamenti che già si impartiscono efficacemente nelle Scuole degli Ingegneri;

che poi queste scuole superiori esistono già effettivamente allo stato formale delle Sezioni di Architettura della Scuola di Applicazione per gli ingegneri e dei politecnici;

che se non tutte queste scuole funzionano come sarebbe desiderabile, ciò dipende da deficienza dell'ordinamento di esse e dalla possibilità che hanno anche i giovani di non sufficiente preparazione artistica, di essere ammessi; mentre poi dove, per speciali condizioni locali, si sono potute eliminare le deficienze, esse hanno sempre funzionato in modo rispondente agli scopi della istituzione;

che con lieve spesa è possibile di ordinare meglio queste Sezioni di Architettura esistenti presso le Scuole di Applicazione per gli Ingegneri, così da farne delle vere scuole speciali quando si esiga dai giovani la dimostrazione preliminare della loro attitudine artistica, quando vi si sviluppino gli insegnamenti artistici sino dall'inizio del biennio universitario e quando gli insegnamenti tutti, e quindi anche quelli di carattere prevalentemente artistico, affidati di preferenza ad insegnanti degli Istituti di B. A. , vengano impartiti nelle Scuole di Applicazione e nei Politecnici e sottoposti ad un'unica direzione.

Che solamente in quei centri di notevole importanza artistica, dove non esistono scuole di applicazione o Politecnici, possa essere conveniente istituire scuole di grado universitario ex novo da aggregarsi a già esistenti istituti scientifici;

con questi larghi e razionali intendimenti era informata la legge Cremona già approvata dal Senato nella seduta del 1 luglio 1890 e rimasta solamente per vicende parlamentari allo stato di presentazione alla Camera dei deputati con relazione favorevole dell'on. Martini;

è di parere che, seguendo questo ordine di idee, si possa efficacemente provvedere alla lamentata deficienza nell'indirizzo dell'insegnamento dell'Architettura e ciò senza turbare quei diritti professionali, i quali pure debbono essere tutelati, corrispondendovi garanzie d'interesse sociale generale, dalle quali non si può astrarre quando si tratta di esecuzione materiale e di costruzione di opera immediata colla vita vissuta delle popolazioni e che servono ai bisogni di queste, e non di semplici produzioni artistiche, destinate solamente a godimenti a godimenti estetici dello spirito;

ed esprime il voto che S. E. il ministro della P. I. riprenda in esame quel progetto di legge e, con quelle modificazioni che possono essere consigliate dalle condizioni del momento attuale, voglia predisporre l'effettiva traduzione in legge.

Il presidente S. Canevazzi

ASL, Tit. VI, Scuole, 1915

19 aprile 1915. Documento a stampa, *Per la dignità degli studi e dei titoli professionali universitari*, relazione della agitazione sorta tra gli allievi ingegneri d'Italia e promossa dagli allievi ingegneri di Roma in seguito alla recente tentata istituzione di una cosiddetta Scuola superiore di Architettura, avente sede presso gli istituti di Belle Arti di Roma, Firenze, Venezia.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Ministro della P. I., Grippo, al prof. Luigi De Rose, Presidente dell'Associazione Nazionale Insegnanti di disegno, sezione napoletana; datata 20 aprile 1915.

(...) Mi è pervenuto il voto di codesta Sezione dell'Associazione Nazionale degli insegnanti di disegno in ordine alla proposta istituzione delle scuole superiori di architettura e posso assicurare che da parte mia attendo con vivo interesse allo studio per la soluzione del complesso e delicato problema. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dal "Corriere d'Italia" del 21 aprile 1915.

La polemica tra ingegneri ed architetti per la Scuola Superiore di Architettura.

Per debito di imparzialità pubblichiamo la lettera seguente del Comitato d'agitazione degli architetti in risposta alle ragioni esposte ieri mattina su queste stesse colonne dagli studenti della Scuola d'applicazione.

Gentilissimo Sig. direttore del "Corriere d'Italia"

Gli studenti della Scuola di Applicazione nella loro lotta contro le Scuole di Architettura hanno cambiato tattica. Prima criticavano i programmi, ora che gli architetti più illustri d'Italia, quelli cioè che hanno dato nuove parole d'arte all'epoca nostra, si sono schierati unanimemente per la nuova Scuola di architettura, gli studenti di applicazione ora si sono attaccati al ripiego di combattere la legalità della Scuola nascente.

Noi mentre dichiariamo che siamo sempre concordi nel sostenere che fosse necessario convertire in legge il Decreto Reale, ed anzi che ci agitammo solo per questo, obbiettiamo:

non possiamo ammettere che il Decreto Reale non esista poiché nessun ministro avrebbe potuto inaugurare e fondare una Scuola senza quella base assolutamente necessaria.

Ora ricordiamo la lettera di S. E. Grippo, l'intervento di S. E. Rosadi, del comm. Corrado Ricci, del comm. Ceradini, direttore della Scuola di applicazione e di tante altre autorità per poter dubitare che questi illustri personaggi agissero tanto leggeremente.

Gli studenti della Scuola di Applicazione tentano presentare sotto una veste poco seria tutte le più alte autorità del Ministero che nulla saprebbero di ciò che avviene sulle scuole superiori di Architettura e non pensano che si smentiscano automaticamente, poiché sarebbe assurdo che in uno Stato costituzionale come quello italiano, un corpo insegnante avesse potuto fare tante cose di suo arbitrio, senza essere immediatamente smentito dalle autorità superiori.

Noi ricordiamo le parole di S. E. Grippo con cui ci invitava a riprendere i corsi e tanto meno ci diceva che il Ministero non li avesse autorizzati.

Il Comitato di agitazione: Bisi, Bibbiani, Mattioli, Cellini, Benigni, Urbani, Spaccarelli

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Estratto dal "Messaggero" di Roma del 24 aprile 1915.

Per le nuove scuole superiori di architettura. Importante voto al governo.

Milano, 22.

Invitati dal presidente dell'accademia di belle arti convennero ieri a Brera i rappresentanti delle associazioni artistiche e tecniche di Milano per discutere intorno al problema della istituzione delle scuole superiori di architettura; problema che da tempo tiene in agitazione i nostri istituti di belle arti e le scuole di applicazione degli ingegneri.

È stato votato il seguente ordine del giorno:

i rappresentanti delle associazioni professionali, artistiche e tecniche di Milano convocati il giorno 20 aprile corrente nella sede dell'accademia di Brera, udita dal presidente dell'accademia stessa, comm. Giovanni Beltrami, l'esposizione dello stato attuale della questione riguardante la istituzione delle scuole superiori di architettura presso le accademie e gli istituti di Belle Arti e la relazione fatta dall'on. Nava promotore del progetto di legge riguardante l'istituzione stessa, mentre riconoscono che il decreto reale presentato dall'on. Rosadi, col quale vengono istituite scuole superiori di architettura a Roma, Firenze e Venezia ha il merito di dare autorevole sanzione ufficiale al principio che le scuole di architettura debbono avere sede presso gli istituti di belle arti;

rilevano come tale decreto non possa rappresentarla soluzione dell'annoso problema della scuole superiori di architettura in quanto questa deve provvedere alla riforma ed all'ordinamento non solo degli studi superiori artistici nel senso di completarli con i necessari insegnamenti tecnici e scientifici, ma anche alle scuole preparatorie allo scopo di equipararle alle scuole secondarie che sono la premessa necessaria agli studi universitari;

preso atto che il progetto dell'on. Nava, accolto con favore dal rappresentante del governo e dalla Camera, si ispira ai suaccennati concetti e attende solo la discussione al parlamento;

fanno voti che il governo porti alla discussione il progetto stesso già all'ordine del giorno e ne presenti al riaprirsi della Camera un altro di propria iniziativa che ispirandosi agli stessi criteri provveda alla soluzione integrale del problema ed a tutte le sedi."

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Federazione degli architetti italiani – sede in Milano, via Pietro Verri 9. Ordine del giorno (sul foglio vi è un timbro delle belle arti, recante la data 27 aprile 1915).

L'assemblea indetta dalla Federazione degli Architetti italiani in Roma il 25 aprile 1915:

riconoscendo come il decreto legge provocato dall'on. Rosadi inizi degnamente la soluzione tanto desiderata della questione delle Scuole Superiori di Architettura in quanto ne determina la sede in ambiente artistico.

Presa esatta conoscenza del progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Cesare Nava già accettato dagli uffici:

approva incondizionatamente i concetti informativi di questo progetto e delibera di adoperarsi efficacemente perché esso venga al più presto dalla Camera approvato ed attuato in modo che anche l'esperimento già così ben iniziato ottenga degno e definitivo assetto.

Firmato:

Federazione architetti italiani (Manfredi, Sommaruga e ?)

Associazione architetti lombardi (il presidente ?)

Associazione architetti della Toscana (?)

Architetti siciliani (Ernesto Basile)

Associazione cultori dell'Architettura di Roma (Giulio Magni, Gustavo Giovannoni, Tullio Passarelli)

Delegazione associazione architetti del Piemonte (?)

Per gli architetti della Sardegna (prof. F. Tognetti)

Delegazione associazione architetti veneti (Augusto Sezanne e Torres)

Delegazione associazione architetti di Modena (prof. Arturo Rati)

Delegazione associazione architetti di Parma (prof. Mancini)

I rappresentanti del comm. Collamarini per Bologna (?)

Per gli architetti di Siena (?)

Per l'Associazione degli architetti del Lazio (Luigi Bisi e Arnaldo Foschini)
Per gli architetti dell'Umbria (Guglielmo Donati)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma della Direzione generale istruzione superiore del 2 maggio 1915, firmato il ministro al dott. Comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti.

Al fine di studiare e proporre gli emendamenti da introdurre nel disegno di legge di iniziativa dell'on. Nava e di altri deputati per le Scuole Superiori di Architettura affinché esso possa venire accettato dal Governo, ho nominato una Commissione, presieduta dall'on. Colombo, e composta di V. S. e dei signori on. Nava, on. Manfredi e comm. Braghi. Prego la S. V. di accettare questo incarico. (...)

Documento a stampa. Per la istituzione delle scuole superiori di architettura. Relazione della Commissione ministeriale presieduta dall'on. senatore G. Colombo e composta dei sigg. on. Nava, Manfredi, Ricci e Braghi.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma del Ministero della P. I. a Corrado Ricci, direttore generale della Belle Arti, datato 5 maggio 1915.

Commissione per scuole superiori di architettura è convocata per sabato prossimo 8 corrente ad ore 15 in questo Ministero presso Direzione Istruzione Superiore. Conto suo intervento.

Il Ministro

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, al direttore del R. Istituto di Belle Arti di Firenze, datata 8 maggio 1915.

Prego V. S. mandarmi subito elenco singoli allievi iscritti corso superiore architettura recentemente istituito con indicazione ispettivi titoli ammissione nonché regolamento interno o programma provvisoriamente adottato.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Documento dattiloscritto dell'Istituto di Belle Arti di Siena, datato 9 maggio 1915.

Pro memoria che si presenta all'on. Commissione per lo studio del progetto d'istituzione delle Scuole Superiori di Architettura in Italia.

Fotografato

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera della Società degli ingegneri di Bologna, del 10 maggio 1915, al sig. Presidente della Commissione per l'esame della questione relativa alla istituzione delle scuole di architettura.

Viene espressa l'adesione all'ordine del giorno approvato dal Consiglio dei professori della Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna, "nel quale si vuole che venga assicurato all'insegnamento dell'architettura grado e carattere universitario".

L'ordine del giorno suddetto è allegato ed è lo stesso trascritto in precedenza.

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del presidente del R. Istituto di Belle Arti di Roma al Ministero della Istruzione Pubblica, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, datata 18 maggio 1915. Oggetto: tasse ed esami.

Come d'intesa verbale con codesto on. Ministero, questa presidenza chiede l'autorizzazione di far versare le tasse scolastiche agli alunni dei Corsi Superiori di Architettura nella misura indicata già nella lettera del Ministero (...) del 24 febbraio 1915 (...).

Nello stesso tempo si chiede che si possano sottomettere gli alunni a prove singole di esperimenti o di esami, le quali non avranno effetti legali ma potranno essere tenute in considerazione in rapporto alle disposizioni transitorie legislative per l'ammissione alle Scuole Superiori di Architettura che saranno istituite.

Il presidente: M. Manfredi

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma dell'Istituto di Belle Arti di Roma al Ministero della P. I., datato 22 maggio 1915.

Nell'adunanza preparatoria per gli esami finali agli alunni dei Corsi Comuni, il Collegio dei professori ha sospeso ogni deliberazione circa le prove da far subire agli alunni del Corso Superiore di Architettura – testé

istituito in via di esperimento – in attesa di istruzioni da parte di codesta On. Direzione Generale, prego prego di voler rispondere con sollecitudine alla lettera 19 maggio 1915 n. 5488.
M. Manfredi

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Telegramma del R. Istituto di Belle Arti di Firenze al Ministero della Pubblica Istruzione.
Maggioranza alunni ammessi primo anno (preparatorio) posseggono licenza tecnica – due promozione primo anno istituto tecnico – uno promozione primo anno liceo – alcuni ammessi secondo anno (primo superiore) posseggono licenza istituto tecnico (fisico artistica) o titoli esteri equipollenti. Ossequi Bellotti

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione ai presidenti degli Istituti di Belle Arti di Roma e Firenze, datata 31 maggio 1915. Oggetto: corsi superiori di architettura – Tasse ed esami.
Poiché (...) non è possibile all'amministrazione applicare disposizioni di una legge non ancora entrata in vigore, quale è quella per l'istituzione di scuole superiori di architettura (...), il Ministero, allo stato delle cose, acconsente che gli alunni dei Corsi superiori di architettura siano sottoposti a prove d'esame, il valore delle quali _ ciò dovrà essere dichiarato esplicitamente agli interessati _ sarà condizionato essenzialmente alla approvazione , che si augura sollecita, dalla nota legge.
S'intende che, a maggior ragione il Ministero non potrebbe oggi autorizzare la riscossione delle tasse, la quale non avrebbe base in nessuna disposizione legislativa. Ma è superfluo aggiungere che, quando la legge fosse andata in vigore, gli studenti approvati potrebbero versare le loro tasse, perfezionando in tal modo il valore scolastico e legale degli esami compiuti.
Firmato: Grippo

AGG

9 giugno 1915. Lettera dell'arch. Arnaldo Foschini a Giovannoni:
"caro prof. Giovannoni

la ringrazio per l'invio della copia dell'intervista a Nava che conserverò come ricordo dell'opera svolta con lei per la difesa dell'architettura. Ancora una volta, lei si dimostrò, in quell'occasione, fervido più di noi, sebbene fosse il più disinteressato. E' perciò che il ricordo mi sarà doppiamente grato."

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, firmata da Rosadi, a Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, datata 9 giugno 1915.
Mentre esprimo a V. S. III. ma vivi ringraziamenti per l'opera da lei data nella Commissione che ha studiato la questione della istituzione delle scuole superiori di architettura, mi prego di rimetterle una copia della relazione e delle proposte presentatemi dalla Commissione di cui Ella fu parte.

Relazione sulle scuole di architettura dei professori dell'Istituto di Belle Arti di Roma, pubblicata nel n°25 del 24 giugno 1915 del Bollettino Ufficiale del Ministero. Fotografata

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento a stampa del ministero della pubblica istruzione (estratto dal bollettino ufficiale n. 25 del 24 giugno 1915) - *Per la istituzione della scuole superiori di architettura*. Relazione della Commissione ministeriale, presieduta dall'on. senatore G. Colombo e composta dei signori on. C. Nava, M. Manfredi, C. Ricci e G. Biraghi.
Fotografata

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Documento a stampa del Ministero della Pubblica Istruzione (estratto dal Bollettino Ufficiale n. 25 del 24 giugno 1915) – *Per la istituzione della scuole superiori di architettura* – Relazione della commissione ministeriale, presieduta dall'On. Senatore G. Colombo e composta dei signori On. C. Nava, M. Manfredi, C. Ricci e G. Biraghi.
Fotografato

ACS, MPI, AABBA, div. XIII, 1922-1926, b. 54

Relazione della commissione nominata per esaminare il progetto, proposto dalla ditta Boggio, per la nuova sede dell'Istituto di Belle Arti a Valle Giulia, formata da: Manfredo Manfredi, Giovan Battista Milani, Giulio Magni, Arnaldo Foschini, Umberto Coromaldi, datata 28 giugno 1915.

“(…) la Commissione è unanimemente d'accordo che il progetto di cui ha proceduto all'esame, nelle sue linee generali corrisponda assai bene sia per la parte didattica, sia per la parte artistica e scientifica; e le osservazioni mosse non intaccano affatto la bontà del progetto, che merita un sincero voto di approvazione. (…)”

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Documento a stampa della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Bologna. Ordine del giorno, approvato all'unanimità nella seduta del Consiglio direttivo della Scuola, tenuta il 6 luglio 1915.

Il Consiglio Direttivo della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna, presa conoscenza della proposta di legge per l'istituzione delle Scuole Superiori di Architettura, pubblicata nel n. 25 del bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione del corrente anno 1915;

considerato

1 – che in tale proposta di legge Bologna è la sola sede della Scuole per ingegneri esclusa dall'elenco delle città che, in base a particolari convenzioni cogli Enti Locali e cogli Istituti di Belle Arti, possono chiedere l'istituzione di una Scuola Superiore di Architettura.

2 – che attualmente la Scuola per ingegneri di Bologna, come le consorelle di Milano, Torino, Padova, Roma, Napoli e Palermo impartisce, insieme al locale istituto di Belle Arti, gli insegnamenti necessari alla professione di architetto e rilascia la laurea in architettura;

3 – che la convenzione universitaria del 4 dicembre 1897, approvata con la legge 26 marzo 1899, stabilisce all'art. 2 che “il Governo conferma l'impegno di mantenere la Scuola di applicazione annessa alla R. Università di Bologna in quel grado e in quelle prerogative che hanno gli altri principali consimili Istituti del Regno”; e all'art. 9 che “il Governo si impegna a non menomare veruna delle Facoltà e Scuole esistenti nella Università di Bologna, ed a conservare all'Università stessa, sia per il numero degli insegnamenti, sia per le dotazioni ed assegni di ogni maniera il lustro di uno dei principali centri degli studi universitari in Italia”

Constato

Che a Bologna, indipendentemente da ogni altra considerazione, non possono essere tolti gli studi speciali di architettura che ora vi si possono compiere e che anzi vi debbono essere integrati in modo che siano all'altezza dei più importanti Istituti del Regno.

Esprime il voto

Che intanto a questa scuola per gli ingegneri sia consentito, come per disposizione transitoria (art. 15) della proposta di legge, è consentito a quelle di Torino e Milano, il funzionamento della sezione di architettura, organizzata qui, come a Milano e Torino, col concorso del locale istituto di Belle Arti.

Demanda

Alle autorità rappresentanti gli Enti contraenti della convenzione medesima, cioè al Sindaco, al Presidente della Deputazione provinciale ed al Rettore dell'Università di Bologna di chiedere al Governo il rispetto ed il mantenimento degli obblighi da esso assunti colla convenzione stessa e quindi la conservazione, intanto, della sezione di architettura già esistente.

Il presidente

S. Canevazzi

ACS, MPI, AABBA, div. XIII, 1922-1926, b. 54

Lettera della direzione generale della Antichità e Belle Arti al ministro della P. I., datata 13 luglio 1915 e firmata dal direttore generale.

(…) com'è noto all'E. V., essendosi già da tempo riconosciuta l'insufficienza dell'attuale sede dell'Istituto di Belle Arti in Roma e la necessità di provvedere sollecitamente alla costruzione di un nuovo edificio il quale rispondesse meglio alla cresciuta esigenza dell'Istituto medesimo, fin dal novembre 1913 il Ministero avviò trattative con l'avv. Minghetti Vaini, in rappresentanza dell'impresa Boggio (...). L'impresa si dichiarava disposta a costruire in località da destinarsi il nuovo edificio, in cambio della cessione che lo stato le avesse fatto dell'edificio ove è oggi l'Istituto, con ogni diritto ad esso relativo.

Considerando che a Valle Giulia, oltre alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, vanno sorgendo altri istituti artistici che daranno a quel centro urbano un singolare carattere e creeranno quel complesso di rapporti necessari allo sviluppo della progettata città dell'arte, il Ministero ritenne essere appunto quello il luogo meglio adatto alla costruzione della nuova sede, e avviò rapidamente le pratiche per ottenere dal Comune l'area occorrente nella località di VignaCartoni. Tali pratiche condussero presto alla firma di un compromesso, mediante il quale il Comune si impegnavano a concedere in uso perpetuo l'area richiesta, contro la corrisposta di un canone annuo di lire 1,00, a titolo di ricognizione. Ottenuto il terreno, si procedette alla formulazione d'uno schema di contratto tra il Ministero e la Ditta Boggio, dove quest'ultima si impegnavano a costruire il palazzo, secondo i disegni e relativo capitolato, nel terreno prescelto, contro la consegna, a lavori ultimati, “dell'attuale sede dell'Istituto di Belle Arti in via di Ripetta, che diverrà di esclusiva proprietà del comm. Boggio”.

(...) il contratto rivestiva la precisa figura della permuta. Per stabilire con esattezza l'attuale valore dello stabile di via Ripetta, il Ministero scrisse alla direzione generale del demanio, perché ne ordinasse la perizia. La quale a fissato il valore suddetto il lire 865,000.

La ditta Boggio, dietro richiesta del Ministero, ha ora fornito il progetto completo e definitivo del nuovo edificio (...). Poteva quindi dirsi che le trattative fossero ben avviate, senonché la ditta Boggio (...), spostando completamente le basi della sua offerta, ha dichiarato che, l'ammontare effettivo del forfait per la nuova sede dell'istituto è stato da essa calcolato in ben 2.850,000, "in contro dei quali sarà accettato l'attuale palazzo del ferro di cavallo e i terreni demaniali annessi fino al Lungotevere in Augusta e sulla passeggiata di Ripetta al prezzo di lire 600.000, rimanendo la differenza da pagarsi dall'Amministrazione il lire 2.250,000. stando così le cose, ed essendo tale dichiarazione della ditta troppo lontana dal concetto della permuta fino a oggi contemplato, come, per la importanza della somma liquida pretesa, da qualsivoglia altra combinazione che possa ritenersi vantaggiosa all'Amministrazione, questa direzione generale non vede in qual modo possa continuarsi a trattare con l'impresa Boggio (...)"

ACS, MPI, AABBA, div. II, 1913-1924, b. 5

Lettera del Rettore della R. Università degli Studi di Bologna a Corrado Ricci, datata 18 luglio 1915.

Caro Ricci, l'affare delle Scuole di Architettura ha suscitato qui un vero sottosopra. Già avemmo un'adunanza in Municipio, ora si prevedono convegni con i parlamentari della regione. Non si capisce infatti come non si sia considerato il centro di Bologna come un centro artistico - architettonico (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera su carta intestata della Camera dei Deputati di Manfredo Manfredi al Ministro della Pubblica Istruzione (? , c'è il timbro del gabinetto del ministro), datata 8 settembre 1915.

(...) la speciale commissione da te adunata, presieduta dal senatore Colombo, e della quale ho avuto l'onore di fare parte per riferire sulla opportunità della istituzione della Scuola Superiore di Architettura, nella sua relazione concludeva riconoscendo la utilità non solo, ma la necessità che una scuola fosse subito istituita a Roma; e che poi altre man mano fossero aperte i quelle altre principali città del Regno, sedi di Università e di Istituti di Belle Arti, alla quali contribuissero gli enti locali con la metà della spesa occorrente al loro funzionamento. Ora ci avviciniamo all'apertura dell'anno scolastico. Con ciò ritengo che tutta la classe artistica, specialmente quella che coltiva l'architettura, vedrebbe con somma soddisfazione inaugurarsi i nuovi corsi della nuova Scuola Superiore di architettura in Roma, su basi solide ed organicamente costruite. Un decreto su parere o su deliberazione del Consiglio dei Ministri può dare a Roma da un momento all'altro la tanto sospirata scuola. E tu avresti il vanto meritatissimo di avere finalmente risolto l'annoso e dibattuto problema, per il quale tanto si sono agitati, a ragione od a torto, ingegneri ed architetti di tutta Italia, con danno non lieve per l'arte e l'architettura, alla quale pure spetta nella storia una delle missioni altamente educative ed è testimonianza ai futuri del grado di civiltà. Confido che tu sappia ottenere quel decreto, ed abbia la gratitudine dell'intero paese. (...)

1916

ACS, MPI, AABBA, div. XIII, 1922-1926, b. 54

Lettera dell'avv. Minghelli Vaini al prof. Ettore Ferrari, presidente dell'Istituto di Belle Arti di Roma, datata 3 marzo 1916.

"(...) fin dalla decorsa primavera, non appena approvato il progetto di massima per il nuovo istituto di Belle Arti, che il comm. Boggio aveva presentato alla direzione generale delle Belle Arti, il comm. Boggio stesso fece un'offerta per la costruzione a forfait. Non avendo ancora avuta risposta alcuna, su suppone che il progetto troppo grandioso non possa per ora realizzarsi per le condizioni speciali in cui si trova il nostro paese.

Non crede chi scrive impossibile che il progetto possa essere reso effettuabile, riducendo ai limiti i più stretti dell'attuale fabbisogno, senza pregiudicare la possibilità di aggiunte ed ingrandimenti in avvenire.

Sarebbe utile che la presidenza dell'Istituto, ove credesse di entrare in codesto ordine di idee, volesse dare qualche informazione sulle intenzioni del Ministero in proposito. (...)"

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura al ministro della Pubblica Istruzione; datata 3 aprile 1916.

Abbiamo l'onore di inviare alla S. V. III. ma una copia della pubblicazione del nostro ex presidente prof. comm. Gustavo Giovannoni "Gli architetti e gli studi di architettura in Italia".

Questa questione che è sempre viva nello spirito di tutti e alla quale la S. V. III. ma si è voluta benevolmente interessare, domanda urgentemente una soluzione. Appassionate discussioni e non sempre obbiettive sono state fatte dalle Associazioni interessate, ed eminenti personalità hanno dato il loro contributo al difficile problema. In questo ultimo studio del prof. Giovannoni, che tanta amorosa cura ha dedicato alla questione controversa, la S. V. III. ma troverà con grande chiarezza prospettati tutti i lati della questione stessa, e dalla trattazione dell'argomento Le risulterà evidente quanto è nel voto di tutti. Nella fiducia che il disegno di legge per la costituzione delle scuole di architettura possa essere la più presto portato alla Camera dei Deputati sotto gli auspici della S. V. III. ma con la maggiore osservanza di confermiamo della S. V. III. ma.

Firmato il presidente Tullio Passarelli

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera, firmata Ricci, al presidente dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura, Gustavo Giovannoni, dell'11 aprile 1916. Oggetto: pubblicazione del prof. comm. Gustavo Giovannoni. Questo ministero ha preso visione con compiacimento della bella pubblicazione del prof. Gustavo Giovannoni su "Gli architetti e gli studi di architettura in Italia" e mentre ringrazia dell'invio, esprime l'augurio che la annosa questione dell'insegnamento superiore dell'architettura, alla quale ognuno in Italia, e primo fra tutti questo Ministero è vivamente interessato, abbia quanto prima degna e lodevole soluzione, alla quale certo un contributo notevolissimo sarà dato dallo scritto chiaro ed ispirato del prof. Giovannoni.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del ministro della Pubblica Istruzione (privata di S. E. il ministro) all'on. ing. Cesare Nava, deputato del Parlamento; datata 10 novembre 1916. Illustre onorevole, la soluzione della questione delle scuole superiori di architettura, non dipende come ella sa, esclusivamente dal ministero della Pubblica Istruzione, che ha da tempo preparato quanto occorrerebbe per l'attuazione dei voti della commissione ministeriale: occorrerebbe ottenere un rilevante stanziamento di fondi per provvedere all'istituzione delle scuole ed io ritengo che le presenti condizioni del bilancio non siano tali da incoraggiare un tentativo in questo senso senza rinunciare all'attuazione del progetto, conviene evidentemente attendere. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, firmata dal presidente Ettore Ferrari, al ministero della Pubblica Istruzione direzione generale Antichità e Belle Arti; datata 26 dicembre 1916. Oggetto: scuola superiore di architettura. L'ordine del giorno votato dal consiglio dei professori dell'Istituto viene inoltrato dal direttore generale Corrado Ricci al ministro della Pubblica Istruzione con missiva del 28 dicembre 1916. Il Consiglio dei professori insieme con gli insegnanti della Scuola di Architettura, riunitosi oggi d'urgenza, in seduta straordinaria, nelle tornate del mattino e del pomeriggio, presenti i professori Cellini, Piacentini, Foschini, Morini, Borgogelli, Belluni, Innocenti, Manfredi, Coromaldi, Ferrari, presidente, Chialvo, segretario, ha ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno: il Consiglio dei Professori, udita la relazione dell'on. Manfredi circa il decreto legge per la istituzione di una Scuola Superiore di Architettura in Roma, mentre plaude entusiasticamente alla iniziativa di tutti coloro che vollero trovare una soluzione concreta all'arduo problema da tanti anni dibattuto; osserva che la iniziativa non potrebbe avere la efficacia desiderata qualora ai futuri alunni della nuova scuola non fosse dato il mezzo di formarsi una profonda coltura artistica che solamente negli istituti di Belle Arti possono dare insieme con un ben coordinato programma di cultura generale. Mentre non trova opportuno ammettere alla nuova scuola gli alunni forniti solamente di licenza liceale o di Istituto Tecnico, senza assoggettarli ad un severo esame di cultura artistica equiparato a quello del primo anno del secondo periodo di questo istituto; fa voti perché queste aspirazioni siano concretate nel programma della nuova scuola superiore di architettura che dovrebbe avere la sua sede naturale nell'Istituto superiore di Belle Arti. Nel comunicare tale ordine del giorno prego l'on. direzione generale di antichità e belle arti di volerlo trasmettere con sollecitudine a S. E. il ministro della P. I. in considerazione di quei provvedimenti che potessero essere presi per la istituzione della Scuola Superiore di Architettura che, qualora fosse conforme al progetto del decreto legge suindicato sarebbe in contraddizione con l'ordine del giorno del Consiglio dei Professori e con la stessa relazione presentata al Ministero il 13 maggio 1915 (vedi Bollettino Ufficiale n°25 del 24 giugno 1915) dalla Commissione incaricata di tale studio.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma al Ministero della Pubblica Istruzione del 26 dicembre 1916.

Il Consiglio dei professori riunitosi oggi d'urgenza ha ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno: il Consiglio dei Professori, udita la relazione dell'on. Manfredi circa il decreto legge per la istituzione di una Scuola Superiore di Architettura in Roma, mentre plaude entusiasticamente alla iniziativa di tutti coloro che vollero trovare una soluzione concreta all'arduo problema da tanti anni dibattuto; osserva che la iniziativa non potrebbe avere la efficacia desiderata qualora ai futuri alunni della nuova scuola non fosse dato il mezzo di formarsi una profonda coltura artistica che solamente negli istituti di Belle Arti possono dare insieme con un ben coordinato programma di cultura generale. Mentre non trova opportuno ammettere alla nuova scuola gli alunni forniti solamente di licenza liceale o di Istituto Tecnico, senza assoggettarli ad un severo esame di cultura artistica equiparato a quello del primo anno del secondo periodo di questo istituto; fa voti perché queste aspirazioni siano concretate nel programma della nuova scuola superiore di architettura che dovrebbe avere la sua sede naturale nell'Istituto superiore di Belle Arti.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma del 27 di dicembre 1916 al ministero della Pubblica Istruzione.

Studenti ed ex studenti belle arti protestano contro schema decreto legge per la nuova scuola architettura testé sottoposto firma vostra eccellenza poiché non corrisponde finalità artistiche solennemente affermate commissione ministeriale. Per comitato agitazione Lucchetti

1917

ASL, Tit. I, Presidenza, Rappresentanze esterne, 1917

Lettera dell' arch. Giovanni Rocco, presidente dell'Associazione degli architetti lombardi, al presidente dell'Accademia di S. Luca Pio Piacentini per commemorare la scomparsa di Giuseppe Sommaruga, il segretario dell'Associazione è Pietro Lissoni.

AGG

2 giugno 1917. Cartolina da Bergamo di M. Piacentini a G. Giovannoni; la cartolina raffigura l'interno della nuova sede della Banca d'Italia di M. Piacentini.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del presidente del R. Istituto di Belle Arti di Roma, Ferrari, al min. della P. I., direzione generale Antichità e Belle Arti, datata 18 giugno 1917.

Oggetto: sig. Enrico Del Debbio.

Con il 30 corr. scade il biennio del Pensionato Artistico Nazionale di Architettura sig. Enrico Del Debbio. Poiché è prossima l'adunanza del Consiglio Superiore di Belle Arti, prego codesto on. ministero di provvedere a che dal consiglio predetto sia esaminato il lavoro finale del sig. Del Debbio e perché lo proponga, se del caso, per la indennità facoltativa di lire 3000 per un viaggio di studio all'estero, a norma nell'art. 5 del vigente regolamento per il Pensionato Artistico Nazionale.

1918

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento a stampa. Regia Scuola di applicazione per ingegneri in Roma. Anno scolastico 1918-1919.

AGG

Documento a stampa, *Riorganizzazione della scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma sotto forma di politecnico* (1918).

Il direttore della scuola per gli ingegneri di Roma, prof. Ceradini, invitato dalla direzione per l'istruzione superiore a presentare un progetto per trasformare la scuola in politecnico, incarica una commissione di professori di studiare il problema. Le proposte della commissione venivano presentate e discusse nella seduta del consiglio dei professori del 15 aprile 1918; esse formano l'oggetto della presente pubblicazione.

Il documento è stato fotocopiato.

ASL, Tit. IV, Scuole, 1918

Camera dei deputati, Relazione della Commissione sulla proposta di Legge per la Istituzione di Scuole Superiori di Architettura, seduta del 21/03/1915

(è presente il testo completo)

Piano per il Corso di Studi di Architettura (senza data, né frontespizio), suddiviso in cinque anni, i primi quattro di 41 ore settimanali (lezioni ed esercitazioni) ed il quinto di 24 ore.

ASL, Tit. IV, Scuole, 1918

Relazione della agitazione (25/03/1915) sorta tra gli allievi Ingegneri d'Italia e promossa dagli allievi ingegneri di Roma in seguito alla recente tentata istituzione di una cosiddetta Scuola Superiore di Architettura avente sede presso gli Istituti Superiori di Belle Arti di Roma, Firenze, Venezia.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 27/01/1918

Il Presidente Aristide Sartorio fa presente che desidererebbe che all'Accademia venissero nuovamente affidati gli insegnamenti, e riferisce un colloquio tenuto col Direttore Generale delle Belle Arti. Il Vice Presidente non crede opportuno che l'Accademia sia sottoposta alla tutela del Ministero della P.I.. Il Prof. Galassi dice che l'Accademia potrebbe istituire un corso superiore di Architettura. La discussione di tale argomento, non essendo iscritta all'ordine del giorno, viene rinviata ad altra seduta.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di architettura, 15/02/1918

Il Presidente vuole che all'Accademia venga affidato l'insegnamento di Architettura. Il Prof. Manfredi (che si è occupato della riforma delle Scuole di Belle Arti) afferma che si è molto discusso riguardo all'istituzione di una Scuola di Architettura a Roma e che anche altre città d'Italia desiderano la propria scuola di architettura. Giovannoni presenta le molte difficoltà che potrebbero sorgere per l'istituzione della scuola ed afferma l'importanza di studiare accuratamente tale progetto. Il Prof. Galassi non vede tante difficoltà e ritiene che l'Accademia potrebbe istituire una scuola superiore di Architettura, che dovrebbe essere frequentata da ragazzi già forniti di una preparazione scientifica, che potrebbero acquisire se lo stato aggiungesse a programmi delle scuole di Belle Arti materie di carattere scientifico. L'Accademia dovrebbe fornire istruzione tecnica ed artistica. Per quanto riguarda la difficoltà che anche altre città desiderano una propria scuola di Architettura, Galassi fa presente che l'Accademia si offre spontaneamente, cosa che potrebbero fare anche altre istituzioni di altre città che desiderano l'insegnamento di architettura.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di architettura, 18/02/1918

Manfredi rende nota ai colleghi l'esistenza di un programma compilato dalla Commissione Parlamentare per l'Istituzione della Scuola Superiore di Architettura e dunque dell'urgenza per l'Accademia di proporsi al Ministero della P.I. come struttura in grado di porre in esecuzione i programmi suddetti. Pone l'attenzione sul problema della possibile sede della scuola: l'Accademia potrebbe offrire la propria o trovarne un'altra. Galassi sottolinea l'importanza dell'esame dei programmi della Commissione Parlamentare prima di presentare una proposta al Ministero. Giovannoni fa notare come tali programmi non contemplino la parte artistica che invece dovrebbe essere tenuta in massima considerazione. Legge quindi la relazione della Commissione Parlamentare (v. estratto del Bollettino Ufficiale n°25 24-6-915 allegato, seduta del 21/03/1915) e le osservazioni da lui scritte sulla Istituzione delle Scuole Superiori di Architettura. Si discute della sede; il Presidente crede che potrebbero essere utilizzati i locali dell'Accademia, il Prof. Galassi non esclude la possibilità che il Comune possa fornire gli spazi necessari.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di architettura, 21/02/1918

Sono presenti il Presidente, Pio Piacentini, Giovenale, Galassi, Magni, Giovannoni, Milani, Busiri, Ojetti. L'argomento della seduta verte sull'istituzione della Scuola di Architettura; riguardo alla sede che dovrà ospitare la scuola l'adunanza nomina una commissione che si occupi della questione e ne riferisca poi alla Classe; la commissione risulta composta dal Presidente, Busiri e Galassi. Viene nominata un'altra commissione per lo studio dei programmi scolastici, composta da Giovannoni, Manfredi, Magni e Milani.

ASL, Tit. VII, Atti, Conservazione dei Monumenti, 23/02/1918

Assemblea dell'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze. L'assemblea stabilisce la necessità di chiedere un provvedimento governativo, affinché ogni opera d'arte sussidiata con denaro pubblico venga affidata sempre a mezzo di pubblico concorso, e delibera di farsi promotrice di un movimento inteso a raccogliere le adesioni di tutte le Associazioni Artistiche d'Italia e di presentarle al Ministero della Pubblica Istruzione, ai Senatori, ai Deputati ed alla stampa.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di architettura, 28/02/1918

Giovannoni riferisce ai colleghi che il Prof. Cerandini sta progettando di istituire a Roma un Politecnico, che fra le altre scuole comprenderebbe anche quella di architettura. Fa presente, anche a nome del collega

Milani, di non poter più partecipare allo studio che l'Accademia sta compiendo per l'istituzione delle scuole di architettura, poiché egli appartiene alla scuola di applicazione diretta da Ceradini. Fa presente che l'Accademia potrebbe discutere con quest'ultimo e trovare il modo per fondere le due iniziative, dal momento che per la scuola di Architettura occorrono insegnamenti artistici. Piacentini obietta osservando che il Ministero potrebbe affidare l'insegnamento artistico agli Istituti di Belle Arti che sono Governativi e non ad istituzioni private, seppur prestigiose.

Giovannoni propone di andare da Ceradini per studiare il modo per fondere le due iniziative. Il Presidente si associa a Giovannoni e si delibera di recarsi da Ceradini, che viene proposto ad unanimità per la nomina ad Accademico d'onore.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 5/03/1918

Il Presidente Sartorio riferisce della sua proposta di aumentare il numero degli Accademici, bocciata dal Consiglio, e volta ad accrescere l'attività dell'Accademia. Egli manifesta la necessità di modificare alcune parti dello Statuto e l'intenzione di far avere all'Accademia l'insegnamento superiore d'Architettura. Il Vice Presidente Apolloni è contrario all'aumento del numero degli Accademici e afferma che le modifiche allo statuto debbano presentarsi al Consiglio già studiate e concretate dalla Presidenza stessa. L'ex Presidente Pio Piacentini vuole che il numero di Accademici di merito venga aumentato e che i Consiglieri non siano eletti a vita, ma a turno tra tutti gli Accademici.

Il Presidente legge ai colleghi l'ordine del giorno (23/02/1918) inviato dall'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze ed invita a votarlo; tale ordine del giorno propone la necessità di un provvedimento governativo, affinché tutte le opere d'arte (architettura, pittura, scultura) sussidiate con denaro pubblico vengano affidate sempre a mezzo di pubblico concorso. L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Il Presidente riferisce delle proposte di nomine ad Accademici d'onore dei professori Bartolomeo Bogara, Arduino Colasanti Giulio Ferrari. Riferisce della proposta fatta dai Proff. Pio Piacentini, Giovenale e Galassi di nominare Accademico d'onore Cesare Ceradini.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di architettura, 7/03/1918

Il tema principale della Adunanza verte sulla richiesta da presentare al Ministero per ottenere l'insegnamento d'architettura. Giovannoni dichiara di poter tornare ad occuparsi della scuola dell'Accademia (insieme al collega Milani) e presenta un programma compilato dalla Commissione eletta dalla Classe.

Si discute delle materie da insegnare; Giovenale ritiene che la matematica debba essere ridotta allo stretto necessario e che l'architetto debba essere avvicinato alle arti sussidiarie dell'Architettura; Giovannoni concorda con Giovenale: la matematica deve essere studiata nei suoi principi fondamentali. Ed afferma che l'architetto deve conoscere i moderni materiali da costruzione. Si passa all'esame dei locali che dovrebbero ospitare la scuola (ma non è presente una lista delle sedi potenziali).

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 2/04/1918

Il Presidente Aristide Sartorio presenta le dimissioni: un incarico di lavoro all'estero non gli consente di poter seguire i suoi impegni presso l'Accademia.

ASL - Tit. IX – Verbali – Classe di architettura, 24/04/1918

Il Presidente informa la Classe della proposta del Prof. Giovannoni di nominare Accademico Corrispondente l'architetto Cirilli. Si mette ai voti la proposta, che viene approvata.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 28/04/1918

Sono ufficiali le dimissioni di Sartorio. Si discute della sostituzione del dimissionario con Adolfo Apolloni, il cui anno presidenziale effettivo avrà inizio nel 1919.

ASL, Tit. IX, Verbali, Assemblea, 5/05/1918

Assemblea Generale Ordinaria. Il Prof. Adolfo Apolloni sottopone all'Assemblea le dimissioni di Sartorio. Con unanimità di voti l'Assemblea prende atto delle dimissioni e con unanimità si stabilisce di nominare Presidente il Vice Presidente Apolloni. Si procede alla votazione per la nomina di Consiglieri ed Accademici di merito residenti ed aggiunti e di Accademici corrispondenti e di onore.

Consiglieri: Alessandro Battaglia e Giuseppe Romagnoli

Accademici di merito residenti: Pietro Gaudenti, Cesare Aureli, Ubaldo Pizzichelli.

Accademico di merito aggiunto: Renato Brozzi

Accademici corrispondenti: Alessandro Morani, Ettore Tito, William Godward, John Brongwing.

Accademici d'Onore: Bartolomeo Nogara, Arduino Colasanti, Giulio Ferrari.

Il Presidente partecipa la nomina ad Accademico d'onore del Prof. Ceradini fatta dal consiglio in virtù dell'art. 12 cap. 8° dello Statuto.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 14/05/1918

Si approvano le dimissioni del Presidente Aristide Sartorio. Dimissioni presentate già in una lettera dai toni pacati ad Adolfo Apolloni in data 25/04/1918, in cui il Sartorio fa un accenno al dibattito sulla possibile fondazione della Scuola di Architettura. Dimissioni poi reiterate il 10/05/1918 con una missiva dai toni molto aspri.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 26/05/1918

Proposta di nomina di un Consigliere architetto, si procede alla votazione con il seguente risultato:

Gustavo Giovannoni voti 8

Giovan Battista Milani voti 1

Tale votazione verrà presentata all'Assemblea Generale

ASL, Tit. IX, Verbali, Assemblea, 26/05/1918

Assemblea Generale Ordinaria. Si procede alla votazione del Vice Presidente (pittore); i candidati sono: Giovanni Capranesi, Pio Ioris e Camillo Innocenti.

Vince il Prof. Capranesi.

Vengono nominati i tre consiglieri nelle Classi di Architettura, Pittura e Scultura:

Arturo Noci, Ettore Ximenes, Gustavo Giovannoni.

Vengono nominati Accademici d'onore: Pierre De Nolhac e Federico Mortimer Clapp.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 28/06/1918

Nomina della commissione per lo studio della sistemazione definitiva della Sede Accademica. Il Presidente Adolfo Apolloni presenta i nomi dei commissari: Prof. Pio Piacentini, presidente, Busiri, Coromaldi, Maccagnani, Costantini, Noci, Galassi, Giovannoni, Ximenes, Zocchi, Lanciani e Ricci.

ASL, Tit. VII, Atti, Conservazione dei Monumenti, 22/10/1918

Lettera al Presidente da parte della Associazione Artistica Internazionale. Il Presidente viene informato dell'ordine del giorno dell'Assemblea dell'Associazione, tenutasi il 21/10/1918, in cui si è discusso delle Esposizioni di Arte Italiana all'estero. Tutti i partecipanti hanno espresso favore nei confronti di tali manifestazioni, considerandole uno dei mezzi più efficaci di propaganda dell'arte italiana, e hanno sottolineato l'importanza che ne venga curata l'organizzazione con il concorso delle varie associazioni artistiche del Regno.

ASL, Tit. VII, Atti, Conservazione dei Monumenti, 24/10/1918

Lettera al Presidente da parte della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti di Roma. Il Presidente viene informato degli esiti dell'Assemblea del 20/10, in cui si è plaudito all'iniziativa di tenere esposizioni d'arte italiana all'estero (da poco era stata inaugurata l'esposizione di Zurigo), ed è stata sottolineata l'importanza che queste manifestazioni si svolgano sotto il controllo diretto del Ministero della Pubblica Istruzione.

ASL, Tit. IX, Verbali, Assemblea, 29/11/1918

Assemblea Generale Straordinaria. Il Presidente Adolfo Apolloni prende possesso della carica, ringrazia i colleghi per averlo chiamata a tale ufficio e ricorda l'operato del suo predecessore Pio Piacentini. Viene poi data lettura della lettera di ringraziamento per la nomina ad Accademico d'Onore di Gabriele D'Annunzio. Il Senatore Rodolfo Lanciani informa l'assemblea dell'imminente liberazione del Colle Capitolino, sancita dalla legge per la zona monumentale (20 mila erano stati occupati dai tedeschi) e della prossima demolizione di Palazzo Caffarelli che rimetterà in luce i resti del tempio di Giove Capitolino.

Nell'ordine del giorno dell'Assemblea, al punto n°10 è dichiarato l'intento dell'Accademia di riprendere l'insegnamento superiore delle tre arti.

Sono conservate due copie del Giornale d'Italia del 29/12/1918, in cui è presente un articolo sull'assemblea dell'Accademia.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 14/12/1918

Il Presidente riepiloga l'adunanza generale, straordinaria del giorno 8 dicembre, dando lettura dei telegrammi ricevuti dai nuovi Accademici d'onore; viene anche letta una lettera inviata al Presidente da Gabriele D'Annunzio.

Ricorda della discussione tenutasi nella seduta precedente riguardo l'Esposizione di Zurigo, tenutasi per volontà del Sottosegretariato per la Propaganda all'estero e che altre esposizioni avrebbero dovuto avere luogo in altre in altre città dell'Intesa, ma con il termine della guerra (non esistendo più la necessità di propaganda) non verranno più indette.

Il Presidente rileva l'importanza (ora che la guerra è terminata) di cominciare a raccogliere e studiare materiale per la pubblicazione dell'Annuario Accademico. Si approva la proposta che non appena l'esercito verrà smobilitato, debbano essere indetti i primi concorsi, per primo quello del "Premio Reale".

Si accenna alla urgente definitiva sistemazione della sede accademica, ma non vengono date informazioni dettagliate in merito allo stato della cosa non essendo presente il Presidente della Commissione Pio Piacentini.

1919

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera dell'Associazione Architetti Lombardi, datata 11 febbraio 1919, inviata in duplice copia al ministro della Pubblica Istruzione, Agostino Berenini, e al direttore per le antichità e belle arti, Corrado Ricci.

L'Associazione degli architetti lombardi convocava la sera dell'8 corr. nella sede della Famiglia Artistica gli Architetti Milanesi per sottoporre un programma immediato d'azione allo scopo di promuovere l'incremento dell'architettura in Italia. Gli interventi furono numerosi, parecchi inviarono personale adesione. I presenti, dopo elevata discussione, conclusero nell'allegato ordine del giorno, approvato all'unanimità, che ci riteniamo in dovere di trasmettere alla S. V., comunicandolo nel contempo a tutte le sezioni ed al Consiglio della Federazione degli Architetti Italiani. (...)

Ordine del giorno

Gli architetti residenti a Milano riuniti in assemblea presso la Famiglia Artistica dietro invito dell'Associazione degli Architetti Lombardi, la sera dell'8 febbraio 1919, mentre approvano la relazione dell'opera svolta dall'Associazione stessa e dalla Federazione degli Architetti Italiani, per la istituzione delle Scuole Superiori di architettura; esprimono un vivo plauso agli onorevoli Nava e Rosadi che hanno sempre caldamente appoggiato la causa degli Architetti e danno mandato alla Associazione perché intensifichi l'azione intensa ad ottenere immediatamente la Scuola secondo il progetto di legge 14 luglio 1914 relatore l'on. Nava, ed a stringere maggiormente i rapporti colla Federazione degli Architetti Italiani.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

27 febbraio 1919. Brutta copia di lettera del ministro della P. I., Agostino Berenini, al ministro di Grazia e Giustizia.

Da molto tempo è alla camera dei deputati il disegno di legge sull'esercizio della professione di ingegnere, architetto e perito agrimensore. La gravità della materia che questo disegno di legge intende disciplinare ne farebbe apparire urgente l'approvazione (...)

Il ministro sembrerebbe (la grafia è illeggibile!) chiedere l'ausilio del collega di grazia e giustizia affinché si adoperi per sbloccare la proposta di legge alla camera.

AGG

Documento a stampa, *Parere del consiglio superiore di pubblica istruzione su proposte di riforme agli ordinamenti universitari vigenti* (adunanze 2-8 marzo 1919).

ACS, MPI, AABBA, div. XIII, 1922-1926, b. 54

Lettera del presidente del R. Istituto di Belle Arti di Roma al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti, datata 5 giugno 1919. Oggetto: locali per il pensionato e l'istituto di Belle Arti.

"Questa presidenza (...) in considerazione delle misere condizioni dei locali adibiti per il Pensionato Artistico Nazionale e dell'Istituto superiore di Belle Arti, si permette di far presente a codesta on direzione generale quanto segue:

poiché alcune ville ed alcuni palazzi sono ritornati per effetto della nostra vittoria al nostro paese non potrebbe essere qualcuno dei detti locali destinato per il Pensionato Artistico Nazionale ed eventualmente per il nostro istituto? Se si consideri quali siano i locali dei Pensionati Artistici stranieri e gli istituti pure stranieri, in Roma, certamente la nostra domanda, nutriamo fiducia, sarà favorevolmente accolta da codesta onorevole direzione generale che assai bene conosce in quali ambienti – non certamente adatti per luce, per aria, e per capacità – si trovino malamente allocati e il Pensionato e l'Istituto."

AGG

21 giugno 1919. Lettera di Giovannoni al Ministro della Pubblica Istruzione.

Egli protesta per la nomina ad assistente straordinario dell'ing. B. Mei ai danni dell'ing. Vittorio Morpurgo suo assistente volontario dal 1914 al corso di *Architettura generale*.

“rimanga questa mia come protesta contro i metodi irregolari seguiti dalla direzione della scuola contro un’ingiustizia commessa ai danni di un giovane valoroso (aveva combattuto in guerra guadagnandosi una medaglia d’argento ed una di bronzo al valore militare); rimanga come dimostrazione che l’insegnamento dell’architettura mal trova il suo posto nei politecnici , ove ne è continuamente insidiato lo sviluppo e ove non ne sono comprese le esigenze e le finalità.”

ASL, Tit. IV, Concorsi, 1919

Concorso Poletti ad una borsa di studio per il perfezionamento nell’Arte dell’Architettura. Bandito il 10/12/1914, sospeso il 30/05/1915. Ripreso nel 1919, il termine per la presentazione delle domande di partecipazione e di tutta la documentazione richiesta viene fissato al 6/11/1920, il concorso viene poi rimandato all’anno 1921.

Il concorso prevede due prove estemporanee, per ciascuna delle quali è fissato il tempo di 6 ore. La prima consiste nella progettazione di un piccolo edificio secondo il tema dato, in pianta, prospetto e sezione; la seconda prova prevede che il candidato esegua alcuni particolari decorativi e costruttivi dello stesso edificio. Il vincitore sarà scelto dai Professori della Classe di Architettura e gli verrà conferita una borsa di studio di 1020 lire per quattro anni consecutivi; al secondo classificato verrà dato un premio di 500 lire.

Il tema è il seguente: progetto di un edificio in un lotto di fronte al Pantheon.

Nel protocollo è presente la lista dei candidati ammessi al concorso con la relativa documentazione: Leonardo Rizzani, Amos Lucchetti, Pietro Angelici, Giulio Cellini, Corrado Medori, Romolo Remoti.

Ed è presente la lista dei candidati non ammessi al concorso: Vittorio Morpurgo, Luigi Crociati, Amerigo Mattioli, Vincenzo Penna, Tito Chioni, Vittorio Costa.

ASL, Tit. IV, Concorsi, 1919

Concorso Montiroli ad una borsa di studio per il perfezionamento nell’Arte dell’Architettura. Bandito nell’anno 1914, sospeso nel 1915 a causa della guerra. Il 20 luglio 1919 il Consiglio Accademico decide di togliere la sospensiva al concorso e stabilisce che, non appena tutti i candidati ammessi alla prova siano stati congedati dal servizio militare, verranno fissati i termini per lo svolgimento del concorso.

Nei due giorni previsti per le prove estemporanee i concorrenti eseguiranno in sei ore, nelle sale accademiche, la pianta, l’elevazione e lo spaccato di un edificio secondo il tema assegnato. Nello spazio di sei mesi dalle prove estemporanee verrà svolto e sviluppato il tema del concorso. Il giorno 30 ottobre 1915 (poi rinviato al 16 ottobre 1920) il Segretario prenderà in consegna le opere presentate dai candidati. Il giudizio sarà emesso dai Professori della Classe di Architettura. Al vincitore verrà conferita una borsa di studio annuale di 1200 lire per tre anni; al secondo classificato verrà data la somma di 500 lire.

Concorrenti ammessi alla prova: Mario Vodret, Giovanni Biseo, Amerigo Mattioli, Mario Contigliozzi, Pietro Angelici, Leonardo Rizzani.

Non ammessi: Vittorio Costa, Tito Chioni, Vittorio Morpurgo.

Il tema è il seguente: progetto per un Istituto di Belle Arti nella capitale di una grande nazione.

Nel protocollo è conservato un documento datato 16/10/1920 (giorno previsto per la consegna dei lavori) firmato dal Vice Segretario dell’Accademia, in cui si attesta che alle ore (termine ultimo) nessun concorrente si è presentato, né sono stati inviati i lavori.

ASL, Tit. IX, Verbalì, Consiglio, 27/05/1919

Il Presidente afferma l’importanza di bandire nuovi concorsi e di togliere la sospensiva a quelli già banditi. Il Consiglio approva in maggioranza e delibera di bandire nel mese di giugno i seguenti concorsi:

Premio Reale di scultura e di architettura e di togliere la sospensiva ai concorsi:

Premio Reale di pittura

Poletti, scritto di pittura

Montiroli di architettura

Poletti di architettura

Lana di scultura

AGG

Due documenti a stampa che attestano la difficoltà di creare un unico organo professionale che rappresenti gli ingegneri-architetti italiani. I due documenti sono rispettivamente del 31 maggio 1919 e del 26 settembre 1919. All’epoca esistevano tre enti distinti a rappresentare la categoria: La società degli ingegneri e degli architetti italiani, La federazione fra i sodalizi degli ingegneri e degli architetti italiani, L’Associazione nazionale degli ingegneri italiani.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di Architettura, 19/06/1919

Galassi propone di ammettere al concorso per il Premio Reale non solo cittadini italiani, ma anche coloro i quali sono in possesso della nazionalità italiana. La classe approva di sottoporre all'attenzione del Consiglio questa proposta. La classe si dichiara favorevole ad attendere la smobilitazione dalle armi prima di bandire il concorso. Per quanto riguarda il tema, si decide di non attenersi a quanto proposto informalmente quando fu bandito il Premio Reale di Pittura (11/09/1914) e cioè che il concorso di architettura avrebbe avuto come tema uno studio di rilievo e restauro presentato in forma pittorica. Essendo il concorso nazionale, si stabilisce un tema più attuale: un prospetto di città giardino. Saranno poi Giovannoni, Piacentini e Galassi a decidere i particolari e le modalità del concorso.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 27/05/1919

Proposta di nomina di un Accademico di merito corrispondente:

Su proposta dei Proff.ri Pio Piacentini e Filippo Galassi si procede alla votazione per la proposta di nomina dell'architetto Whitney Warren: votanti 7, voti favorevoli 6, un solo astenuto, la proposta verrà presentata in consiglio.

Concorso di architettura: Premio Reale

La classe approva il bando (non presente nel protocollo) da sottoporre all'attenzione del consiglio.

Norme per i Concorsi Poletti e Montiroli. La Classe delibera di proporre al Consiglio che entrambi i concorsi abbiano luogo quando tutti i candidati ammessi siano congedati dalle armi.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 3/07/1919

Proposta di nomina di un Accademico di merito corrispondente (architetto): Withney Warren. Si procede con la votazione: votanti 10, voti bianchi 10. La votazione sarà presentata all'Assemblea Generale ordinaria. Approvazione dei temi e dei programmi dei concorsi. Vengono approvati i bandi di concorso della classe di architettura e di scultura (i testi dei bandi non sono presenti nel protocollo).

Norme per i concorsi sospesi. Si delibera di togliere la sospensiva, stabilita nel maggio 1915, ai concorsi banditi nell'anno 1914. E si decide di invitare gli artisti che furono ammessi al concorso di pittura (Premio Reale) di presentare le opere non più tardi delle ore 12 del 30/12/1919. Si stabilisce per i Concorsi Lana di scultura e Montiroli di architettura, di attendere che tutti i candidati ammessi siano congedati dalle armi. Si decide infine di riaprire il Concorso Poletti di pittura (scritto di Belle Arti), stabilendo come termine per la presentazione dei manoscritti le ore 12 del 20/02/1920

ASL, Tit. IX, Verbali, Assemblee, 6/07/1919

Assemblea Generale Ordinaria. Nomina di Accademici di merito corrispondenti nella classe di scultura:

Edoardo Rubino, Enrico Butti, Ernesto Bizzarro, Domenico Trentacoste, Raffaele Romanelli, Luigi Belli (defunto), Luigi Secchi, Antonio Bortone.

Nomina di un Accademico di merito corrispondente nella classe di architettura:

Withorey Warren

Nomina di un Accademico d'Onore:

Edoardo Martinori.

Il Prof. Bartoli informa l'Assemblea riguardo il suo lavoro di sistemazione della collezione di disegni dei monumenti di Roma, conservata a Firenze presso la Galleria degli Uffizi.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministro del Tesoro al Ministro della Pubblica Istruzione, datata 6 agosto 1919. Oggetto: istituzione di una Scuola Superiore di Architettura in Roma.

Ho esaminato lo schema di disegno di legge, comunicatomi con lettera del 15 luglio c. a., sull'istituzione di una Scuola Superiore di Architettura in Roma, ed al riguardo, pur apprezzando l'importanza della proposta, debbo pregare l'E. V. di rimandarne l'attuazione a tempo più opportuno in considerazione delle gravissime difficoltà attuali del Bilancio che non consentono spese che non siano di assoluta e urgente necessità.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento a stampa. R.D. 31 ottobre 1919 n. 2593, che istituisce in Roma una scuola superiore di architettura.

AGG

27 ottobre 1919. Documento dattiloscritto, *Relazione della commissione nominata da S. E. il ministro della P. I. per lo studio del nuovo ordinamento delle scuole di ingegneria.*

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Pensionato Artistico Nazionale. Roma 14 novembre 1919. All'on. Ministro della Pubblica Istruzione, direzione generale AABBA. Oggetto: architetto sig. Angelini Pietro, pensionato artistico nazionale.

Il sig. Angelini, al quale fu sospeso il pagamento dell'assegno il 31 gennaio 1916, perché richiamato in servizio militare, essendo stato congedato dal servizio predetto, con il I corrente ha ripreso il suo studio presso questo pensionato. Prego disporre per il pagamento dell'assegno spettante al suddetto sig. Angelini, tenendo presente che questi ha goduto l'assegno per sette mesi, cioè dal I luglio 1915 al 31 gennaio 1916 e deve perciò goderlo per altri 17 mesi a partire dal I novembre 1919.

Decreti ministeriali a favore del pensionato Pietro Angelini.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di Architettura, 11/12/1919

Proposta di nomina di un accademico di merito residente: la Classe decide di rinviare ad altra seduta la questione, visto il numero ridotto dei partecipanti all'adunanza.

La classe approva il bando del Concorso Montiroli. La Classe decide di proporre al Consiglio di aumentare la quote di pensione dei concorsi, riducendo il numero degli anni delle pensioni stesse.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 15/11/1919

Proposta di nomina di un Consigliere Architetto: si procede alla votazione, votanti 11; Manfredi, voti 9; Ojetti, voti 2. La votazione verrà presentata all'Assemblea generale.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera dell'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma al ministro della Pubblica Istruzione, del 29 novembre 1919.

Mi onore di trasmetterle l'ordine del giorno votato dal Consiglio e dal Collegio dei professori nella seduta del 29 novembre corr. (...)

Il presidente, Ettore Ferrari

Ordine del giorno

Sono presenti i professori: D'Achiardi, Angeletti, Cellini, Paschetto, De Vico, Vagnetti, Vannicola Foschini, Borgogelli, Guastalla, Venturini Papari, Belluni, Chialvo, Amati, Manfredi, Bargellini, Coromaldi, Cambellotti, Costantini, Piacentini, Grassi, Prini, Luppi. Presiede il prof. Ettore Ferrari, presidente dell'istituto, segretario prof. avv. Guido Chialvo.

(...) Il Consiglio dell'Istituto ed il Collegio dei professori del R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, plaudendo alla iniziativa di S. E. il ministro della Pubblica Istruzione per la istituzione della Scuola Superiore di Architettura, venuti a conoscenza del decreto legge, hanno constatato con rincrescimento che la costituzione di essa non sia tale da tutelare i supremi interessi dell'arte, vedendo che a questo riguardo non si è tenuto conto dei desiderata più volte calorosamente espressi da Accademie, Istituti, Associazioni Artistiche e anche dalla stessa Commissione ministeriale

fa voti

che l'autorità del ministro voglia valersi nella compilazione del Regolamento di quegli Enti istituiti a proteggere i supremi interessi delle arti (fra cui prima l'Architettura) e per i quali fu anche recentemente istituito il Sottosegretariato delle Belle Arti. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Documento del pensionato artistico nazionale, datato 6 dicembre 1919.

L'anno 1919 mese di dicembre addì 6 alle ore 10 il comm. prof. Guido Chialvo, nella sua qualità di Segretario del pan, delegato dall'on. prof. Ettore Ferrari, direttore del pensionato suddetto, per ordine di S. E. il ministro dell'Istruzione Pubblica (...) si è recato al palazzo già sede dell'istituto archeologico germanico, ora di proprietà demaniale, per farsi consegnare tutti i locali del palazzo medesimo, ove per determinazione di S. E. il Ministro della P.I. (Alfredo Baccelli) è trasferito il pensionato artistico nazionale. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma al comm. Colasanti, direttore generale delle belle arti, dall'Associazione architetti Lombardi (?), datato 15 dicembre 1919.

Associazione Architetti Milano Durini 24 ha fatto presente ecc Baccelli necessità che nuova scuola superiore architettura venga attuata base legge Cesare Nava preghiamo ecc vostra aiutare il consigliere delegato Stacchini consiglieri Annoni Broglio Rocco

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di Architettura, 16/12/1919

Proposta di nomina di un Accademico di merito corrispondente: Edoardo Collamarini. Si procede alla votazione, votanti 7, voti bianchi 7, la votazione sarà presentata al Consiglio.

Proposta di nomina di un Accademico di merito residente; si procede con la prima votazione: Bazzani, voti 4; Marcello Piacentini, voti 3; Passarelli, voti 7; Foschini, voti 7; Sneider, voti 6; si procede con la seconda votazione: Passarelli, voti 5; Foschini, voti 4; Sneider, voti 4; Bazzani, voti 1. La Classe proporrà al consiglio la nomina ad Accademico di merito residente di Tullio Passarelli.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 16/12/1919

Proposta della Classe di Architettura di nomina di un Accademico di merito residente e di uno corrispondente, da presentarsi all'Assemblea Generale Ordinaria:

Residente: Tullio Passarelli

Corrispondente: Edoardo Collamarini

Su proposta della Classe di Architettura, il Consiglio decide di nominare una commissione per il riordinamento dei concorsi; la commissione risulta composta da: Piacentini, Magni, Giovannoni, Noci, Costantini, Zocchi e Galli; il mese di gennaio (1920) detta commissione presenterà al Consiglio una relazione sulla questione. Per quanto riguarda i concorsi banditi e poi sospesi a causa della guerra, il Consiglio delega il Segretario di stabilire le norme procedurali degli stessi.

Si stabilisce che i lavori (dei concorsi) debbano essere esposti nella chiesa; Giovannoni, Costantini e Maccagnani vengono incaricati dell'organizzazione dell'esposizione.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma al Ministro dell'Istruzione Alfredo Baccelli dall'Associazione architetti Lombardi, datato 17 dicembre 1919.

Associazione Architetti Milano Durini 24 fa voti che per istituzione scuola superiore architettura venga ripresa e sviluppata proposta di legge on Cesare Nava con speciale riguardo ordinamento corso preparatorio integrativo. Il consigliere delegato Stacchini

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministro dell'Istruzione, Alfredo Baccelli, al sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti, datata 18 dicembre 1919. Oggetto: Scuola Superiore di Architettura.

Il mio voto è conforme a quello di V. E. nel desiderare che la nuova scuola superiore di architettura, istituita in Roma con R. D. del 31 ottobre u. s. abbia quella costituzione che risponda appieno alla legittima aspettazione tanto degli artisti, quanto degli scienziati. Se qualche manchevolezza è da rilevare nell'ordinamento della scuola, e V. E. mi segnala la omissione di alcune discipline artistiche fra le materie di insegnamento della scuola, ritengo che essa potrà venire riparata nella redazione del regolamento speciale della scuola, che dovrà essere formato per l'applicazione del decreto legge. Debbo però rilevare una circostanza da V. E. affermata per errata informazione ricevuta, quella cioè, che nella preparazione dello schema del decreto legge in parola non abbia avuta alcuna parte l'amministrazione delle Belle Arti. Sostanzialmente il decreto legge del 31 ottobre u. s. non fa che riprodurre, limitatamente alla Scuola di Roma, il testo dello schema di legge preparato nel 1915 per la istituzione delle scuole superiori di architettura da una Commissione, nominata dal mio predecessore on. Grippo, e della quale facevano parte l'on. Manfredi, titolare di architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Roma e membro del Consiglio Superiore di Belle Arti, ed il dott. Corrado Ricci, nella sua qualità di Direttore Generale per le Belle Arti. Trasmetto a V. E. copia della relazione e del progetto di legge a stampa, dal quale V. E. rileverà anche la perfetta identità del programma di studi indicato in tale schema con quello che è determinato per la scuola di Roma dal R. D. 31 ottobre u. s. (...) Riconfermo a V. E. il mio proposito che, in sede di regolamento, siano arrecati all'ordinamento della nuova scuola quelle modificazioni che saranno riconosciute utili ed opportune. Sia per fare le proposte di questo regolamento, sia per avvisare intorno alla sede della nuova scuola ed alle altre provvidenze indispensabili per l'attuazione di essa, convengo con V. E. , nella convenienza di istituire una speciale commissione , che ho deliberato di costituire nelle persone del Presidente dell'Istituto di Belle Arti, prof. Ettore Ferrari, di un altro delegato del consiglio dell'istituto stesso, di due delegati della scuola per gli ingegneri, degli architetti Pio Piacentini e Manfredo Manfredi, del Direttore Generale per le Belle Arti od, in sua vece, da un funzionario che mi sarà designato da V. E., e dal Direttore Capo della divisione competente, comm. Biraghi, in rappresentanza del direttore Generale per l'istruzione superiore.

ASL, Tit. IX, Verbali- Assemblee, 28/12/1919

Assemblea Generale Ordinaria. Adolfo Apolloni viene riconfermato Presidente, Vice Presidente Capranesi, ex Presidente Pio Piacentini, Segretario del Consiglio Zocchi. Sono eletti Accademici di merito nella classe

di pittura: Carlo Siviero, Giorgio Sjoladics e Ian Styca; nella classe di architettura Tullio Passarelli e Odoardo Colamarini.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Testo dattiloscritto. Regio decreto che istituisce la Scuola Superiore di Architettura di Roma.

1920

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento a stampa, bando di iscrizione alla R. Scuola Superiore di Architettura di Roma per l'anno accademico 1920-1921.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Sottocartella: Pensionato Artistico – Locali (lavori di sistemazione per la nuova sede).

Si tratta di una serie di lavori di ristrutturazione svolti tra gli anni 1920-1925 nell'edificio che ospitava la sede del Collegio Archeologico Germanico in via della Rupe Tarpea.

AGG

18 gennaio 1920. Lettera di Giovannoni ad Arduino Colasanti. "Eccoti gli appunti che ti ho promesso sulla proposta di istituire presso la nuova scuola superiore di architettura un corso di studio dei monumenti, che dovrebbe avere lo scopo specifico (oltre quello generale di coltura) di preparare il personale delle sovrintendenze ai monumenti, analogamente a quanto fanno la scuola di archeologia e la scuola di storia dell'arte per gli ispettori addetti agli scavi e ed alle gallerie. Il corso sarebbe di un anno e si innesterebbe alle materie di storia dell'arte, storia dell'architettura, rilievo dei monumenti che trovano, o almeno dovrebbero trovare, posto nel corso comune. Sarebbe libero per gli studenti che aspirano al diploma di architetto; obbligatorio per conseguire un diploma speciale, titolo essenziale per i concorsi alle sovrintendenze per i monumenti(..)

Trascritta integralmente

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti al ministro, datata 21 gennaio 1920.

Il prof. Gustavo Giovannoni, essendo stato già precedentemente designato quale rappresentante della R. Scuola di applicazione degli Ingegneri nella Commissione per la istituendo Scuola Superiore di Architettura, non ha potuto accettare l'incarico di rappresentare nella Commissione stessa questa direzione generale. Designo pertanto in sua vece l'arch. comm. Giovanni Battista Giovenale, consigliere del consiglio superiore di Belle Arti.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento dattiloscritto del Ministero della Pubblica Istruzione.

Veduto il R. D. 31 ottobre 1919, che istituisce la Scuola Superiore di architettura in Roma;

considerato che ai termini dell'art. 10 di detto decreto si dovrà provvedere con apposito regolamento alle modalità circa l'ordinamento di detta scuola;

riconosciuta l'opportunità di nominare una speciale commissione sia per fare le proposte di detto regolamento sia per avvisare intorno alla sede della nuova scuola e alle altre provvidenze indispensabili per la scuola stessa;

Decreta:

per l'attuazione del R. D. 31 ottobre 1919 (...) è nominata la seguente commissione, con l'incarico di fare le proposte per il regolamento di essa Scuola e di avvisare intorno alla sede e alle provvidenze indispensabili per la scuola stessa:

Ferrari prof. Ettore, Presidente del R. Istituto di Belle Arti in Roma;

Foschini arch. Arnaldo, professore dello stesso istituto;

Milani ing. Giovan Battista, professore nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma;

Giovannoni ing. Gustavo, professore nella stessa;

Giovenale arch. Giovan Battista, consigliere del Consiglio Superiore di Belle Arti;

Manfredi arch. Manfredo

Piacentini arch. Pio

Stacchini arch. Ulisse

Biraghi avv. Giuseppe, Direttore Capo Divisione in questo Ministero

il dott. Padula Gerardo, segretario in questo Ministero, avrà le funzioni di segretario della Commissione. (...)
Roma 27 gennaio 1920
Il Ministro F. Baccelli

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Ordine del giorno della federazione degli Architetti Italiani (Sede di Milano, via Giulini n°1) del 10 febbraio 1920.

I delegati della Federazione degli Architetti Italiani convocati oggi in Roma mentre plaudono al lodevole intendimento di S. E. il ministro Baccelli per la immediata istituzione della nuova Scuola di Architettura; deplorano che l'ordinamento della medesima, quale risulta dal relativo decreto legge, non corrisponda ai desiderata ripetutamente espressi dagli Architetti Italiani nei riguardi dell'arte e della professione e che risultano chiaramente svolti dalla proposta di legge dell'on. Nava 3 luglio 1914, cioè:

1. Che la Scuola abbia carattere prevalentemente artistico.
2. Che per l'ammissione a detta Scuola sia istituito un corso medio di preparazione integrato da un completo insegnamento artistico.
3. Che siano salvaguardati i diritti acquisiti dagli studenti attualmente iscritti nel corso speciale di architettura delle Accademie ed Istituti di Belle Arti.

Invocano che la legge decretata venga modificata conformemente ai capisaldi sopra esposti e che uguali scuole siano contemporaneamente istituite a Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo; perché solo in tal modo potrà dirsi risolto il problema della Scuola di Architettura a tipo unico e cesserà l'ingiusta e inqualificabile situazione derivante dall'esistenza delle scuole attuali aventi ordinamenti disparati; pretesto di diversa valutazione nell'esercizio della professione di architetto.

A tal proposito i delegati della Federazione degli Architetti Italiani protestano vivamente contro le arbitrarie disposizioni regolamentari di alcuni comuni del Regno, lesive della libertà di esercizio professionale – non limitata da nessuna disposizione legislativa – e reclamano immediati provvedimenti governativi a tutela dei diritti tradizionali della classe.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del direttore generale per l'istruzione superiore alla direzione generale per le antichità e belle arti, datata 11 febbraio 1920; oggetto: ammissione nell'istituto di belle arti degli alunni della Scuola di applicazione per gli ingegneri.

Il direttore della Scuola di applicazione per gli ingegneri di questa città [Roma] comunica quanto segue;
"Secondo il decreto di riforma di questa scuola del 1873 essa veniva abilitata a licenziare ingegneri civili ed architetti, i quali ultimi dovevano ricevere l'istruzione artistica al locale istituto di Belle Arti. Così avvenne fin qui per i pochi allievi licenziati architetti. Quest'anno hanno preso iscrizione alla Scuola come allievi architetti due giovani, i quali presentatisi alla Direzione dell'istituto di Belle Arti per i corsi artistici non vi furono ammessi. Ritengo questo modo di procedere dell'Istituto arbitrario, ma mi rivolgo in ogni modo al Ministero perché mi assicuri che nessun cambiamento esso ha finora attuato contrario alle disposizioni sopra ricordate."

Affinché abbia gli elementi per rispondere all'anzidetto direttore, l'Ufficio scrivente prega codesta Direzione Generale di far conoscere con cortese sollecitudine se siano state date alla Direzione dell'Istituto di Belle Arti speciali disposizioni per l'ammissione degli alunni della scuola di applicazione per ingegneri.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Ministero della Pubblica Istruzione, biglietto urgente di servizio al Presidente dell'Istituto di Belle Arti di Roma.

Poiché l'art. 11 del R. D. 31 ottobre 1919 n°2593 dispone che a cominciare dall'anno scolastico 1920-1921 nella scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma non saranno più iscritti allievi per il conseguimento del diploma di architetto civile, in pari tempo sarà soppresso il corso superiore di architettura nell'Istituto di Belle Arti di Roma, nulla è innovato per il corrente anno scolastico, all'ordinamento degli studi dell'architettura in codesto istituto, sia per quanto concerne li studenti appartenenti all'istituto stesso, sia per gli studenti della R. Scuola di applicazione degli ingegneri aventi diritto all'iscrizione ai corsi di materie artistiche, ai sensi dell'art. 7 del regolamento approvato con R. D. 9 ottobre 1873 n° 1613 (serie II) e dell'art. 7 del regolamento approvato con R. D. 26 giugno 1885.

Resta inteso che nessuna innovazione sarà introdotta nell'ordinamento attuale degli studi dell'architettura in codesto Istituto senza la preventiva approvazione di questo sottosegretariato di Stato.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera di G. B. Giovenale al direttore generale per la pubblica istruzione, datata 17 febbraio 1920.

(...) con suo cortese foglio del 21 gennaio ella mi partecipava di avermi designato a far parte, in rappresentanza della Direzione generale per le Antichità e Belle Arti, della commissione ministeriale incaricata di determinare l'ordinamento della scuola superiore di architettura istituita in Roma e di compilare il relativo regolamento. Esitai ad accettare fino a quando potei assicurarmi che i miei personali criteri circa l'indirizzo da dare alla nuova istituzione non si discostassero da quelli adottati da codesta direzione generale. Oggi, che di questo ella si è compiaciuta assicurarmi, ho accettato il mandato (...).

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti al Ministro della Pubblica Istruzione, datata 19 febbraio 1920. Oggetto: Scuola Superiore di Architettura.

(...) è mio dovere far presente all'E. V. che la fisionomia giuridico- amministrativa della nuova scuola, secondo le disposizioni del R. D. 31 ottobre 1919 n°2593, è tale da escludere la possibilità di qualsiasi azione efficace, nel senso desiderato dall'E. V., da parte dell'Amministrazione cui ho l'onore di presiedere. Infatti, la nuova scuola, annoverata a tutti gli effetti fra gli istituti di istruzione superiore, ha personale insegnante di ruolo degli istituti di istruzione superiore; le spese di materiali sono parimenti del bilancio dell'istruzione superiore. Questa attribuzione della competenza esclusiva sulla nuova scuola ad un'amministrazione diversa da quella da me dipendente, che invece ai sensi delle leggi vigenti è preposta a tutto l'organismo degli studi artistici, fa sì che la nuova scuola di architettura resti assolutamente separata dal complesso organismo degli studi artistici, al quale è invece per la sua stessa natura sostanzialmente legata. E questa non è soltanto una sterile questione di competenze, ma, a mio avviso, una questione vitale per l'esistenza stessa della nuova istituzione. Questa infatti si propone l'intento di conferire agli studi per il conseguimento del diploma di architetto civile quegli spiriti d'arte di cui sino ad oggi si è lamentata l'assenza dalle scuole di applicazione per gli ingegneri. Ma una tale finalità non si può conseguire senza porre l'istituzione in intimo e continuo contatto, oltreché con gli organi tecnici ed amministrativi e con gli istituti preposti all'insegnamento scientifico superiore, che è indubbiamente la base di ogni serio studio dell'architettura, anche con gli organi tecnici ed amministrativi e con gli istituti dell'insegnamento artistico. Non può certo dirsi che questo concetto sia stato attuato dal provvedimento in discussione; in cui l'unica traccia di una competenza normale dell'amministrazione artistica è data dalla presenza di un delegato dell'istituto di belle arti nel consiglio direttivo della scuola. Questa disposizione dell'art. 7 riproduce del resto una identica disposizione del vigente regolamento della scuola di applicazione degli ingegneri, sicché si deve concludere che la nuova istituzione è ben lungi dal segnare un passo definitivo nella risoluzione del problema dell'insegnamento superiore dell'architettura. (...).

Io sono convinto della necessità di ricondurre alla sua intima unità sostanziale l'insegnamento delle arti figurative; per questa convinzione, io ho proposto all'E. V. di promuovere il passaggio delle scuole di industrie artistiche del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro a questo dell'Istruzione; e l'E. V., condividendo la mia convinzione, si è fatto caldo fautore della mia proposta. Per questo stesso motivo converrebbe oggi mantenere lo studio dell'architettura nella sua naturale sede che è l'Istituto di Belle Arti, ed elevarlo, in questa sede, al grado di insegnamento superiore. Ma poiché, d'altra parte, la necessità d'integrare l'insegnamento artistico con la preparazione scientifica e di cultura, ed una giusta considerazione della diverse opinioni correnti in materia nel mondo dei tecnici, consigliano di dare alla Scuola Superiore di architettura quel carattere di autonomia, che, delineato esattamente nel progetto Colombo, è stato applicato a tutto danno della parte artistica nel provvedimento in questione, io propongo all'E. V. che, prima di presentare al Parlamento per la sua conversione in legge il R. D. 31 ottobre 1919, esso sia rifiuto e ridotto alla parte di carattere esclusivamente giuridico – amministrativo (...) in base agli accordi concreti che potranno prendersi fra i competenti uffici di questa amministrazione e della Direzione Generale per l'Istruzione Superiore e sia rinviata la determinazione di tutti i particolari tecnico – didattici (nessuno escluso) ad un regolamento da emanarsi sul parere dei competenti consigli superiori della Pubblica Istruzione e delle antichità e belle arti. (...)

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 22/02/1920

Vengono lette le tre relazioni dei Concorsi Reale ed approvate ad unanimità dal Consiglio. Risultano vincitori dei concorsi: Mario Marchi (architettura), Primo Panciroli (pittura), Galileo Parepini (scultura).

Si procede con la votazione per la nomina di due Accademici di merito corrispondenti (architetti); votanti 13:

Rimondo D'Aronco, voti 12

Luigi Marangoni, voti 13

Tale votazione sarà presentata all'Assemblea Generale

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione del 23 febbraio 1920 al Presidente dell'Istituto di Belle Arti di Roma.

Poiché il R. D. 31 ottobre 1919 dispone che a cominciare dall'anno scolastico 1920-1921 nella Scuola di applicazione per ingegneri di Roma non saranno più iscritti allievi per il conseguimento del diploma di architetto civile, in farsi tempo sarà soppresso il corso superiore di architettura nell'Istituto di Belle Arti di Roma; nulla è innovato per il corrente anno scolastico all'ordinamento degli studi dell'architettura in codesto istituto, sia per quanto concerne gli studenti appartenenti all'istituto stesso, sia per gli studenti della Regia Scuola di applicazione per ingegneri, aventi diritto all'iscrizione ai corsi di materie artistiche, ai sensi dell'art. 7 del regolamento approvato con R. D. 9 ottobre 1873, n. 1613 (serie II) e all'art. 7 del regolamento approvato con R. D. 26 giugno 1885. (...)

AGG

Lettera di Giovannoni all'ing. O. De Marchi, presidente dell'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani, per comunicare le sue dimissioni dall'associazione (non c'è data, ma l'anno è certamente il 1920)

“con le ultime deliberazioni prese il consiglio, ritornando sul voto della precedente riunione di Roma, ha non solo stabilito di promuovere un inizio di legge professionale disgiunto da ogni iniziativa per la istituzione di scuole superiori di architettura, ma ha perfino nella parte platonica dell'ordine del giorno approvato, avuto cura di conglobare tale istituzione in una generica sistemazione avvenire negli studi tecnici in Italia. La mia decisa opinione, che aveva invece avuto un effimero successo nella seduta di Roma, era ed è quella che l'istituzione dell'insegnamento architettonico, di cui l'Italia ora manca – unica tra le nazioni civili - doveva essere portato in primo piano, per ragioni di giustizia, di opportunità ed italianità. (...)”

AGG

Pagine scritte a macchina, si tratta del regolamento della Società degli Ingegneri e degli architetti della sezione di Roma.

“essa accoglie nel suo seno tutti i soci regolarmente iscritti della sezione di Roma dell'associazione nazionale ed assume il titolo di *Sezione di Roma dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani – Società degli ingegneri ed architetti italiani*”.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di Architettura, 22/02/1920

In assenza del prof. Pio Piacentini, indisposto, presiede il prof. Magni. Il prof. Passarelli da lettura della relazione sul giudizio del Concorso Reale. Il Presidente sottopone la relazione al giudizio della Classe che la approva ad unanimità.

Si passa all'esame della proposta di nomina di due Accademici di merito corrispondenti: Raimondo D'Aronco e Luigi Marangoni, proposti rispettivamente dai Proff.ri Magni- Busiri e Manfredi- Tenerani. Le candidature di entrambi vengono accettate dalla Classe e saranno presentate al Consiglio.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del ministro della P. I. (firmato Filippi) alla Federazione degli architetti italiani, via Giuliani, 1 Milano; datata 19 marzo 1920. Oggetto: Scuola Superiore di architettura in Roma.

Il ministero prende atto dell'ordine del giorno votato da codesta Federazione nella seduta del 10 febbraio u. s.

In proposito comunica che detto voto era a conoscenza ed è stato tenuto presente dalla speciale commissione incaricata di fare le proposte per il regolamento e per le altre provvidenze necessarie per l'attuazione del decreto legge 31 ottobre 1919, n°2593, che istituiva la Scuola Superiore di architettura in Roma. E infatti sono state proposte da detta commissione e si confida possono essere stabilite nel regolamento della scuola, apposite disposizioni sia per dare adeguato svolgimento alle materie artistiche nella nuova scuola, sia per salvaguardare le legittime aspettative degli iscritti al corso speciale di architettura negli istituti di Belle Arti. Per quanto si riferisce all'istituzione dei corsi regolari di preparazione per l'ammissione alla Scuola superiore di architettura e all'istituzione di altre scuole superiori di architettura in altre città, si avverte che speciali considerazioni di opportunità, soprattutto di indole finanziaria, non hanno consentito l'attuazione di siffatti provvedimenti, che il Ministero si riserva di tener presenti per poter attuare in più propizie circostanze. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, Torre, al vice presidente del Consiglio di Belle Arti, datata 23 marzo 1920, oggetto: Scuola Superiore di Architettura in Roma.

Viene presentata la bozza del regolamento della nuova scuola, redatta dalla commissione suddetta.

La bozza è introdotta da un testo esplicativo della commissione riguardo alle scelte fatte per il regolamento.

Sia la bozza del regolamento che il testo della commissione (dove manca la pagina 11) sono state fotografate.

ASL, Tit. II, Albo Accademia, 18/04/1920

Nell'adunanza generale del 18/04/1920 vengono nominati Accademici di merito corrispondenti Raimondo D'Aronco e Luigi Marangoni.

Nel protocollo sono presenti le lettere del Presidente ai due nuovi Accademici, con le quali vengono messi a conoscenza della nomina e quelle di ringraziamento al Presidente sia di D'Aronco che di Marangoni

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Ministero della P. I., Consiglio Superiore per le antichità e per le belle arti, adunanza del 25 febbraio 1920.

La Sezione, presi in esame i lavori che il pensionato di architettura sig. Enrico Del Debbio presenta come risultato della sua operosità durante tutto il periodo della sua pensione, riconosce nel pensionato stesso una notevole somma di doti artistiche che devono concorrere a far parte della cultura generale e della preparazione di un vero architetto.

Però questo è solo un aspetto delle qualità necessarie all'architetto e forse anche per le circostanze esteriori (politiche, sociali, private ecc.) che si sono succedute in questi tempi è accaduto che il Del Debbio non abbia sviluppato tutte le qualità necessarie e soprattutto non le abbia sviluppate secondo l'indirizzo dettato dallo spirito della istituzione del pensionato.

Tenuto conto di queste circostanze e soprattutto delle attitudini artistiche rivelate, la Sezione allo scopo di concorrere allo sviluppo di quelle qualità che non appaiono ancora perfettamente maturate, non avrebbe difficoltà che venisse secondato il desiderio dell'artista di ottenere un sussidio per un viaggio che egli intendesse di fare in Italia anziché all'estero, a condizione però che egli in una dichiarazione scritta esponga precedentemente in quale forma e con quali criteri intenderà svolgere il programma del suo viaggio, impegnandosi formalmente a seguire le norme che gli saranno indicate in base alla sua deliberazione.

Ettore Ferrari

Gaetano Moretti

Augusto Sezanne

Fotografata.

ASL, Tit. IX, Verbali, Assemblea, 11/04/1920

Prendono possesso della carica di Accademici Tullio Passarelli e Giorgio Syoldatics.

Si procede alla consegna dei premi ai vincitori dei Concorsi Reale: Mario Marchi per l'architettura, Primo Panciroli per la pittura e Galileo Parepini per la scultura.

Si passa alla nomina di due Accademici di merito corrispondenti nella classe di architettura, proposti dal Consiglio accademico nella seduta del 22/02/1919. Si ottengono i seguenti risultati: votanti n°17, Raimondo D'Aronco voti 17, Luigi Marangoni voti 17. Il Presidente li proclama quindi eletti Accademici di merito corrispondenti.

ASL, Tit. I, Presidenza, Amministrazione, 1920

Il Senatore Apolloni ha inviato al Ministero delle Finanze la seguente interrogazione:

"Il sottoscritto interroga il Ministro per sapere se non ritenga equo che a tutte le Accademie d'Arte le quali, concedendo pensioni e premi di concorsi artistici, hanno finalità altamente educative e di studio, siano estese le disposizioni contenute all'art. 8 parag. 5 del Regio Decreto legge del 22 aprile 1920, che determinano quali istituti di istruzione, corpi scientifici ed enti di beneficenza sono esonerati dal pagamento dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, tenuto presente come tali secolari istituzioni largamente concorsero e tuttora concorrono al decoro e al prestigio dell'arte italiana."

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera al presidente dell'istituto di Belle Arti di Roma da parte del ministro della P. I., datata 17 maggio 1920. Oggetto: norme transitorie per il soppresso corso di architettura.

Poiché ai sensi dell'art. 11 del R. D. L. 31 ottobre 1919 n°2593 che istituisce in Roma una Scuola Superiore di architettura, a cominciare dall'anno scolastico 1920 -1921 sarà soppresso il corso di architettura in codesto istituto, questo Ministero per provvedere, in via transitoria, a far proseguire gli studi agli attuali iscritti al detto corso, che non intendono o non possono giovare della nuova istituzione, dispone quanto segue: per l'anno scolastico 1920 -1921 il corso di architettura in codesto istituto è limitato al 2° e 3° anno e per l'anno 1921 -1922 soltanto al 3°.

ASL, Tit. I, Presidenza, Amministrazione, 26/05/1920

Il Ministro delle Finanze risponde ad Apolloni con una lettera del 26/05/1920. Egli sulla possibilità di estendere le disposizioni di esenzione dal pagamento dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio anche alle Accademie d'Arte, che concedono pensioni e premi di concorsi artistici, non si pronuncia negativamente; l'art.8 del decreto dichiara esenti dal tributo gli istituti di pubblica istruzione, tale locuzione

non esclude le Accademie d'Arte, che con la concessione di premi e pensioni manifestano finalità educative; è questo però un giudizio di merito che richiede, caso per caso, un'analisi dettagliata. Analisi che il Ministro demanda alla competenza delle Agenzie delle Imposte e occorrendo delle commissioni amministrative.

AGG

14 giugno 1920. Lettera di Giovannoni, scritta a mano, al presidente dell'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani, per confermare le sue dimissioni l'associazione, dimissioni che il presidente non voleva accogliere, ma che G. G. le conferma e le ribadisce, sia perché i numerosi impegni non gli permettono di partecipare all'attività dell'associazione e soprattutto per la questione suddetta dell'insegnamento dell'architettura.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Ministro della Pubblica Istruzione, Consiglio Superiore per le Antichità e per le Belle Arti, sezione III. Adunanza del 6 luglio 1920.

La Sezione vista la lettera n. 6885 del 23 marzo 1920, Direzione Generale per l'Istruzione Superiore, con la quale S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, ai sensi dell'art. 10 del R. D. 31 ottobre 1919, n. 2593, chiede il parere del Consiglio in merito al regolamento per l'ordinamento, i programmi degli studi e le norme degli esami nella Scuola Superiore di Architettura istituita con suddetto R. D.;

Considerando che l'ordinamento degli studi portati con R. D. 31 OTTOBRE N. 259, e dallo schema di regolamento proposto dalla speciale commissione risponde in massima alle gravi esigenze del problema dell'insegnamento dell'architettura, problema del quale il proposto regolamento rappresenta una prima importante ed efficace soluzione;

Considerando che sarebbe desiderabile che la già prevista istituzione della scuola superiore di architettura sia estesa ai maggiori centri d'Italia e che l'attività da svolgersi dall'Amministrazione in questo campo risulti dall'intesa concorde dei supremi corpi consultivi e degli uffici amministrativi preposti all'insegnamento artistico e scientifico;

P. Q. M.

La Sezione

Da parere favorevole al proposto schema di regolamento per l'esecuzione del R. D. 31 ottobre 1919, n. 2593.

Firmato

E. Ferrari, Trentacase, G. Moretti, Francesco Fedele segretario

ASL, Tit. IV, Concorsi, 1920

La Commissione Giudicatrice per il concorso Poletti, riunitasi in data 28/11/1921 decide di assegnare la borsa di studio del Concorso Poletti a Maria Antonietta Caruso, a Nera Minardi viene data la somma di lire cinquecento. La Commissione nella relazione redatta dal prof. Tullio Passarelli non cela il proprio stupore per la presenza di soli due candidati per giunta di sesso femminile. La causa di una così bassa adesione al concorso viene imputata alla difficoltà e all'onere delle prove e si decide per il futuro di "alleggerirle", riservandosi di trattare l'argomento in una riunione specifica.

ASL, Tit. IX, Verballi, Consiglio, 12/07/1920

Busiri informa il Consiglio che è stata presentata al Comune di Roma una proposta dall'Associazione Artistica Internazionale insieme alla Società degli Ingegneri e dei Cultori di Architettura per ottenere che parte della Commissione Edilizia sia nominata dai tre enti suddetti. Essendo l'Accademia di S. Luca esclusa dal progetto, il Presidente assicura il Consiglio di occuparsi personalmente della questione. Busiri ricorda che un tempo i membri dell'Accademia di S. Luca, della Classe di Architettura, venivano automaticamente iscritti all'Albo degli Architetti, ora ciò non avviene. Egli auspica che si possa ripristinare l'antica usanza ed il Presidente dichiara di prendere in esame la questione.

ASL, Tit. VI, Scuole

Il Vice-Presidente dell'Accademia di S. Luca, Capranesi, si congratula a nome del Consiglio Reale dell'Accademia con S. E. Rosadi, Sottosegretario alle Belle Arti, per l'istituzione della Scuola Superiore di Architettura.

Biglietto senza data

28 dicembre 1920. Il Sottosegretario alle Belle Arti ringrazia Capranesi e il Consiglio Accademico.

ASL, Tit. VIII, Concorsi Esterni Esposizioni, 1920

Esposizione Nazionale di Belle Arti, Roma, Palazzo delle Belle Arti, Via Nazionale, 3 novembre 1920- 31 marzo 1921.

In occasione delle celebrazioni per il Cinquantenario della liberazione di Roma è bandita una Esposizione Nazionale di Belle Arti; saranno esposte opere di pittura, di scultura, di architettura, di bianco e nero e di arte applicata. La Commissione Esecutiva si riserva di organizzare alcune mostre speciali di arte contemporanea; una di tali mostre speciali sarà costituita da disegni di opere di architettura.

Saranno invitati a partecipare all'Esposizione i maestri di celebrato valore ed artisti noti; una giuria esaminerà le opere degli artisti non invitati.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del ministro della P. I. al presidente del R. Istituto di Belle Arti di Roma, datata 19 marzo 1920. Oggetto: pensionato di architettura, sig. Enrico Del Debbio.

La III sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti, si è recata presso codesta sede ad esaminare i saggi del pensionato di architettura, sig. Enrico Del Debbio, ed ha espresso il seguente parere : vedi sopra (Ministero della P. I., Consiglio Superiore per le antichità e per le belle arti, adunanza del 26 febbraio 1920).

Si prega la S. V. di voler comunicare al sig. Del Debbio tale parere, e di voler ritirare il progetto di un tempio della musica in tre tavole da lui offerto per la raccolta del pensionato, riservandosi il ministero di esaminare, se sia possibile secondare il desiderio dell'artista di ottenere il sussidio per un viaggio in Italia, anziché all'estero, non appena egli avrà consegnato la dichiarazione scritta di cui è condizione nel parere predetto.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale della Istruzione Superiore, al vice Presidente del Consiglio di Belle Arti; datata 23 marzo 1920. Oggetto: Scuola superiore di architettura in Roma.

Come è ben noto codesto on. Consiglio Superiore, da gran tempo era invocata la istituzione nel Regno di Scuole Superiori di architettura che costituissero fiorente vivaio di architetti civili, essendosi dimostrate insufficienti al bisogno le attuali sezioni delle Scuole di applicazione per gli ingegneri e politecnici, specie per lo inadeguato svolgimento che in dette sezioni è dato all'insegnamento delle discipline artistiche. È ugualmente noto a codesto on. Consiglio Superiore che studi, proposte e tentativi vari, e anche appositi progetti legislativi per l'istituzione di dette scuole non poterono, soprattutto per difficoltà di indole finanziaria, giungere a risultati concreti. A risolvere il problema pare pertanto opportuno limitarsi in un primo tempo alla istituzione di una sola Scuola Superiore di architettura, intorno alla quale potessero poi sorgere col tempo e in più propizie condizioni della pubblica finanza le altre scuole, a sede della nuova Scuola scegliendo Roma, non soltanto perché capitale del Regno, ma più ancora perché particolarmente adatta per l'ambiente storico ed artistico a ricevere siffatto Istituto. Ottenuto così l'assenso del Ministero del Tesoro alla necessaria spesa, si poté provocare il D. L. 31 ottobre 1919 n. 2593, che istituiva la Scuola Superiore di Architettura di Roma. Intese il decreto legge di creare un istituto che avesse carattere di istituto di istruzione superiore e nel quale i giovani aspiranti alla professione di architetto potessero ricevere una vasta preparazione artistica insieme alla cultura tecnico scientifica necessaria per un sicuro esercizio professionale. Per l'attuazione di detto decreto legge, fu nominata nel gennaio u. s. una speciale commissione di persone particolarmente competenti con l'incarico di fare le proposte per il regolamento della nuova Scuola.

E detta Commissione, messasi subito all'opera, ha con ammirabile alacrità espletato i suoi lavori e ultimamente presentava con la relazione sui suoi lavori lo schema del regolamento da essa predisposto. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale della Istruzione Superiore, al sottosegretario di Stato per le Belle Arti; datata 24 marzo 1920.

(...) La Commissione nominata dal mio predecessore per l'attuazione del decreto legge 31 ottobre 1919, n. 2593, e nella quale, giusta il desiderio di V. E., l'elemento artistico è stato largamente e prevalentemente rappresentato, ha espletato i suoi lavori e proposto il regolamento della Scuola. Detto regolamento contiene numerose disposizioni intese a dare al nuovo istituto quell'indirizzo che è meglio adatto al suo speciale carattere e a garantirne in special modo le esigenze artistiche. In particolar modo la Commissione si è preoccupata delle questioni (...) circa lo svolgimento delle materie di carattere artistico e la garanzia delle legittime aspettative degli iscritti al corso superiore di architettura nell'Istituto di Belle Arti, e apposite disposizioni sono contenute nel proposto regolamento, le quali risolvono in modo equo e conveniente e l'una e l'altra questione. Il regolamento è trasmesso al Consiglio Superiore di Belle Arti, per esame e parere, e quel consesso potrà nella sua illuminata competenza proporre tutte quelle modificazioni che ritenga specialmente atte a garantire che la nuova scuola corrisponda pienamente al fine per cui fu istituita e possa formare il fecondo vivaio di quanti intendono dedicarsi alla professione di architetto civile.

Per quanto si riferisce al carattere della scuola, si osserva che, se essa ha rango di istituto superiore, ed è quindi amministrata dalla direzione generale per l'Istruzione Superiore, ciò non importa che se ne disconosca lo speciale carattere, che partecipa dell'insegnamento scientifico e di quello artistico, e che ne

siano trascurate le esigenze artistiche. E giova qui avvertire che il proposto regolamento mette codesta amministrazione e il suo corpo tecnico consultivo in grado di intervenire in tutte le questioni attinenti all'insegnamento artistico della nuova Scuola, sottratte all'azione della Direzione Generale per l'Istruzione Superiore, che per quanto si riferisce all'ordinamento didattico della Scuola, si limita a provvedere a tutto ciò che riflette l'insegnamento scientifico. È da augurare che la nuova Scuola espletate le provvidenze all'uopo necessarie, possa presto cominciare a funzionare. Che se speciali riforme al suo primitivo ordinamento si ravvisassero in progresso di tempo, esse saranno con amorevole cura studiate e attuate, nell'intento di dare alla scuola il modo di potere, come meglio è possibile, esplicitare l'alta funzione sociale cui è chiamata ad adempiere, a vantaggio dell'Arte e del paese.

Il ministro Torre

ASL, Tit. VIII, Concorsi Esterni Esposizioni, 1920

Concorso Gori- Peroni per il perfezionamento dell'Architettura, indetto dalla Società di Esecutori di Pie Disposizioni di Siena il 24/04/1920.

Il Rettore della Società scrive al Presidente (28/07/1920) per sapere se il concorso è stato notificato presso l'Accademia di S. Luca e negli ambienti artistici romani.

Il Vice- Segretario risponde (30/07/1920) che il bando del concorso è affisso nell'albo accademico.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera di Enrico Del Debbio del 15 maggio 1920, in cui espone lo scopo del suo viaggio di studio.

Ill. mo sig. Presidente del Pensionato artistico nazionale. Il deliberato della Commissione favorevole alla mia domanda per un viaggio di istruzione in Italia anziché all'estero mi rende assai lieto e di ciò debbo vivamente ringraziarla perché questo mi dà il modo di realizzare finalmente un mio grande desiderio formulato già da parecchio tempo.

Sono del 1915 i miei primi studi sulle abitazioni rustiche e villerecce del viterbese che ebbi l'onore di presentare alla Commissione incaricata di esaminare i lavori del pensionato. Il modesto numero di questi studi fu dovuto solo all'impossibilità di proseguire nell'intento per molte circostanze e prima fra queste l'esiguità dell'assegno conferitomi dal pensionato. Provvedere alla propria esistenza è ed è stato in questi ultimi anni un problema assai difficoltoso a risolversi, sicché ne ha dovuto soffrire lo studio al quale volevo dedicarmi.

La stessa Commissione riconobbe queste circostanze e benevolmente mi accorda quella facilitazione che io desidero per il maggiore sviluppo delle qualità che ha in me riscontrate.

Mia intenzione sarebbe dunque percorrere l'Italia per quanto mi sarà consentito dal tempo che sarà stabilito e dalle condizioni che mi saranno dettate.

Mio scopo è la ricerca di elementi civili e rurali etnici non ancora illustrati, che con tutti gli altri conosciuti determinano le caratteristiche regionali ed in generale la caratteristica nazionale e che formano il tesoro ricco e vario dell'Italia; studiare le diverse manifestazioni fin quanto mi sarà possibile che si riferiscono alle varie epoche passate e trarne quelle conclusioni che mi porteranno a continuare e mantenere le nostre belle tradizioni, tanto gloriose da non dimenticarsi per dedicarsi ad altre manifestazioni esotiche che trovano poi le loro vere fonti qua proprio da noi.

Fare un itinerario preciso e prefisso non è cosa facile, appunto perché mi manca la conoscenza dei luoghi ove potrei trovare elementi che mi siano materia di studio, dovrò io stesso ricercare e fermarmi là dove crederò di aver trovato. Posso però stabilire di ricercare nelle quattro regioni che designo, se più non mi sarà consentito; Umbria, Toscana, Emilia e Veneto.

Se poi la Commissione stessa volesse decidere altrimenti, ed Ella, Ill. mo Presidente volesse consigliarmi, accetto ben volentieri ben sapendo quanto mi potrà giovare l'essere da Lei consigliato.

Nell'attesa di sapere quali siano le norme che regolano questo mio viaggio, la ringrazio sentitamente e distintamente saluto.

Dev. mo

Enrico Del Debbio

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento dattiloscritto del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale dell'Istruzione Superiore per il vice presidente del consiglio superiore di belle arti, firmato per il ministro da Filippi, datato 18 maggio 1920.

Con la nota suindicata fu trasmesso a V. S. Ill. ma, per l'esame e il parere di codesto on. Consiglio Superiore, lo schema del regolamento per la Scuola Superiore di architettura in Roma. Poiché su detto schema dovrà pronunciarsi anche il Consiglio Superiore di P. I., che si riunirà nella prima quindicina del prossimo mese di giugno, e poi il ministro potrà dar corso agli ulteriori atti per l'approvazione del regolamento, che dovrebbe, in caso, essere emanato innanzi che il nuovo anno scolastico abbia inizio,

interesse vivamente V. S. III. ma perché codesto on. Consiglio Superiore si pronunzi subito sul regolamento sottoposto al suo esame e il suo parere sia con cortese sollecitudine comunicato al Ministero.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del direttore generale dell'istruzione superiore al direttore generale delle antichità e belle arti, datata 18 maggio 1920. Oggetto: scuola superiore di architettura.

La commissione ministeriale incaricata di formulare il regolamento per la Scuola superiore di architettura in Roma e di fare le proposte circa la sede della Scuola, ha espresso l'avviso che il novo istituto potrebbe trovare posto in uno dei seguenti locali:

1. I locali ora occupati dal Pensionato Artistico nel palazzo del Ferro di Cavallo a Ripetta; i quali prossimamente rimarranno sgombri per il trasferimento del Pensionato stesso nel palazzo già dell'Istituto Archeologico tedesco sul Campidoglio.
2. I locali dell'ex convento di S. Caterina da Siena adiacenti alla chiesa omonima ed alla torre delle Milizie; locali ora in parte occupati dall'Amministrazione del Fondo per il culto.
3. I locali del monastero dell'Annunziata nel palazzo quattrocentesco dei Cavalieri di Rodi situato sui ruderi del foro di Augusto.

Si prega codesta Direzione Generale di volersi compiacere di far conoscere all'Ufficio scrivente se i locali del Pensionato Artistico nel palazzo del Ferro di Cavallo a Ripetta siano stati o saranno presto sgombrati, e se su di essi potrà farsi assegnamento per installarvi la anzidetta scuola. Codesta Direzione Generale vorrà pure compiacersi di far conoscere il suo parere circa la possibilità di adibire a sede della nuova scuola i locali del monastero dell'Annunziata nel palazzo dei cavalieri di Rodi. Si trasmette in copia la relazione della Commissione.

Che trascrivo:

La commissione nel ricercare quali locali possono trovarsi come sede della futura scuola superiore di architettura, ha fissato la sua attenzione sui seguenti luoghi:

4. I locali ora occupati dal Pensionato Artistico nel palazzo del Ferro di Cavallo a Ripetta; i quali prossimamente rimarranno sgombri per il trasferimento del Pensionato stesso nel palazzo già dell'Istituto Archeologico tedesco sul Campidoglio.
5. I locali dell'ex convento di S. Caterina da Siena adiacenti alla chiesa omonima ed alla torre delle Milizie; locali ora in parte occupati dall'Amministrazione del Fondo per il culto.
6. I locali del monastero dell'Annunziata nel palazzo quattrocentesco dei Cavalieri di Rodi situato sui ruderi del foro di Augusto.

Sui secondi locali ora menzionati la Commissione non ha ancora avuto informazioni complete che valgono ad avviare regolari trattative.

I primi, cioè quelli del pensionato, rappresentano una possibilità sicura, ma rappresentano altresì una sede in adattissima per condizioni di spazio, di luce, di decoro.

I locali infine del palazzo dei Cavalieri di Rodi sarebbero invece sede magnifica per l'ampiezza degli ambienti nello stato attuale e più ancora in quella che potrebbero assumere in un regolare restauro da compiersi un poco alla volta; e soprattutto vi si connetterebbe un altissimo significato per il luogo reso sacro all'arte da insigni monumenti della Romanità. Tuttavia la occupazione e utilizzazione è collegata ad una ben più ampia impresa da compiersi con ben più ampi mezzi. Ma può ben sperarsi che l'attuazione dell'impresa sia molto prossima e che i mezzi necessari siano già provveduti da fonti diverse da quelli poverissimi messi a disposizione dell'impianto della nuova scuola.

La espropriazione infatti del monastero dell'Annunziata e la liberazione degli avanzi antichi ivi contenuti possono essere l'inizio di tutto un complesso di opere edilizie per lo sbocco di via Cavour e per la sistemazione dei resti dei fori imperiali per le quali spese lo Stato ha stanziato oltre 8 milioni. Forse anzi di tutto il detto complesso di opere rappresentano l'unica parte attuabile ora; certo quella che avrebbe con spesa relativamente minima uno straordinario rendimento, perché, tolta la cortina di mura che ora chiude l'orto del Monastero, mostrerebbe agli occhi meravigliati del pubblico uno spettacolo unico per la bellezza di avanzi antichi e per suggestione di ricordi. Nel programma di opere commemorative del cinquantenario di Roma italiana che si sta concretando tra il Governo ed il Comune sembra che sia codesta ora indicata la più saliente, alla cui attuazione tutti gli sforzi convergeranno. E non sarà piccolo merito se (...) potrà trovare utile pratica e veramente degna soluzione il problema arduo di trovare una sede alla nascente scuola superiore di architettura: di quell'arte che dalla gloriosa tradizione monumentale trae appunto le ragioni della sua nobiltà e della sua continuità prettamente italiana.

Firmato Ettore Ferrari.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del direttore generale dell'istruzione superiore al direttore generale delle antichità e belle arti, datata 24 giugno 1920. Oggetto: scuola superiore di architettura.

Questa direzione generale non ha ricevuto finoggi definitiva risposta alle sue note con le quali richiedeva il parere del Consiglio Superiore di belle arti sullo schema di regolamento per la Scuola Superiore di Architettura e le necessarie indicazioni di codesto ufficio sui locali indicati per sede della scuola. Poiché la nuova scuola deve incominciare a funzionare col prossimo anno scolastico, anche in relazione alle disposizioni transitorie del R. Decreto legge 31 ottobre 1919 n°2593, per le quali dal 1920-1921 non saranno più accettate iscrizioni alla sezione per architetto civile alla scuola di applicazione per ingegneri e al corso superiore di architettura nell'Istituto di belle arti di questa città e non rimangono per l'inizio del nuovo anno che pochi mesi, richiamo la particolare attenzione di V. S. Ill. ma sull'urgenza di una definitiva risposta alle suindicate richieste dell'ufficio scrivente, affinché esso abbia modo di provvedere in tempo (...) agli ulteriori atti necessari, dopo il parere del Consiglio Superiore di belle arti, per la definitiva approvazione del regolamento, innanzi ricordato, e per quanto si riferisce alla sede della nuova scuola, per la scelta e l'adattamento dei locali che dovranno accoglierla.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del direttore del pensionato, Ferrari, al min. della P. I., direzione generale Antichità e Belle Arti, del 21 luglio 1920. Oggetto: Enrico Del Debbio.

Il sig. Enrico Del Debbio, vincitore del pensionato artistico nazionale per l'architettura, incominciò a godere del medesimo dal 1 luglio 1915 e ininterrottamente lo ebbe sino al 30 giugno 1917. Da questa data avrebbe dovuto lasciare il locale a lui destinato, consistente nella camera da letto e nello studio. Dato il periodo speciale in cui ci trovavamo nel periodo della guerra, poiché i locali non servivano a questo pensionato, alcuni allievi essendo stati chiamati alle armi, fu al Del Debbio concessa una proroga da questo stesso direttore; poi fu concessa da S. E. il sottosegretario di Stato con la dichiarazione verbale del Del Debbio che avrebbe lasciato i locali il 20 maggio 1920. In via straordinaria gli fu data un'altra proroga fino al 20 luglio 1920. Egli lasciò a suo tempo la camera da letto, ma non lo studio. Dopo aver dato la sua parola d'onore che il 20 luglio avrebbe sgomberato lo studio, invece di ottemperare a questo suo dovere a chiesto al segretario un'altra proroga. Poiché sono trascorsi più di tre anni dal giorno in cui Del Debbio avrebbe dovuto lasciare lo studio, si domanda al ministero l'autorizzazione a sgomberare detto locale che *ipso iure* dal 30 giugno 1917 è tornato libero. (...) Il Del Debbio si è allontanato da Roma senza alcun avviso preventivo a questa direzione; perciò insisto nel chieder l'autorizzazione di far raccogliere il materiale del predetto in un magazzino dell'Istituto per procedere subito alla sistemazione dei locali in conformità anche delle istruzioni avute da codesta on. Direzione Generale.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del 6 agosto 1920 del sottosegretario all'antichità e belle arti, Rosadi, al direttore del pensionato artistico nazionale. Oggetto: Enrico Del Debbio.

Questo Ministero aderendo ai motivi espressi dalla S. V. (...) in merito ai locali del pensionato artistico, tenuti dal sig. Enrico Del Debbio e non ancora riconsegnati, dà a questo ufficio la richiesta autorizzazione a procedere allo sgombero dei locali stessi, previa una definitiva intimazione che la S. V. vorrà fare all'interessato.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

12 agosto 1920. Lettera del ministro di Grazia e Giustizia al min. di P. I.

Da più parti mi giungono premure perché sia provveduto a regolare con provvedimento legislativo l'esecuzione delle professioni di ingegneri, architetti e periti agrimensori (geometri). La materia può rientrare nella competenza di questo ministero solo in quanto ad essa si connetta la istituzione di albi, dai quali le autorità giudiziarie dovrebbero normalmente trarre i periti e in genere i professionisti ai quali affidare incarichi di carattere teorico. Non è ignoto a V. E. che un disegno di legge sull'argomento fu presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 3 febbraio 1914 (...) l'Associazione Nazionale degli ingegneri propone un nuovo testo, notevolmente diverso sotto più aspetti. (...)

Accennerò intanto alle principali differenze che esistono tra il precedente progetto governativo e le proposte ora pervenutami. Una prima differenza riguarda la linea generale e lo scopo del provvedimento, giacché mentre il precedente progetto di legge aveva come scopo principale l'ordinamento dell'albo giudiziale e a questo coordinava le varie disposizioni, l'associazione degli ingegneri vorrebbe che il disegno di legge avesse come principale e diretto oggetto la tutela del titolo e dell'esercizio professionale, con disposizioni di carattere più generale ed assoluto.

(...) le differenze sostanziali relative alle singole disposizioni sono le seguenti:

l'art. 2 del progetto governativo stabiliva che per l'iscrizione all'albo occorre la laurea di ingegnere o di architetto rilasciata nel Regno da uno degli istituti superiori di cui alla tab. A della legge 19 luglio 1909 n°496, oppure l'abilitazione a quelle professioni sia in conformità delle leggi vigenti in Italia nelle varie epoche sia per l'effetto di disposizioni governative speciali.

L'art. 1 proposto dall'associazione specifica gli istituti che possono rilasciare la laurea e aggiunge che essa "ha il valore del grado accademico di laurea dottorale".

L'art. 2 deferisce elusivamente agli istituti medesimi il riconoscimento sulla equipollenza dei titoli conseguiti all'estero. (...)

L'associazione vorrebbe che solo chi è iscritto all'albo possa esercitare la professione. Questa disposizione non fu accolta nel precedente progetto governativo, il quale non intese di subordinare l'esercizio della professione all'iscrizione all'albo, non ritenendo di poter impedire ai non iscritti – se forniti dei necessari titoli scientifici – la piena equiparazione professionale. Agli iscritti il progetto ministeriale riservava esclusivamente il vantaggio degli incarichi da affidarsi normalmente dall'autorità giudiziaria e dalle pubbliche amministrazioni. (...)

Con le disposizioni transitorie il progetto governativo consentiva l'uso del titolo di ingegnere o di architetto a chi provasse di aver esercitato da oltre 25 anni la professione relativa. Questa disposizione non è contenuta nel progetto dell'associazione, il quale non si occupa di coloro che sono muniti del diploma di professore di disegno architettonico e di professore di disegno ed in generale di coloro per i quali gli art. 9 e 1 del progetto governativo dettava disposizioni speciali.

La composizione delle commissioni che devono esaminare i titoli dei richiedenti l'iscrizione nell'albo è anche alquanto diversa, proponendosi dagli interessati l'esclusiva prevalenza dei rappresentanti della classe B. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale della istruzione superiore alla direzione generale delle Antichità e Belle Arti, datata 2 agosto 1920; oggetto: scuola superiore di architettura.

In seguito alla comunicazione fatta da codesta on. direzione generale (...) questo ufficio ha richiesto alla direzione generale del fondo per il culto la cessione dei locali dell'ex convento di S. Caterina da Siena come sede della nuova Scuola Superiore di Architettura in Roma. La direzione del fondo ha così risposto:

"il fabbricato dell'ex monastero di S. Caterina da Siena fu espropriato dal demanio nel gennaio 1873 per effetto della legge 3 febbraio 1871 sul trasferimento della capitale, ed il demanio in parte lo assegnò al Ministero della Guerra per usi e servizi militari, in parte lo lasciò, mediante affitto, in temporaneo godimento delle religiose, ed in parte lo destinò (...)

per uso di abitazione del rettore addetto alla ufficiatura della chiesa. Dopodiché le religiose ebbero a sgombrare i locali da esse occupati (...) ed il 20 novembre 1918 si addivenne ad una permuta allo scopo di sistemare meglio la proprietà in uso del Ministero della Guerra, sia di consentire al ministero della P. I. la esecuzione delle opere di delimitazione necessarie per l'isolamento della torre delle milizie, monumento nazionale. Con tale permuta il fondo di beneficenza e religione rilasciò al demanio, che li consegnò al ministero della Guerra, alcuni locali della rettoria, ricevendone in cambio altri più a contatto con la chiesa, e l'Amministrazione Militare cedette e consegnò al ministero della Pubblica Istruzione la parte del fabbricato verso Magnanapoli ed il cortile n°3. Sicché il Fondo di beneficenza e religione, di tutto l'ex monastero delle Domenicane di S. Caterina da Siena, non è proprietario che della piccolissima parte destinata a rettoria della chiesa, avente ingresso esclusivamente nella Salita del Grillo, tutto il resto è di spettanza del Demanio, ma in uso dei Ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione. Dal foglio al quale rispondo non si rileva chiaramente a quale porzione di fabbricato codesto on. Ministero intenda riferirsi, ma debbo escludere che possa la richiesta riguardare i pochi locali della rettoria, (...) poiché non possono essere adatti per la Scuola Superiore di Architettura. Ad ogni modo devo far rilevare che anche questi locali sono occupati (...). Così stando le cose, e poiché non riesce possibile trovare, per il momento, sede più adatta, si prega codesta Direzione Generale di consentire che la Scuola Superiore di Architettura venga allocata negli ambienti dell'edificio demaniale ora sede del PAN, in via Ripetta, in attesa che venga espropriato l'edificio quattrocentesco dei Cavalieri di Rodi, compreso nel monastero di S. Maria dei pantani, in cui la scuola predetta potrà essere definitivamente sistemata. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera al ministero della P. i. direzione generale antichità e belle arti del Presidente del Pensionato Artistico Nazionale, Ettore Ferrari, Roma 30 agosto 1920. Oggetto: Pensionato sig. Del Debbio, viaggio.

Il Pensionato Artistico Nazionale di architettura, sig. Del Debbio Enrico, invitato a presentare la dichiarazione circa il viaggio concessogli dal Consiglio Superiore di Belle Arti, da compiersi in Italia, anziché all'estero, ha presentato tale dichiarazione a questa Direzione nella quale egli ha stabilito, per circostanze speciali allo studio che intende di compiere, di percorrere il Veneto, l'Emilia, la Toscana e l'Umbria. In essa dichiarazione (qui allegata in copia) egli spiega esaurientemente le ragioni perché ha scelto tale itinerario e poiché le ragioni addotte sono pienamente rispondenti al raggiungimento della finalità del viaggio, questa Direzione propone a codesto on. Ministero di accordare al sig. Del Debbio il sussidio che a lui compete a norma del regolamento.

Fotografata.

ACS, MPI, IS, div. II, *leggi, regolamenti, statuti, esami, etc.*, 1925-1945, b. 5

Testo dattiloscritto (senza data). *Progetto di legge per la tutela del titolo e dello esercizio professionale di ingegnere ed architetto*, a cura dell'Associazione nazionale ingegneri.

Il progetto di legge è articolato in otto punti, che riporto di seguito:

"(...)

1. la laurea di ingegnere o di architetto non può essere conseguita che in una delle Scuole di Applicazione per ingegneri, in un Politecnico, in un Istituto tecnico Superiore o in una Scuola Superiore di Architettura del Regno ed ha il valore del grado accademico di laurea dottorale.

2. l'uso delle qualifiche di ingegnere ed architetto è permesso soltanto a coloro che hanno conseguito la corrispondente laurea negli Istituti designati. (...)

3. chiunque fa uso non autorizzato delle suddette qualifiche è soggetto al disposto dell'art. 186 del Codice Penale.

4. le persone munite della laurea di Ingegnere ed Architetto conseguita in un istituto del Regno, che godano dei diritti civili, sono iscritte in un albo depositato nel capoluogo di ogni provincia presso la corte d'appello, o in mancanza questo presso il tribunale, e solo ad esse è concesso esercitare la professione (...)

5. in altro albo saranno iscritti col titolo di Periti Agrimensori i licenziati dai R. Istituti Tecnici governativi e degli Istituti ad essi pareggiati, che godano dei diritti civili.

6. è in facoltà degli iscritti in ciascun albo di costituire il proprio Consiglio dell'Ordine con le norme che saranno stabilite dal regolamento per l'applicazione della presente Legge (...)

7. le Amministrazioni pubbliche, l'Autorità Giudiziaria e gli Enti Morali non potranno affidare mandati tecnici, né riconoscere l'assolvimento di essi, fuorché a persone iscritte in detti Albi e nei limiti della competenza di ciascuno di essi.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

8. potranno essere iscritti on uno degli Albi suindicati (...), coloro i quali entro sei mesi dalla pubblicazione del Regolamento dimostrino con titoli di avere lodevolmente esercitato per non meno di dieci anni le suddette professioni (...). Il giudizio su tali titoli sarà affidato esclusivamente a due Commissioni: l'una competente per l'Albo degli ingegneri ed architetti, composta di sei ingegneri o architetti laureati docenti negli Istituti Superiori di ingegnere o di architettura, nonché di tre rappresentanti dell'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani; l'altra per l'iscrizione nell'Albo dei periti agrimensori, composta da nove rappresentanti della loro classe."

Tutto il testo è stato FOTOGRAFATO.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di Architettura, 9/11/1920

Il Presidente ricorda alla Classe il collega defunto Filippo Galassi.

Riguardo i Concorsi Montiroli e Poletti del 1914 (banditi nel 1914, sospesi per la guerra e poi riaperti) il Presidente informa la Classe che nessun candidato si è presentato entro il termine stabilito dal bando del concorso per la consegna delle opere, perciò i concorsi sono da considerarsi decaduti.

La Classe esamina i lavori presentati dai due candidati, Maria Antonietta Caruso e Fortunato Ierace, per il Concorso Montiroli (1920). Dopo attenta e lunga discussione la Classe stabilisce di non assegnare né il premio né la pensione, non riconoscendo in nessuno dei due candidati i meriti sufficienti, e propone al Consiglio di bandire nuovamente il concorso stesso.

Viene esaminata la richiesta di passaggio da Accademico di merito residente ad Accademico Emerito del Prof. Moretti, che essendo malato, non può più partecipare alle sedute. La Classe delibera di proporre la questione al Consiglio.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 18/11/1920

Il Presidente apre la seduta ricordando i colleghi defunti Filippo Galassi e Alberto Galli. Si passa poi all'elezione della terna per l'elezione del Vice Presidente e del Segretario del Consiglio. Vice Presidente, votanti 11: Giovenale voti 3, Manfredi 9, Tenerani 2, Giovannoni 3, Magni 7, Piacentini 4, Busiri 6; la terna viene così composta: Manfredi, Magni, Busiri. Segretario del Consiglio: Battaglia voti 5, Costantini voti 8, Coromaldi voti 9, Noci voti 2, Bargellini voti 1; la terna viene così composta: Coromaldi, Costantini, Battaglia. Le votazioni saranno presentate all'Assemblea generale. Il Prof. Piacentini riferisce che i Concorsi Montiroli e Poletti, banditi prima della guerra, poi sospesi e di nuovo riaperti al termine del conflitto, sono da considerarsi decaduti, poiché nessun concorrente si è presentato allo scadere del termine fissato dal bando. Riguardo il Concorso Montiroli (1920) il Prof. Piacentini riferisce che la Classe di Architettura ritiene opportuno non assegnare il premio a nessuno dei due concorrenti. Il Consiglio, esaminati i lavori, giudica i due concorrenti non meritevoli del premi; considerando però la difficoltà del tema assegnato, si decide di dare ad entrambi un premio di incoraggiamento di lire cinquecento.

Il Consiglio delibera di proporre all'Assemblea Generale il passaggio nella categoria degli emeriti del Prof. Mario Moretti, il quale per motivi di salute non può intervenire alle sedute.

Si procede poi con le votazioni per la nomina di tre Consiglieri; votanti 12:

Raffaello Ojetti, voti bianchi 10
Cesare Aureli, voti 12
Ubaldo Pizzichelli, voti 12
G. B. Milani, voti 1
Tullio Passarelli, voti 1
Tali votazioni saranno presentate all'Assemblea Generale.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 11/12/1920

Il Presidente apre la seduta salutando i nuovi Consiglieri, Aureli, Ojetti e Pizzichelli. Magni ricorda l'inaugurazione della Scuola Superiore di Architettura diretta dal Prof. Manfredi. Vengono approvati i programmi dei Concorsi Poletti, Montiroli ed Originali. Si procede alla votazione per la proposta di nomina di due Accademici di merito (architetti): Marcello Piacentini e Arnaldo Foschini. Entrambi i candidati ottengono 15 voti bianchi e 2 voti neri; tale votazione sarà presentata all'adunanza generale. Il Consiglio delibera di proporre all'adunanza generale le nomine di Cesare Aureli, Gustavo Giovannoni e Giulio Bargellini con l'incarico di provvedere all'acquisto delle opere per la biblioteca Sarti.

ASL, Tit. IX, Verbali, Assemblea, 21/11/1920

Si procede alla nomina del Vice – Presidente. Si ottengono i seguenti risultati: votanti n°20, Manfredi voti 14, Magni voti 4, Busiri voti 2. E' proclamato eletto il Prof. Manfredo Manfredi.

Si procede alla nomina del Segretario del Consiglio. Il Consiglio Accademico presenta la seguente terna: Prof. Coromaldi, Costantini, Battaglia. Si ottengono i seguenti risultati: votanti n°20, Coromaldi voti 12, Costantini voti 6, Battaglia 1. E' proclamato eletto il Prof. Umberto Coromaldi.

Il Presidente informa l'Assemblea che i Concorsi Montiroli e Poletti, banditi prima della guerra, poi sospesi e di nuovo riaperti al termine del conflitto, siano da considerarsi decaduti, non essendosi presentato alcun concorrente entro i termini stabiliti. Riguardo il Concorso Montiroli di Architettura (1920) il Presidente comunica la decisione presa dal Consiglio di non conferire la pensione a nessuno dei due candidati, e di dare un premio di incoraggiamento di 500 lire ad entrambi.

L'Assemblea approva il passaggio degli Accademici di merito residenti Prof. Galloni e Gaudenzi nella categoria dei corrispondenti, essendosi trasferiti da Roma; ed il passaggio dell'Accademico di merito residente Prof. Mario Moretti nella categoria degli emeriti.

ACS, MPI, IS, div. II, *fascicoli personale insegnante*, Il versamento, I serie, 1900- 1940, b. 88

25 novembre 1920. Verbale del Consiglio direttivo della R. Scuola di Architettura di Roma, adunanza del 25 novembre 1920.

Presenti: on. Prof. Manfredo Manfredi, direttore della Scuola, presidente; on. Prof. Ciappi; on. Prof. Ettore Ferrari e prof. Giulio Pittarelli.

Il prof. Pittarelli accenna di veder regolata la posizione didattica dell'on. Prof. Manfredi provocando la proposta della sua nomina a ordinario nel ruolo della Scuola. L'on. Ciappi richiamandosi a quanto è detto all'art. 12 del R. D. 31 ottobre 1919 per cui la nomina dei professori ordinari della scuola è devoluta al Ministero, propone che i tre rappresentanti del consiglio si rechino dal ministro per chiedergli che il posto di ordinario sia conferito all'illustre collega Manfredi.

Il prof. Ferrari ritiene che il consiglio potrebbe fare subito la proposta. In ogni modo si associa a quella dell'on. Ciappi.

ASL, Tit. II , Albo Accademia, 27/12/1920

Nell'adunanza generale 27/12/1920 del vengono ufficializzate le seguenti nomine:

Accademici di merito residenti nella classe di architettura: Prof. Marcello Piacentini, Prof. Arnaldo Foschini

Accademici d'onore: Prof. Basilio Magni, Prof. Eugenio Casanova

ASL, Tit. IX, Verbali, Assemblea, 27/12/1920

Si procede alla votazione per la nomina di due Accademici di merito residenti (architetti). Si ottengono i seguenti risultati: Votanti n°10, Marcello Piacentini voti bianchi 8, voti neri 2, viene eletto; Arnaldo Foschini voti bianchi 6, voti neri 4, viene eletto.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di Architettura, 29/12/1920

La Classe rinvia ad altra seduta la compilazione definitiva dei programmi dei Concorsi Montiroli e Poletti per l'anno seguente.

La Classe prende atto della deliberazione presa dal Consiglio Accademico nella seduta del giorno 18/11 riguardo il conferimento di due premi di incoraggiamento per il Concorso Montiroli 1919-1920.

Vengono proposti i seguenti candidati alla nomina di Accademico di merito residente: Sneider, M. Piacentini, Foschini, Cesare Bazzani, Fasolo, Bonfiglietti. Emessi i voti, la Classe di Architettura proporrà al Consiglio la nomina degli architetti Arnaldo Foschini e Marcello Piacentini

ASL, Tit. IV, Concorsi, 1920

Concorso Poletti, ad una borsa di studio per il perfezionamento nell'Arte dell'Architettura. Bando del 29/12/1920.

Sono ammessi a partecipare al concorso giovani italiani, residenti in Roma, tra i 18 ed i 24 anni, che abbiano già frequentato almeno per due anni le lezioni di architettura teorica e pratica nel R. Istituto di Belle Arti in Roma o nella Scuola di applicazione per gli Ingegneri in Roma. Il concorso prevede due prove, la prima consiste in un progetto secondo il tema presente nel bando e da consegnare alla Segreteria accademica secondo i termini stabiliti dal bando e la seconda estemporanea, che avrà luogo nella Biblioteca Sarti. Il candidato dovrà svolgere un tema di progettazione architettonica, estratto tra i temi proposti dai professori della classe di architettura ed avrà a disposizione otto ore. Il vincitore sarà scelto dai Professori della classe di Architettura e gli verrà conferita una borsa di studio di 1020 lire per quattro anni consecutivi; al secondo classificato verrà dato un premio di 500 lire.

Il tema per la prima prova è il seguente: progetto per un edificio di uno o due piani ad uso di esposizione permanente di arte applicata, da costruirsi su terreno accidentato in un parco.

La seconda prova estemporanea viene estratta tra le cinque presentate dai professori della Classe di Architettura alla presenza del Vice Presidente e dei Proff.ri Marcello Piacentini e Tullio Passarelli.

Il tema estratto è il seguente: interno di una sala da pranzo di circa mq 60. Si richiede: schizzo prospettico, pianta e sezione in scala 1:50, dettaglio camino in scala 1:10.

Candidati ammessi alla prova: Maria Antonietta Caruso, Nera Minardi, Ielva Maria De Carolis

Candidati non ammessi: Scipione Tadolini, Vittorio Cafiero

ASL, Tit. IV, Concorsi, 1920

Concorso Montiroli, ad una borsa di studio per il perfezionamento nell'Arte dell'Architettura. Bando del 29/12/1920.

Sono ammessi studenti italiani residenti a Roma. Le domande dei concorrenti, correlate dalla documentazione richiesta dal bando verranno esaminate dal Consiglio che stabilirà i candidati da ammettere alle prove ed i giorni destinati a alle stesse. Il giorno 26/02/1921 i concorrenti ammessi eseguiranno, nelle sale accademiche, la pianta, l'elevazione e lo spaccato di un edificio secondo il tema assegnato. Nello spazio di sei mesi dalle prove estemporanee verrà svolto e sviluppato il tema del concorso. Il giorno 3 settembre 1921 il Segretario prenderà in consegna le opere presentate dai candidati. Il giudizio sarà emesso dai Professori della Classe di Architettura.

Al vincitore verrà conferita una borsa di studio annuale di 1200 lire per tre anni; al secondo classificato verrà data la somma di 500 lire.

Tema: edificio per sala di rappresentazioni cinematografiche per una città di 100000 abitanti.

1921

AGG

Scritto introduttivo alla rivista *Architettura ed Arti decorative*, senza data (ma l'anno dovrebbe essere il 1921). L'autore è Giovannoni, si tratta di alcune pagine dattiloscritte, occorre verificare se sono state pubblicate così come si presentano.

“nave senza nocchiere in gran tempesta” è in questo momento l'Architettura italiana. Confusione ed incertezza di concetti, agnosticismo stilistico, convenzionalismo che soffoca talvolta anche la semplice ed onesta espressione tecnica sono troppo spesso i caratteri che nelle nostre moderne opere architettoniche (tra cui non mancano elevatissime ma inorganiche affermazioni di belle tempere di artisti) si vedono tradotte nella pietra e nello stucco: oscuro contrasto con la forza balda e sicura con cui nei secoli decorsi il nostro paese ha dominato il mondo nella costruzione e nell'arte, e che ancora vive nei nostri monumenti, magnifico retaggio, quasi ingombrante nella presente miseria di nobiltà e di gloria. Ancora invero nel mondo il riflesso di quei secoli illumina l'arte architettonica, e dalla piazze, dalle scalee, dai parchi che seguono la grande tradizione nostro di genialità e di ampiezza, dalle vaste moli di pubblici edifici la cui ispirazione spesso è “romana ancora”, dalle cornici e dai tanti elementi sopravvissuti dalla invasione cinquecentesca e seicentesca, saluta l'Italia; ma è luce di un sole che rischiarerà l'orizzonte dopo il tramonto, e poca o nessuna radiazione naturale o artificiale noi abbiamo da lungo tempo saputo aggiungervi! Questa grave crisi, per vero dire, non colpisce soltanto noi, ma si riscontra nell'architettura di tutte le nazioni ed ha profonde cause immanenti, le quali, se in parte si riannodano al radicale mutamento che la funzione dell'arte subisce nella

vita presente, più direttamente si riferiscono alle ragioni positive che all'architettura servono di base concreta. I grandi problemi moderni si sono avanzati tumultuando; ed ecco l'urbanesimo col fenomeno imponente delle sue immense agglomerazioni cittadine, ecco il calcolo finanziario a diretta base inesorabile di ogni iniziativa, ecco nuovi tipi di edifici che sorgono in rispondenza a funzioni interamente nuove, e nuove esigenze, nuove condizioni di vita; ecco d'altro lato, nel campo dei positivi mezzi tecnici, nuovi portati della meccanica e dell'igiene, nuovi procedimenti e nuovi materiali di costruzioni; ecco infine in quello dell'ambiente intellettuale, un senso critico negativo, nervoso ed incontentabile, ed altresì un nuovo sentimento di rispetto al passato ed ai suoi monumenti, che risponde direttamente, non solo all'aumento di coltura, ma anche alla diminuita fede, se non addirittura alla impotenza artistica. A tutta questa vita nuova, l'architettura non era e non poteva essere preparata. L'aveva infiacchita il gelo del neoclassicismo con l'interromperne artificiosamente il logico sviluppo; e per l'architettura più che per qualunque altra arte può applicarsi la giusta sentenza del Nietzsche che "quando il filo dell'evoluzione è spezzato, anche l'artista meglio dotato non riesce che a compiere degli esperimenti effimeri".

E d'altro lato l'adattamento ed il progresso del sentimento architettonico hanno un lento moto, appunto perché legati a complesse cause permanenti, a criteri positivi o a giudizi pseudo-positivi. L'architettura "non facit saltus"; ed è naturale che non sia riuscita a tener dietro alla rapidissima mutazione dei tanti coefficienti, che si riferivano al suo corpo costruttivo ed alle così molteplici esigenze che era chiamata a soddisfare.

Le tendenze tradizionalistiche hanno cercato nelle applicazioni stilistiche del passato, più o meno ben intese, di risolvere il problema dell'arte; e certo in alcuni periodi ed in alcuni luoghi sono giunte ad espressioni di insieme non prive di dignità ed importanza; più spesso hanno degenerato nella volgarità di un'Arte poco sentita che non raggiunge neanche, nei suoi adattamenti, il vantaggio della rispondenza armonica alle condizioni di ambiente dei singoli centri di architettura dei tempi trascorsi. Dovevano in ogni modo siffatte scuole di imitazione rappresentare una funzione transitoria, come quella degli strati di foglie morte che nascondono e proteggono l'inizio di una germinazione novella; ma questo nuovo sviluppo, se in qualche nazione estera comincia faticosamente ad avviarsi con una certa unità e da ormai una prima promettente fioritura, da noi è ancora confuso ed aggroviato, sparpagliato in mille direzioni diverse, sì che le singole energie si combattono e si soffocano anziché integrarsi, e le erbacce delle mode effimere o delle clandestine imitazioni esotiche fanno intristire le belle piante che sarebbero il prodotto di tentativi nobili ed elevati. Basti affacciarsi, per aver coscienza di questo non lieto stato di cose, ad osservare alcuni di quei centri in cui gli Architetti si sono sentiti finalmente in piena libertà, svincolati dai legami dai monumenti o dall'ambiente di un tempo antico; basti osservare, ad esempio, uno dei tanti quartieri di villini che si elevano nelle zone eccentriche della città, ovvero i gruppi di edicole, di cappelle, di tombe che si affollano nei cimiteri, o anche come fenomeno più ancora vasto e tipico, tutto lo sviluppo edilizio di città che risorgono da una triste distruzione sismica, come Messina, Reggio, Avezzano, per avere l'impressione di una torre di Babele, in cui i singoli lavoranti non più si intendono tra loro, e meno ancora l'intende il giudice degli esperti, cioè il pubblico.

Così l'architettura, invece di dominare e dirigere, è finita ad andare alla deriva; invece di rimanere l'Arte madre a cui in passato tutte le altre manifestazioni artistiche erano subordinate (ed io credo che occorrerebbe rifare quasi tutta la storia dell'Arte seguendo questo criterio della funzione architettonica delle singole opere), ha perduto, come ora suol dirsi, ogni controllo su quelle. E la pittura e la scultura hanno camminato per loro conto, sì che ora quando si uniscono all'Architettura, lo fanno come fa uno stuolo di passeri che si posa su una cornice; e le arti decorative, quelle che si è convenuto di chiamare arti minori e che invece assumono importanza sempre più grande nella vita moderna, hanno preso un promettente sviluppo avviandosi abbastanza sicuramente verso una linea stilistica, ma perdendo con l'architettura ogni coordinamento. Eppure quando tale coordinamento fosse ristabilito forse da esse, e da esse soltanto, riportate in diretto rapporto con le forme strutturali o quasi strutturali, potrebbe aversi un efficace rinnovamento architettonico. Tutti questi mali in Italia, più che altrove forse, si sono aggravati per la crisi dell'insegnamento e dell'esercizio professionale, che ha colpito l'Architettura e che ha contribuito a sminuire, non solo nel pubblico, ma pur in gran parte nei tecnici che si occupano di costruzioni civili il concetto della funzione dell'Architetto, la coscienza del bello e perfino dell'utile architettonico. E tanto più quest'ordine di cause ha avuto efficienza, in quanto che nel mondo moderno non si può più parlare di formazione spontanea di architetti al di fuori di studi severi e complessi. Non necessari erano forse questi in periodi in cui ogni artista era avvolto, per così dire, da un'atmosfera stilistica ed in cui la nozione di procedimenti costruttivi e di forme d'Arte si trasmetteva tradizionalmente nelle botteghe o fra le maestranze; lo sono ora in cui la base tecnica dell'architettura è divenuta macchinosa e vasta, ed in cui, d'altro lato, alla ispirazione artistica naturale, se ne sostituisce, purtroppo, un'altra tutta riflessa che compone "a tavolino" lo stile.

Ristabilire dunque questo centro di coltura e di pensiero è compito essenziale in chi voglia accingersi al lavoro, lento e faticoso, di ricostruire un'Architettura che sia italiana, che sia moderna, che disponga di mezzi agili e vivi. Ed in siffatto compito dovrebbe esservi, non certo l'imporre la cappa di piombo di uno stile ufficiale, ma il riunire le forze disperse e le correnti vaganti, ed il richiamare a funzioni di vita architettonica le tecniche e le forme di Arte decorativa, e lo studiare con una nuova mentalità i temi di costruzione e di disposizione organica a cui le masse e le forme vanno strettamente connesse, e per far conoscere tutte le

espressioni moderne in tutto ciò che presentano di serio e di logico, tutte le espressioni antiche in quello che è in esse di ragioni permanenti e di elementi suscettibili di utile elaborazione. Le tendenze tradizionalistiche e quelle innovatrici ne avrebbero insieme vantaggio, traendone le prime uno spirito di vita, le seconde un metodo di seria ricerca efficace a salvarle dall'arbitrio, e forse giungerebbero a trovarsi quasi inaspettatamente d'accordo: nell'integrare le audaci affermazioni nuove in quello che presentano di continuativo e di razionalmente acquisito, nel valersi della conoscenza del passato (intesa con senso realistico e non attraverso le aride accademie che lo imbalsamano) con lo stesso concetto col quale si studia, o dovrebbe studiarci, la Storia: che non si ripete mai, ma che è pure, o dovrebbe essere, "magistra vitae".

Implicitamente nell'esprimere questi concetti, il programma e l'indirizzo della presente Rivista d'Architettura ed Arti decorative sono balzati fuori nella loro finalità più diretta: finalità alta, sproporzionata ai mezzi, forse irraggiungibile, ma degna dell'interessamento e della cooperazione di quanti amano l'architettura italiana e ne intendono, al disopra di tendenze particolaristiche, tutta la importanza, quale espressione permanente di una civiltà che vogliamo elevata e vitale, quale ultimo anello di una magnifica catena di gloria.

Di tale catena i precedenti anelli (e della continuità di tale legame abbiamo fugacemente discusso) sono quelli della storia dell'Architettura e delle Arti decorative, e fanno capo allo studio dei nostri monumenti, inestimabile patrimonio della storia italiana.

La storia dell'architettura – di quella delle Arti decorative, quasi non è ancora da parlare – è ancora in gran parte da fare nel nostro paese così essenzialmente architettonico; e le cause forse di questo ritardo di fase rispetto agli altri studi affini, non sono molto diverse da quelle che ostacolano il nuovo vivace sviluppo dell'Architettura moderna. Gli architetti mancano molto spesso di coltura, di metodo, di preparazione umanistica; gli studiosi di Archeologia e di storia dell'Arte non sono quasi mai edotti delle ragioni positive e dei mezzi tecnici, e raramente intendono la straordinaria complessità che è – e più ancora era in passato – nella produzione di una pur modesta opera architettonica, frutto della collaborazione di tante energie, nascoste o palesi.

Di questa insufficienza degli studi storico – architettonici, per la quale le nostre essenziali cognizioni possono dirsi provvisorie e per la quale altresì i risultati di grandi lavori d'indole sintetica finora apparsi si sgretolano al primo urto con le determinazioni analitiche, quasi potremmo dirci lieti, se, nel ricostruirli pian piano su nuove e più solide basi, riusciremo a valerci delle conquiste di cognizioni e di metodo delle discipline sorelle, quale l'Archeologia, la estetica, la tecnica delle costruzioni, la storia civile e quella artistica, e se sapremo evitare gli errori in cui talvolta anche taluna di queste ha degenerato, col ritorcersi in un giuoco letterario di aggettivi, in una critica estetica personale, in una successione d'ipotesi che, con l'abbassare gradualmente il coefficiente di probabilità, perdono ogni contatto con la vita reale.

Ancora dunque in questo lavoro d'istituzione che occorre preparare è il metodo analitico che deve prevalere, ed avere espressione nella determinazione precisa e severa di capisaldi storici e morfologici. Potranno anche innestarsi alcuni lavori di primo aggruppamento, di raffronti di elementi semplici di studio di talune influenze esterne o di talune continuità intrinseche; ma saranno compiti di una generazione successiva alla nostra la vasta ricostruzione sintetica, la formazione stilistica, la filosofia della evoluzione architettonica.

Raccogliere il materiale grezzo e raffinarlo è pertanto in questo campo il nostro programma; ed il rilievo dei monumenti o di loro parti, e la ricerca di documenti, la ricomposizione scientificamente dimostrata di opere architettoniche alterate o disperse, la determinazione di caratteristiche costruttive o ornamentali, la rievocazione di figure d'artisti, potranno a vicenda costituire risultati o mezzi di studio. Ed un analogo intendimento, un'unica energia li collegherà ai contributi relativi alla cognizione dell'Architettura contemporanea e del suo migliore sviluppo.

Non diversamente, sebbene (per loro fortuna) con maggiore semplicità e spontaneità di affetto, fecero gli artisti italiani nel più italiano dei nostri periodi architettonici, il Rinascimento. Misurarono e studiarono con assidua cura mirabile i monumenti antichi e fecero della conoscenza delle forme classiche sangue del proprio sangue; e poi lavorarono per proprio conto. Dissero di risuscitare l'antichità, e forse anche non lo crederono, con una di quelle autosuggestioni così caratteristiche negli italiani, dissero di riprendere le norme di Vitruvio, che invece interpretarono, con eleganti infingimenti, secondo il sentimento proprio; ma di fatto produssero opere proprie ed individuali, risolvendo i temi già elaborati nel secondo Medioevo con una originalità di vita e di armonia, in cui l'anima italiana trovò se stessa.

Le condizioni nostre sono certo molto diverse, più arduo e complesso è lo scopo, più poveri i mezzi; ma il richiamo valga l'incitamento e sia d'auspicio lieto all'opera cui questa rivista intende; opera di divulgazione, di segnalazione, di elevazione per tutto ciò che riguarda una parte così essenziale e così negletta della vita artistica italiana."

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

R. Scuola Superiore di Architettura. Relazione del consiglio direttivo per la nomina del prof. Manfredi Emanuele Manfredi a ordinario di composizione architettonica (allegato al verbale del Consiglio Direttivo del 14 gennaio 1921).

Vengono elencati i titoli comprovanti l'alta autorità del personaggio e la sua attitudine a reggere il posto di professore ordinario di "Composizione architettonica" nella Scuola Superiore di Architettura di Roma.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

23 gennaio 1921. Lettera del sottosegretario di Stato Rosadi al min. della P. I.

Ho ricevuto comunicazione dalla E. V. delle proposte di modificazione al progetto di legge sull'ordinamento dell'albo giudiziari degli ingegneri ed architetti in data 3 febbraio 1914, presentate dall'associazione nazionale degli ing. italiani. (...) la distinzione e separazione fra le due professioni di ingegnere ed architetto è ormai da tutti riconosciuta, ed è quindi logico e giusto che con la regolarizzazione del titolo e della professione di ingegnere ed architetto, si debba pervenire alla istituzione di due relativi albi distinti.

Per la classe degli ingegneri è facile la definizione, e meglio la determinazione del titolo, poiché esistono in tutte le principali città d'Italia le scuole di applicazione ed i politecnici, rilascianti precisamente le lauree di ingegnere (...) Non altrettanto facile è fino ad oggi la determinazione del titolo di architetto, in quanto che non sono esistite fin qui in Italia scuole di architettura, e appena quest'anno e solamente in Roma, si è iniziata la scuola superiore di architettura che viene per prima a porre rimedio a questa mancanza.

Fino ad oggi hanno esercitato l'architettura, e quindi si sono chiamati architetti, in parte gli stessi ingegneri (...), in parte i professori di disegno architettonico diplomati dalle Accademie e dagli istituti di Bella Arti (...) e in minima parte i laureati dei politecnici, sezione architettura, che a detta degli stessi insegnanti riuniti in congresso, non ha dato e non può dare, per il suo carattere ibrido, buoni risultati.

(...) Quando in Italia saranno istituite in numero adeguato alla importanza ed alla necessità delle città principali, le scuole superiori di architettura, allora soltanto si potrà logicamente e giustamente pensare a determinare il titolo di architetto, il quale verrà conferito unicamente da tali scuole.

Pur tuttavia nell'attesa di questa definitiva ed organica sistemazione delle scuole di architettura(...) sarà necessario:

1. che siano istituiti due albi distinti di ingegnere ed architetto.
2. che fino alla definitiva istituzione di almeno tre scuole superiori autonome di architettura (che potrebbero essere istituite eventualmente con il contributo di enti locali) il titolo di architetto venga di obbligo rilasciato per titoli, con facoltà delle commissioni esaminatrici dei titoli di richiedere esami integrativi, a chiunque possa dimostrare di aver esercitato lodevolmente le funzioni di arch. : a) per non meno di dieci anni, nel campo tecnico e in quello artistico, se sprovvisto di qualsiasi diploma; b) per non meno di cinque anni nel campo tecnico, se provvisto del solo diploma di professore di disegno architettonico; c) per non meno di cinque anni nel campo artistico, se provvisto della laurea di ingegnere.

Quando almeno tre scuole sup. autonome di arch. (cioè altre due, oltre quella di Roma) saranno istituite, dovranno cessare totalmente le candidature al titolo di architetto per titoli.

(...) In conseguenza di quanto sopra il disegno di legge dovrebbe essere modificato negli art. 1, 2 e 7, nei quali è contemplato un albo unico di ingegnere ed architetto. L'art. 9 dovrà essere così trasformato:

"per un periodo di tempo non sup. ai 5 anni successivi alla istituzione delle prime tre scuole superiori di architettura, coloro che essendo muniti della licenza di professore di disegno architettonico, conseguito presso un 'Accademia o istituto di B. A. del regno abbiano esercitato lodevolmente per non meno di 5 anni le funzioni di architetto, potranno essere iscritti nell'albo degli architetti, purché dimostrino tali requisiti presso una scuola sup. di architettura, che avrà anche la facoltà di sottoporre il candidato ad un esame comprovante la sua cultura scientifica.

Prego l'E. V. di compiacersi patrocinare presso la presidenza del consiglio ed il ministro della giustizia le suesposte particolari osservazioni.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del sottosegretario di Stato, Rosadi, ai Ministri della Giustizia e degli affari di culto e della Pubblica Istruzione. Datata 23 gennaio 1921.

Ho ricevuto in comunicazione le proposte di modifica al progetto di legge sull'ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri e architetti in data 3 febbraio 1914, presentate dall'Associazione nazionale degli ingegneri italiani. Per ciò che concerne la sistemazione degli architetti, della quale classe questo sottosegretariato deve maggiormente occuparsi, mi permetto richiamare l'attenzione della E. V. su quanto segue:

La distinzione e separazione fra le due professioni di ingegnere ed architetto è ormai da tutti riconosciuta, ed è quindi logico e giusto che, con la regolarizzazione del titolo e della professione di Ingegnere e Architetto, si debba pervenire alla istituzione di due albi distinti.

Per la classe degli ingegneri è facile la definizione, e meglio la determinazione del titolo, inquantoché esistono in tutte le principali città d'Italia le Scuole di applicazione e i Politecnici, rilascianti precisamente le lauree di Ingegnere. È quindi Ingegnere colui che ha la laurea di Ingegnere, rilasciategli da una scuola di Applicazione o da un Politecnico del Regno (...). Non è altrettanto facile fino a oggi la determinazione del

titolo di architetto, poiché non sono esistite fin qui in Italia scuole di Architettura, e appena quest'anno, e solamente in Roma, si è iniziata la Scuola Superiore di Architettura, che viene per prima a porre riparo a questa mancanza.

Fino a oggi hanno esercitato l'architettura, e quindi si sono chiamati architetti, in parte gli stessi ingegneri (...), in parte i professori di disegno architettonico, diplomati dalle Accademie ed Istituti di Belle Arti (...) e in minima parte i laureati dei politecnici, sezione di Architettura (...). Non esistendo, quindi, le scuole di Architettura, che sole possono fornire i veri Architetti, è ovvio come sia inopportuno, o almeno prematuro, il riconoscimento giuridico del titolo di architetto. (...)

Pur tuttavia, se nell'attesa di questa definitiva e organica sistemazione delle Scuole di Architettura, gli ingegneri, per ragioni di cui ben riconosco l'importanza, vorranno ottenere che sia riconosciuto il loro titolo, certo gli architetti giustamente ripeteranno il riconoscimento del proprio titolo; e allora sarà necessario:

1. che siano istituiti due albi distinti di ingegnere ed architetto.
2. che fino alla definitiva istituzione di almeno tre scuole superiori di architettura (...) il titolo di architetto venga per obbligo rilasciato per titoli, con facoltà delle Commissioni esaminatrici dei titoli di richiedere esami integrativi, a chiunque possa dimostrare di aver esercitato lodevolmente le funzioni di architetto a) per non meno di dieci anni nel campo tecnico e in quello artistico, se sprovvisto di qualsiasi titolo; b) per non meno di cinque anni nel campo tecnico, se provvisto del titolo di professore di disegno architettonico; c) per non meno di cinque anni nel campo artistico, se provvisto della laurea di ingegnere. Quando almeno altre tre scuole superiori autonome di architettura (cioè altre due, oltre quella di Roma) saranno istituite, dovranno cessare totalmente le candidature al titolo di Architetto per titoli.
3. che il riconoscimento giuridico di tale titolo venga rilasciato dal Consiglio dei professori di una scuola superiore autonoma di Architettura, e per ora quindi solo dal Consiglio di quella di Roma.
4. che siano definiti da una Commissione mista di ingegneri ed architetti (...) i limiti delle competenze delle due professioni di ingegnere ed architetto.

In conseguenza di quanto sopra, il disegno di legge dovrebbe essere modificato negli art. 1, 2, 7, nei quali è contemplato un albo unico di ingegnere ed architetto.

L'art. 9 infine, dovrà essere così trasformato:

per un periodo di tempo non superiore ai cinque anni successivi alla istituzione delle prime tre scuole superiori di architettura, coloro che, essendo muniti della licenza di professore di disegno architettonico (...) abbiano esercitato lodevolmente, per non meno di 5 anni le funzioni di architetto potranno essere iscritti nell'albo degli architetti, purché dimostrino tali requisiti presso una scuola superiore di architettura, che avrà anche facoltà di sottoporre i candidati ad un esame comprovante la sua cultura scientifica.

(...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

12 febbraio 1921. Lettera del ministro della P. I., Croce, al min. guardasigilli e di grazia e giustizia del; oggetto: Disegno di legge per l'albo degli ingegneri ed architetti.

(...) si ritiene opportuno richiamare l'attenzione su di un punto di notevole importanza. Si riferisce alla disposizione transitoria di cui all'art. 8.

Questo ministero per il dovere che gli incombe di tutelare le legittime aspettative di numerosissimi allievi iscritti negli istituti superiori per il conseguimento della laurea di ingegnere o architetto, non può accettare che siano agli effetti pratici riconosciuti pari ai laureati coloro che non possono vantare che un esercizio decennale. (...)

gli alunni iscritti ai politecnici e alla scuole sup. per ing. sono in notevole aumento di qualche migliaio rispetto all'ante guerra, attualmente raggiungeranno in cifra tonda il numero di 7000: può prescindere da questa considerazione e far sì che questi giovani che compiono sacrificio di opera e di denaro quando usciranno dagli istituti di Stato con il diploma trovino un notevole numero di posti occupati da chi non batté, senza volergliene rimproverare le ragioni, la via regolare di studio prescritta dalla legge?

L'art. 8 in questione viene così a frustrare la legittima aspettativa di giovani verso i quali il min. della P. I. ha positivamente un dovere di tutela e pertanto esso non può acconsentire ai criteri seguiti o almeno si chiede una revisione in senso restrittivo.

Diversa è la situazione all'art. 9 del progetto stesso: concede giustamente agevolazioni a persone che in conformità di disposizioni valide hanno seguito studi e scuole di Stato delle quali non sarebbe lecito né opportuno disconoscere il valore.

Si gradirà conoscere il parere del ministero proponente al riguardo ed eventualmente la redazione la redazione che in seguito alle suesposte ragioni intenderebbe nuovamente proporre.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

12 febbraio 1921. Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, Croce, al sottosegretario di stato per le belle arti (in risposta a lettera del 23 gennaio 1921); oggetto: Disegno di legge per l'albo degli ingegneri ed architetti.

Ho considerato quanto V. E. mi ha sottoposto a riguardo del nuovo testoni legge sull'ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti.

E mi piace dichiarare subito a V. E. che, consentendo nella sua proposta, ho richiamato l'attenzione del min. guardasigilli che presenta il progetto medesimo, sulla convenienza di tornare al testo originario del progetto in questione, stabilendo cioè la separazione degli albi degli ing. ed degli arch.

Non mi è parso invece di poter secondare la richiesta di V. E. per quanto concerne la modificazione dell'art. 9 del detto progetto. (...) se provvidenze transitorie sono ragionevoli in confronto di coloro che finora hanno di fatto esercitato la professione di architetto, senza averne conseguito il relativo titolo, non si può giustificare il rinvio per un tempo indefinito dell'assetto legale dell'esercizio della professione di architetto, solo perché finora esiste una sola scuola superiore di architettura. D'altra parte V. E. non ignora che oltre alla scuola di architettura di Roma la facoltà di conferire i diplomi di architetto è rimasta alle scuole degli ingegneri, salvo che a quella di Roma, e che tra esse l'istituto tecnico superiore di Milano ha organizzato già da tempo il corso per il diploma di architetto, con il concorso della locale accademia di Belle Arti, in modo assai ampio anche per le materie artistiche, così da avvicinarsi all'ordinamento della scuola superiore di architettura.

Vi è oggi dunque la possibilità di conseguire il diploma di architetto anche all'infuori della scuola superiore di arch. di Roma.

Lo stato di disordine e di illegalità fin qui durate rispetto all'esercizio della professione di architettura deve dunque cessare e a ciò tende il disegno di legge in esame. E ai casi dei pratici professionisti che da tempo esercitano l'arch. pare a me che provveda a sufficienza l'art. 9 del disegno di legge, che lascia aperto un termine di 5 anni a favore dei professori di disegno arch. per conseguire la iscrizione nell'albo giudiziario degli architetti. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

7 aprile 1921. Lettera del ministro della Giustizia e degli affari di culto al min. della P. I. (in risposta a nota del 3 marzo 1921); oggetto: Disegno di legge per l'albo degli ingegneri ed architetti.

(...) ritengo opportuno di far notare che la disposizione proposta nell'art. 9 del nuovo schema di progetto di legge non costituisce una novità. Anche nell'originario disegno di legge presentato alla camera nel 1914 una disposizione transitoria provvedeva analogamente per tempo indefinito, come mi fanno notare i rappresentanti degli ingegneri e degli architetti, la disposizione risponderebbe anche a ragioni di ordine tecnico professionale. Limitando a soli cinque anni il periodo transitorio per la concessione, coi dovuti esami, del titolo di architetto, si costringerebbe nel seguito tutti gli allievi desiderosi di conseguire tale titolo a frequentare la scuola di Roma a qualunque residenza appartenessero. Ciò non solo rappresenterebbe un grave sacrificio personale e finanziario, ma sarebbe anche contro le ragioni della tecnica e dell'arte in quanto che l'architettura ha caratteri d'ambiente suoi propri, diversi da luogo a luogo, caratteri che devono essere studiati e conservati, e quindi non è possibile ridurre in un solo ambiente tutta la preparazione e formazione culturale ed artistica di coloro di coloro che dovranno poi esercitare professionalmente l'architettura.

Il richiedere la istituzione di solo tre scuole come condizione necessaria per poter attuare tutto il nuovo e diverso ordinamento a cui tendono le riforme ormai iniziate, rappresenta un minimo nel quale si conciliano le necessità pratiche colle esigenze dell'arte e della tecnica.

L'osservazione poi circa l'abusivo esercizio della professione nel campo delle costruzioni edilizie, che con la disposizione in parola si verrebbe quasi a tollerare per un periodo già indefinito, sembra che non risponda precisamente alla disposizione transitoria di cui all'art. 9 che limita il beneficio soltanto per il periodo di tempo necessario a porre le scuole in stato di completo funzionamento, e per coloro che subissero gli esami appositamente stabiliti presso le dette scuole superiori.

(...)sarò quindi grato all'E. V. se, riprendendo in esame la questione vorrà farmi conoscere le sue decisioni in merito alla disposizione dell'art. 9 che, come già significai, fu anche concordata tra ingegneri ed architetti, l'interesse dei quali non è certo di facilitare le iscrizioni future nell'albo.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

18 maggio 1921. Lettera del Sottosegretario di Stato, Rosadi, al Ministro della Pubblica Istruzione.

Ho ricevuto la risposta di E. V. alle mie osservazioni e proposte riguardanti il nuovo testo di legge sull'ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti. Mi compiaccio che E. V. abbia consentito con me sull'opportunità della separazione degli albi degli ingegneri e degli architetti.

Riguardo a quanto concerne le modificazioni dell'art. 9 del detto progetto, desidero chiarire maggiormente il mio pensiero (...). V. E. ricorderà che, a varie riprese, il parlamento respinse i progetti di legge sull'esercizio della professione di ingegnere ed architetto, poiché comprese che tale legge avrebbe arrecato un grave danno all'arte architettonica che fino ad ora si è potuta sviluppare, benché imperfettamente, nelle

Accademie ed Istituti di Belle Arti. Fu la persuasione ferma che tale legge, pur tanto necessaria, sarebbe stata però tanto dannosa all'arte, che fece soprassedere il parlamento rinviando la discussione della legge all'epoca in cui anche l'insegnamento architettonico fosse stato disciplinato.

Ora io ho voluto dare in tempo l'allarme per avvertire che con l'istituzione della Scuola Superiore di architettura in Roma non è stato risolto interamente il grave problema. (...)

Ora è evidente che una scuola unica non può raggiungere lo scopo, sia perché impedirebbe a molti giovani residenti in città lontane, trasferirsi a Roma, sia perché verrebbe a formare involontariamente un carattere unico d'arte, sconsigliabile in qualsiasi nazione, ma specialmente in Italia, così genialmente diversa nelle vari regioni. E perciò che io ho ritenuto indispensabile proporre una disposizione ispirata al criterio di lasciar libero lo sviluppo delle varie scuole regionali, almeno fino alla creazione di tre scuole superiori di architettura da istituire negli ambienti più opportuni.

È mia ferma persuasione che qualora non si trovasse una soluzione per far sì che i vari indirizzi artistici fossero lasciati sviluppare (né è da illudersi circa le sezioni di architettura nei politecnici, assolutamente inadatte) sarebbe preferibile rinviare di nuovo la sistemazione professionale degli ingegneri e degli architetti, rispettando lo spirito della deliberazione del parlamento il quale aveva giustamente intuito che gli interessi particolari di una classe non devono pregiudicare quelli supremi dell'arte. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

24 giugno 1921. Lettera del sottosegretario di stato Rosadi al ministero della P. I. , direzione generale dell'istruzione superiore.

"Prendo nota di quanto V. E. mi comunica (...) e sarò particolarmente grato all'E. V. se vorrà farmi conoscere il testo definitivo degli art. 8 e 9 del disegno di legge sopraindicato, proposto dall'E.V. al ministero di Grazia e Giustizia".

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

22 luglio 1921. Lettera di risposta a Rosadi del Ministero della Pubblica Istruzione.

In riscontro alla nota suindicata, si comunica il testo degli articoli 8 e 9 del disegno di legge sull'esercizio della professione di ing. e arch., proposto dal ministero della Giustizia, ai quali dette il suo assenso questo ministero.

(...) art. 8 potranno essere iscritti negli albi di cui all'art. 1 coloro i quali entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento di cui all'art. 6 dimostrino con titoli di aver esercitato lodevolmente per lo meno da dieci anni le funzioni di ingegnere, di architetto e di perito tecnico e di avere coltura sufficiente per il rispettivo esercizio. Sui titoli presentati giudicheranno per gli ingegneri e per gli architetti due apposite commissioni nominate dal ministero della P. I. , ognuna delle quali sarà composta di docenti, rispettivamente ingegneri e architetti, degli istituti di cui all'art. 1, lettera a e b. queste commissioni si aggrenderanno ciascuna due liberi professionisti della stessa categoria e della stessa provincia a cui appartengono i singoli aspiranti. Sui i titoli dei quali gli stessi membri aggregati esprimeranno voto consultivo. (...)

gli iscritti nell'albo degli ingegneri potranno ottenere anche l'iscrizione in quello degli architetti quando provino la loro sufficiente preparazione architettonica alla commissione già indicata, che giudica per l'iscrizione all'albo degli architetti.

art. 9 per un periodo di tempo non superiore ai cinque anni successivi alla pubblicazione della presente legge, coloro che, essendo muniti della licenza di professore di disegno architettonico (...) abbiano esercitato lodevolmente per non meno di cinque anni la funzione di architetto (giudizio sempre della suddetta commissione esaminatrice dei titoli per l'ammissione all'albo degli architetti) potranno essere iscritti nell'albo degli architetti.

ASL, Tit. I, Presidenza, 1921

S. M. il Re, Principe dell'Accademia, concesse nel settembre 1914 tre cospicui premi (lire 5000 ciascuno) da disputarsi tra pittori, scultori e architetti italiani in tre distinti concorsi. Il 15 dicembre 1915 fu bandito il concorso di pittura, che venne sospeso a causa della guerra. Terminato il conflitto, furono riaperti i termini per il concorso di pittura e banditi i concorsi di scultura ed architettura, che ebbero esiti interessanti.

Nel protocollo sono conservate le lettere (2 giugno 1921, 28 luglio 1921) del Presidente dell'Accademia ad Alessandro Mattioli Pasqualini, Senatore del Regno e Ministro della Casa Reale, in cui si manifesta la volontà di ripristinare il Concorso Reale e si richiede una nuova concessione da parte del Re.

ASL, Tit. I, Presidenza, Condoglianze, 10/01/1921

Morte dell'Accademico prof. Mario Moretti, avvenuta il 10 gennaio 1921.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 10/02/1921

Il Consiglio approva la creazione della "Società internazionale delle Accademie", ma si dichiara contraria all'esclusione da detta istituzione delle accademie dei paesi ostili durante il conflitto.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Ministero della Istruzione Pubblica, Consiglio Superiore per l'Antichità e Belle arti, sezione III, adunanza del 1° marzo 1921.

La sezione dopo aver visitato accuratamente i nuovi locali del pensionato artistico nazionale nell'edificio già appartenente all'istituto archeologico germanico, così nella parte che costituisce gli studi, come quella che contiene gli alloggi dei pensionati, esprime all'unanimità il suo vivo compiacimento con cui si è risolto il problema della nuova sede del pensionato, già sacrificato negli in felicissimi locali di via Ripetta e rileva che specialmente gli alloggi dei pensionati appaiono magnificamente esposti, comodi e spaziosi e ben ordinati, per quanto riguarda gli studi, esprime il parere che essi rispondano alle esigenze degli artisti pensionati, ritiene tuttavia necessario che siano eseguiti alcuni lavori che migliorino la condizione di luce di alcune sale e forniscano gli studi di qualche gabinetto di decenza, di lavandini e di piccoli locali di deposito di materiale di lavoro.

ACS, MPI, IS, div. II, *Legislazione e statuti delle regie università*, 1923-1938, b. 66

R. D. 2 giugno 1921 n°1255, che approva il regolamento per la R. Scuola Superiore di Architettura di Roma. Documento a stampa del Ministero della P. I.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Documento a stampa. R. D. 7 luglio 1921, con il quale viene aumentato l'assegno del pensionato artistico da lire 4500 a lire 6480.

AGG

Manoscritto di Giovannoni. Discussione del 9 luglio 1921 alla Scuola superiore di Architettura.

Milani (assente) carica a fondo contro il pezzo di disegno fatto e contro la composizione.

Necessità di preparazione grafica – disegni – bozzetti.

Fasolo sostiene il metodo stilistico. Per tre anni solo studi stilistici completi; composizione stilistica, coltura sulle vere ragioni delle forme. In tal modo il giovane avrebbe una elevata conoscenza, sia dei motivi, degli schemi di proporzione, che sono poi sempre gli stessi, sia delle ragioni proprie della composizione; sarebbe preparato a una costruzione in cemento armato più che se l'avesse studiata direttamente. Solo al IV anno affronterebbe la composizione moderna e la proseguirebbe al V.

Piacentini: inopportunità di questa ? studi stilistici che lega al passato ed impedisce voli nel presente, non sviluppa i temi moderni. Lo studio stilistico deve essere sintetico: scuola di Monaco del Fisher da solo schemi prospettici senza entrare in dettagli degli stili, studiati specialmente in modo culturale.

Preparazione della composizione fin dal I anno. Così nella scuole classiche non si attende di finire latino o greco per studiare la composizione italiana.

Foschini: necessità di cominciare composizione in forme semplici fin dal primo anno dopo un primo periodo di riassunto di disegno. Solo così gli studenti ci prendono affetto. Solo così è possibile percorrere il lungo cammino. Temi semplicissimi in principio, poi più complessi. Lo studio poggiato soltanto sullo stile ha fatto pessima prova all'istituto di Belle Arti (periodo accademico – classico).

Vagnetti: arte moderna, preparazione moderna.

Giovannoni: in temi così complessi tutte le formule unilaterali di metodo didattico hanno teoricamente ragione, in pratica hanno torto prima, propedeutica ad affrontare materie necessarie (svolgimento pieno e regolare di cicli) la scuola dovrebbe essere di circa 14 anni! Se si trattasse di un giovane miliardario, valentissimo in arte che domanda solo di acquistare gloria giungendo a stile nuovo, il metodo Fasolo forse potrebbe essere opportuno.

Cerca infatti di interpretare il concetto Fasolo e ribatto quanto ha detto Foschini sull'Accademia classica dell'Istituto. Lo studio degli stili dovrebbe essere integrale e completo, lontano dalla falsità e dall'ignoranza di concezione accademica. Allora è meglio non farne nulla. Invece la comprensione profonda può veramente elevare la mente del giovane alla cognizione filosofica dell'architettura, dargli il criterio d'ambiente, può dargli i motivi che assimilerà e di cui si varrà nelle sue nuove composizioni (poiché noi siamo poveri, non possiamo rivoluzionare tutto d'un colpo; come di fatto si fa la composizione architettonica?).

Ma qui il caso è diverso, si devono fare professionisti, si hanno 5 anni soli (anzi 4 perché l'ultimo deve essere tirocinio); si hanno menti medie; si hanno giovani italiani che si seccano di lunghe teorie senza applicazioni concrete. E le transazioni sono inevitabili. E poi è possibile richiedere ai giovani che risolvano il tema che nessuno di noi sa risolvere? Lo stile nuovo! Il sistema filosofico non può che produrre spostati.

Occorre insegnare scorciatoie e dare pappa fatta, ingombrando il meno possibile la loro mente, sicché possano andare per la loro via.

Metodo elementare di disegno nelle scuole primarie. Considerazioni sugli studenti che copiano da pubblicazioni.

I temi moderni sono anche spesso temi stilistici. Gli stili passati non sono solo di masse e lo studio deve essere completo, grafico.

Impossibilità dell'agnosticismo assoluto. Il maestro c'è e ci sarà sempre; pur dovendo essere il meno invadente possibile. Necessità della guida e della responsabilità unica.

Metodi: I anno, disegno e composizione semplici quasi soltanto costruttive e primi aggruppamenti di masse architettoniche; II e III, composizioni stilistiche in temi del tempo; III e IV, temi di distribuzione e progetto completo.

ASL, Tit. I, Presidenza, Condoglianze, 17/09/1921

Morte del prof. Giovanni Capranesi, Presidente della Reale Accademia di S. Luca, avvenuta il 17 settembre 1921.

ACS, MPI, IS, div. II, *fascicoli personale insegnante*, Il versamento, I serie, 1900- 1940, b. 88

Documento del ministero della P. I. , Consiglio Superiore A.A.B.B., sezione III.

Veduta la lettera 27 giugno 1921, n° 14243 della Direzione Generale dell'I. S., con la quale si domanda che venga sottoposta, a norma dell'art. 12 del R. D. 31 ottobre 1919 n° 2593, al Consiglio Superiore di A.A.B.B. la proposta di nominare il prof. Manfredo Manfredi ordinario di composizione architettonica nella Scuola Sup. di Architettura di Roma. Presa conoscenza della deliberazione favorevole adottata alla unanimità dal Consiglio direttivo della Scuola predetta, e della relazione stesa al riguardo dal Consiglio medesimo, (...) esprime all' unanimità il parere che il prof. Manfredi possa essere nominato professore ordinario.

Il presidente, Stacchini

Visto p. il ministro, Rosadi

ASL, Tit. VI, Scuole, 1921

Lettera del Segretario al Direttore della Scuola di Architettura di Roma del 28 luglio 1921, in cui si comunica che i programmi della scuola sono stati affissi nella Biblioteca Comunale Sarti e nella portineria dell'Accademia.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di Architettura, 29/10/1921

Il vice-Presidente Manfredi ricorda lo scomparso Presidente Prof. Capranesi.

Viene discusso il giudizio del Concorso Montiroli; il Segretario comunica che dei concorrenti che furono ammessi al concorso e che parteciparono alla prova estemporanea, solamente due hanno poi presentato i lavori definitivi: Giovanni Iacobucci e Bianca Minardi. La Classe, esaminati i progetti, rilevando che in entrambi manca una vera rispondenza con la prova estemporanea, delibera di sottoporre i due candidati ad un'ulteriore prova estemporanea. Il giudizio definitivo viene rimandato a dopo l'esecuzione della suddetta extempore. Per la scelta del tema d'esame vengono designati dalla classe i Prof. Carlo Busiri, Giulio Magni e Marcello Piacentini.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di Architettura, 11/11/1921

Viene data lettura del verbale della prova integrativa del Concorso Montiroli, eseguita il giorno 5 novembre. La Classe passa poi all'esame dei lavori dei due candidati. Il Prof. Magni propone di annullare il concorso, Giovannoni e con lui Piacentini e Passarelli non sono d'accordo. Si procede con la votazione: Magni e Busiri si astengono. Il candidato Giovanni Iacobucci ottiene 8 voti su 10 e l'assegnazione della pensione, a Bianca Minardi viene dato il premio di lire cinquecento.

ASL, Tit. IX, Verbali, Classe di Architettura, 28/11/1921

Viene approvata dalla Classe la relazione del Concorso Montiroli, presentata dal Prof. Foschini. La Classe poi esamina i lavori presentati per il Concorso Poletti dalle due candidate Maria Antonietta Caruso e Nera Minardi e delibera di assegnare la pensione alla prima ed il premio di lire 500 alla seconda. Viene nominato relatore del concorso il Prof. Tullio Passarelli.

Foschini, Passarelli e Marcello Piacentini, rilevando la differenza fra i lavori svolti a casa e quelli svolti in Accademia nella prova estemporanea, propongono che nei prossimi concorsi si debbano eseguire soltanto prove estemporanee.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 28/11/1921

Si procede poi con la votazione per la proposta di nomina del Segretario del Consiglio (architetto) e si ottengono i seguenti risultati: votanti 12

Gustavo Giovannoni voti 12

Carlo Busiri voti 9

Giulio Magni voti 5

La terna verrà presentata all'Assemblea generale.

Il Consiglio approva la relazione del Concorso Montiroli redatta da Foschini ed il conseguente giudizio e la relazione del Concorso Poletti di Passarelli ed il conseguente giudizio. Vengono approvati i bandi dei Concorsi Albacini (scultura) e Werstappen (pittura).

Viene nominata la commissione giudicatrice del Concorso Poletti per uno scritto di Belle Arti, che risulta così composta: Manfredi, Syoldatics, Zocchi, Passarelli e D'Achiardi.

ASL, Tit. IX, Verbali, Assemblee, 28/12/1921

Si procede con la votazione per la nomina del vice-Presidente (scultore) e del Segretario del Consiglio (architetto), in base alle due terne proposte dal consiglio, ottenendo i seguenti voti: per il vice- Presidente, votanti 14, Zocchi voti 12, Maccagnani voti 1; Apolloni ha espresso il desiderio di non essere votato. Viene eletto vice-Presidente il Prof. Arnaldo Zocchi. Nomina del Segretario del Consiglio: Giovannoni voti 13, Magni voti 1, Busiri nessun voto. Viene eletto Segretario del Consiglio il Prof. Gustavo Giovannoni.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Relazione sulla seconda prova del concorso per il Pensionato di Architettura. Roma, 29 dicembre 1921.

Firmata da G. Beltrami, U. Stacchini, P. Canonica, Plinio Nomellini, Luigi Molina, segretario.

Fotografata.

ACS, MPI, AABBA, III versamento, III parte, b. 108

Documento del ministero della P. I., Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, Sezione III. Seduta del 29 dicembre 1921.

La Sezione (...) esprime all'unanimità il parere che I prof. Manfredo Emanuele Manfredi possa essere nominato professore ordinario di composizione architettonica nella Scuola Superiore di Architettura di Roma, in forza della disposizione dell'art. 12 del R. D. 31 ottobre 1919, n°2593.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento del ministero della P. I., Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, Sezione III. Seduta del 29 dicembre 1921.

La Sezione (...) esprime all'unanimità il parere che il prof. Aristide Gianelli possa essere nominato professore straordinario di scienza delle costruzioni nella R. Scuola Superiore di Architettura di Roma, ai sensi dell'art. 12 del R. D. 31 ottobre 1919, n°2593.

AGG

Appunti di Giovannoni:

La questione dell'insegnamento superiore dell'architettura in Italia che si è trascinata tristemente per 40 anni tra lotte e discussioni infeconde sembra ora avviata verso un inizio di soluzione. Il R. D. 31 ottobre 1919 ha fondato finalmente la nuova scuola superiore di Roma e questa ha effettivamente cominciato a funzionare, un po' camminando, un po' tentennando, nel decorso anno scolastico 1920 – 1921.

Non è quindi inopportuno insistere ora nell'argomento e riprendere la discussione generale? È ozioso il ritornare su d'una questione oltrepassata, il ripubblicare ora queste mie note redatte sul grave tema in ben diversi momenti storici?

Eppure, se non erro, non è. È troppo comune per noi italiani adagiarsi nelle mezze soluzioni e nei tentativi ancora inadeguati ed inefficaci, esaurirsi nello sforzo straordinario di una prima creazione. La scuola di Roma lasciata così come ora è, senza mezzi e senza ordinamenti adeguati rischia di portare al fallimento, e questa volta in modo definitivo, la bella iniziativa. Ed una scuola sola in Italia non basta e bisogna ben insistere nel punto che noi non vogliamo la scuola unica di perfezionamento, ma vogliamo le scuole degli architetti professionisti, diffuse per tutta Italia, tante quanti sono i suoi centri didattici e d'Arte. L'impresa è nata modesta modesta, meschina meschina. Deve necessariamente diventare grande e non deviare dai principi.

Ecco perché è necessario determinarne l'importanza, fissarne i detti principi, richiamare i tentativi sarebbe altrimenti come se nel Risorgimento d'Italia tutta la preparazione spirituale dal '21 al '48 si fosse fermata appena terminata la guerra dell'89(?).

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Ministero della P. I., direzione generale antichità e belle arti, pagamento in favore del pensionato artistico Enrico del Debbio.

Veduto il D. M. in data 29 gennaio 1921, registrato alla Corte dei Conti il 15 marzo successivo, col quale è assegnata una indennità di lire 5000 al pensionato di architettura, sig. Enrico Del Debbio, per un viaggio in Italia; veduto l'ordine di pagamento della I rata di tale indennità, in data 31 marzo 1921; veduto la lettera del Direttore del Pensionato per il pagamento della II rata; ordina il pagamento in Roma della somma di lire milleseicentosessantasei e cent. Sessantasei (...) al sig. Enrico Del Debbio, quale seconda rata dell'indennità suddetta.

Il Ministro
Fotografato

1922

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 26/01/1922

Il presidente, Manfredo Manfredi, comunica la volontà di Giovannoni di non accettare la carica di Segretario; ma il consiglio ad unanimità esorta il Presidente a convincerlo a non rinunciare all'investitura.

ACS, MPI, IS, div. II, fascicoli personale insegnante, Il versamento, I serie, 1900- 1940, b. 88

M. Manfredi viene nominato ordinario di composizione architettonica con R. D. DEL 29 GENNAIO 1922.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

6 marzo 1922. Ordine del giorno dattiloscritto dell'assemblea degli studenti della Scuola Superiore di architettura di Roma.

Gli studenti della regia scuola superiore di architettura, riuniti in assemblea il 6 marzo 1922, di fronte alla agitazione promossa dai professori di disegno architettonico diplomati negli istituti di B. B. A. A. allo scopo di ottenere il titolo ed il diritto all'esercizio professionale di architetto civile.

Considerato che:

1. il provvedimento da essi invocato renderebbe inutile l'esistenza delle sezioni – architettura dei politecnici e delle scuole d'applicazione e della regia scuola superiore di architettura, nei quali istituti vengono insegnate materie artistiche e scientifiche che non fanno parte dei programmi di nessun altro istituto e sono ritenute indispensabili per l'esercizio dell'architettura;
2. che inoltre tale provvedimento, parificando nei diritti professionali coloro che non hanno compiuto tali studi a coloro che, con maggiori sacrifici economici e di studi, ottennero il diploma negli istituti suddetti, creerebbe un privilegio la cui ingiustizia è senza esempi nelle leggi dell'esercizio professionale;
3. che le aspirazioni dei professori di disegno architettonico sono sufficientemente tutelate concedendo loro, purché abbiano superato l'esame di coltura generale di ammissione, l'iscrizione al III anno della scuola superiore di architettura per il conseguimento del diploma di laurea come molti di loro iscrivendosi hanno riconosciuto;
4. che verrebbero soffocate le ragioni stesse del moderno progresso dell'architettura nazionale, le quali risiedono nella completa fusione delle cognizioni artistiche, tecniche e scientifiche;

deliberano:

di associarsi alla agitazione sorta nei politecnici e nelle scuole d'applicazione d'Italia, di opporsi alla iscrizione nell'albo degli architetti di tutti coloro che non hanno conseguita la laurea di Architetto civile, e fanno voti che il governo sappia difendere il prestigio ed il valore dei suoi istituti, il diritto dei laureati e la dignità degli studi.

ASL, Tit. IX, Verbali, Consiglio, 28/03/1922

Il vice-Presidente, Arnaldo Zocchi, informa i soci che Giovannoni ha deciso di accettare la nomina di segretario del Consiglio. Proposta di nomina di un Accademico di merito corrispondente (architetto): Ernesto Vespignani, che ottiene 11 voti.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

9 marzo 1922, Torino. Lettera del sindacato nazionale allievi ingegneri al min. della P. I., Antonio Anile.

Tutti gli allievi ingegneri d'Italia attendono dalla E. V. la realizzazione per cui fondarono tre anni or sono il sodalizio che oggi ha l'onore di rivolgere la parola all'E. V.

Si tratta della conversione in legge del disegno presentato alla camera nella prima quindicina del novembre 1921 riguardante la accademizzazione del titolo di ingegnere e la tutela dell'esercizio professionale.

Non stiamo a rifare la storia della questione annosa e che sarà certamente nota all'E. V.: abbiamo però il dovere di far noto alla n/ massima autorità che nei nostri 10000 soci, nei giovani appena laureati ed anche negli ingegneri che definiamo "vecchi" per riuscire più chiari, è vivo il malcontento.

Il III Congresso Naz. Allievi Ingegneri tenutosi a Torino pochi giorni fa e nel quale tutte le scuole di ingegneria d'Italia erano rappresentate, dette mandato operativo a questo comitato di presidenza di chiedere all'E. V. ed ai nostri ministri interessati, che la discussione del progetto di legge sopraccitata venisse inclusa nell'ordine dei lavori della prossima tornata parlamentare. A nome di tutti gli studenti di ingegneria questo noi chiediamo all'E. V. aggiungendo che più oltre non è dato trascinare la questione senza che il malcontento dia luogo ad incresciosi avvenimenti.

(...) non è minaccia la nostra: convinti della paterna bontà e dei propositi espressi di frequente della volontà che regna nell'animo di E. V. di ridare pace ed ordine nelle scuole, noi a nome della nostra, chiediamo che abbia finalmente la nostra laurea parità di diritti legali con quella dei medici e degli avvocati, alla quali, per sacrifici e fatiche, non è certamente feconda (forse volevano dire seconda!).

il comitato di presidenza

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Lettera del presidente dell'Istituto di Belle Arti di Roma, Ettore Ferrari, del 13 marzo 1922 al min. della P. I.

Oggetto: riattamento e sistemazione dei locali del Pensionato Artistico Nazionale.

In seguito alle disposizioni datemi, circa le proposte di restauri e sistemazione della palazzina dell'ex Istituto Archeologico, ora sede del pensionato artistico, ho riunito i giovani del pensionato stesso ed abbiamo pensato come tali proposte si potessero determinare secondo i vari ambienti. Questa presidenza è di opinione che la sistemazione generale possa avvenire, se non subito, il che importerebbe una forte spesa, in tre tempi, a seconda dell'urgenza dei lavori medesimi, in correlazione di quanto ebbe a manifestare codesta on. Direzione Generale. In un primo tempo si potrà provvedere, l alla facciata principale della palazzina, ossia: sostituzione dei cinque medaglioni esistenti con altrettanti di classici dell'arte italiana; sostituzione delle cornici in peperino; iscrizione sulla porta d'accesso, con la scritta PENSIONATO ARTISTICO NAZIONALE, eseguita su mattonelle maiolicate; bracci di ferro battuto portalampane da collocarsi sulle finestre laterali alla porta d'accesso. (...) I pensionati darebbero l'opera loro per la sostituzione dei medaglioni nella facciata e nelle decorazioni interne (pitture ornamentali decorative: allegorie o medaglioni alle lunette). (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del presidente dell'istituto di Belle Arti di Roma, Ettore Ferrari, datata 16 marzo 1922 alla direzione generale per le antichità e belle arti. Oggetto: agitazioni degli studenti.

Trasmetto (...) un rapporto inviatomi dal prof. Guido Chialvo, capo dell'ufficio della segreteria, circa l'agitazione degli studenti del nostro istituto. Posso assicurare che per ora non è avvenuto alcun incidente e che gli studenti hanno contenuto la loro agitazione in discussioni se talora vivaci non ledenti però la disciplina e l'ordine della scuola. (...)

Rapporto del 3 marzo 1922

Questa mattina alle ore 10 una Commissione di studenti di questo Istituto mi ha chiesto l'autorizzazione di tenere un comizio per questioni scolastiche, garantendomi ordine e serietà di intenti. Ho acconsentito e il comizio si è tenuto alle 15. Gli studenti radunatisi sono stati circa 90. La discussione (...) si è svolta animata, vivace, ma ordinata. È stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

"Gli studenti di architettura del R. Istituto Superiore di Belle Arti, venuti a conoscenza della agitazione iniziata dagli allievi della R. Scuola Superiore di Architettura, testé istituita, constatano che questi futuri architetti hanno richiesta con deplorabile leggerezza l'esclusione dell'Albo degli Architetti di una classe numerosa e autorevole di professionisti, che conta fra i suoi aderenti i più illustri architetti d'Italia. Protestano contro chi ha iniziata un'agitazione, la quale viene a pregiudicare gli interessi di valorosi professionisti e di studenti che frequentano scuole governative e che perciò hanno ragione di pretendere la tutela dei propri diritti; deplorano che la Scuola di Architettura, che dovrebbe sanare il dissidio fra gli Architetti e gli Ingegneri, non ha raggiunto lo scopo, sia per la irregolare sua costituzione, sia perché la maggioranza degli attuali allievi è composta di ex studenti di ingegneria, senza alcuna attitudine artistica, ed ammessi irregolarmente, mentre si dava l'ostracismo agli alunni dell'Istituto Superiore di Belle Arti; chiedono che la nuova Scuola, di cui ancora si deve discutere la legge, venga trasformata e resa una vera Scuola di Architettura, mentre ora è la parodia della Scuola degli ingegneri; deliberano di iniziare una agitazione fra tutti gli studenti di Belle Arti di Italia affinché i diritti dell'arte e degli artisti siano rispettati." (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Telegramma al min. della P. I. del rettore dell'università di Catania, Russo.

Studenti ingegneria resi solidali colleghi politecnici proclamano sciopero fino dichiarazione garanzie richieste titolo ingegnere prego darmi affidamento saranno soddisfatte legittime aspirazioni.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1 maggio 1922. Telegramma al min. della P. I. del direttore politecnico di Torino, Enrico D'Ovidio.

Avverto V. E. che anche allievi questo istituto dichiarano sciopero causa questione titolo ingegnere, prego V. E. affrettare soluzione questione.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del direttore del Pensionato Artistico Nazionale, Ferrari, al ministero della P. I. direzione generale antichità e belle arti, datata 8 maggio 1922.

Oggetto: Del Debbio Enrico, III quota del premio di viaggio.

Il pensionato di architettura, Enrico Del Debbio, cui fu, nel marzo 1920, aggiudicato un premio di lire 5000 per un viaggio in Italia della durata non inferiore ai sei mesi, avendone già riscosse le prime due rate di 1666,66 lire ciascuna (...), chiede ora il complemento della somma assegnatagli per poter espletare l'ultima parte del suo itinerario con la visita alle città del Veneto, mentre promette di consegnare la relazione richiesta dal regolamento appena compiuto il ciclo dei suoi viaggi. Prego l'on. Ministero di voler, con cortese sollecitudine, ordinare il pagamento in suo favore delle residuali lire 1666,65.

Fotografata.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

18 maggio 1922. Biglietto urgente di servizio al min. della P. I., dal ministero della P. I.

(...) gli studenti di questo regio politecnico si sono assentati dalle lezioni in seguito a comunicazioni ricevute dai sindacati di Milano e Torino. Il consiglio direttivo riunito d'urgenza, visto che l'agitazione per la forma assunta può essere causa di gravi disordini ha deliberato di chiudere la scuola fino a nuovo ordine. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

20 maggio 1922. Lettera del presidente dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani, sezione di Torino, Nicola Pavia, al min. della P. I.

Si informa il ministro della agitazione sorta tra gli studenti per la mancata tutela del titolo di ingegnere e del fatto che il presidente stesso ha inviato ai quotidiani un chiarimento di queste agitazioni per informare l'opinione pubblica sulla giustizia della causa per cui si combatte.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

24-05-1922. Articolo di un quotidiano (non si evince il nome e la data è scritta a penna).

Imponente comizio degli ingegneri a S. Pietro in Vincoli. Nel salone centrale della scuola a S. Pietro in Vicoli ha avuto luogo ieri il comizio degli ingegneri ed architetti, i quali da molto tempo si agitano per tutelare il titolo ed il diritto professionale. Presiedeva l'on. Anselmo Ciappi.

(...)l'ing. Grà presenta il seguente ordine del giorno:

gli ingegneri di Roma e provincia, i docenti della scuola di applicazione, i dirigenti di tutte le corporazioni e sindacati professionali degli ingegneri, gli allievi ingegneri ed allievi architetti (...) invocano con animo concorde e con fermezza di propositi, dalle autorità di governo e dal parlamento, l'immediata presentazione del disegno di legge per la giusta tutela del loro titolo ed esercizio professionale, tutela non negata a tutti gli altri laureati;

dichiararono che la responsabilità sia dello sciopero degli studenti, sia di ogni altra azione più energica che gli ingegneri e gli allievi tutti dovessero attuare ricadrà soltanto su chi non abbia saputo comprendere e provvedere; e danno mandato alla presidenza generale dell'Associazione nazionale ingegneri italiani – in unione al gruppo parlamentare degli ingegneri – di coordinare l'agitazione, intensificarla, sostenerla e difenderla sino al completo conseguimento delle comuni aspirazioni, avvalendosi di ogni più energico mezzo che possa sembrare opportuno.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Appunti (senza data, l'anno dovrebbe essere il 1922)

Il ministro guardasigilli, cui spetta di curare la costituzione degli albi giudiziari per le diverse professioni, aveva già predisposto un disegno di legge circa la istituzione e l'ordinamento dell'albo degli ingegneri architetti.

Il ministero dell'istruzione ebbe a dare il suo avviso sullo schema di tale provvedimento e si studiò nelle sue osservazioni di tutelare il valore dei titoli che sono conferiti dagli istituti d'istruzione superiore tecnica e cioè dalle scuole per gli ingegneri, dai politecnici e dalla scuola superiore di architettura di Roma.

Ma su questo progetto l'associazione degli ingegneri italiani fece pervenire diverse osservazioni.

A causa degli emendamenti da apportarsi al detto progetto a seguito di queste osservazioni secondo le dichiarazioni fatta dal min. guardasigilli, il detto ministro non ha potuto finora presentare il disegno di legge in parola all'esame del parlamento. Si confida che ciò possa avvenire al più presto e a questo fine darà anche la sua opera il ministero della P. I.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

24 maggio 1922. Lettera del prefetto di Catania al min. della P.I.

Si comunica l'agitazione degli studenti di ingegneria della Università di Catania per il riconoscimento giuridico del titolo accademico di ingegnere.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

26 maggio 1922. Lettera della prefettura di Bologna al min. della P.I. e al min. dell'Interno.

Gli studenti di ingegneria di questa città sotto la direzione della locale sezione del Sindacato Nazionale Allievi ingegneri, dal 19 corrente hanno deliberato l'astensione dagli studi per protesta contro il mancato riconoscimento giuridico del loro titolo (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

26 maggio 1922. Lettera della prefettura di Modena al min. della P.I.

Si comunica l'ordine del giorno della sezione di Modena dell'A. N. I. I., in cui si plaude all'azione degli allievi ingegneri e si dichiara a disposizione dell'A. N. I. I. per svolgere quella ulteriore azione che si riterrà necessaria.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

26 maggio 1922. Telegramma al min. della P. I. dalla Federazione nazionale studenti belle arti.

Federazione nazionale studenti belle arti confida intervento V. E. perché legge professione ingegnere architetto venga respinta poiché concepita gretti interessi ingegneri a danno classe artisti. Ossequi. Neri Berchielli.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

27 maggio 1922. Lettera al min. della P. I. dalla Federazione Nazionale Studenti di Belle Arti, Perugia.

Deplora la proposta di legge fatta dall'A. N. I. I. e approva l'ordine del giorno della Federazione Nazionale di Roma (sede generale).

"affinché vengano dal governo interposti la tutela e l'incremento dell'architettura italiana che è tutta opera di architetti e non di ingegneri."

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

27 maggio 1922. Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al guardasigilli min. della Giustizia e dei culti.

"(...) La classe degli ingegneri e degli allievi ingegneri da tempo reclama che sia dal governo tutelato il titolo di ingegnere e venga presentato in parlamento il disegno di legge relativo.

Dato l'orma lungo ritardo frapposto all'accoglimento di questo loro desiderio, il malcontento diffuso nella classe ha assunto ora la manifestazione di uno sciopero di protesta nelle scuole di applicazione e nei politecnici.

Come conseguenza di questa agitazione gli studenti hanno disertato le lezioni e presso il regio politecnico di Torino i professori, con atto di solidarietà, hanno dichiarato d astenersi dal fare parte di commissioni di concorsi, con danno evidente dei candidati.

Questa notizia porto a conoscenza dell'E. V. aggiungendo la preghiera di volere per quanto è possibile sollecitare la presentazione al parlamento del disegno di legge predetto. Invio infine per opportuna notizia l'unito progetto con l'annessa relazione inviatomi dalla sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti in collaborazione con i rappresentanti del Sindacato allievi ingegneri. (...)"

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

28 maggio 1922. Lettera degli Architetti e Cultori, associazione artistica degli architetti di Napoli, al min. della P.I.

Si trasmette l'ordine del giorno votato dall'associazione:

l'associazione considerato

1. che il movimento per la difesa del titolo di ing. offre al governo il momento propizio per sopperire ad una grande deficienza nazionale;
2. che la funzione dell'architetto è funzione integratrice non solo di tutti gli elementi decorativi ma ancora di tutti quelli costruttivi
3. (...)
4. che non è più lecito far durare l'equivoco e che bisogna ridare agli architetti e ad essi soli tutti quei diritti che giorno per giorno vengono tolti loro, fa voti perché vengano istituite le scuole sup. di architettura, e in ogni città di Italia gli albi degli architetti.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

29 maggio 1922. Lettera del min. dell'interno al min. della P. I.

Il direttore della R. Scuola Navale Superiore di Genova ha diretto a questo ministero la seguente lettera in data 23 corrente: "l'agitazione per la mancata presentazione d un disegno di legge per il riconoscimento giuridico del titolo di ingegnere e per la tutela della relativa professione ha recentemente determinata nelle varie scuole di applicazione per ingegneri si è estesa anche a questa R. Scuola Navale Superiore, in quanto essa è scuola di ing. navali e meccanici, manifestandovisi con l'astensione in massa degli studenti dalle lezioni (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

29 maggio 1922. Lettera del direttore del politecnico di Torino al min. della P.I., Anile. Si trasmette la deliberazione presa da un gruppo di docenti: i professori del R. Politecnico di Torino che approvarono l'ordine del giorno relativo alla astensione dalle commissioni universitarie in rapporto con l'agitazione promossa dalla associazione degli ingegneri e dal sindacato allievi ingegneri per ottenere la difesa legale dal titolo di ingegnere e dell'esercizio professionale (...)

Deliberano:

per quanto riguarda l'astensione dall'ufficio di Commissario, di attendere le conclusioni della commissione dei direttori delle scuole degli ingegneri che devono intrattenere S. E. (il ministro Anile sull'agitazione tuttora in corso.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

30 maggio 1922. Lettera del prefetto di Napoli al min. della P. I.

Il 26 corrente 1500 persone tra studenti, professori ed assistenti si sono riuniti al politecnico per nota vertenza valorizzazione del titolo professionale d'ingegnere.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

31 maggio 1922. Lettera dell'Associazione Artistica Internazionale in Roma al min. Anile.

Il presidente Raffaello Ogetti trasmette l'ordine del giorno votato dall'associazione il 24 corrente:

(...) constata che il progetto presentato al governo dalla classe degli ingegneri, è a totale beneficio di questa classe non essendosi tenuto alcun conto degli interessi degli architetti;
deplora che gli ingegneri nel proporre una legge di tutela professionale abbiano totalmente dimenticato i supremi interessi dell'arte architettonica;
delibera di associarsi al giusto movimento di protesta che si sta svolgendo in Italia dalle numerose associazioni artistiche.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

31 maggio 1922. Lettera del rettore dell'Università di Palermo al min. Anile.

Si trasmette l'ordine del giorno votato dall'assemblea della scuola di applicazione:

l'assemblea dei professori della regia scuola degli ingegneri degli architetti di Palermo, riconosciuto come sia legittima l'azione iniziata dalle associazioni professionali e dagli studenti dei politecnici e delle scuole per ingegneri d'Italia, allo scopo di ottenere una legge che tuteli il titolo di ingegnere e di architetto conseguito nei detti politecnici e scuole(...)

si impegna di continuare la sua efficace tutela dei diplomi rilasciati ed esprime vivamente il voto che la questione sia prontamente risolta (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1 giugno 1922. Lettere al min. della P. I. da parte del capo gabinetto del ministero dei Giustizia e degli affari di culto.

"(...) si porta a conoscenza questo on. Ministero che nella seduta del 31 maggio 1922 è stato presentato alla camera dei deputati il disegno di legge sull'esercizio della professione di ingegnere ed architetto."

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1 giugno 1922. Lettera del direttore generale delle AABB al direttore generale dell'istruzione superiore.

Oggetto: agitazione di studenti nei corsi superiori di architettura presso le R.R. accademie di BBAA.

Agitazioni sorte contro la possibile approvazione del disegno di legge proposto dall'Associazione degli ingegneri italiani.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1 giugno 1922. Lettera del prefetto di Napoli al min. della P.I.

"Studenti ingegneria in numero di circa 200 tennero ieri comizio al politecnico decidendo di continuare nella agitazione ma presentarsi esami che cominceranno domani. Continueranno pertanto ad astenersi dalle lezioni".

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

3 giugno 1922. Lettera del direttore del politecnico di Torino al min. della P. I. del 3 giugno 1922.

Ho il pregio di rassegnare all'E. V. copia dei due ordini del giorno approvati dal consiglio didattico (...)

1. (...) premesso che il disegno di legge presentato in parlamento non risponde alle giuste esigenze della classe degli ingegneri, sia per la non chiara definizione dell'art. 1 del grado di laurea spettante al diploma conferito dalla scuole di applicazione e dai politecnici, sia per la deficiente autorità conferita ai Consigli dell'Ordine, sia per la concessione, a chi non ottenne il titolo, di assumerlo, soltanto per il fatto che coazioni transitorie lo autorizzano all'esercizio della professione pratica per il passato abusivamente; domandano che il progetto sia modificato nel senso giustamente desiderato dalla classe, e ciò prima della sua discussione in parlamento,

ritenuto però che l'agitazione degli istituti di studio, in appoggio al movimento della classe degli ingegneri, debba rientrare in una forma più serena, senza danneggiare ulteriormente l'attività della vita degli studi (...)

2. preso atto della presentazione del progetto di legge riconosce l'opportunità di non portare ulteriori ostacoli al funzionamento delle commissioni ministeriali (astensione dalle commissioni ministeriali votata il 18 maggio 1922).

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1 giugno 1922. Lettera del rettore dell'Università di Pisa al min. della P.I.

Si comunica l'ordine del giorno votato dal consiglio dei prof. il 27 maggio:

il consiglio dei prof. decide di associarsi completamente all'ordine del giorno votato dal consiglio dei prof. della R. Scuola di Applicazione di Padova.

Che è il seguente:

(...) la classe degli ingegneri da mandato al consiglio direttivo di tenersi a contatto con le altre scuole, con l'A. N. I. I. e con lo S. N. A. I. e gli delega la facoltà di associarsi a tutte quelle forme concrete di vigorosa azione che si ritenessero necessarie per il conseguimento del fine.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

2 giugno 1922. Lettera del prefetto di Messina al min. della P. I.

"Mi pregio di rimettere l'unito ordine del giorno votato dal comitato rappresentante gli studenti del biennio di ingegneria di Messina, con cui si aderisce all'agitazione per la tutela del titolo di ingegnere".

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

4 giugno 1922. Telegramma del prefetto di Milano, Spadavecchia, al min. della P. I.

L'occupazione studentesca del politecnico è oggi cessata.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

5 giugno 1922. Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al deputato Francesco Mauro, in risposta al telegramma di quest'ultimo.

Il telegramma recita:” riferendomi affidamenti avuti urgenti positive notizie circa presentazione progetti legge tutela titolo professione ingegneri”.

Caro Mauro in risposta al tuo telegramma ti comunico che il min. guardasigilli , cui spetta la costituzione degli albi giudiziari per le diverse professioni, aveva predisposto un disegno di legge circa la istituzione e l'ordinamento dell'albo degli ingegneri ed architetti. Il min. della P. I. ebbe a dare il suo avviso sullo schema di tale provvedimento e si studiò nelle sue osservazioni di tutelare il valore dei titoli che sono conferiti dai dipendenti istituti superiori di istruzione tecnica. Ma in questo progetto, secondo le dichiarazioni fatte dal ministro guardasigilli, l'associazione ingegneri italiani fece pervenire diverse osservazioni. Ora il ministro guardasigilli ha messo a punto un nuovo disegno di legge che è stato già presentato in parlamento per l'approvazione. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

6 GIUGNO 1922. Lettera del prefetto di Cremona al min. della P. I.

“Si comunica l'ordine del giorno di protesta contro l'abuso del titolo di ingegnere presentato dalla sezione dall'A. N. I. I. sezione di Cremona”.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

7 giugno 1922. Telegramma prefettura di Napoli al ministero dell'interno.

Tenuto oggi comizio al politecnico con intervento di circa 400 studenti ingegneria e professori. Hanno parlato prof. De Nora e altri deliberando continuare agitazione per nota questione titolo professionale. Nessun incidente.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

8 giugno 1922 .Telegramma al min. Anile dalla Confederazione Lavoro Intellettuale.

Si associa alla agitazione della classe degli ingegneri per la legge sulla tutela del titolo e dell'esercizio professionale.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

9 giugno 1922. Lettera del min. della P. I. alla direzione generale A. A. B. B.

(...) si comunica alla S. V. che il disegno di legge proposto dall'Associazione degli ingegneri italiani circa la istituzione e l'ordinamento dell'albo degli ingegneri e architetti, è stato da questo ministero trasmesso al ministro guardasigilli, cui precisamente spetta l'iniziativa della legge relativa agli albi per le diverse professioni.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

10 giugno 1922. Telegramma al min. Anile degli studenti agrimensori di Torino.

Studenti agrimensori Torino e Piemonte protestano contro manovre ingegneri tendenti monopolio professioni tecniche in dispregio diritti legali specie classe geometri¹ messi in agitazione invitano V. E. a tutelare energicamente interessi classi.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

10 giugno 1922. Lettera della Federazione Studenti Belle Arti, sezione di Firenze, al min. della P. I.

(...) Gli allievi di architettura dell'istituto di belle arti di Firenze presa visione del testo di legge sull'esercizio professionale e titolo degli ingegneri ed architetti, approvato dal consiglio dei ministri, constatano con soddisfazione che il governo, nonostante la violenza dell'agitazione egoistica degli ingegneri, ha saputo serenamente concepire una legge nella quale gli interessi opposti delle varie classi in contesa fossero imparzialmente tutelati; deplorano però che siano stati eliminati alcuni articoli contemplati nel testo di legge Ciappi, intesi a tutelare maggiormente lo sviluppo e la dignità della classe architettonica, che il movimento degli ingegneri e di quei pochi sedicenti architetti a loro aggregati tendono a soffocare. (...)

Il segretario: Giulio Cirri

Il presidente: Arturo Rossetti

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

12 giugno 1922 . Lettera del Ministro dell'Interno al Ministro della Pubblica Istruzione (informazioni avute dal prefetto in data 7 giugno)

“(…) ieri sera dalle 21 alle 23,30 ebbe luogo nell’aula magna del politecnico, l’annunciato comizio privato degli studenti di ingegneria per protestare contro l’insufficienza del progetto di legge presentato dal governo in parlamento per il riconoscimento del titolo. Intervenero circa 2000 studenti e parecchi prof. del politecnico. Parlò per primo l’ing. Pavia presidente della sezione locale dell’A. N. I. I (…)

per esprimere solidarietà dissero poi poche parole il capitano Gobbi, per il partito fascista, lo studente Camerini, per i repubblicani, l’avv. Bardanzella, per i combattenti; l’ing. Tedeschi e l’ing. Gay, presidente dell’ordine degli ingegneri di Torino.

Alla fine l’on. Mazzini invitò gli studenti a sospendere l’agitazione.

Fu votato un ordine del giorno col quale gli studenti dopo avere chiesto la revisione del progetto, decidono che, senza diminuire la attività della loro agitazione gli allievi ritornino agli studi. (…)”

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

13 giugno 1922. Telegramma al min. della P. I., Anile, da parte della sezione di Cosenza dell’A. N. I. I. (Associazione nazionale ingegneri italiani).

Si esprime solidarietà alle agitazioni degli allievi ingegneri delle diverse scuole del regno e deplorano che ancora non si sia potuto ottenere dal governo la tutela del titolo professionale.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

14 giugno 1922. Lettera del R. Istituto provinciale delle Belle arti di Siena al min. della P. I.

(…) avuta notizia del progetto di legge d’iniziativa ministeriale con il quale si vorrebbe risolvere la vecchia questione del titolo di ingegnere ed architetto:

considerando che il progetto stesso senza nuocere ad alcuna delle due parti le tutelerebbe equamente ed egualmente, e come l’odierna ingiusta agitazione di una parte considerevole di professionisti e studenti d’ingegneria, non ha serio fondamento di opportunità (…)

fa caldissimi voti

affinché la E. V. voglia adoperarsi onde il progetto stesso divenga prossimamente legge di Stato e sia una volta per sempre definita la troppo lunga ed incresciosa vertenza. (…)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

14 giugno 1922. Lettera del prefetto di Brescia al min. dell’industria.

“Si comunica l’ordine del giorno dell’adunanza dell’Associazione degli ingegneri italiani, sezione di Brescia del 3 giugno.

Gli ing. ed arch. della provincia di Brescia, riuniti in solenne adunanza (…)

deplorano vivamente la mancata soluzione dell’annosa questione relativa alla tutela del titolo e dell’esercizio professionale, plaudo all’agitazione promossa dalla classe in unione agli allievi ingegneri ed architetti, ed alla adesione data dai consigli accademici dei politecnici, danno la propria incondizionata adesione al movimento e deliberano di intensificare l’agitazione presso le autorità competenti perché sia approvato senza indugio il progetto di legge secondo le proposte dell’A. N. I. I. (…)”

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

Lettera del ministro dell’interno al min. della P.I. del 17 giugno 1922.

Oggetto: astensione delle lezioni degli allievi ingegneri di Pisa.

Gli studenti dopo l’astensione, in base all’ordine ricevuto dal comitato centrale del sindacato allievi ingegneri, hanno deliberato di uniformarsi a tale ordine pur continuando nell’agitazione fino all’approvazione dell’apposito progetto in parlamento con gli emendamenti richiesti.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Relazione di Del Debbio: “La Basilica di S. Francesco d’Assisi” e “Un gruppo di chiese romaniche pre - brunelleschiane a Firenze”.

Roma 26 giugno 1922.

La basilica di San Francesco in Assisi

L’artista che concepì la basilica dedicata al Serafico di Assisi pensò di formare una chiesa a due piani, o ideò di estendere la inferiore quale cripta della superiore? Dato il carattere architettonico delle due parti credo maggiormente alla seconda ipotesi, anziché alla prima anche perché abbiamo un precedente nella chiesa di Saint Gilles in Provenza.

La basilica inferiore di Assisi, prima che venissero aperte le cappelle nei suoi fianchi riceveva direttamente la luce e quindi non doveva apparire come un luogo oscuro e realmente cimiteriale quale ai nostri giorni.

Originariamente la basilica, divenuta poi inferiore o cripta, terminava alla terza campata; ogni campata è distinta dall’altra per mezzo di un arco di cinta ed è coperta da volte a crociera coi costoloni come bande rettangolari piegate ad arco tondo e che poggiano direttamente sui corti piloni formati da tre segmenti di

colonne prese in fascio. Le volte sono basse, grevi, opprimenti, gravano su piloni corti e massicci, senza base e con una semplice imposta per capitello a sguscio.

Prima che avvenisse la sovrapposizione della basilica superiore, la inferiore doveva terminare alla terza campata ed avere innanzi all'ingresso a mezzogiorno un atrio che si apriva tra l'ultima campata e la roccia di fondo. Infatti i piloni che terminano la terza campata sono diversi dagli altri; ma composti nella parte più antica di travertini e nella parte più moderna di pietre del Subasio e su questi piloni girano archi di cinta a gradi come non rivediamo nelle altre parti dell'edificio, e disposti come se dovessero girare sul fronte della chiesa.

L'abside è semicircolare con la calotta che termina alla stessa altezza dei piloni delle navi ed ha tre finestre che si aprono nella curva.

L'architettura della basilica inferiore dà l'idea di una forma transitoria dal romanico al gotico, a quel gotico severo, greve, misterioso che va maggiormente considerato come un prodotto dell'arte romanica originato dal contatto con l'arte straniera che come forma puramente straniera. Se la basilica inferiore ci appare come luogo oscuro e cimiteriale, entrando nella superiore su ha l'impressione di entrare nel dominio della luce, della liberazione, anche per quell'accordo di tinte dorate prodotto dagli affreschi di Cimabue, Cavallini e Giotto.

La chiesa superiore si innalza sulla pianta stessa dell'inferiore: solamente è priva delle cappelle laterali che in quest'ultima furono aperte quando la chiesa era ormai terminata.

La facciata è semplicissima, ornata solo da un bel rosone alla cosmatesca e da una porta bifora simile a quelle adoperate per le chiese di Francia.

Le vele ed i costoloni dell'interno che ha carattere goticizzante riposano su fasci sottili di colonne tinti a motivi decorativi cosmateschi.

Il coro della chiesa superiore è pentagonale con volta su mezzi archi ogivali: la nave unica è a quattro campate: il transetto a tre tetti con volte a crociera di forma acuta.

Un gruppo di chiese romaniche pre-brunelleschiane a Firenze

In quel primitivo, oscuro duecento quando in Roma per opera dei Cosmati costruttori della basilica di Civitacastellana, di S. Maria in Falleri e della Porta della Ospedale di S. Antonio, sembrava che le forme trionfanti di Roma imperiale dovessero risorgere ad un tratto per opera di questi marmorari che si affaticavano "romano opera et maestria" a Firenze, un gruppo di costruzioni importantissimo prelude appunto durante il periodo che va dal mille al milleduecento, la rinascita completa che si compirà per opera del Brunellesco.

Si pensi alla basilica di S. Miniato al Monte fondata nel 1013 e nel cui interno il tabernacolo che Michelozzo Michelozzi vi erigeva in pieno periodo di rinascita non suona affatto come nota discordante; il San Giovanni per tanto tempo ritenuto opera romana e viceversa costruito durante l'XI secolo contiene già tutti gli elementi brunelleschiani perfino la cupola; e si ricordi la badia di Fiesole a questi monumenti quasi contemporaneamente.

Accanto a queste costruzioni grandiose vanno ricordati e collegati altre costruzioni di minore importanza ma pur tuttavia tutti appartenenti allo stesso filone; di queste ultime la più caratteristica è la piccola chiesa di S. Nicolò sopra Arna, oggi ridotta in pessimo stato.

La decorazione a bianco e nero, l'arco a tutto tondo, il marmo lavorato miracolosamente, anche se durissimo a far capitelli e decorazioni, le colonne con entasi perfette fanno continuamente stupire al pensiero che in quel periodo continuamente risuonante per il cozzo delle armi si ritrovasse tanta pace e serenità, purezza da poter concepire tali meraviglie.

Il rinascimento architettonico toscano è infatti strettamente legato a queste costruzioni e non solo per opera di ser Filippo Brunellesco ma anche per Leon Battista Alberti il tipo perfetto di umanista che nel riattamento di Santa Maria Novella certamente guardò alla chiesa di San Miniato e al bel San Giovanni ripetendone non solo la policromia ma addirittura la sagoma principale.

A Pisa e Lucca specialmente abbiamo altri esempi di architetture molto simili a quelle precedentemente citate e che generalmente prendono il nome di stile lombardo toscano.

Fotografata.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

27 giugno 1922. Sindacato nazionale allievi ingegneri, sezione di Roma, ordine del giorno.

Gli allievi ing. della R. Scuola di applicazione e gli allievi della R. Scuola Superiore di Architettura di Roma riuniti in solenne ed imponente comizio con l'intervento dei rappresentanti dell'A. N. I. I. (sezione di Roma) mentre constatano l'indolenza delle sfere dirigenti (...), mentre constatano che il rientrare delle masse studentesche nella legalità, non abbia rivelato alle autorità i doveri di portare al giusto termine di provvedimenti dagli studenti di ingegneria d'Italia invocati (...) riprendono piena libertà di azione essendo già scaduto il termine di pacifica attesa, deliberano di astenersi alle direttive che il consiglio centrale del S. N. A.

I. emanerà per la tutela dei diritti e delle dignità della classe mentre chiamano responsabili di ciò che avverrà le autorità superiori che ancora una volta hanno dato prova di colpevole indifferenza.
Il comitato d'azione.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Ispezione sull'andamento disciplinare del Pensionato Artistico Nazionale, del 7 agosto 1922, effettuata dal dott. Comm. Attilio Rossi, direttore capo divisione del ministero dell'istruzione.

(...) andrebbe studiato nei particolari tutto l'andamento della vita materiale che i pensionati conducono nella loro sede attuale e che oggi solleva la loro unanime insoddisfazione. L'arredamento delle loro stanze da letto e da studio è insufficiente: mancano i mobili indispensabili alle pratiche esigenze del vivere, poiché si tratta di giovani scapoli che non possono aver seco persone di famiglia, occorrerebbe provvedere mediante un inserviente retribuito adeguatamente, che presti loro tutta la sua opera con continuità (...). I pensionati, per economia, aspirerebbero a costituire all'interno dell'istituto una mensa collettiva. Il desiderio sembra pienamente giustificato e di non difficile attuazione, mentre molto notevoli potrebbero essere i benefici materiali. Nell'istituto non esiste una sala convegni per i pensionati e per le persone che da loro si recano; manca l'allestimento di una sala per cerimonie di rappresentanza, dove possano tenersi, conferenze, mostre e dove possano eventualmente ricevere (...) i loro colleghi dei pensionati e delle accademie straniere. I gessi lasciati da precedenti pensionati e le altre opere richiederebbero una più acconcia sistemazione. Il prestito dei libri da parete della biblioteca dell'Istituto di Belle Arti andrebbe disciplinato, esteso, spedito. La decorazione della parte dell'edificio visibile al pubblico, prospetto, atrio, scalone, andrebbe rinnovata in sostituzione di quella attuale, pesante tutta teutonica. Alcuni studi soffrono di mancanza di luce o meglio di condizioni sfavorevoli di luce, altri di umidità permeante dal giardino Caffarelli. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

R. D. 15 SETTEMBRE 1922, n°1533, che approva nuove norme per il concorso al Pensionato Artistico Nazionale in Roma.

ASL, Tit. IV, Concorsi Accademici, 1922

Concorso Poletti ad una borsa di studio per il perfezionamento nell'arte dell'architettura. Il bando è datato 14/01/1923. Il Concorso prevede due prove, la prima consiste nel progetto di "un monumento onorario agli eroi della marina, caduti nella guerra di redenzione, da collocarsi isolato nello specchio d'acqua di un porto italiano", da consegnare alla segreteria accademica entro il 15 dicembre 1923; la seconda consiste in un extempore da svolgere nella sede accademica nei giorni 17 e 18 dicembre, secondo il tema scelto dalla Classe di architettura.

Candidati ammessi: Raffaello Fagnoni, Luigi Lenzi, Giorgio Francisi, Aldo Raimondi

Candidati non ammessi: Luigi Di Cosa

Nessuno dei candidati ammessi ha presentato gli elaborati secondo il termine prestabilito dal bando di concorso.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Documento a stampa. Bando del concorso al Pensionato Artistico Nazionale, datato 2 dicembre 1922.

1923

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

10 febbraio 1923. Telegramma al min. Gentile da parte della Federazione Architetti Italiani, sezione di Torino.

La sezione torinese Federazione Architetti Italiani diplomati regie accademie e allievi accademia albertina invocano riconoscimento loro diritto al titolo di architetto e iscrizione all'albo.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Lettera del direttore generale del pensionato artistico all'on. Ragioneria Centrale del 14 marzo 1923.

Con decreto in data 18 luglio 1920 questa direzione generale approvò il progetto in data 15 maggio 1920 per l'esecuzione dei lavori di adattamento delle vecchie scuderie del Palazzo Caffarelli in Roma a locali per pensionato artistico nazionale. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

24 marzo 1923. Lettera dell'Associazione Nazionale Allievi Architetti, sezione di Napoli a Benito Mussolini, presidente dei Ministri.

"questa associazione (...) ha l'onore di presentare all'E. V. l'unito foglio di brevi osservazioni sulla legge per la tutela professionale Ingegneri ed Architetti approvata dalla camera dei deputati il 10 febbraio 1923. esse rappresentano la più fiera protesta della giovane architettura italiana che rimane paziente in vigile attesa e con la piena fiducia in coloro che attualmente reggono ed affermano il destino d'Italia."

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del presidente dell'Istituto di B. A. Ettore Ferrari al ministero della P. I. direzione generale antichità e belle arti, datata 30 marzo 1923; oggetto: materiale scientifico.

Il direttore della R. Scuola Superiore di Architettura di Roma scrive a questa presidenza facendo presente che nella sala del corso speciale di architettura di questo R. Istituto si trovano due armadi contenenti materiale scolastico ed apparecchi scientifici (...) utilissimi per alcuni insegnamenti obbligatori della Scuola Superiore. Da parte nostra non opponiamo difficoltà alla consegna di questo materiale e desideriamo conoscere se questo ministero vuol dare il suo "nulla osta" (...).

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti al presidente del R. Istituto di Belle Arti di Roma, datata 22 aprile 1923; oggetto: materiale didattico.

Questo ministero autorizza la S. V. a consegnare alla R. Scuola Superiore di Architettura, in deposito provvisorio, i due armadi (...) situati nella sala del corso speciale di architettura di codesto istituto. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Min. della P. I., lettera del 24 maggio 1923, spedita a: arch. Marcello Piacentini, prof. Giuseppe Mentessi, prof. Arturo Dazzi.

Oggetto: giudizio dei lavori dei pensionati artistici nazionali.

Questo ministero ha chiamato la S. V. a far parte della commissione che dovrà esaminare i lavori dei pensionati artistici nazionali. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

. Istituto di Belle Arti, direttore del pensionato artistico nazionale.

Oggetto: lavori dei pensionati.

(...) si significa alla S. V. che sabato 26 corrente si adunerà nella sede del pensionato la commissione che (...) dovrà esaminare i lavori dei pensionati fino a tutto il mese di maggio. Tali lavori saranno poi esposti al pubblico nei giorni 28, 29 e 30 dalle ore 14 alle 18. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

8 giugno 1923. Lettera dell'Associazione Romana fra gli Architetti, sezione della Federazione Architetti Italiani, firmata dal presidente Marcello Piacentini, al ministero della P. I.

"la relazione dell'Ufficio Centrale, che ha esaminato il disegno di legge sulla tutela e l'esercizio professionale degli ingegneri ed architetti, conclude con la proposta di approvare il disegno di legge congiuntamente ad un ordine del giorno. Tale conclusione era vivamente raccomandata dalle principali organizzazioni professionali interessate, quali l'Associazione nazionale Ingegneri ed Architetti italiani e la Federazione Architetti italiani, rappresentata dal sottoscritto comitato d'azione. Le ragioni che avevano spinto la nostra organizzazione (...) a far voti perché la legge fosse approvata così come era stata elaborata al parlamento, erano essenzialmente dovute alla preoccupazione che il rinvio alla Camera avrebbe indubbiamente pregiudicata e rinviata la soluzione dell'annosa questione. Pertanto però, pur esprimendo il voto che la legge fosse favorevolmente accolta, si raccomandava che il Senato approvasse un ordine del giorno nel quale fossero riconosciuti i diritti acquisiti dai giovani architetti licenziati e licenziandi dalle scuole di architettura degli istituti di Belle Arti, ai quali la legge non provvede, avendo stabilito la data del 1926 quale limite di tempo per la dimostrazione dell'effettuato esercizio professionale. (...) Purtroppo però la Commissione Centrale non ha creduto accogliere questa nostra raccomandazione, ed anzi ha aggravato la situazione riguardo i diplomati negli istituti di Belle Arti, poiché ha proposto che il titolo da attribuirsi a questi, non dovrà essere di architetto (come stabilito nella legge) ma di architetto abilitato, pregiudicando gravemente così la loro dignità professionale. (...) Quanto sia ingiusta la conclusione cui giunge la Commissione Centrale si rivela dalle stesse argomentazioni di questa che chiude la relazione riconoscendo che tra coloro che verrebbero ad assumere il titolo di architetto abilitato, se ne annoverano non pochi eminenti, venuti in altissimo onore per la celebrità delle loro opere non di rado immortali. Ora ciò non è giusto e non deve essere approvato. Non bisogna dimenticare che l'architettura è essenzialmente un'arte e che l'architetto si rivela nella sua attività

intellettuale esclusivamente artistica (...) Non bisogna dimenticare che dagli Istituti di Belle Arti sono usciti i più illustri architetti della nuova Italia. Citiamo fra i maggiori: Giuseppe Sacconi, Giulio Podesti, Manfredo Manfredi, Luigi Rosso, Giulio Magni, Giuseppe Mancini, Carlo Busiri, Camillo Boito, Giuseppe Sommaruga, etc. (...) è chiaro dunque che non ci troviamo di fronte all'affermazione di qualche ingegno isolato, autodidatta, ma bensì di fronte a tutta una classe che ha compiuto (sia pure in modo imperfetto) i suoi studi ed ah una bellissima tradizione. Ci troviamo infatti davanti alla vera e propria classe degli architetti. Che se all'architettura si sono pure dedicati e anche lodevolmente, molti ingegneri, ciò non toglie che la grande massa degli esercenti di architettura, sia costituita dai puri architetti, usciti cioè dagli Istituti di Belle Arti. (...) Oggi dunque che si deve trattare della nostra sistemazione definitiva, occorre tener presente tutto ciò e riconoscere la necessità che questa classe che tanto ha contribuito a tenere alto il prestigio dell'architettura italiana, sia riconosciuta nel suo vero valore e non debba essere soffocata con un titolo che le toglierebbe la dignità cui ha diritto. (...)"

FOTOGRAFATA

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

9 giugno 1923. Lettera del direttorio del Sindacato Nazionale Architetti italiani, sindacato fascista Architetti di Roma e provincia, firmata Ghino Venturi e Alberto Calza Bini.

"Nella imminenza della discussione al Senato della legge sulla tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri ed architetti. Approvano incondizionatamente l'azione svolta dalla Federazione Architetti Italiani a mezzo del suo comitato d'azione; fanno voti che la legge venga approvata così come è stata concretata alla camera dei deputati, e che il governo provveda alla sistemazione dei giovani architetti e studenti in belle arti in modo da lasciar loro il tempo necessario per la iscrizione nell'albo, prolungando il limite ora fissato al 1933 (? Non si legge bene la data).

Reclamano vivamente che ai diplomati dall'Istituto di Belle Arti aventi i requisiti per l'iscrizione all'albo sia riconosciuto il titolo di architetto non menomato dalla chiarificazione proposta dalla commissione centrale del Senato, la quale non ha valutato nella giusta misura i valori reali e superiori dell'architetto, che si è sempre chiamato tale non solo per le qualità tecniche e professionali, ma principalmente per le superiori qualità artistiche che rappresentano l'intima essenza e la più vera significazione dell'architettura;

confidano che il senato voglia tener conto delle supreme ragioni dell'arte e voglia dare dignitosa sistemazione alla classe che annovera nel suo seno le più illustri personalità e che tanto hanno contribuito a tener alto il nome dell'arte italiana."

ACS, MGG, Direzione generale affari civili e libere professioni, uffici VII, liberi professionisti, b. 30

La legge 24 giugno 1923² (art. 9 e 10) sulla tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti, in via transitoria, disponeva che potessero essere iscritti negli albi degli ingegneri e degli architetti, senza essere muniti di diploma degli istituti superiori coloro che avessero dimostrato con titoli di aver esercitato lodevolmente per dieci anni la professione di ingegnere e di architetto e di aver cultura sufficiente per il detto esercizio. Il detto termine era ridotto a cinque anni per i professori di disegno architettonico. Sui titoli presentati giudicavano, a termini della citata legge, due apposite commissioni, una per gli ingegneri e l'altra per gli architetti, nominate dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Sono presenti dei ricorsi presentati da alcuni professionisti per essere ammessi nell'albo degli architetti.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Documento a stampa, estratto dal "Bollettino Ufficiale" n°28 del 12 luglio 1923. relazione a S. E. il ministro della P. I. della Commissione per la revisione dei lavori dei Pensionati artistici nazionali.

Fotografato.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

21 luglio 1923. Lettera del segretario generale dell'Associazione nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, Mario Monti, al min. della P. I., Gentile.

"(...) trasmetto a V. E. un memoriale degli architetti laureati dalle scuole d'applicazione per gli ingegneri, dai R. politecnici di Torino, Milano, Napoli e Palermo e dalla R. Scuola Superiore d'Architettura di Roma, nel quale domandano che della commissione per lo studio del Regolamento alla nostra legge sul titolo venga ammesso a far parte il loro esponente comm. ing. arch. Cesare Bazzani. (...) La preoccupazione dei laureati in architettura è quella che nemmeno in sede di regolamento, mancando un rappresentante della loro categoria, siano difesi i loro interessi professionali, e la dignità del titolo conseguito in seguito ad un corso di studi regolari, di fronte a quelli dei diplomati in disegno architettonico dalle Scuole di Belle Arti. "

(...)gli architetti laureati sono tutt'altro che soddisfatti delle disposizioni transitorie della legge approvata e confidano molto nell'intelletto e nell'alta giustizia dell'E. V. e della on. Commissione perché sia almeno rimediato in sede di regolamento alle lacune della legge, e sen'altro espongono in breve sintesi le richieste principali seguenti:

1. che nel detto REGOLAMENTO SIA PERFETTAMENTE CHIARITA LA DIFFERENZA TRA ARCHITETTI LAUREATI E QUELLI CHE OTTERRANNO INVECE I TITOLO DI ARCHITETTO CON LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE.
2. Che agli architetti-ingegneri siano mantenuti gli stessi diritti spettanti agli ingegneri civili, eccezione fatta per quei rami specifici riguardanti le ferrovie, costruzioni marittime, elettrotecniche e meccaniche.
3. Che per contro sia invece limitata il campo d'azione degli architetti risultanti dalle transitorie alle opere riguardanti le sole costruzioni edilizie civili.
4. Che per tutti i concorsi pubblici di impieghi statali o comunali o meglio ancora per cattedre d'insegnamento siano ammessi soltanto, nelle materie appropriate, le lauree di ingegnere e di ingegnere – architetto ed esclusi pertanto gli architetti risultanti dalle disposizioni transitorie.

Dall'insieme delle ragioni sopra esposte la categoria degli ARCHITETTI CIVILI LAUREATI sente il bisogno assoluto di avere un suo competente rappresentante, e fiduciosi della giustizia della S. V. Ecc. ma rivolge viva preghiera affinché nella Commissione che deve studiare il regolamento sia nominato il comm. ing. arch. Cesare Bazzani i cui meriti eminenti ed indiscussi nel campo dell'ingegneria e dell'architettura non hanno bisogno di illustrazione e sono sicura garanzia di giustizia per tutti. (...)"

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

17 agosto 1923. Lettera del min. guardasigilli Oviglio al min. della P. I. Gentile. Oviglio presenta l'elenco dei componenti la commissione, che dovrà esprimere il proprio parere sul regolamento della legge 24 giugno 1923 e lo sottopone al giudizio di Gentile.

L'elenco è il seguente:

prof. Guglielmo Mengarini, senatore del Regno.

On. Ing. Francesco Mauro, deputato al parlamento, presidente generale dell'associazione nazionale ingegneri ed architetti.

Ing. prof. Umberto Pappini, Bologna

Ing. Domenico Pacchiarini, Trieste.

Ing. Marchese Leone Poggi, Firenze

Comm. Ulisse Stacchini, Milano

Ing. Pio Calletti, presidente corporazione ingegneri genio civile

Prof. comm. Marcello Piacentini

Comm. avv. Giulio Ricci, capo dell'ufficio legislativo del ministero della giustizia.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

13 settembre 1923. Risposta di Gentile ad Oviglio (17 agosto 1923).

Egli si dichiara favorevole ai nomi proposti, ma vorrebbe che vi fosse aggiunto il prof. gr. Uff. Ferdinando Lori, direttore della scuola di applicazione per ingegneri, annessa alla R. università di Padova.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

28 novembre 1923. Lettera del direttore della Scuola sup. di arch. di Roma, Manfredo Manfredi, al min. della P. I.

"un gruppo di architetti laureati in questa scuola ha presentato l'unito promemoria nel quale è posta in rilievo la condizione in cui si trova la classe degli architetti civili in confronto con quella degli ingegneri civili nei concorsi ad uffici pubblici.

Nel trasmettere a codesto ministero il detto promemoria, questa direzione dichiara di far proprie le ragioni che vi sono esposte e confida che le legittime aspirazioni degli architetti verranno soddisfatte.

(...) è giusto che, ogniqualvolta la speciale competenza dell'architetto possa, come, ad esempio, nel genio civile, trovare utile impiego nell'interesse dell'amministrazione pubblica, gli architetti vengano ammessi ai concorsi, a parità di condizioni, con gli ingegneri; e che le due carriere si svolgano parallelamente, ciascuna delle due categorie esercitando le attribuzioni che le sono proprie.

Nella legge recente relativa alla tutela del titolo e all'esercizio della professione di ingegnere ed architetto, del resto, è riconosciuta la parità di grado delle due categorie professionali.

Ad eliminare, però, ogni possibile dubbio, sarebbe opportuno che, per i concorsi, le amministrazioni dello Stato e degli Enti locali emanassero esplicite disposizioni le quali ammettessero ugualmente gli ingegneri civili e gli architetti civili. (...)"

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

1923 (?) Lettera dell'ing. arch. Roberto Pane di protesta contro le norme transitorie contenute agli art. 9 e 10 della legge sulla tutela della professione di ingegnere e architetto, ma non si comprende a chi sia destinata la missiva (c'è solo un Carissimo dottore).

La lettera è stata comunque notificata al min. della P. I. ed è allegato un doc. dattiloscritto di commento alla missiva, in cui si dice che le norme transitorie sono inevitabili, poiché non si può non tutelare, in via transitoria, coloro che esercitano, pur senza il regolare titolo, la professione di ingegnere ed architetto.

1924

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Gennaio 1924. Camicia dal titolo: "proposta del prof. Canonica".

Lo scultore Pietro Canonica propone l'abolizione del pensionato artistico nazionale per gli scarsi risultati ottenuti nel tempo. La proposta viene sottoposta all'attenzione del ministro della P. I. e viene anche convocata una adunanza della Commissione per il Pensionato artistico Nazionale (siamo nel gennaio 1924), la commissione è formata da: Arturo Dazzi, Marcello Piacentini, Camillo Innocenti, Carlo Siviero (presidente dell'Accademia di S. Luca, che in risposta all'invito di Arduino Colasanti, direttore generale delle B.A., plaude all'iniziativa di Canonica) e Vittorio Grassi

La proposta del prof. Canonica è stata fotografata.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del R. Istituto Superiore di Belle Arti di Roma, al ministero della P. I., direzione generale antichità e belle arti, datata 5 febbraio 1924. Oggetto: Vigilanza del Pensionato Artistico.

Mi prego far noto che ho costituito una Commissione tecnica di vigilanza per il Pensionato Artistico della quale ho chiamato a far parte l'on. Manfredo Manfredi della R. Scuola Superiore di Architettura e i quattro titolari di questo istituto prof. Canonica, Coromaldi, Cellini e De Carolis. Appena le condizioni di salute del prof. Canonica, presentemente indisposto, lo permetteranno si terrà un'adunanza preliminare per concordare il programma di lavoro della Commissione suddetta l'ordine da seguire nella vigilanza del pensionato.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Verbale di adunanza della Commissione esaminatrice dei saggi del pensionato di architettura sig. Vittorio Cafiero, 30 aprile 1924.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Pensionato Artistico Nazionale. Roma 2 maggio 1924. All'on. ministero della P. I., direzione generale AABBA. Oggetto: architetto, già pensionato, sig. Angelini Pietro.

L'architetto sig. Angelini Pietro, già pensionato per l'architettura nel pensionato artistico nazionale dal luglio 1915 a tutto agosto 1916 e dal novembre 1919 a tutto marzo 1921, desidera sapere quale dei suoi lavori deve lasciare al pensionato e se e quando gli verrà concesso il viaggio di istruzione. Resto in attesa delle disposizioni che codesto on. ministero crederà dare in proposito.

Il commissario ministeriale

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

3 maggio 1924. Lettera di Oviglio a Gentile, in cui viene presentato lo schema di regolamento della legge sulla tutela della professione di ing. e arch. con un commento dello stesso Oviglio.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

31 maggio 1924. Estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione della R. Scuola Sup. di arch. in Roma. Sono presenti il direttore M. Manfredi, il comm. Andrea Trossanelli, intendente di finanza di Roma, il prof. G. Giovannoni ed il comm. Roberto Paribeni, consiglieri, il dott. Domenico Venturini, segretario. È scusata l'assenza del comm. Giuseppe Botto.

(...) si da quindi lettura dello schema di statuto predisposto dalla direzione della scuola, il quale, dopo breve discussione, viene approvato con lievi modificazioni nella forma con cui viene trasmesso al ministero in 6 copie. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del Direttore Generale dell'Istruzione Superiore, Frascherelli, alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, datata 1 giugno 1924. Oggetto: R. Scuola Superiore di Architettura.

Non ho mancato di parlare subito con S. E. il ministro della richiesta di codesta direzione generale circa il passaggio alle dipendenze della direzione stessa della Scuola Superiore di Architettura di Roma. Ma, a prescindere che tale passaggio dovrebbe in ogni caso effettuarsi a decorrere dal 1° ottobre p. v., quando cioè sarà stato attuato il nuovo ordinamento dell'istruzione superiore, debbo richiamare l'attenzione di codesta direzione su vari e gravi inconvenienti ai quali si andrà incontro quando tale passaggio sia avvenuto. La scuola superiore di Architettura, che anche per il R. D. 31 dicembre 1923 n°2123 non muta il suo carattere di istituto universitario, è inquadrata nell'ordinamento degli istituti superiori ed è governata da tutte le norme che riguardano questi. I professori fanno parte del ruolo di professori universitari e il personale di segreteria di quello dell'Amministrazione Universitaria. Gli uni e gli altri possono quindi essere trasferiti ad altri istituti di pari grado e da questi alla scuola di architettura. Così la libera docenza può esercitarsi in questa come in qualsiasi altro istituto di pari grado.

Non si sa come tutto ciò potrà regolarmente avvenire quando le funzioni ministeriali di governo non siano esercitate da una stessa direzione. E inoltre potrà accadere che nell'applicazione di identiche disposizioni si seguano interpretazioni diverse, o, nell'eseguirne altre, si segua disparità di criteri con danno non lieve e conseguenze non sempre riparabili, che potranno dar luogo a reclami e ricorsi pienamente giustificati. Sembra quindi che la Scuola Superiore di Architettura potrebbe essere governata da codesta direzione solo se essa cambiasse il suo carattere di Istituto Superiore e fosse avulsa dall'ordinamento universitario.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

5 giugno 1924. Estratto dal verbale del Consiglio dei professori della R. Scuola Sup. di arch. in Roma.

Sono presenti il direttore M. Manfredi, presidente, i professori Prini, Chialvo, Vagnetti, Pannelli, Angeletti, Sciolette, Boni, Magni, Sampietro, Foschini, D'Achiardi, Fasolo, Baravelli, Bisconcini. Segretario prof. Vagnetti. È scusata l'assenza dei professori Gianelli, Fischer, Nastasi, Bordoni, Milani, Giovannoni.

Statuto della Scuola. Il presidente, premesso che secondo il nuovo ordinamento universitario, il consiglio della scuola sarà composto dei cinque professori di ruolo assegnanti alla scuola stessa, e che per ora non vi è qui un solo professore di ruolo, dichiara che egli ha creduto opportuno convocare in adunanza tutto il corpo insegnante per dargli comunicazione dello schema di statuto che è già stato approvato dal consiglio di amministrazione e che dovrà essere inviato al ministero per la definitiva approvazione. (...) lo statuto è approvato.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

20 giugno 1924. Lettera del Ministero della P. I. direzione generale A. A. B. B. alla direzione generale per l'istruzione superiore.

gli art. 33 e 3 Il comma del R. D. 31 DICEMBRE 1923 N° 3123 attribuiscono all'ufficio scrivente l'esercizio delle funzioni ministeriali di governo della R. Scuola di Architettura di Roma. Parrebbe opportuno allo scrivente che il passaggio effettivo della scuola alla dipendenza di questa direzione generale coincidesse coll'inizio del prossimo esercizio finanziario.

AGG

Pagine dattiloscritte: *L'educazione architettonica in Italia nel presente*, Roma, giugno 1924. Tale scritto è stato presentato da Giovannoni in occasione del Congresso tenutosi a Londra dal titolo "The first international Congress on Architectural Education" 28 luglio- 2 agosto 1924.

Fotografate

AGG

Appunti di Giovannoni intitolati : *L'educazione architettonica in Italia nell'avvenire*. Tale scritto è stato presentato da Giovannoni in occasione del Congresso tenutosi a Londra dal titolo "The first international Congress on Architectural Education" 28 luglio- 2 agosto 1924.

Nella relazione sulle condizioni presenti dell'educazione architettonica in Italia si è già accennato non soltanto alle aspirazioni ed alle tendenze, ma agli inizi di ordinamenti che si svolgono verso l'avvenire. E di vero il presente va considerato in questo campo non con criteri statici ma come prima tappa di un cammino ancora da compiere: nel quale la gloria del passato architettonico servirà non solo di faro, ma di avviamento concreto.

Già sono molto avanzate le pratiche per ottenere che scuole analoghe alla scuola superiore di architettura di Roma sorgano a Venezia e a Firenze e per ampliare la sezione per architetti del politecnico di Milano. Così nei maggiori centri artistici tradizionali d'Italia ed in quello che è il ganglio della sua vita finanziaria ed industriale si avranno opportunamente queste istituzioni di studio volte a preparare gli architetti. Ma occorrerà ancora provvedere in un secondo tempo ad una scuola nel mezzogiorno d'Italia forse a Napoli ove è da raccogliere l'eredità di tutta un'importante vivacissima tradizione architettonica che va dai monumenti greci al settecento. In tal modo l'Italia si avvia all'attuazione di un concetto analogo a quello seguito dalla Francia allorché ha fondato circa vent'anni fa *les Ecoles regionales* accanto alla antica *Ecole centrale d'architecture* di Parigi. E pure nella unità di tipo didattico di tali scuole, è da ritenere opportuno che una certa varietà nell'indirizzo d'arte sia in esse mantenuta, sia nei riguardi degli studi dei temi, diversi in un centro industriale od in un centro monumentale, sia in quelli dello studio e dell'ispirazione delle forme regionali. In Italia infatti, pur nel permanere di un sentimento unico attraverso i più diversi stili, pur nel prevalere di quello che dal cinquecento fino a noi con progressive trasformazioni, è divenuto uno stile universale nell'architettura monumentale ed in parte nella modesta architettura privata, è rimasto sempre in tutte le regioni uno speciale carattere che per lente gradazioni si evolve da un centro all'altro. In questa varietà che risponde logicamente alle diverse condizioni d'ambiente e che si esprime in tanti nobili monumenti, è una delle più interessanti sue caratteristiche architettoniche. Conviene dunque che anche in questo l'architettura nuova risponda alla formula italiana del "rinnovarsi nella tradizione" e che il sentimento locale possa divenire substrato di nuove manifestazioni.

Si eviteranno così le trasposizioni illogiche da luogo a luogo di tipi e di forme (mancano 2 pp.)

Così in particolare sono ammessi a sostenere l'esame di Stato per l'architettura anche gli ingegneri civili; ma l'esame stesso deve approvare la loro piena idoneità nel campo dell'arte, della coltura storica, artistica, della cognizione degli speciali problemi architettonici.

Questa abilitazione all'esercizio dell'architettura, così determinato nella base delle competenze negli studi e di una prima preparazione nella pratica, avrà importanza essenziale ed esclusiva nei riguardi delle opere grandiose, degli incarichi da parte dello stato e degli altri pubblici enti. L'esercizio professionale per i privati rimane per ora libero in Italia (salvo le restrizioni di alcuni regolamenti edilizi di singole città) ed è campo insieme dell'opera dell'architetto e dell'ingegnere. L'altra innovazione del regime fascista è più importante e feconda, poiché si riferisce alla preparazione della "adolescenza artistica" ed investe tutta la materia dell'insegnamento dell'arte nei suoi primi gradi; cioè nel periodo anteriore a quello dello speciale insegnamento tecnico ed artistico dell'architettura. (manca un foglio)

Secondo il R. D. 31 dicembre 1923, n° 3123, gli insegnamenti per la preparazione alle arti figurative ed all'architettura sono impartiti nelle scuole ed istituti d'arte, nei licei artistici e nelle accademie di B. A.

Le scuole e istituti d'arte sono caratterizzati dalla officina, che ne è il nucleo essenziale, in cui i giovinetti sono avviati al mestiere mediante l'addestramento ad una lavorazione artistica. La scuola d'arte si limita a preparare operai esecutori, l'istituto d'arte prepara operai esecutori e capi d'arte. Il numero di anni di studio è determinato a seconda del carattere delle singole lavorazioni.

Questa scuola (istituto d'arte) ha quindi il compito di affiancare con la preparazione di maestranze specializzate la produzione industriale nelle materie, che, nel loro stesso impiego economico-sociale, sono suscettibili di lavorazione artistica.

Se fra i giovani che avranno frequentato la scuola e, l'istituto d'arte, qualcuno rivelerà o sentirà in se sicure attitudini a quelle forme d'arte, meno involute nella materia, che si denominano, con termine comune ma improprio, arti pure, questo giovane avrà l'accesso ai corsi dell'accademia di B. A., e cioè agli studi di pittura, scultura, decorazione, e scenografia di professori ufficiali e di liberi maestri d'arte, raccolti, a cura dello stato, in ambiente adatto a fornire dei mezzi necessari perché lo studio dell'Accademia sia veramente il luogo in cui il maestro fa l'arte e lo scolaro assiste e si sperimenta all'arte, sull'esempio del maestro.

Quanto allo studio specializzato delle tecniche delle industrie artistiche, dei principi e delle applicazioni scientifiche alle industrie stesse, questo sarà compiuto in appositi Istituti superiori per le industrie artistiche che saranno veri laboratori sperimentali ed osservatori delle tecniche delle industrie.

Questo curriculum: scuola d'arte, istituto d'arte, accademie o istituto superiore di industrie artistiche sarà seguito prevalentemente da giovani sorti dalle classi meno abbienti, quelle che forniscono il massimo contingente ai mestieri.

Il liceo artistico sarà invece la via per la quale i giovani delle classi più elevate potranno saggiare la propria attitudine alle arti figurative, all'architettura, all'insegnamento artistico, alle stesse industrie artistiche.

Il liceo artistico, della durata di quattro anni, impartirà gli insegnamenti fondamentali per le arti figurative (disegno di ornato, di figura, plastica di ornato, di figura, geometria, geometria, prospettiva, elementi di architettura, anatomia) ed inoltre gli insegnamenti di cultura letteraria, storica e scientifica (...) che sono necessari a chiunque voglia accingersi ad una condizione sociale non troppo bassa, ad esercitare l'architettura, l'insegnamento, la stessa arte pura ed applicata.

Al termine del liceo artistico, i giovani sosterranno l'esame di maturità artistica (che dà adito alla scuola sup. d'arch., all'esame di stato per l'insegnamento di disegno, ai corsi dell'accademia) oppure l'esame di ammissione ai singoli corsi dell'accademia.

Ma come l'architettura ha bisogno di collaboratori, così ha bisogno della completa formazione, di una educazione, di una ?. I grandi periodi della storia dell'architettura sono stati quelli in cui la folla e gli artefici si comprendevano scambievolmente, e questi erano espressi naturalmente da quella, attraverso i procedimenti di una selezione data dallo studio, ma controllata dal gusto vigile di tutti come dal commento del coro nella tragedia greca. In questo vastissimo campo dell'educazione architettonica l'opera da compiersi in Italia non ha che da far rivivere l'antica coscienza. Questa invero sopravvive mirabilmente in alcune regioni, specialmente in Toscana, ove ancora l'interessamento di tutti si volge alla conservazione dei monumenti ed alla produzione nuova (...)

Questo sentimento della razza, questo "*esprit de la ruche*" che ha per oggetto una delle energie primordiali d'Italia, è stato invero alquanto sconvolto dal sopravvenire dei tempi moderni coi temi nuovi rivoluzionari e le esigenze vere della vita, fittizie della speculazione. Ora tende per mille indizi a riprendere ed a creare un ambiente congeniale agli architetti, man mano che questi "usciti pur dal pelago alla riva" si avviano dai tentativi isolati e sporadici alla ricostituzione di uno stile nazionale. È pertanto opera parallela a quella che si sta compiendo nel riordinamento degli studi quella di riscuotere tale coscienza nei riguardi delle sistemazioni edilizie, dei caratteri ambientali, della conservazione dei monumenti, della produzione nuova nell'architettura e nella decorazione, nel modo stesso che occorre educare all'amministrazione di una grande patrimonio il figlio di un gran signore che ha subito una breve decadenza.

Questa opera vasta e diffusa si sta infatti compiendo per varie vie alcune delle quali sono state già indicate. E certo non sarà inutile se i molteplici sforzi siano coordinati e si concentrino nelle mani di architetti dando importanza ad una società centrale che indipendentemente da questioni sindacali si occupi soltanto d'interessi d'arte, come appunto in Roma ed in parte d'Italia fa l'associazione artistica tra i cultori. Le conferenze, le illustrazioni di monumenti, i voti per referendum su singole opere, i premi assegnati da singoli municipi etc. potranno essere mezzi efficaci per questo rinnovamento in cui l'educazione architettonica dei pochi prenda contatto con quella dei molti.

È una facile profezia il trarre da tutto questo fervore di vita nuova gli auspici per una vigorosa ripresa dell'architettura italiana sulle vie già da essa tracciate. (...)

Tutto questo è bene sia conosciuto nelle nazioni che tanti vincoli di parentela architettonica legano all'Italia. Ancora da tutte le parti del mondo gli architetti vengono in pellegrinaggio ai monumenti antichi dell'Italia, di Roma; ancora quasi tutta la produzione architettonica monumentale si riannoda a quel grande periodo del Brunelleschi e del Bramante, di Michelangelo e del Bernini (...) ma riguardo agli architetti italiani contemporanei, essi erano considerati finora come assenti, forse appunto per questa grande luce del passato che ne lasciava in ombra la produzione, ma più ancora per l'incertezza nella loro educazione architettonica. Ora questa incertezza è finita e l'architettura italiana riprende il suo cammino, come gli architetti italiani riprendono il loro posto, sicuri di ritrovare la simpatia e la solidarietà dei colleghi di tutte le nazioni.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera della direzione generale antichità e belle arti, firmata Colasanti, al direttore generale per l'istruzione superiore; datata 29 luglio 1924. Oggetto: Roma, R. Scuola di architettura.

Il passaggio della Scuola Superiore di architettura di Roma, alle dipendenze di questa direzione generale è esplicitamente disposta dalle norme degli art. 3 e 33 del R. D. 3 dicembre 1923, n. 3123. La circostanza che a tali norme non si accompagnino in quel decreto apposite disposizioni organiche e finanziari che del resto furono proposte da questa direzione generale e non furono definitivamente incluse nel testo del decreto per varie ragioni di convenienza pratica non può impedire che il Decreto n. 3123 resti per questa parte inadempita. Il passaggio della Scuola Superiore di architettura di Roma alle dipendenze di questa Direzione Generale è giustificato e necessario soprattutto per assicurare il conseguimento delle finalità artistiche e tecnico-didattiche altra volta ampiamente illustrate da questa Direzione Generale nel foglio n. 208 del 19 febbraio 1920, e per coordinare l'indirizzo della Scuola Superiore di Architettura con quello dei corsi speciali (equiparati al primo biennio delle scuole di architettura e già costituiti, alle dipendenze di questa Direzione Generale, a norma dell'art. 81, I, II e III comma, del R. D. 31 dicembre 1923, n. 3123) e delle altre Scuole Superiori di architettura, che potranno parimenti essere costituite alle dipendenze di questa Direzione Generale a norma dell'art. 32 del R. D. n. 3123 sopraindicato.

Ciò premesso, sembra allo scrivente che gli inconvenienti di carattere strettamente amministrativo prospettati da V. S. III. ma potranno essere facilmente evitati (...). Quanto alla decorrenza del passaggio io non ho difficoltà a determinarla, agli effetti amministrativi, dalla data del 1 ottobre p. v. ; ma gradirei che gli atti più importanti relativi alla Scuola Superiore di Architettura di Roma, come ad es. l'approvazione dello statuto, a norma dell'art. 80 del R. D. 30 settembre 1923, n. 2102 e l'assegnazione del contributo annuo a

carico di bilancio dello Stato a norma dell'art. 161 del R. D. n. 2102 sopracitato, siano, anche prima di quella data, preceduti dall'esame di questa Direzione Generale. (...)

Il Direttore Generale

Firmato Colasanti

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

29 agosto 1924. Lettera di Oviglio a Gentile, del, in cui viene presentato il regolamento definitivo della legge sulla tutela della professione di ing. e arch. con le modifiche apportate alla luce delle note di Oviglio e Gentile.

ACS, MPI, IS, div. I- II- III, 1918- 1919, b. 18

Regio decreto 29 giugno 1924, n°1388. Estratto a stampa dalla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. Approvazione del regolamento per gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, odontoiatra, chimico, farmacista, ingegnere ed architetto.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

18 ottobre 1924. Lettera del ministro della P. I. Casati alla direzione generale delle Antichità e Belle Arti.

In conseguenza del combinato disposto degli art. 33 e 3, Il comma del R. D. 31/12/1923, n°3123, per il quale la R. Scuola di Architettura di Roma, pur mantenendo l'ordinamento attuale, deve essere amministrata da codesta direzione, ho ritenuto (...) che la scuola stessa non possa più far parte degli istituti superiori di cui al R. D. 30/9/1923 N° 2102. e pertanto la scuola cessa di far parte degli istituti su ricordati.

In conseguenza di ciò vorrà codesta Direzione Generale predisporre lo schema di decreto reale, contemplato nella disposizione stessa, per stabilire il nuovo ordinamento della scuola e i ruoli del personale insegnante e di amministrazione.

È mio intendimento che la scuola, pur non facendo più parte degli istituti universitari di cui al R. D. 30/9/1923 N° 2102, mantenga il carattere ed il rango di istituto di studi superiore (...) ritengo altresì che debba ammettersi la possibilità di trasferimento dalla scuola alle università e viceversa (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 5

24 novembre 1924. Lettera del ministero della Giustizia e degli affari di culto al min. della P. I.

Oggetto: regolamento applicazione legge professionale ingegneri ed architetti.

(...) informasi codesto ministero essere intendimento di S. E. il guardasigilli che la pubblicazione del **regolamento alla legge sulle professioni di ingegnere ed architetto** avvenga nel testo completo, comprendente cioè anche la parte relativa alla categoria dei geometri e dei periti tecnici. All'uopo la commissione è stata completata con la nomina dei rappresentanti di tali categorie e procederà ai lavori con la maggiore possibile intensità, in modo che al più presto abbia luogo la pubblicazione dell'intero regolamento.

Il capo dell'ufficio legislativo.

Da quanto si evince dai carteggi vengono nominati in rappresentanza della categoria periti tecnici i geometri Russo e Colobig.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

R. D. L. 10 novembre 1924, n. 2235.

Disposizioni concernenti la R. Scuola Superiore di architettura a Roma.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

Relazione all'on. Camera dei deputati per la conversione in legge del R. D. L. 10 NOVEMBRE 1924 n° 2235, contenente disposizioni circa la R. Scuola d'Architettura di Roma.

Onorevoli colleghi,

con R. D. 31 ottobre 1919 n° 2593, era istituita in Roma, prima scuola del genere, la R. Scuola d'architettura, con carattere e grado universitario e con facoltà di conferire il diploma di architetto civile.

Il R. D. L. 10 novembre 1924 n° 2235 che sottopongo al vostro esame per la conversione in legge colloca la scuola stessa fra gli istituti superiori di cui alla tabella A del R. D. 30 settembre 1923, n° 2102 sull'ordinamento dell'istruzione superiore e detta alcune speciali norme in relazione all'indole affatto speciale della scuola, che deve perseguire non solo fini scientifici, come gli altri istituti superiori, ma anche fini artistici, essendo suo compito di dare ai propri iscritti insieme ad una solida cultura tecnica e scientifica una vasta e sicura preparazione artistica. all'uopo il provvedimento in esame dispone:

- a) che lo statuto della scuola deve essere redatto ed occorrendo modificato su proposta di una commissione composta di tre componenti del consiglio superiore di pubblica istruzione e di tre

componenti della commissione centrale per le antichità e B. Arti sotto la presidenza di persona estranea ad entrambi i consessi.

- b) Che del consiglio di amministrazione della scuola fa parte anche un rappresentante del governo scelto tra i funzionari di grado non inferiore al sesto addetti ai servizi antichità e belle arti.
- c) Che al consiglio superiore della P. I. ogni qual volta è chiamato a pronunciarsi su materia attinente alla scuola, sono aggregati tre componenti della ommissione centrale per le antichità e B. A.
- d) Che in fine per l'iscrizione degli studenti restano in vigore speciali disposizioni già previste al R. D. 31 dicembre 1923 n° 3123 sull'ordinamento dell'istruzione artistica.

Confido che al provvedimento di cui ho brevemente illustrato i fini, non sarà per mancare la vostra approvazione.

1925

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del direttore generale dell'Istruzione Superiore, Frascherelli, alla direzione generale delle antichità e belle arti; datata 17 febbraio 1925. Oggetto: R. Scuola di Architettura di Roma.

In seguito alla lettera in data 2 gennaio 1925 di codesta on. Direzione Generale ed in esecuzione degli ordini di S. E. il ministro, la Commissione di cui all'art. 6 del R. D. L. 10 novembre 1924 n°2235 è stata così costituita:

presidente: gr. uff. Manfredo Tovajera, consigliere di Stato;

membri appartenenti al Consiglio Superiore della P. I. :

comm. prof. Luigi Bianchi, senatore del regno

gr. uff. prof. Ferdinando Lori

comm. prof. Vittorio Rossi

membri appartenenti alla Commissione centrale delle antichità e belle arti:

gr. uff. dott. Corrado Ricci, senatore del Regno

comm. prof. Gustavo Giovannoni

comm. prof. Pietro Canonica

Si avverte che, per ordine di S. E. il ministro, fra i designati di codesta on. direzione generale, il prof. Adolfo De Carolis è stato sostituito dal prof. Gustavo Giovannoni. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del direttore generale dell'Istruzione Superiore, Frascherelli, alla direzione generale delle antichità e belle arti; datata 23 febbraio 1925. Oggetto: statuto Scuola di Architettura Roma.

Con riferimento alla nota con la quale davasi partecipazione a codesto ufficio della composizione della Commissione per l'esame dello statuto della R. Scuola di architettura di Roma si avverte che avendo il gr. uff. Manfredo Tovajera rinunciato all'incarico di presiedere la commissione stessa, S. E. il ministro ha in suo luogo nominato l'on. Luigi Rava, senatore del regno.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

28 febbraio 1925. Ordine del giorno degli studenti della R. Scuola Superiore di architettura di Roma.

Gli studenti della R. Scuola di architettura di Roma, riuniti in assemblea generale il giorno; approvando la relazione della commissione provvisoria circa l'opera da essa svolta per ottenere l'abrogazione dell'art. 17 del R. decreto 18 settembre 1924 n°245; compiacendosi vivamente per la completa vittoria giustamente ottenuta attraverso il R. D. 10 novembre 1924 n°2235 con il quale la R. Scuola Sup. di Architettura di Roma ritorna (com'è stata voluta e creata dai più grandi uomini della vita intellettuale italiana) nel novero degli istituti universitari contemplati nella tabella A del R. D. 30 settembre 1923 n°2102; (...) il resto è stato FOTOGRAFATO.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

6 marzo 1925. Lettera al ministro della pubblica istruzione da parte della commissione nominata per l'esame dello statuto nella R. Scuola Superiore di Architettura di Roma.

La commissione nominata dall'E. V. (ai termini dell'art. 2 del R. D. L. 10 novembre 1924, n° 2235) per l'esame dello statuto della R. Scuola di Arch., si onora rassegnare all'E. V. le proposte di modificazioni alla bozza di statuto presentata dalla direzione della scuola suddetta. (...)Una soltanto delle modificazioni proposte ha vero e concreto contenuto didattico ed è quella che sostituisce alla *idraulica applicata* gli *impianti tecnici*; poiché è sembrato alla commissione che nella moderna vita che trova nelle costruzioni civili

la sua espressione sia così vasto e complesso il campo di tali impianti, che non sia possibile permetterne un'organica trattazione, né limitarla al campo delle applicazioni idrauliche.

Con questo avrebbe la commissione esaurito il suo compito, se non ritenesse opportuno trarre dall'esame compiuto degli ordinamenti e delle finalità della scuola alcune considerazioni e desiderata che sottopone all'E. V.

È difatti la scuola di Roma una istituzione giovanissima, sorta dopo decenni di discussioni e studi, tra tutta una lotta di interessi, e di concezioni unilaterali, il che tuttora ne rende difficile l'orientamento; ma è istituzione che può e deve fiorire rigogliosa, in quanto che la esperienza delle nostre recenti vicende e quella degli istituti che ci hanno preceduto all'estero, si riannoda ad una delle più continue e gloriose tradizioni italiane, per cui il nostro paese ha per secoli dominato il mondo, e, per il carattere permanente delle opere architettoniche, ancora in parte domina. E non senza significato il Congresso Internazionale della Educazione Architettonica tenutosi in Londra nello scorso agosto acclamò all'Italia ed alla nuova istituzione e volle che ai delegati del Governo italiano recanti la buona novella del funzionamento della scuola di architettura e dei suoi primi ottimi risultati fosse riservata la parola di conclusione del congresso stesso.

(...) l'architettura ha un po' per il suo carattere stesso di costruzione e di arte, un po' per l'abbandono in cui è stata lasciata finora, (simile alle ruine antiche da cui traggono vita le fabbriche nuove) bisogno di consolidare bene la sua fondazione prima di levare verso il cielo le pareti e le coperture del suo edificio.

(...) per questo i voti ne vengono qui espressi nella forma modesta e riassuntiva di una semplice enunciazione di provvedimenti e disposizioni regolamentari.

1. è vivamente desiderabile che alla istituzione della S. di architettura di Roma segua quella di altre scuole nelle principali città d'Italia, specialmente nei maggiori centri artistici, analogamente a quanto si è fatto in Francia con les ecoles regionales sorte dopo l'ecole centrale di Parigi (...). Ma è indispensabile che tra tali nuovi organismi (di cui quello di Venezia è già quasi in atto) e la scuola di Roma ci sia piena unità di indirizzo e di governo, identità nel grado universitario, nelle condizioni per l'ammissione, nel carattere degli studi, nel titolo conferito, sicché non abbia a rinascere e a perpetrarsi il confusionismo che finora ha regnato in questo campo, da cui continuerebbero a risultare svalutati il grado, il titolo di architetto e la sua funzione nella vita moderna.
2. (...) si modifichino (le disposizioni) che il R. D. 29 giugno 1924 n°1234 prescrive per l'ammissione per chi abbia conseguito la maturità propria del liceo classico o scientifico; perché il richiedere una prova di composizione architettonica da svolgersi in sette giorni è cosa tanto grave e tanto contraria alla economia stessa degli studi nella scuola di architettura (in cui alla composizione elementare si giunge per gradi) da creare un ostacolo forse insormontabile, ed in ogni modo inopportuno (...)
3. (...) non soltanto che le siano assegnati mezzi più adeguati per lo sviluppo della biblioteca e delle collezioni didattiche, e soprattutto locali meno ristretti ed indecorosi degli attuali, ma altresì ordinamenti più vasti. è pertanto da richiedere che i posti dei professori di ruolo siano portati almeno da 5 a 8 e che sia regolarmente creato il ruolo degli aiuti e degli assistenti, indispensabili qui come in ogni altro istituto che abbia le esercitazioni pratiche alla base dell'insegnamento.
4. allo scopo di mantenere tra i due rami degli studi tecnici ed artistici, quella uguaglianza di livello e di valore che rappresenta quasi la ragion d'essere della scuola, sarà da richiedere che i posti di ruolo siano equamente distribuiti tra i prof. di materie tecniche e scientifiche e quelli di materie artistiche ed architettoniche.
5. conseguenza infine quasi necessaria del desiderato precedentemente esposto è quella che una speciale interpretazione delle norme vigenti per l'istruzione superiore possa consentire agli insegnanti nelle discipline d'Arte (anche la composizione architettonica elementare) di conseguire la libera docenza e di poter aspirare ai posti di professori di ruolo, senza essere muniti di una laurea o di un diploma di studi superiori. (...)
6. il corso di perfezionamento, avente per oggetto lo studio dei monumenti italiani, che lo statuto contempla è quanto mai opportuno nel nostro paese che dai monumenti trae una delle sue glorie maggiori e che i monumenti vede quasi esclusivamente studiati dalle varie scuole estere che, con dovizia di mezzi, le varie nazioni mantengono in Roma. (...)
7. altre opportune intese con l'amministrazione delle B. Arti dovranno fornire agli studenti tutte le possibili agevolazioni per l'accesso ai monumenti, agli scavi, ai musei etc.

(...) Firmato:

I membri della commissione per l'esame dello statuto provvisorio della scuola d'Architettura, ovvero:

Membri appartenenti alla commissione centrale di A. A. B. B. : Corrado Ricci; Gustavo Giovannoni (relatore); Pietro Canonica.

Membri appartenenti al consiglio superiore della P. I. : Luigi Bianchi (ordinario di geometria analitica della R. Università di Roma); Ferdinando Lori (direttore della scuola di ingegneria di Padova); Vittorio Rossi; presidente :Luigi Rava, consigliere di Stato, senatore del regno;

È allegato lo schema di statuto proposto dalla commissione. Fotografato.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 208

22 aprile 1925. Lettera dell'Associazione Nazionale degli ingegneri ed Architetti Italiani al min. della P. I.

Ci consta che già da qualche tempo il min. di Grazia e Giustizia ha spedito a V. E., per il necessario parere, il testo per il regolamento della professione di ing. e arch. (...)

Siccome la nostra classe attende da quasi due anni la pubblicazione del regolamento alla legge di tutela del titolo e dell'esercizio professionale, e siccome tale pubblicazione si rende ogni giorno più improrogabile per mettere fine ai molteplici e spesso gravi abusi, che si verificano nel campo della nostra professione, questa associazione rivolge a V. E. la più viva preghiera perché l'esame dei regolamenti sopra citati sia sollecitato quanto più è possibile in modo che essi possano essere nuovamente inviati al ministero di Grazia e Giustizia per la definitiva elaborazione.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Documento a stampa. Avviso di concorso al Pensionato Artistico Nazionale in Roma. Datato 1° maggio 1925.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Min. della P. I. , Concorso al Pensionato Artistico.

Roma, 1° giugno 1925.

Il ministro veduti il bando di concorso in data 1° maggio 1925, a quattro pensioni del pensionato artistico nazionale: una per la pittura, una per la scultura, una per l'architettura e una per la decorazione (...); decreta:

alle R.R. Accademie di Belle Arti sedi di esami del concorso al pensionato artistico nazionale in Roma, indicate all'art. 3 del bando predetto, è aggiunta la R. Accademia di Belle Arti, scuola del marmo, di Carrara.

L'accademia di Carrara infatti era stata esclusa dal bando apparso nel Bollettino uff. n°22 del 1925; ed il presidente aveva scritto al min. della P. I. per chiedere che l'accademia tornasse ad essere sede del concorso :"(...) L'accademia di Carrara può vantare la più alta percentuale, rispetto a tutte le altre Accademie d'Italia, dei vincitori nel Pensionato artistico nazionale. (...)"

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Ministero della Pubblica Istruzione, Concorso al Pensionato Artistico.

Roma, 15 giugno 1925.

Il ministro veduti il bando di concorso in data 1° maggio 1925, a quattro pensioni del pensionato artistico nazionale: una per la pittura, una per la scultura, una per l'architettura e una per la decorazione (...); decreta:

sono prorogati i termini indicati nel bando di concorso predetto per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, dal 30 giugno al 15 settembre 1925; per l'esecuzione della prova di ammissione al concorso medesimo dal 15-16 luglio al 1°-2 ottobre 1925; per la prima prova del concorso dal 1° all'8 ottobre 1925.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

Documento a stampa: Statuto della R. Scuola Superiore di architettura di Roma, approvato il 3 luglio 1925. FOTOGRAFATO

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma al ministero della Pubblica Istruzione, datata 8 agosto 1925; oggetto: scuola superiore di architettura.

Alla Scuola Superiore di architettura furono dati in uso qualche anno fa e cioè fin dalla sua istituzione, alcuni locali e del materiale didattico e scientifico appartenente a questo istituto, allora ad esso non necessari. E ciò in conformità delle disposizioni date da codesto ministero. Le angustie di locali e di bilancio in cui quest'Accademia è venuta a trovarsi in seguito all'attuazione delle nuove norme sul riordinamento dell'istruzione artistica, m'inducono a prospettare a codesta amministrazione la necessità che siano date ora disposizioni per la restituzione dei locali e del materiale didattico e scientifico, indispensabili a questo istituto. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del ministro della Pubblica Istruzione, Fedele, al direttore della Scuola Superiore di architettura di Roma, datata 31 agosto 1925. Oggetto: restituzione di locali e di materiali alla R. Accademia di Belle Arti di Roma.

Il presidente della R. Accademia di B. A. di Roma ha prospettato a questo ministero la necessità di riavere alcuni dei locali e tutto il materiale didattico e scientifico, appartenenti all'Accademia stessa, che qualche

anno fa furono dati in uso a codesta scuola. (...) Prego perciò la S. V. di prendere gli opportuni accordi col presidente dell'accademia per la restituzione della parte dei locali di cui ha urgente bisogno e di tutto il materiale didattico e scientifico che, in caso di bisogno, potrà essere acquistato da codesta scuola con i fondi della dotazione.

ACS, MPI, IS, div. II, Legislazione e statuti delle regie università, 1923-1938, b. 66

20 settembre 1925. Lettera del Ministero della P. I. al direttore della Scuola di Architettura di Roma. Oggetto: iscrizione degli studenti.

Questo Ministero ha esaminato il quesito proposto da V. S. con la nota suindicata e cioè quali siano le norme che regolano l'iscrizione degli alunni in codesta scuola. In proposito dichiara che le norme stabilite per l'ammissione degli alunni dal decreto istitutivo della scuola (R. D. L. 31 ottobre 1919 n°2593) debbono intendersi abrogate dalle diverse disposizioni del decreto legislativo 31 dicembre 1923 n° 3123 (art. 64, 65, 81), confermate con successivo R. D. L. 10 novembre 1924, n° 2235 (art. 10) e con la disposizione circa l'iscrizione ai corsi universitari contenuta nell'art. 47 del decreto legislativo 30 settembre 1923, possono senz'altro essere iscritti a codesta scuola coloro che siano forniti di maturità artistica. coloro, invece, che siano forniti di maturità del liceo classico o scientifico debbono per ottenere l'iscrizione superare l'esame di ammissione sulle materie artistiche; esame che deve svolgersi secondo le prescrizioni richiamate nel paragrafo 5 dell'acclusa ordinanza ministeriale del 26 maggio 1925.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del presidente dell'Istituto per le case popolari in Roma, Alberto Calza Bini, ai ministri delle Finanze e della Pubblica Istruzione, datata 17 settembre 1925.

Il nostro istituto (...) è lieto di offrire al Governo medesimo un piano per la risoluzione di uno dei più importanti problemi edilizi della Capitale: la conveniente sistemazione dell'Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico e della Scuola Superiore di Architettura. Secondo il piano di massima (...) il nostro istituto è disposto ad assumersi i seguenti impegni:

- a) compilare d'accordo con gli Enti interessati ed a mezzo dei valenti architetti i progetti definitivi per la nuova sede della Scuola di Architettura e dell'Accademia e Liceo Artistico. Tali edifici sorgeranno in Valle Giulia sulle aree messe a disposizione del Comune e complessivamente importeranno per la loro costruzione una spesa di circa : Lire 5.500.000 per la Scuola di architettura, Lire 9.500.000 per l'Accademia.
- b) Di eseguire detti edifici nel termine massimo di tre anni (...)
- c) Rilevare il fabbricato a via Ripetta per la somma di Lire 3.500.000, impegnandosi a trasformarlo in sede di abitazione.
- d) Considerare avuto in acconto del pagamento dei suddetti lavori l'anticipazione di Lire 7.000.000, che il Tesoro gli ha fatto per due anni per acquisto di aree e fabbricati a via Trionfale giusta il D. M. del marzo u.s.
- e) Incassare la differenza tra la spesa totale per i due edifici e quanto da esso dovuto allo Stato giusta i comma C e D, entro un quinquennio dall'inizio delle costruzioni.

Secondo tale piano pertanto lo Stato avrebbe (...) eseguito nel più breve termine due importanti edifici pubblici, sborsando entro cinque anni semplicemente Lire 4.500.000.

(...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del direttore della Scuola di architettura, Manfredo Manfredi, al ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti, datata 21 settembre 1925; oggetto: restituzione di locali e di materiali alla R. Accademia di Belle Arti di Roma.

Non certo da parte di questa scuola superiore di architettura, che ho l'onore di dirigere, saranno sollevate difficoltà per addivenire, se possibile, a nuovi accordi col Presidente dell'Accademia per lo scambio di alcuni altri locali, oltre quelli già concessi al principio dell'anno scolastico, amichevolmente e direttamente, nel fabbricato di proprietà demaniale in via Ripetta: dove questa scuola, sin dal 1920-1921, nel quale anno incominciò a funzionare, e nell'attesa di una propria conveniente sede, dovette adattarsi in pochi angusti locali. Pochi ed angusti, come è facile rilevare se si considera che attualmente l'Accademia che ha circa 180 studenti (compresovi il liceo) occupa i sei settimi dell'intero fabbricato; mentre la Scuola Superiore di architettura, di grado universitario, con 120 studenti non ne occupa che la settima parte, nella quale deve pur poter svolgere, con non lieve sacrificio dei professori i suoi ventiquattro insegnamenti di materie scientifiche e di materie artistiche. Ma dove il presidente dell'Accademia cade in equivoco forse, a parer mio, si è nel reclamare la restituzione di tutto il materiale didattico e scientifico di proprietà dell'Accademia, consegnato a questa scuola. Io ritengo che il presidente dell'Accademia abbia inteso di alludere a quei modelli di costruzioni che, rinchiusi in quattro scaffali, ebbi tre anni or sono dal Presidente dell'Istituto di Belle Arti di

allora. Se così è, osservo che esso non è che una parte del materiale didattico tecnico che fu acquistato circa 25 anni r sono con fondi speciali, per il funzionamento presso la R. Scuola di applicazione per ingegneri di Roma della sezione per gli architetti, istituita con decreto ministeriale e che ebbe la durata di soli quattro anni; al termine dei quali, il materiale anzidetto fu trasportato all'Istituto di Belle Arti ed ivi depositato. Questo materiale, quindi non potrebbe essere oggi considerato di proprietà dell'Accademia; ma piuttosto, per logica conseguenza, e per ragioni ben facili a comprendersi dovrebbe tutto essere consegnato a questa scuola con atto regolare e formale. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Documento del ministero della P. I. registrato alla corte dei conti il 30 settembre 1925. Nomina dei membri della commissione giudicatrice della prova finale del concorso al pensionato artistico nazionale.

NB: Camillo Innocenti, assente per un viaggio all'estero, viene sostituito da Francesco Paolo Michetti.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Documento del ministero della P. I. del 2 ottobre 1925. Nomina dei membri estranei della commissione giudicatrice della prima prova del concorso al pensionato artistico nazionale presso le singole sedi d'esame.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

R. Accademia di Belle Arti di Palermo, lettera al min. della P. I. , oggetto: Pensionato Nazionale, datata 8 ottobre 1925.

Stamane alle ore otto ha avuto regolarmente inizio in questa R. Accademia la prima prova del concorso per il pensionato artistico, prova alla quale sono stati ammessi 7 candidati e cioè Spatrisano Giuseppe per l'architettura, Geraci Antonino per la scultura, Amorelli Alfonso, Gregorietti Salvatore, Mirabella Sabatino, Rizzo Giuseppe per la pittura e Morisi Eugenio per la decorazione.

(...) debbo far rilevare a codesto ministero che nei temi di architettura e decorazione sono poco chiare le indicazioni relative agli sviluppi di particolare. Nel tema di architettura si dice particolare del prospetto: dimensioni mm. 2x1, scala di 1:20; nel tema di decorazione : sviluppo di un dettaglio di bozzetto a scelta del candidato, misura dello sviluppo: non meno di mm. 3x2 per lo sviluppo dipinto, non meno di mm.2x1 per lo sviluppo modellato oppure dipinto e modellato insieme. Ora i due mm. Indicherebbero secondo le notazioni in uso la parola millimetri, né si possono per ragioni ovvie in interpretare in tal modo, mentre d'altra parte se con l'indicazione mm. Si intende indicare metri, le dimensioni dei particolari (...) risulterebbero evidentemente eccessive. Si prega dare chiarimenti in proposito.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 208

Lettera dell'Associazione Nazionale degli ingegneri ed Architetti Italiani al min. della P. I. Pietro Fedele, del 15 ottobre 1925.

Esprimo a V. E. sicuro interprete dei sentimenti degli undicimila ingegneri ed architetti riuniti intorno a questa associazione, i sensi della più viva gratitudine per l'avvenuta approvazione del Regolamento alla legge di tutela professionale.(...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera dei concorrenti romani al pensionato artistico al ministro della pubblica istruzione (Fedele?) del 13 ottobre 1925.

Fotografato.

Nb: tra gli architetti vi sono Ernesto Lapadula e Mario Ridolfi.

I contenuti principali della lettera vengono anche pubblicati sull'*Idea Nazionale*.

ACS – P.I. – AABBA – div. III, 1927-1929, b. 98

Relazione del viaggio in Austria (Vienna) dell'arch. Vittorio Cafiero, pensionato nazionale per l'architettura. Roma 31 ottobre 1925.

ACS, MPI, AABBA, 1898-1907, div. III, 1920-1925, b. 77

R. Scuola Superiore di architettura di Roma. Estratto del verbale dell'adunanza in data 31 ottobre 1925 del Consiglio dei professori.

Sono presenti il direttore, prof. Manfredo Manfredi, i professori U. Amaldi, G. Tognetti, L. Silla, segretario. Assistono all'adunanza i professori G. Giovannoni e A. Gianelli.

“Il Consiglio direttivo della Scuola Superiore di architettura mentre riafferma l'assoluta, urgente necessità che la scuola abbia infine una sede decorosa ed adatta in sostituzione degli attuali, insufficientissimi locali ove risulta contratto ogni sviluppo vitale degli insegnamenti, esprime il voto che detta sede possa essere quella

del palazzo Capodiferro Spada, gioiello del nostro Rinascimento architettonico, il quale tra poco sarà reso libero per trasferimento in altro edificio del Consiglio d Stato che ora lo occupa; ed in quella così significativa soluzione vedrebbe realizzato il desiderio vivissimo di quanti amano la nostra arte e ne intendono il valore altissimo, che il mirabile monumento sia acquistato dal Governo e salvato così da deturpamenti e da volgari utilizzazioni e destinato a nobili scopi di arte e cultura.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Soprintendenza ai monumenti del Lazio e degli Abruzzi, 12 novembre 1925, a Arduino Colasanti, direttore generale delle antichità e belle arti di Roma, dall'arch. Gavini.

Fatto accesso (...) nel piano terreno del palazzo dell'ex istituto Germanico, ho potuto constatare quanto segue:

Il quartierino all'angolo nord del fabbricato sarà reso libero dagli inquilini per accordo intervenuto con l'ufficio beni patrimoniali. Il custode cederà una delle camere che tuttora occupa restringendo la sua abitazione ai due locali e alla cucina dell'angolo est del fabbricato. L'area libera residuale dello stesso piano risulta così composta di n°11 ambienti di cui una cucina oltre ai passaggi ed ai locali per i vari servizi (bagno, camerino oscuro per la fotografia e cabina per il telefono). Gli ambienti di cui sopra si ritengono adatti alle esigenze del pensionato artistico, il quale insieme al custode verrà così ad occupare l'intero piano. Vi si potranno distribuire oltre alla cucina ed alla camera da pranzo sei camere da letto, un salotto per ricevere e degli studi. Al sottoscritto sembra quindi che i locali visitati possano con lievissima spesa senza difficoltà ridursi alle esigenze che si richiedono. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

R. Accademia di Belle Arti e liceo artistico di Bologna, lettera al Ministro dell'Istruzione, direzione generale antichità e belle arti, del 17 novembre 1925.

(...) informo codesto on. ministero che il giudizio della prima prova del Pensionato ebbe luogo il giorno 14 u.s.

I candidati designati per la prova finale sono i signori: Giovanni Romagnoli per la pittura; Bellini Aroldo per la scultura; Saetti Bruno per la decorazione e Vucetich Mario per l'architettura. (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Documento del ministero della P.I. del 17 novembre 1925, al sig. direttore del Pensionato Artistico in Roma. Questo ministero partecipa alla S. V. che ha provveduto al pagamento della somma di lire 4000 a favore del pensionato Vittorio Cafiero, quale ultima rata dell'indennità di lire 12000 per il viaggio d'istruzione all'estero da lui compiuto. (...)

È allegato il certificato di nascita di Vittorio Cafiero, nato a Roma l'8 maggio 1901 da Luigi e Capogna Filomena.

Certificato emesso dal Comune di Roma, in cui si attesta la buona condotta del Cafiero.

Casellario Giudiziale. Certificato Generale, in cui si attesta che il Cafiero non è iscritto al casellario.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

PAN, Tema di architettura per la prima prova, inviato dal ministero alle Accademie ed Istituti di Belle Arti del Regno (busta ancora sigillata).

Un teatro all'aperto sul mare (pianta, prospetto, sezione e ogni altro annesso: scala 1:100; particolare del prospetto: scala 1.20). Il concorrente obbedisca liberamente alla ispirazione, senza però ripudiare la tradizione degli stili classici italiani.

1926

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del presidente Beltrami dell'Accademia di Belle Arti di Milano al min. dell'istruzione, direzione generale antichità e belle arti, del 2 gennaio 1926.

I concorrenti che hanno superato la I prova e che sono stati ammessi alla prova finale dell'8 gennaio sono: Alfredo Beltrame, pittore; Tommaso Buzzi, architetto; Leone Tommasi, scultore.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del presidente Basile dell'Accademia di Belle Arti di Palermo al min. dell'istruzione, direzione generale antichità e belle arti, del 2 gennaio 1926.

I concorrenti ammessi alla prova finale del concorso per il Pensionato Artistico sono: Salvatore Gregoriotti e Giuseppe Spatrisano.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del presidente dell'Accademia di Belle Arti di Carrara al min. dell'istruzione, direzione generale antichità e belle arti, del 2 gennaio 1926.

I concorrenti ammessi alla prova finale del concorso per il Pensionato Artistico Nazionale sono: Buttini Aldo per la scultura e Paccagnini Ettore per l'architettura; di cui sono anche allegate le fotografie (Fotografato.)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia al min. dell'istruzione, direzione generale antichità e belle arti, del 4 gennaio 1926.

I concorrenti ammessi alla prova finale del concorso per il Pensionato Artistico sono: Bondi Livio, pittore, Raoul Borin, architetto.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze al min. dell'istruzione, direzione generale antichità e belle arti, del 4 gennaio 1926.

Il concorrente ammesso alla prova finale del pensionato artistico nazionale è Ennio Pozzi.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del presidente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna al min. dell'istruzione, direzione generale antichità e belle arti, del 5 gennaio 1926.

I concorrenti ammessi alla prova finale del concorso per il Pensionato Artistico sono: Bellini Aroldo, Saetti Bruno e Vucetich Mario.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera del sottosegretario al ministero della giustizia e degli affari di culto ad Arduino Colasanti, direttore generale per le antichità e belle arti del 19 gennaio 1926.

Si raccomanda Ettore Pacagnini di Telemaco da Gragnola (Massa).

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Lettera di Enrico Del Debbio del 16 marzo 1926 al presidente delle R. Accademia di Belle Arti di Roma. Egli richiede certificazione della sua vittoria nell'anno 1914 al pensionato artistico di architettura.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 98

Ministero della P. I., direzione generale antichità e belle arti.

Si certifica che il sig. Enrico Del Debbio di Lorenzo, da Carrara, nel concorso al pensionato artistico nazionale in Roma, banditosi nell'anno 1914 per due pensioni di Stato per l'architettura, riuscì vincitore di una delle due pensioni.

Roma 19 marzo 1926.

ACS, MPI, AABBA, div. XIII, 1922-1926, b. 54

Lettera del Governatore di Roma al ministro della Pubblica Istruzione, datata 7 maggio 1926.

Mi è stato trasmesso da parte del Presidente dell'Accademia di Belle Arti un progetto di costruzione della nuova sede dell'Accademia e del liceo artistico a Valle Giulia. L'autore del progetto è il prof. De Vico appartenente all'Accademia. La presidenza di questa ha adottato l'encomiabile criterio di affidare ad una commissione composta di suoi insegnanti, l'importante studio; ne è risultata un'opera che secondo il mio avviso è meritevole di esecuzione. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

8 giugno 1926. R. Scuola di Architettura di Roma – Consiglio di Amministrazione – adunanza dell'8 giugno 1926 – ordine del giorno: modificazioni dello statuto della Scuola.

Sono presenti: M. Manfredi, presidente; i professori Amaldi e Silla; il comm. Paribeni, l'intendente di finanza comm. Scazza; il segretario dott. De Maggi.

Il presidente sottopone all'approvazione del consiglio d amministrazione la proposta del consiglio della scuola di aggiungere (modifica allo statuto del 28 gennaio di cui sotto) * alle discipline del 4° anno quella di "Edilizia popolare ed economica" e legge il verbale dell'adunanza del consiglio suddetto del 19 maggio **(...)

Il consiglio di amministrazione rendendosi conto della opportunità della proposta e considerato che la spesa di un nuovo incarico non sarà di aggravio al bilancio approva la proposta modifica allo statuto della scuola.

*Il Consiglio della scuola di architettura in realtà nell'adunanza del 26 gennaio 1926 aveva approvato lo statuto definitivo, approvato anche in data 28 gennaio 1926 al Consiglio di amministrazione. Copia dello statuto è conservata nel faldone ed è stato FOTOGRAFATO.

**l'estratto dal verbale dell'adunanza del 19 maggio è stato FOTOGRAFATO.

La commissione per l'approvazione definitiva dello statuto della R. Scuola di architettura di Roma viene definita dal min. dalla P. I nel giugno del 1926 e si stabilisce il giorno 30 giugno 1926 per l'adunanza di detta commissione che risulta così composta:

on. Luigi Rava, senatore del regno, presidente;

on. Corrado Ricci, senatore del regno;

prof. Ferdinando Lori, della scuola di ingegneria di Padova;

prf. Vittorio Rossi, della R. Università di Roma;

prof. Gustavo Giovannoni, della R. Scuola di ingegneria di Roma;

prof. Pietro Canonica, della R. Accademia di Belle Arti di Roma;

prof. Gustavo Scorza, della R. Università di Napoli

ACS, MPI, AABBA, div. XIII, 1922-1926, b. 54

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al Ministro di Romania presso S. M. il Re d'Italia, datata 30 settembre 1926.

Mi prego comunicare all'E. V. che la speciale commissione nominata per l'esame del nuovo progetto relativo all'Accademia di Belle Arti in Valle Giulia, e composta dei signori prof. Gustavo Giovannoni, prof. Tullio Passarelli, prof. Giulio Aristide Sartorio, arch. Armando Brasini, arch. Marcello Piacentini, si è adunata il 18 u.s. presso la direzione generale antichità e belle arti. La Commissione ha ritenuto, esprimendo il proprio plauso, che il nuovo progetto possa approvarsi, propendendo nettamente per la variante approvata, che appare più equilibrata e consentanea al caratteristico ambiente di valle Giulia.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1923-1938, b. 57

R.D. 7 OTTOBRE 1926; riforma delle scuole di ingegneria.

NB: L'art. 15 del R. D. 7 ottobre 1926 recita: nulla è innovato per quanto si riferisce alla R. Scuola di Architettura di Roma.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

Avvio di concorso al pensionato artistico nazionale in Roma, 22 ottobre 1926.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

13 novembre 1926. Lettera del Direttore Generale per l'istruzione superiore (Frascherelli) al direttore della Scuola di arch. di Roma, Manfredo Manfredi, in cui si comunica che con ordinanza ministeriale è prorogato per l'anno accademico 1926- 1927 lo statuto provvisorio della scuola (Statuto provvisorio per l'anno 1924-1925, D. M. 3/7/1925), anche in considerazione dei desiderata del Consiglio di Amministrazione della Scuola, che ha espresso la volontà di rinviare l'approvazione dello statuto definitivo, poiché l'esperienza ha suggerito ulteriori modifiche che si vorrebbero introdurre ed applicare nell'anno 1927-1928.

Non viene però introdotto (come richiesto dalla scuola) il nuovo insegnamento di *edilizia popolare ed economica*.

AGG

Lettera del 10 dicembre 1926 del ministro della P.I. Fedele a Giovannoni

“a norma dell'art. 18 del R. D. L. 27 ottobre 1926 n. 1933; al consiglio della pubblica istruzione quando sia chiamato a pronunciarsi su oggetti attinenti alla scuola di architettura di Roma, deve aggregarsi un componente del consiglio sup. per l'antichità e belle arti. Nella imminente tornata dei suoi lavori, il consiglio sup. della P. I. dovrà esaminare lo statuto della scuola di architettura e pertanto designo V.S. a far parte del suddetto consiglio.”

AGG

Testo dattiloscritto senza data (ma dovrebbe essere del 1926), né autore.

“Necessità urgente ed assoluta di provvedere al riordinamento delle scuole di architettura coordinando ed unificando la legislazione dell'istruzione superiore e quella dell'istruzione artistica. Allo stato attuale esistono tre formazioni:

- a) quella delle sezioni di architettura nelle regie scuole di ingegneria (dipendenti dalla direzione generale dell'istruzione superiore)
- b) quella della regia scuola di architettura di Roma (dipendente dalla direzione generale dell'istruzione superiore)
- c) quella delle regie scuole sup. di architettura (dipendenti dalla direzione generale delle antichità e belle arti) vedi art. 32 del R. D. 31 dicembre 1923 n. 3123 sull'ordinamento dell'istruzione artistica e art. 15 del R.D.L. 7 gennaio 1926 n. 214. (se ne stanno istituendo una a Venezia ed una a Torino ed altre tendono a formarsi).

Questioni relative all'ammissione.

Ordinamento dei licei artistici.

Alle scuole di ingegneria si accede, anche per le sezioni di architettura con la maturità classica e scientifica; alla scuola di architettura di Roma si accede con la maturità classica o scientifica integrate con un esame di ammissione e con la maturità artistica; alle scuole di architettura in formazione si dovrebbe accedere secondo queste stesse norme.

Necessità dell'abrogazione della disposizione transitoria di all'art. 81 del R. D. 31 dicembre 1923 n. 3123 che di corso speciale di architettura (biennale) mantenuto presso l'accademia di belle arti – che ha un ordinamento assai diverso dal primo biennio della scuola di architettura di Roma – ammette il passaggio al terzo anno di questa scuola.

Questioni relative ai titoli che si conseguono al termine degli studi.

Il nuovo ordinamento delle scuole di ingegneria è applicabile anche alle sezioni di architettura in esse esistenti? Oppure gli studenti in esse iscritti conseguiranno il titolo dottorale dopo il quinquennio di studi e poi saranno ammessi all'esame di stato per l'esercizio della professione?"

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

Adunanza del 18 dicembre 1926. Consiglio Superiore della P. I. – Consiglio plenario –Oggetto : statuto definitivo della Scuola di Architettura di Roma. Inviato al min. della P. I.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1927-1929, b. 97

R.D. (non è espresso il numero, l'anno è il 1926) che modifica il regolamento del pensionato artistico, che si è rivelato fallace nell'ultima prova di concorso non tanto a causa dell'incapacità dei concorrenti ma per le regole definite dal R. D. 5 settembre 1922, n°1523.

1927

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

Proroga dello statuto provvisorio disposta nel D. M. 12/1/1927 n°5317.

Ministero della P. I. – Direzione Generale per la istruzione superiore – Appunto per S. E. il Ministro (a matita è scritto: Marcello Piacentini e Gustavo Giovannoni).

Il Consiglio Superiore della P. I. ha esaminato le proposte fatte dalle autorità accademiche della R. Scuola Superiore di Architettura di Roma, per l'approvazione dello statuto definitivo. Il predetto consiglio, considerato il grave danno che deriva agli studi architettonici dalla diversità delle istituzioni che convergono agli studi stessi (R. Scuola di Architettura di Roma, Sezione di architettura delle Scuole di Ingegneria, Scuole di Architettura in corso di istituzione ecc.)

1. ha espresso in via pregiudiziale il voto che un coordinamento di ordinamento didattico e soprattutto di giurisdizione venga a dare unità di indirizzo ai vari tipi di istituti che ora convergono all'architettura:
2. ha sospeso di provvedere in merito all'approvazione dello statuto definitivo della R. Scuola Superiore di Architettura di Roma, proponendone la proroga ai sensi dell'art. 23 del R. D. L. 27 ottobre 1926 n° 1933;
3. con l'occasione ha richiamato l'attenzione sull'ordinamento del Liceo Artistico che, ideato per dare ai giovani assieme alla cultura artistica quella generale, deve avviare i suoi ordinamenti a non creare troppe differenze tra la sua maturità e la maturità classica e scientifica.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 208

Lettera del guardasigilli al min. della P. I. del 17 gennaio 1927. Oggetto: schema di R. Decreto – legge che proroga il termine per l'iscrizione nell'albo degli ingegneri e degli architetti di coloro che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 10 della legge 24 giugno 1923, n° 1395, ovvero i professori di disegno architettonico, che abbiano un quinquennio di lodevole esercizio della professione di architetto. Il giudizio su tale lodevole esercizio spetta ad una speciale commissione.

AGG

13 gennaio 1927 viene fondata la **Federazione Nazionale degli amici dell'arte**, indirizzo provvisorio in Via delle Botteghe Oscure, 32; il promotore è Corrado Ricci.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

14 febbraio 1927. Lettera del min. della P. I., Fedele, al direttore della R. S. S. di architettura di Roma. Oggetto: Proroga dello statuto provvisorio per l'anno 1926-1927.

(...) Il Consiglio Sup. della P. I. considerato il grave danno che deriva agli studi architettonici dalla molteplicità e diversità delle istituzioni e delle organizzazioni che convergono agli studi medesimi (R. Scuola di Architettura di Roma, Sezione di architettura delle Scuole di Ingegneria, Scuole di Architettura di cui ai R.R. D.D. 31 dicembre 1923 n° 3123 e 7 gennaio 1926 n° 214, il orso speciale di architettura presso le R. R. Accademie di belle arti.) ha espresso in via pregiudiziale il voto che un coordinamento di ordinamenti didattici e soprattutto di giurisdizione venga a dare unità di indirizzo ai vari istituti che ora convergono all'architettura ed ha pertanto sospeso l'esame e l'approvazione dello schema dello statuto definitivo di codesta scuola proponendo che la scuola stessa continui a reggersi, per il corrente anno accademico, sulla base dello statuto provvisorio, approvato con ordinanza ministeriale del 3 luglio 1925. Il predetto Consiglio poi, pur senza entrare, per le sovrapposte considerazioni, nell'esame dello schema anzidetto ha tuttavia espresso il voto che le Autorità Accademiche di codesta scuola siano sin da ora invitate a studiare alcune variazioni intese a distribuire più razionalmente gli insegnamenti nei vari anni di corso e a rendere quindi meno pesanti i primi corsi della scuola stessa.

Il ministero pertanto, riservandosi di adottare le sue definitive risoluzioni in merito alla questione pregiudiziale sollevata dal consiglio superiore della P. I. circa gli ordinamenti didattici degli istituti superiori di architettura, ha intanto provveduto, con l'ordinanza ministeriale del 12 gennaio 1927, a prorogare sino a tutto l'anno accademico 1926-1927 l'applicazione dello statuto provvisorio di codesta scuola. Di detta ordinanza i trasmette copia conforme per opportuna norma alla S. V.

Coll'occasione si prega S. V. di voler invitare codeste autorità accademiche ad esaminare ed a studiare, sin da ora, le varianti da apportarsi allo schema dello statuto definitivo, in conformità ai criteri finali del Consiglio Sup. della P. I. nel sovrariportato parere.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 208

Lettera del guardasigilli, Rocco (?), al min. della P. I. del 30 marzo 1927.

Oggetto: albo degli ingegneri e degli architetti e disciplina degli iscritti: schema di R. Decreto.

In relazione a precedente corrispondenza rimetto a codesto Ministero uno schema di decreto contenente norme di coordinamento per la tenuta dell'albo degli ingegneri e degli architetti e per la disciplina degli iscritti.

(...) Le norme di carattere permanente non hanno bisogno di speciale illustrazione. Si noterà che l'art. 1 dello schema dispone lo sdoppiamento dell'albo degli ingegneri e degli architetti, che ora è unico. Tale sdoppiamento è una conseguenza del riconoscimento di sindacati distinti per gli ingegneri e per gli architetti, avvenuto con regio decreto 6 marzo 1927 n° 307. Poiché infatti il regolamento sindacale all'art. 12 dispone che gli albi professionali sono tenuti dai sindacati, la esistenza di sindacati distinti porta logicamente alla tenuta di albi separati. Si rivelerà peraltro che mentre lo schema qui unito dispone la separazione degli albi, si mantiene unica la Commissione Centrale. Dato che un vasto campo di attività è comune così agli ingegneri come agli architetti, la unità di un organo centrale appare sotto ogni aspetto opportuna. (...)

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

4 aprile 1927. R. Scuola di Architettura di Roma – Estratto dal verbale dell'adunanza del Consiglio della scuola in data 4 aprile 1927.

Statuto della R. Scuola di Architettura di Roma. Documento dattiloscritto, ma si tratta del documento approvato? Perché ci sono delle differenze con il documento presente all'inizio della cartella (quello con le correzioni a penna sulla base a stampa del 1925).

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

14 aprile 1927. Lettera di Manfredo Manfredi al min. della P. I., Fedele, in risposta alla lettera del 14 febbraio 1927.

Il direttore della Scuola di Architettura comunica al min. di aver reso note al Consiglio della Scuola la ministeriale n°2755 del 14 febbraio e unisce copia del voto espresso dal consiglio anzidetto:

il consiglio della Scuola di Architettura di Roma, avuta cognizione del voto del consiglio sup. della P. I. affermando il grave danno che deriva agli studi architettonici dalla molteplicità e diversità delle istituzioni e organizzazioni che convergono agli studi medesimi,

esprime il suo vivo plauso all'alto consenso e la sua piena adesione al principio così elevatamente esposto, convinto che solo l'unità di indirizzo e di giurisdizione dei vari enti di insegnamento architettonico possa, nel presente periodo di costituzione e formazione, assicurare l'efficacia del detto insegnamento nel suo pieno carattere integrale e salvare l'architettura italiana dai pericoli del confusionismo didattico da cui, con la istituzione di questa scuola si è cominciato ad uscire;

esprime quindi il voto che le nuove istituzioni siano portate nel novero degli istituti universitari, pur riconfermando ogni garanzia che tolga qualsiasi carattere eventuale di inferiorità delle discipline artistiche rispetto a quelle scientifiche e tecniche.

Il presidente: Manfredi

Il segretario: Fasolo

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 208

27 aprile 1927. Lettera del Presidente della commissione giudicatrice per l'iscrizione all'albo degli architetti, Manfredo Manfredi, al min. della P. I.

Egli lamenta il fatto che molti degli aspiranti all'iscrizione all'albo degli ingegneri e degli architetti hanno ritenuto di dimostrare la loro attività professionale con un elenco di tutte le opere eseguite, senza però unire a detto elenco i documenti relativi (come invece richiesto dalla legge e dal suo regolamento). Molti sindacati fascisti degli architetti, mal interpretando le istruzioni ricevute, hanno consigliato gli interessati ad astenersi dalla documentazione suddetta. Ed ecco la richiesta del presidente di un provvedimento che consenta di prolungare la scadenza dei termini per presentare i doc. richiesti oltre il 30 aprile 1927.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1923-1938, b. 66.

5 luglio 1927. Lettera del sindacato provinciale fascista architetti (Torino) al ministro della pubblica istruzione. La questione delle Scuole Superiori per il conferimento della laurea di architetto è di tanta importanza che l'E. V. vorrà consentire ai sottoscritti, segretari provinciali dei sindacati degli architetti e agli ingegneri, di illustrare la situazione di Torino a questo riguardo.

Premettiamo che una facoltà di architettura era istituita nella R. Scuola per ingegneri di Torino fino al 1923, anno in cui fu soppressa per le difficoltà di indole economica, in cui allora versava l'amministrazione di quella scuola. Dopo di allora la questione delle Scuole Superiori di Architettura ebbe in Italia diverse soluzioni. A Venezia si creò ad esempio una scuola sup. a somiglianza di quella già istituita a Roma, mentre a Milano e Napoli fu recentemente istituita una facoltà di architettura presso quelle Regie Scuole per ingegneri.

A Torino invece si parlò e si parla ancora di una scuola di architettura a sé stante, furono iniziati i primi tre corsi, ma ancora non venne istituita ufficialmente alcuna scuola.

Pare ai sottoscritti che il governo, e i discorsi ultimi dell'E. V. e quelli di S. E. l'on. Belluzzo lo dimostrano, sia contrario all'istituzione di nuove scuole superiori. D'altra parte la soluzione seguita a Milano e Napoli conferma il concetto che sia più opportuno istituire facoltà di architettura presso le R. Scuole di ingegneria, utilizzando impianti di gabinetti e insegnanti che costituiscono già un'attrezzatura perfettamente adeguata (...) senza ricorrere alla creazione di doppiotti costosi (...) anche a Torino la soluzione che devono caldeggiare tutti coloro che da buoni cittadini amano la loro città e si uniformano disciplinatamente alle direttive del Governo Nazionale, è quella che tende a promuovere la istituzione della facoltà di architettura presso la R. Scuola per ingegneri, ritornando a quanto già era stato attuato nel passato e aveva dato (...) ottimi risultati.

In tale senso i sottoscritti si permettono di presentare all'E. V. i voti dei sindacati che rappresentano e quelli di eminenti personalità cittadine (...) , perché il conferimento della laurea di architetto possa nuovamente essere conferito dalla R. Scuola degli ingegneri di Torino, e sia definita una situazione che, per la sua stessa incertezza, è sommamente deleteria e agli studi e alla dignità della professione di architetto (...)

Il segretario provinciale del Sindacato Architetti

arch. Armando Melis

Il segretario provinciale del Sindacato Ingegneri

ing. Giovanni Bernocco

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

12 luglio 1927. Lettera del min. della P. I. Fedele al sen. Giovanni Gentile, vice presidente del consiglio superiore della P. I.

Oggetto: Statuto definitivo della scuola di architettura di Roma.

ACS, MPI, IS, div. II, *leggi, regolamenti, statuti, esami, etc.*, 1925-1945, b. 101

Adunanza del 15 luglio 1927- Consiglio Superiore della P. I. – Consiglio plenario –

Oggetto: Roma. R. Scuola Superiore di Architettura. Statuto definitivo.

AGG

Discorso di Giovannoni (manoscritto) in occasione della morte di Manfredo Manfredi (13 ottobre 1927). Giovannoni dice di essere stato incaricato dal Ministro della Pubblica Istruzione e fa le sue veci. Egli ricorda Manfredi la sua opera di architetto (concorso per il monumento a Vittorio Emanuele, la tomba del gran re al Pantheon, il faro al Granicolo, il padiglione italiano all'esposizione di Parigi del 1889, il monumento dell'indipendenza del Brasile a San Paolo con Ximenes, il palazzo del ministero dell'interno a Roma, "non è da dimenticare la parte presa da Manfredi nella ricostruzione del campanile di S. Marco) e la sua strenua attività per costituzione della scuola di architettura di Roma.

ACS, MPI, IS, div. II, *leggi, regolamenti, statuti, esami, etc.*, 1923-1938, b. 57

14 NOVEMBRE 1927. Lettera al ministro della P. I. del direttore della Scuola di ingegneria di Torino.

Esprime la volontà di istituire nuovamente una sezione di architettura all'interno della scuola di ingegneria.

"(...) attualmente alle scuole di architettura sono ammessi gli allievi dei licei classico, scientifico e artistico.

Giova qui osservare la disparità di preparazione esistente tra i due primi e l'ultimo, nel quale la cultura generale è sacrificata a vantaggio di quella artistica. ne consegue l'assoluta impreparazione di questi allievi allo studio delle materie tecnico – scientifiche, le quali anche le scuole di architettura hanno istituite, con l'intenzione che esse dovrebbero essere pari a quelle delle scuole di ingegneria. Ma andando esse svolte in rapporto alla mentalità ed alle cognizioni precedentemente acquisite dalla maggioranza degli allievi, non hanno che il nome e la parvenza degli studi superiori e servono a creare un falso concetto di parità di conoscenze scientifiche con quelle degli ingegneri: parità che di fatto non sussiste.

Emerge quindi l'opportunità di affidare alla scuola di ingegneria anche il ramo d'architettura, perché gli allievi ingegneri sono all'uopo tecnicamente e scientificamente più preparati e riuscirà loro più facile completare i propri studi con la necessaria cultura artistica richiesta per gli architetti. (...)"

Già il ministro della P. I. Fedele ad una precedente (25/10/1927) missiva del direttore della scuola di ingegneria di Torino aveva dato parere sfavorevole all'iniziativa, citando anche l'opposizione del consiglio superiore della P. I., espresso in occasione dell'esame delle proposte fatte dalle autorità accademiche della R. Scuola di architettura di Roma per l'approvazione dello statuto definitivo.

AGG

26 novembre 1927. Lettera a Giovannoni dal ministro della P. I. Fedele, in cui gli comunica la nomina a pro direttore della scuola di architettura di Roma per l'anno accademico 1927 – 28. il Ministro informa Giovannoni che non avendo ancora preso una decisione sulla nomina del nuovo direttore, ha deciso di assegnargli la carica di pro direttore.

AGG

Lettera del 7 dicembre 1927 del ministro della P.I. Fedele a Giovannoni,

Oggetto: Riordinamento degli studi superiori di architettura.

Ho deciso di affidare ad una apposita commissione l'incarico di studiare e di proporre le norme per il riordinamento ed il coordinamento dei diversi tipi di istituti superiori di architettura. Chiamo a far parte della anzidetta commissione la s.v. con: prof. Giovan Battista Milani della scuola di ingegneria di Roma, prof. Giulio Magni della scuola di architettura di Roma, arch. Marcello Piacentini ed ing. Tullio Passarelli. Prego la s.v. di farmi conoscere se accetta l'incarico.

1928

ACS, MPI, IS, div. II, *leggi, regolamenti, statuti, esami, etc.*, 1923-1938, b. 57

Telegramma del Direttore della R. Scuola di Ingegneria di Palermo al Ministro della P. I. del 20 gennaio 1928.

"Mancando disposizioni legge riguardo qualifica da attribuirsi nei diplomi ai laureati in architettura presso questa scuola interpellai professori di architettura tecnica e generale Basile e Capitò che propongono qualifica dottore in architettura civile. Prego confermare urgenza tale dizione o indicarne altra".

ACS, MPI, IS, div. II, *leggi, regolamenti, statuti, esami, etc.*, 1923-1938, b. 57

Documento dattiloscritto, *Riordinamento delle scuole di Architettura*, appunto per S. E. il ministro, del 10 agosto 1928, scritto da Ugo Frasccherelli.

(...) il Ministro Fedele nominò, con un suo decreto del 2 gennaio 1928, una commissione incaricata di studiare e proporre le norme per il coordinamento e il riordinamento dei diversi tipi di istituti superiori di architettura; commissione che risultò composta da: Giovannoni (scuola d'ing. di Roma), Giovan Battista Milani (idem), Giulio Magni (scuola di architettura di Roma), professori; dall'ing. Tullio Passarelli e da Piacentini e Alberto Calza Bini (architetti), che ha in questi giorni presentata la sua relazione.

In opposizione alle conclusioni di tale relazione V. E. ha obiettato che dovrebbero essere conservate unicamente le sezioni di architettura istituite nelle varie scuole di ingegneria, sul tipo di quella di Milano. Nell'associarmi a tale avviso, mi permetto però di esprimere il subordinato parere che la Scuola di Roma possa essere conservata anche perché a Roma può ben farsi un trattamento d'eccezione.

Ad ogni modo, con la soppressione delle scuole sorge il problema della sistemazione degli studenti in esse iscritti, che dovrebbero passare alla scuola di Roma o alle sezioni di architettura delle scuole di ingegneria. (...)

1929

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

17 giugno 1929. Lettera di Gustavo Giovannoni, pro direttore della Scuola di Architettura, al min. della P. I.

Oggetto: istituzione di un corso di Tecnica delle costruzioni civili.

Invio all'eccellenza vostra il voto che il Consiglio della Scuola ha emesso nella seduta del 27 maggio u.s. per la istituzione di un corso di Tecnica delle costruzioni civili e che è stato convalidato dall'approvazione del consiglio di amministrazione nella seduta dell'8 corr.

Gli alti intendimenti che l'E. V. ha espressi nel Suo ultimo discorso al Senato del Regno in merito all'indirizzo tecnico da imprimerli alle scuole di architettura ci fanno sicuri di avere a questa nostra proposta l'adesione dell'E. V. . Se infatti nel suo ordinamento generale e nel carattere scientifico dei suoi insegnamenti la nostra scuola già risponde pienamente a tali criteri (tanto da poter affermare che nel campo delle costruzioni civili i nostri allievi non sono secondi come preparazione a nessuna scuola italiana di ingegneria) la istituzione della nuova materia rappresenterebbe arditamente un altro passo avanti su questa via, ponendo i giovani a diretto contatto con la pratica professionale pur senza far loro perdere di vista le applicazioni scientifiche. (...)

ACS, MGG , Direzione generale affari civili e libere professioni, uffici VII, liberi professionisti, b. 30

luglio 1929. Lettera del Ministero della Giustizia e degli affari di culto, Direzione Generale degli Affari Civili e delle Professioni Legali, a S. E. il Procuratore Generale presso la corte d'appello.

(...) Gli albi degli architetti sono provinciali; ma in base all'art. 2 del R. D. 27 ottobre 1927 n°2145, le giunte devono essere invece regionali, essendo tali i relativi sindacati; a ciascuna giunta saranno affidati gli albi delle varie province comprese nella circoscrizione del rispettivo sindacato, pur rimanendo gli albi stessi distinti e separati, purché essi contengano almeno 25 iscritti; altrimenti a norma dell'art. 2 del regolamento 23 ottobre 1925 n° 2537, i professionisti in essi compresi dovranno essere iscritti in un albo viciniore. Le giunte devono essere composte da 5 membri, se gli iscritti negli albi delle varie province comprese nella circoscrizione della regione non superano i 200, e di 7 membri se sono più di 200. Esse inoltre devono essere costituite da professionisti iscritti negli albi e scelti fra quelli che in numero doppio verranno designati dalla locale Associazione sindacale degli architetti legalmente riconosciuta (art. 2 del R. D. 27 ottobre 1927). (...)

ACS, MGG , Direzione generale affari civili e libere professioni, uffici VII, liberi professionisti, b. 30

Vi sono le nomine delle giunte dei sindacati regionali fascisti degli architetti al luglio 1929.

I sindacati in tutto sono 10: Roma (per il Lazio); Bologna (per l'Emilia); Firenze (per la Toscana); Genova (per la Liguria); Milano (per la Lombardia); Napoli (per la Campania, Abruzzi e Basilicata); Torino (per il Piemonte); Bari (per le Puglie); Venezia (per il Veneto); Trento (per la Venezia Tridentina).

E vi sono gli elenchi per città dei designati per le giunte; trascrivo solo quelli di Roma; effettivi:

Marcello Piacentini; Arnaldo Foschini; Gino Venturi; Vittorio Morpurgo; Gustavo Giovannoni; Arturo Pazzi; Raffaele De Vico; Luigi Piccinato; Emanuele Caniggia; Luigi Giovenale.

Supplenti:

Gaetano Minnucci; Mario Tufaroli; Oriolo Frezzotti; Mario De Renzi.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

Statuto definitivo, approvato con R. D. 31 ottobre 1929 n° 2478.

Nella cartella è conservato il nuovo statuto a stampa che viene FOTOGRAFATO. Le modifiche apportate rispetto al precedente approvato con R. D. 13 ottobre 1927 non sono numerose:

Art.2 - negli insegnamenti del IV anno a Scienza delle costruzioni I si sostituisca Scienza delle costruzioni e negli insegnamenti del V anno a Scienza delle costruzioni II si sostituisca Tecnica delle costruzioni civili.

Art. 9 - sia sostituito con il seguente: "allo studente che si immatricola viene consegnata una tessera di riconoscimento"

Dopo l'art. 9 sia inserito il seguente nuovo articolo:

"coloro che nel primo biennio e nel successivo triennio di studi intendono avvalersi della facoltà di variare l'ordine degli studi, sono tenuti a farne domanda all'atto dell'iscrizione".

In conseguenza dell'inserzione del predetto nuovo articolo sia modificata la numerazione dei successivi.

Art. 16 (già 15) – l'insegnamento di Scienza delle costruzioni I sia così sostituito nelle sue due indicazioni: scienza delle costruzioni. L'insegnamento di scienza delle costruzioni II sia così sostituito : tecnica delle costruzioni civili.

ACS, MPI, IS, div. II, legislazioni e statuti delle regie università, 1923-1938, b. 51

8 novembre 1929. Lettera del pro direttore della R. Scuola di Architettura di Roma, G. Giovannoni, al Ministero della Educazione Nazionale, Direzione Generale Istruzione Superiore.

Il consiglio direttivo della R. S. S. di Architettura di Roma nella sua riunione avvenuta dopo gli esami della sessione autunnale, in cui hanno assunto forma concreta i risultati degli insegnamenti della Scuola, ritiene di dover esporre alcune considerazioni che si riferiscono alla preparazione dei giovani che pervengono al I anno della scuola, provenienti dai R. R. licei artistici. Gravemente insufficiente si è dimostrata, salvo lodevoli eccezioni individuali, tale preparazione: hanno quei giovani spesso una notevole abilità disegnativa, resa tuttavia talvolta inefficace da un avviamenti immaturo verso composizioni architettoniche e verso tendenze stilistiche; ma quasi sempre inadeguata risulta la coltura generale, sia umanistica che di ordine matematico e scientifico (...)

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera del pro direttore della Scuola di architettura di Roma al ministero della Educazione Nazionale, direzione generale istruzione superiore, datata 8 novembre 1929.

Il Consiglio direttivo della R. Scuola di Architettura di Roma nella sua riunione avvenuta dopo gli esami della sessione autunnale, in cui hanno assunto forma concreta i risultati degli insegnamenti della scuola, ritiene di dover esporre al Ministero della Educazione Nazionale alcune considerazioni che si riferiscono alla preparazione dei giovani che pervengono al primo anno della scuola provenienti dai RR. Licei artistici. Gravemente insufficiente si è dimostrata, salvo lodevoli eccezioni individuali, tale preparazione: hanno quei giovani spesso una notevole abilità disegnativi, resa tuttavia talvolta inefficace da un avviamento immaturo verso composizioni architettoniche e verso tendenze stilistiche; ma quasi sempre inadeguata risulta la coltura generale, sia umanistica che di ordine matematico e scientifico, sì che diviene impossibile innestarvi un vero insegnamento superiore. La gravissima conseguenza si è che la grande maggioranza di detti giovani non giunge, pur con lodevoli sforzi, a completare le proprie cognizioni per modo di poter superare in un periodo normale gli esami del primo biennio della scuola, e poter quindi proseguire regolarmente gli studi. Il Consiglio direttivo, in pieno accordo coi singoli professori, ha stabilito di dare maggior sviluppo, al principio di ogni corso, ad alcuni speciali periodi di ripetizioni che valgano a fornire quel minimo di nozioni necessarie per lo sviluppo del programma; ma, convinto che siffatti espedienti non possono vere la stessa efficacia che deriva da una solida base culturale, costituita da organici insegnamenti regolari, ritiene doverosa la segnalazione attuale nell'interesse generale degli studi ed in quello particolare dei giovani. Sono i RR. Licei artistici recentissime istituzioni che rispondono ad una altissima finalità, ma che, appunto per il loro complesso e molteplice ordinamento, debbono venirsi gradualmente ordinando sui dati desunti dall'esperienza: i più diretti dei quali sono appunto quelli risultanti dalla carriera scolastica che si svolge egli istituti superiori a cui dà adito la maturità artistica.

1930

ACS, MPI, IS, div. II, legislazioni e statuti delle regie università, 1923-1938, b. 51

31 gennaio 1930. Lettera del ministro della P. I. alla direzione generale A. A. B. B. A. A.

Oggetto: preparazione degli studenti per le scuole superiori di architettura.

La scuola di architettura di Roma ha segnalato alcune manchevolezze nell'insegnamento di cultura generale, quale viene attualmente impartito nei licei artistici, così dal lato umanistico, che da quello matematico scientifico. (...) io prego la S. V. di voler preliminarmente esaminare se, in attesa di nuovi

provvedimenti, non possa per ora riuscire opportuno un fermo richiamo ai direttori di quelli fra gli istituti predetti, nei quali le nozioni di cultura generale non risultino impartite con la serietà ed ampiezza necessarie, facendo notare ai direttori stessi che in tal modo si eviteranno gli inconvenienti lamentati dal consiglio direttivo della scuola di architettura di Roma, e si farà opera utile agli studenti medesimi.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 208

Lettera del min. dell'Educazione Nazionale al ministero della Giustizia, affari civili e professioni.

Oggetto: termine per la commissione giudicatrice delle domande di iscrizione nell'albo degli ingegneri.

Con decreto ministeriale del 12 aprile 1929 fu prorogato al 31 ottobre 1929 il termine stabilito dal R. D. L. 8 maggio 1927 n° 826, per l'esame delle domande di iscrizione negli albi degli ingegneri e degli architetti da parte delle commissioni di cui all'art. 9 della legge 24 giugno 1923, n° 1395.

Delle suddette commissioni, quella incaricata di giudicare i titoli degli aspiranti architetti ha già ultimato i suoi lavori; l'altra invece, pur avendo terminato l'esame di tutti i titoli degli aspiranti, deve ora ritornare sui pochi casi non ancora decisi delle singole regioni. (...) Si rende quindi necessario che alla commissione sia concessa un'ultima proroga (...) facendo presente l'opportunità che il nuovo termine sia fissato al 31 gennaio del prossimo anno.

Termine che a giudicare da altri documenti conservati viene accordato

AGG

Documento a stampa del 30 gennaio 1930 dell'Opera della R. Scuola di Architettura di Roma, istituzione del circolo di coltura. E' presente la descrizione della nuova istituzione, le sue attività e finalità.

AGG

Manoscritto di Giovannoni sulla nascita delle scuole di architettura di Venezia, Torino, Firenze e Napoli (1930 circa).

Trascritto

AGG

Documento scritto a mano da Giovannoni, si tratta del discorso fatto in occasione dell'inaugurazione della scuola di architettura di Firenze (1930). Egli parla di insegnamento positivo.

Trascritto

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

15 maggio 1930. Estratto dal verbale del consiglio della scuola. Ordine del giorno: Modificazioni dello statuto della scuola (Modifiche poi apportate al testo approvato con R. D. 31 ottobre 1929 n° 2478 con R. D. 30 ottobre 1930 n° 1755).

AGG

30 agosto 1930. Lettera (incompleta) al conte Giuseppe Manfredi (figlio del fu Manfredi Manfredi). Giovannoni, ottenuta l'area di valle Giulia, sta organizzando una raccolta di fondi privati per potere avviare la realizzazione del nuovo edificio, e chiede un intervento anche al conte Manfredi, figlio del compianto Manfredi, affinché doni dei fondi e coinvolga anche i suoi facoltosi amici ("già l'architetto Palanti sempre sollecito nella valorizzazione della nostra scuola ha sottoscritto per 25000 lire dando un magnifico esempio che spero possa essere seguito") nella raccolta; cerca di convincerlo alla donazione di fondi dicendogli che una parte dell'edificio ad esempio l'aula magna si sarebbe potuta intitolare a Manfredi Manfredi.

1931

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1923-1938, b. 57

Pro memoria inviato al Ministro dell'educazione nazionale dal Direttore della scuola di ingegneria di Napoli circa i rapporti tra la scuola stessa e la nuova scuola di architettura (senza data, ma dovrebbe essere marzo 1931). Dopo aver descritto la storia dell'insegnamento d'architettura nelle scuole di applicazione ed anche il suo scarso successo, il Direttore chiede che venga soppressa la sezione per architetti nella scuola di applicazione per ingegneri di Napoli, alla luce dell'istituzione della scuola superiore di architettura di Napoli (R. D. 26 GIUGNO 1930 N°1085).

AGG

Appunti di Giovannoni sulla scuola di architettura (del 1931 circa), si tratta di riflessioni e auspici per il futuro della scuola, di lì ad un anno sarebbe stato pronto ed inaugurato il nuovo edificio di Valle Giulia e egli spera

che con la nuova sede possa iniziare un periodo di centralità della scuola anche a livello internazionale “occorre che i tanti giovani che vanno a prepararsi a Parigi vengano invece a Roma”. Ci sono anche delle considerazioni sullo stile e l'architettura in generale” è così vivo il ricordo del necessario convegno degli architetti a Roma, città vanto dell'architettura, ed ancora malgrado l'avanzarsi del razionalismo bolscevico è così radicato il pensiero classico (inteso non come copia, ma come scuola di dignità di ampiezza e di armonia) che non sarà difficile rendere nuovamente attive le sorgenti momentaneamente disseccate (...)”

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1923-1938, b. 57

23 MARZO 1931. Documento scritto a mano, appunto per S. E. il Ministro del 26/3/1931, scritto dal direttore generale Ugo Frasccherelli

Necessità del coordinamento e dell'unicità di sviluppo di tutte le Scuole di Architettura (Venezia, Firenze, Torino, Napoli), sulla base delle norme che governano la scuola di Roma. La commissione nominata nel 1928 per studiare tali questioni, ha proposto che tutte le scuole ed i corsi di architettura siano portati sotto il governo unico della direzione generale dell'istruzione superiore (come Roma), dandovi per ora accesso alle nuove scuole di Firenze, Torino e Venezia (governate invece dalla direzione generale antichità e belle arti). il testo è stato trascritto completamente

1932

AGG

26 febbraio 1932. Lettera a Giovannoni, su carta intestata della R. scuola superiore di architettura di Firenze, l'autore della missiva non si comprende dalla firma, ma dovrebbe essere il direttore della scuola; la missiva manca di una pagina. Si invia la relazione ed il discorso tenuto all'inaugurazione dell'anno accademico, “a conferma che la direttiva resta la stessa e che non si devia (...) da quell'indirizzo che ella approvò; si progredisce ma non si cambia strada, almeno sino a che io resterò a questo posto. (...) La scuola si mantiene sulla sua via di sana modernità toscana ed italiana”.

AGG

22 LUGLIO 1932. Lettera di Giovannoni al Direttore generale dell'istruzione superiore, Ministero dell'educazione nazionale.

Egli comunica i risultati di un'adunanza del Consiglio della scuola di Roma, riguardo la proposta di per portare ad un'unità di ordinamenti nelle diverse scuole di architettura di Italia (a cui si è giunti dopo una riunione dei direttori delle diverse scuole promossa dal ministero). “il consiglio si è manifestato unanime nel giudicare inopportune tre disposizioni di quello schema che riguardano l'ordinamento degli studi nel primo biennio; l'una è quella che accanto alla geometria descrittiva pone la prospettiva, accentuandone una tendenza strettamente teorica, che non può essere favorevole all'utilità del corso; la seconda, quella che toglie dal disegno architettonico gli elementi di composizione, cioè la parte dell'insegnamento che ravviva il disegno e desta negli studenti l'interessamento della ricerca personale d'Arte; la terza infine che trasporta nel triennio il corso della storia e stili dell'architettura (ora denominato impropriamente caratteri storici dell'architettura) modificando in tal modo una base di preparazione culturale ed artistica, essenziale a costituire la coscienza della tradizione. (...) malgrado le precedenti osservazioni il consiglio sarebbe disposto ad introdurre nello statuto della scuola, in via d'esperimento, le disposizioni e gli schemi suindicati nell'intento di evitare i vari inconvenienti derivanti da indirizzi diversi delle varie scuole (...) tuttavia una lettera della Direzione della regia scuola di Napoli ci ha dato notizia dell'intenzione di quella scuola di derogare dallo schema convenuto, modificando alcuni titoli, ed introducendo nel biennio la materia “Fisica generale”, che finora non era stata contemplata; il che evidentemente recherebbe nuovamente le difficoltà nel passaggio dei giovani da una scuola all'altra, che appunto si era cercato di eliminare. Se dunque il concetto di autonomia che ha mosso la deroga suddetta prevalesse su quello dell'unità di ordinamenti didattici, questa scuola non vedrebbe ragione di non seguire anch'essa la via indicata dalla convinzione unanime dei componenti del suo consiglio, confermando nelle sue linee generali lo statuto che ha mostrato in pratica di essere una savia inquadatura degli studi, controllata da una continuità di risultati felici. (...)”

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

18 ottobre 1932. Lettera di Gustavo Giovannoni al min. dell'Educazione Nazionale.

Il pro direttore della Scuola invia le proposte di modificazione dello statuto approvate dal Consiglio della scuola nella seduta del 18 ottobre 1932; e le accompagna da un suo commento per esprimere le ragioni di tali modifiche ed innovazioni.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

Statuto, modifiche R. D. 27 ottobre 1932 n° 2095

Interessante l'istituzione con l'art. 26 di un Corso di Perfezionamento per lo studio dei monumenti "avente per scopo generale la conoscenza artistica e la cultura storica e tecnica con criteri scientifici sull'architettura monumentale, e per scopo specifico la preparazione del personale di architetti per gli uffici della Regia soprintendenza ai monumenti.

La durata del corso è di un anno e ad esso potranno partecipare i laureati in architettura.

Le materie che compongono il corso sono le seguenti, in prosecuzione ed a completamento di quelle impartite nella scuola:

Studio storico – tecnico – artistico dei monumenti;
nozioni di archeologia e tecnica degli scavi archeologici;
rilievi e restauro dei monumenti.

I predetti studi possono essere integrati da brevi corsi di conferenze su nozioni legislative riguardanti le belle arti e su speciali argomenti, da visite ed escursioni.

Dopo gli esami speciali delle singole materie gli iscritti al corso sostengono un esame finale, consistente in una tesi, illustrata oralmente dal candidato. A coloro che superano detto esame viene rilasciato uno speciale diploma." (testo tratto dalla statuto a stampa, che è stato FOTOGRAFATO)

Nella proposta del consiglio della scuola era previsto anche un altro corso di perfezionamento in urbanistica, la cui istituzione viene rinviata dal consiglio sup. dell'educazione nazionale (adunanza del 25 ottobre 1932).

Il corso infatti avrebbe dovuto raccogliere sia ingegneri che architetti e dunque si preferisce rinviare l'istituzione per chiarire meglio il coordinamento tra le due scuole e l'istituto di urbanistica

1933

AGG

21 settembre 1933. Lettera di Gustavo Giovannoni all'ill.mo Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, Regio Ministero dei Lavori Pubblici.

"Voglia scusarmi se rispondo con qualche ritardo alla preg.ma sua dell'8 corr. (n°di protocollo 640 s.g.) che richiede la mia opinione e le mie eventuali proposte su quanto segnala il R. Ministro italiano ad Atene circa l'opportunità che durante l'anno accademico 1933-1934 sia inviato in Grecia uno dei giovani rappresentanti del razionalismo architettonico italiano per far ben conoscere le origini e gli sviluppi assunti in Italia dal rinnovamento artistico. (...)"

Trascritta

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1925-1945, b. 101

Statuto, modifiche R. D. 26 ottobre 1933 n° 2376.

Le modifiche sostanziali consistono nell'istituzione del corso di perfezionamento in urbanistica, non approvato nella precedente modifica.

Dal testo dello statuto:

art. 29: è istituita altresì presso la R. Scuola sup. di architettura in accorso con la R. Scuola di ingegneria di Roma, una scuola di perfezionamento in urbanistica che è comune ai due istituti.

Il consiglio della scuola di perfezionamento è costituito dei professori che insegnano le discipline indicate nell'articolo seguente.

Direttore della scuola è il più anziano in grado degli insegnanti predetti.

Art. 30: il corso di studi della scuola dura un anno. Alla scuola possono iscriversi i laureati in architettura ed i laureati in ingegneria.

Le materie di insegnamento sono le seguenti:

1. elementi di urbanistica (per coloro che non hanno seguito l'insegnamento e superato l'esame durante la laurea).
2. applicazioni urbanistiche;
3. traffico ed impianti urbanistici
4. legislazione urbanistica;

a complemento di detti insegnamenti possono essere tenute conferenze o cicli di conferenze su argomenti affini.

Lo statuto con le modifiche è stato FOTOGRAFATO. Così come il verbale del consiglio di amministrazione della R. Scuola di architettura del 22 giugno 1933, in cui vengono approvate le modifiche allo statuto.

1934

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1923-1938, b. 57

24 dicembre 1934. Lettera del Ministero della P. I. , direzione generale dell'istruzione superiore, firmata dal direttore generale alla direzione generale delle antichità e belle arti.

Oggetto: riforma dell'istruzione artistica.

È stato esaminato, con particolare riguardo alla organizzazione ed al funzionamento degli istituti d'istruzione superiore, il disegno di legge predisposto da codesta direzione generale per il riordinamento dell'istruzione artistica. (...) Si ritiene di dovere richiamare la particolare attenzione di codesto ufficio su alcune disposizioni. Anzitutto è da considerare la opportunità o meno di mantenere il corso biennale di architettura presso le R. R. Accademie di Belle Arti di Bologna e Palermo. A questo proposito si rammenta che i detti corsi biennali furono conservati dall'attuale legge sull'istruzione artistica, perché ancora non erano sorte le speciali scuole di architettura (...) Ora che le dette scuole funzionano regolarmente in varie città italiane si è notata la disparità di preparazione dei giovani provenienti dalle Accademie di Belle Arti, sia dal lato scientifico che da quello puramente tecnico. (...) È anche da tener conto del fatto che presso gli istituti superiori di ingegneria sia di Bologna che di Palermo è previsto dallo statuto il corso completo di studi per la laurea in architettura. (...)

1935

AGG

27 novembre 1935. Lettera a Giovannoni da parte del consiglio della facoltà di architettura di Roma adunato al gran competo il giorno 27 novembre 1935, sono presenti : Marcello Piacentini, preside, ed i prof. Amaldi, Calandra, Foschini, Fasolo (segretario).

"...inviano con unanime consenso a S. E. Giovannoni i loro sentimenti più vivi di riconoscenza per l'ammirevole opera da lui svolta durante quasi un decennio come pro – direttore della regia scuola di architettura. Il preside ha voluto ricordare la tenacia e la rara abilità di G. G. prima nell'ottenere l'area per la sede della scuola, poi nel raggiungere il finanziamento e infine nel condurre a termine la bene ideata costruzione.....la scuola superiore di architettura dopo il periodo preparatorio del compianto prof. Manfredi, è stata completamente organizzata e portata in breve tempo all'importanza oggi da tutti incondizionatamente riconosciuta (...) " I prof. esprimono a Giovannoni il dispiacere di non averlo più a guida della scuola di architettura.

ACS, MPI, IS, div. II, leggi, regolamenti, statuti, esami, etc., 1923-1938, b. 57

Lettera del Ministero della P. I. , direzione generale dell'istruzione superiore, firmata dal direttore generale, del 18 marzo 1935, alla direzione generale delle antichità e belle arti.

Oggetto: i corsi biennali di architettura di Bologna e Palermo.

"questa direzione generale deve insistere nel richiedere la soppressione dei corsi biennali di architettura presso le Regie Accademie di Belle Arti di Bologna e Palermo, perché essi, come è stato più volte rilevato, e da ultimo anche dalla speciale commissione che ha studiato l'ordinamento degli istituti superiori di architettura, non danno agli allievi quella preparazione, di carattere scientifico e tecnico, che è richiesta per adire il corso triennale degli istituti superiori e delle facoltà di architettura. Si avverte che il punto di vista di questa direzione generale coincide con le alte direttive di S. E. il ministro, sulla necessità di eliminare duplicazioni di istituti nella medesima sede."

AGG

7 NOVEMBRE 1935 . Lettera di Enrico Del Debbio a Giovannoni.

Del Debbio esprime a G. il suo rammarico poiché ha abbandonato la direzione della scuola di architettura, ma al contempo si congratula per la nomina a preside presso la facoltà di ingegneria.

"voglio in questa occasione manifestarle tutta la mia cordiale e affettuosa devozione e rinnovarle tutti i miei più vivi ringraziamenti per la continua benevolenza e appoggio sempre accordatimi e augurare che la nostra schietta e serena collaborazione di tanti anni si mantenga sempre in perfetto accordo nell'interesse superiore della nostra arte e della nostra scuola, della quale ella è un benemerito e tenace difensore."

AGG

30 novembre 1935. Documento dattiloscritto della R. Università di Roma, facoltà di architettura.

Nel doc."il Consiglio di facoltà , adunato il 27 novembre, per la prima volta al completo invia a S. E. Gustavo Giovannoni i sentimenti più vivi di riconoscenza per l'ammirevole opera da lui svolta durante quasi un decennio come pro direttore della R. Scuola superiore di architettura di Roma. Il preside , S. E. Piacentini, ha voluto ricordare le grandi benemeritenze del Giovannoni nella tenacia da lui dimostrata nell'ottenere l'area per la sede della scuola , poi nel raggiungere il finanziamento e infine nel condurre a termine la ben ideata costruzione (...)"

1936

AGG

15 febbraio 1936. Pagina della rivista *Architettura, supplemento sindacale della rivista del sindacato nazionale fascista architetti* . Viene riportata la notizia della nomina di Marcello Piacentini a preside della facoltà di architettura di Roma e di Giovannoni a preside della facoltà di ingegneria di Roma.

" In seguito ai recenti ordinamenti universitari promossi da S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ministro per l'educazione nazionale, i RR. Istituti superiori di architettura ed ingegneria si sono trasformati in facoltà universitarie. Sono stati nominati rispettivamente preside della fac.di arch. M. Piacentini e preside della fac. di ing. G. Giovannoni (...)"

AGG

Minuta di missiva di Giovannoni a Marcello Piacentini, datata Roma 4 dicembre (XIV anno e.f.), in cui ringrazia per il saluto rivoltagli dai colleghi della scuola ed in primis Piacentini per avergli mandato il verbale della prima seduta del consiglio di facoltà. "Io penso come ebbi a scriverti personalmente che la tua energia e la tua attività varranno non solo ad arrestare quel principio di decadenza che ora comincia a manifestarsi, ma avvieranno la nostra istituzione ad una vita nuova, dandole veramente nella forma e nella sostanza il carattere unitario di scuola. In questa fiducia ho ritenuto veramente provvida la tua nomina alla presidenza ed ora me ne dà certezza il richiamo alla serietà degli studi che è nel felicissimo manifesto da te comunicato ai giovani e che è insieme un programma ed un monito. (...)"

1939

AGG

1 maggio 1939 . Lettera del sindacato nazionale ingegneri a Giovannoni, gli viene sottoposta la relazione sulla riforma della scuola che verrà discussa nel prossimo direttorio nazionale e gli viene richiesto un parere. Interessante: vengono proposte 4 diverse lauree (sempre nell'ambito dell'ingegneria): 1 – civile, 2 – industriale (elettrotecnico, meccanico, navale, chimico, aeronautico, minerario), 3 – architetto, 4 – agronomo. Gli ultimi due sono una novità.

AGG

8 maggio 1939. Lettera di risposta di Giovannoni del all'ing. Giuseppe Gorea (segretario nazionale del sindacato fascista ingegneri): "(...) occorre riconoscere che la preparazione dell'architetto non si compie in soli tre anni, ma deve avere subito il suo avviamento; occorre riconoscere che l'ordinamento delle attuali facoltà di architettura ora è perfetto (assai di più di quello delle facoltà di ingegneria) e che i risultati sono spesso infelici per diverse ragioni: cioè quelle delle ammissioni dai licei artistici, dalla insufficienza dei professori,dalla scarsa disciplina. Si dovrebbe affermare che le facoltà di architettura rimarrebbero integralmente nel loro ordinamento attuale pur accolte nel maggior organismo delle Università Tecnica; e solo avrebbero un notevole miglioramento con le severe ammissioni dei giovani e con l'ordine più elevato degli insegnamenti scientifici e tecnici; la quale affermazione oltre a rispondere obbiettivamente a verità, sarebbe non solo opportuno ma necessario a superare le potentissime opposizioni dell'altra sponda (?)"

DOCUMENTI NON DATATI

AGG

appunti interessanti:

" nelle scuole non tanto si insegna l'arte, quanto la tecnica dell'arte; e questa è per l'architettura moderna così complessa e positiva, da essere distante dalla pittura e dalla scultura, così come lo è dalla musica e dalla poesia. L'unità delle arti non ha nulla a vedere con l'unità dell'insegnamento. Ma siccome i vecchi pregiudizi ancora imperversano, si potrebbe essere sicuri che il riportare le scuole di architettura

nell'ambiente dell'Accademia delle Belle Arti equivarrebbe alla ripresa di vecchi metodi di ignoranza dei criteri costruttivi; come in altro campo avviene per i licei artistici.

AGG

Documento a stampa, *Per la riforma delle scuole di ingegneria ed architettura*, del dott. arch. Armando Melis (**senza data, post 1938**).

AGG

Lettera **senza data**, né firma (autore ?) indirizzata al direttore della scuola d'applicazione per ingegneri di Roma in cui si chiede: "allo scopo di dare una maggiore importanza allo studio dell'architettura nella scuola di ingegneria e di colmare una lacuna che l'attuale ordinamento ora vi porta, è volta la proposta che le sottopongo, e che la prego di voler portare al consiglio dei professori: proposta di voler dare maggior sviluppo alla parte del mio insegnamento riguardante gli *elementi costruttivi dell'architettura*, assegnando per le sue lezioni al II anno due ore alla settimana ed affidandone l'incarico all'ing. Giovannoni, assistente alla mia cattedra e libero docente di *architettura generale* nella nostra scuola. Si tratta di dare un ulteriore (ma necessario) supporto tecnico al corso di *elementi costruttivi dell'architettura* a studenti del II secondo anno ancora digiuni di nozioni fondamentali di architettura.

AGG

Documento dattiloscritto, *L'insegnamento architettonico in Italia*; non c'è data, ma dovrebbe essere del 1930 circa.

Fotocopiato

AGG

Documento dattiloscritto da Giovannoni (**senza data**); egli fa un resoconto sulla nascita della scuola di architettura di Roma e sulla gemmazione da essa delle scuole di Napoli, Venezia etc. e sulla successiva creazione del sindacato. "è doveroso qui ricordare come alto merito di questo atto risoluto e provvido, che io altra volta definii di fascismo in anticipo, va assegnato al Baccelli, allora ministro dell'Istruzione ed al compianto prof. Manfredi....." egli parla della nuova sede di Roma inaugurata nel '32, di Napoli insediata nel '40 nel palazzo Gravina e della costruzione in atto della sede per Venezia (ancora insediata nell'Accademia). Parla anche delle facoltà di ingegneria, del nuovo Politecnico di Milano e delle nuove sedi di Bologna, Padova e Pisa, al Politecnico di Napoli e di Torino con i loro nuovi reparti fatti di padiglioni prefabbricati. A Roma "il volere del duce" ha assegnato per il nuovo politecnico la vastissima area del castrum Pretorio. Egli poi affronta i problemi dell'ordinamento ed indirizzo didattico della facoltà di ingegneria, egli auspica la creazione di politecnici in cui non ci sia suddivisione tra biennio e triennio e sia data importanza alla tecnica ed alla pratica.

AGG

Trafiletto di quotidiano (senza titolo). Roma 9/10 giugno 192?, *Per la riforma degli studi di ingegneria*. L'ufficio di presidenza dell'associazione nazionale ingegneri accompagnato dall'onorevole Finocchiaro Aprile, presidente della sezione di Roma, è stato ricevuto dall'onorevole Torre ministro della P. I., al quale sono state raccomandate due questioni: la riforma degli studi tecnici superiori e l'istituzione delle scuole superiori di architettura (...) Per quanto con l'importantissima questione dell'insegnamento dell'architettura, l'Associazione degli ingegneri in conformità di un voto della Commissione, nominata dal ministro Alfredo Baccelli, ha non solo domandato che siano istituite 5 scuole superiori di architettura, ma ha presentato una elaborata proposta che definisce i caratteri e le finalità alle quali dovranno rispondere queste scuole superiori, da cui usciranno i futuri ingegneri architetti, risolvendo in modo decoroso e corrispondente ai superiori interessi del paese l'annosa questione dell'insegnamento e dell'esercizio professionale dell'architettura, che è stata negletta in modo veramente intollerabile fino ad oggi. Il ministro on. Torre ha dato affidamento di interessarsi ai problemi che gli sono stati raccomandati.

ACS, MPI, AABBA, 1860-1896, b. 19

Documento a stampa: *Programmi per le scuole di architettura presso gli istituti di Belle Arti*. il documento è stato fotografato.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documenti dattiloscritti senza data.

Disegno di legge per la istituzione di Scuole Superiori di Architettura.

Scuole Speciali di Architettura (probabile che sia un documento del 1906, poiché è conservato il documento a stampa del resoconto della tornata della Camera del 21 dicembre 1906, in cui l'on. Guerri richiede il perché della mancata convocazione del direttore della Scuola di Belle Arti di Parma nell'adunanza della giunta superiore e dei direttori delle scuole di Belle Arti del Regno, allo scopo di provvedere alla riforma dell'insegnamento artistico).

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Telegramma del Ministero della P. I., spedito ai direttori degli istituti di Belle Arti di Bologna, Firenze, Modena, Parma, Venezia, Napoli e Roma e ai presidenti delle accademie di Milano e Torino.

Confido abbia avuto termine astensione lezioni studenti architettura codesto istituto. Desidero nondimeno esserne assicurato Vossignoria. Le significo poi che sottoporro in questi giorni al mio collega del Tesoro il disegno di legge concreto circa Scuole Architettura. D'accordo con Ministro Guardasigilli e Commissione parlamentare ho poi provveduto introdurre nuove opportune disposizioni transitorie disegno legge esercizio professione ingegnere architetto in vantaggio studenti architettura Istituti di Belle Arti.

Il Ministro

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento dattiloscritto, senza data. Schema di decreto legge per la istituzione di una scuola superiore di architettura in Roma.

Fotografato.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Appunti dattiloscritti su carta del ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale delle antichità e belle arti (senza data).

La necessità dell'istituzione di scuole superiori di architettura nelle principali città artistiche di Italia è sentita e riconosciuta da tempo. vari ministri dell'I. P. se ne sono occupati successivamente, sia personalmente e sia per mezzo di apposite commissioni. I caratteri ed i fini di queste scuole, aventi per oggetto l'insegnamento superiore di architettura, in tutti gli elementi artistici, tecnici e scientifici di cui risulterebbero formate sono ormai ben chiari e concreti dopo gli studi compiuti da varie commissioni. Nell'anno scolastico 1914 – 1915 per iniziativa personale di S. On. Rosadi furono istituite tre scuole superiori di architettura presso i RR. Istituti di Belle Arti di Roma, Firenze e Venezia; ma l'esperimento non poté continuare per mancanza di fondi. In realtà la questione è ora soltanto di carattere finanziario poiché l'attuazione di queste scuole ha sempre trovato un ostacolo nel Tesoro che non ha creduto di accordare i fondi necessari: altra volta esso chiedeva che il progetto dovesse presentarsi al parlamento; ultimamente, a una proposta partita dal gabinetto di S. E. il ministro in seguito a relazione di questa direzione generale il Tesoro ha risposto quanto segue:

“ho esaminato lo schema di disegno di legge, comunicatomi con lettera del 15 luglio c. a., sull'istituzione di una scuola superiore di architettura in Roma, ed al riguardo, pur apprezzando l'importanza della proposta, debbo pregare l' E. V. di rimandarne l'attuazione a tempo più opportuno in considerazione delle gravissime difficoltà attuali del bilancio che non consentono spese che non siano di assoluta e urgente necessità.”

Questa Direzione Generale resta in attesa di disposizioni, avvertendo per sua parte che può, ad ogni ordine di S. E. il Ministro, riassumere tutti gli elementi della pratica e preparare tutti i necessari provvedimenti.

Il direttore generale

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Lettera al ministro della P. I. dal sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti. Oggetto: Scuola Superiore di Architettura (senza data).

Eccellenza, con R. D. 31 ottobre 1919 n°2593, su proposta del predecessore dell'E. V., è stata istituita in Roma una scuola superiore di architettura. Su questo argomento ho sufficientemente espresso il mio avviso (...). Risultandomi ora che una speciale commissione, nominata per la formulazione del regolamento della istituendo scuola, ha ultimato i suoi lavori, esprimo all'E. V. il desiderio di essere dall'E. V. consultato in merito alle eventuali determinazioni da adottarsi in questa materia, che, per la sua stessa natura, sarebbe di competenza degli uffici da me dipendenti.

ACS, MPI, AABBA, div. III, 1920-1925, b. 77

Documento dattiloscritto dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura (senza data).

Fotografato

ACS, MPI, AABBAA, div. III, 1920-1925, b. 77

Schema di decreto legge concernente le scuole di architettura.

Fotografato

Testo dattiloscritto

Fotografato

ACS, MPI, AABBAA , div. II, 1913-1924, b. 5

Documento dattiloscritto, senza data, che ripercorre l'annosa questione dell'istituzione di Scuole Superiori di Architettura, dall'Unità d'Italia al 1908.

ACS, MPI, AABBAA , div. II, 1913-1924, b. 5

Documento dattiloscritto, senza data, introduttivo ad un disegno di legge sulle Scuole Superiori di Architettura, anch'esso presente nella cartella.